

**auto K**  
**HYUNDAI**  
 LA VOSTRA **LANTRA**  
 Pronta Consegna  
 con finanziamento di  
**L. 15.000.000**  
 in 30 mesi senza interessi  
 VIA QUIRINO MAIORANA, 227  
 TEL. 5366666 - 5373240

# Roma

L'Unità - Sabato 20 luglio 1996  
 Redazione:  
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 18

**auto K**  
**HYUNDAI**  
 LA VOSTRA  
**ACCENT**  
 con finanziamento di  
**L. 10.000.000**  
 in 30 mesi senza interessi  
 VIA QUIRINO MAIORANA, 227  
 TEL. 5366666 - 5373240

## Ricerca Svimez Impiegati: ai ministeri sono troppi

NOSTRO SERVIZIO

■ Ministeri. Tanto lavoro e pochi a svolgerlo, al Nord. Poco lavoro e troppi ad occuparsene, a Roma. Il fenomeno di «scarsa produttività» è messo in evidenza da una recente ricerca. Un esempio? Al ministero della pubblica istruzione, a Roma, si trova concentrato il 26% del personale: ne basterebbe il 9%.

La strana situazione emerge da una elaborazione della Svimez, la associazione per lo sviluppo industriale del mezzogiorno, sui dati relativi alla distribuzione territoriale dei dipendenti dei ministeri e dei carichi di lavoro, a fine 1994.

Vediamo. Su oltre duecentottantacinquemila dipendenti ministeriali, quasi centottantasettemila erano dislocati nel Centro Nord, poco più di novantottomila nel mezzogiorno. Se però si considera il dato relativo alla popolazione, si osserva che la quota percentuale di dipendenti rispetto alla popolazione è nel Sud di 4,7 impiegati per mille residenti. Nel Centro-Nord, invece, è del 5,1%. Appena inferiore dunque? No, le cose non stanno esattamente così. Perché sul dato complessivo pesa enormemente la presenza della capitale. Se infatti dal numero complessivo si sottraggono i dipendenti pubblici occupati nel Lazio, si trova che in realtà la quota del centro nord scende al 3,4 su mille abitanti. Un dato, insomma, molto più basso di quello relativo al mezzogiorno.

Naturalmente, la presenza di un maggiore numero di dipendenti pubblici a Roma e nel Lazio, risponde ad una logica facilmente comprensibile, tuttavia, sempre secondo quanto risulterebbe dal rapporto della Svimez, rimane un elemento di contrasto tra numero dei dipendenti e produttività. Infatti, se si considera il raffronto tra la distribuzione del carico di lavoro, elaborata dalla ragioneria generale dello Stato, e la distribuzione del personale, si trova la situazione già descritta per quanto riguarda il Ministero della Pubblica Istruzione di Roma. Ma non è un caso episodico. Ecco altri esempi: al Ministero del tesoro, servizi periferici, c'è il 19% del totale dei dipendenti, mentre il carico di lavoro è del 12,9%. Al ministero delle finanze, personale al 15%, carico di lavoro da sbrigare 10,2%. Al ministero del lavoro, 18,8% del personale, mentre ne basterebbe il 9,6%.

Risalendo verso il Nord, la situazione si ribalta. Ad esempio, ma si tratta di uno degli esempi più vistosi, si può considerare il caso della Lombardia: in questa regione, le sedi della pubblica amministrazione si ritrovano con 2,1 dipendenti pubblici, contro 15,6 del Lazio, ogni mille abitanti. Si tratta del più basso rapporto a livello nazionale. E sempre secondo le elaborazioni della Svimez, questi impiegati si ritrovano anche a svolgere carichi di lavoro molto alti.

Ed ecco alcuni esempi. Al Ministero del tesoro, c'è una percentuale del 7,8% di personale assegnato, mentre ne servirebbe l'11,1%. Alle finanze il 9% svolge il lavoro per il quale servirebbe il 21,3%, alla pubblica amministrazione, 7,7% contro una necessità del 12,5%, infine al ministero del lavoro c'è un salto ancora maggiore. L'8,2% del personale svolge un lavoro che richiederebbe il 19,5% dell'organico totale.

Resta soltanto un dubbio che non viene risolto dalle cifre fornite dalle agenzie di stampa sulla ricerca Svimez, e che riguarda i parametri uti-OCRO01A2007\* s.p. AP

Quantità, qualità, ed altre esigenze...

L'omicidio dell'extracomunitario a Grottaferrata. Parla la giudice minorile che ha risolto il caso



Una manifestazione di naziskin

Zampetti/Blow up

## «Tutti sapevano da tre anni» La pm Matone: assassini che odiano i neri

«Un gruppo di coatti», così la dottoressa Matone, magistrato della Procura dei Minori definisce i presunti responsabili dell'omicidio di Iqbal Hossain, il bengalese di 40 anni ucciso tre anni fa a Grottaferrata. «Una storia agghiacciante, un delitto frutto dell'odio razziale». Un fatto grave, come grave è l'omertà che ha contraddistinto questa storia. Secondo la pm in paese erano in molti a conoscere la verità, ma per anni nessuno si è deciso a parlare.

### MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

«È una storia agghiacciante, quell'uomo è stato trascinato e picchiato per una decina di metri. Soltanto perché era negro, questo era il suo torto secondo quei ragazzi». Simonetta Matone, sostituto procuratore presso la Procura dei minori, ha ascoltato decine di giovani coinvolti a vario titolo nell'omicidio di Iqbal Hossain, il bengalese di 40 anni trovato morto tre anni fa sotto un ponte a Grottaferrata. La definisce una storia agghiacciante per come si è svolta e per le motivazioni futili che hanno spinto un branco di nove ragazzi, alcuni dei quali minorenni all'epoca dei fatti, a picchiare ripetutamente il venditore di rose. A picchiarlo e poi a lanciarlo giù da un ponte, alto otto metri. Poi tutti a casa, come se niente fosse accaduto. Una sorta di legame di sangue, ad unirsi.

Un silenzio avallato da tutti quelli che a Grottaferrata e a Rocca di Papa sapevano, conoscevano quel gruppo di «teste calde» che in zona era entrato in azione più volte. Come quando tre di loro nell'aprile del '95 aggredirono un italiano di origini keniate, poliometlito, prendendolo a calci, spaccandogli gli occhiali e lasciandolo a terra in un lago di sangue. Anche allora il momento era l'insofferenza, anzi l'odio, razziale. Era nero e per questo do-

veva pagare. Anche allora si trattava di ragazzini. La dottoressa Matone da anni si occupa di minori, che subiscono violenza, o che ne fanno. «Spesso riversano la loro rabbia nei confronti di coetanei, come accade a Civitavecchia, quando Valentina fu violentata da un branco di suoi coetanei», dice la pm. Violenza spinta all'estremo, fino all'omicidio. Uno dei nove giovani durante l'interrogatorio ha detto agli inquirenti di aver agito «perché spinto da un raptus irrefrenabile alla vista di quel negro».

**Dottoressa Matone, un delitto maturato per motivi futili, ad opera di giovanotti di periferia simpatizzanti di Movimento Politico, alcuni addirittura minorenni...**

A me in realtà sono sembrati soltanto un gruppo di «coatti», con un grosso problema mai risolto: l'odio razziale. Si tratta di persone che vivono la presenza degli immigrati come un peso. Li odiano perché negri, per il colore della loro pelle. Non importa se sono persone buone o cattive: per loro non fa nessuna differenza. Non hanno valori, vivono in un clima familiare dove probabilmente i punti di riferimento sono pressoché nulli.

**Quale è il quadro sociale che viene fuori da questa inchiesta?**



È un quadro sconcertante: una vita fatta di grande noia esistenziale, di un mal celato senso dell'onore, inteso a modo loro. Questi giovani vanno «stangati» subito, sono socialmente pericolosi, nel vero senso della parola. Per questo devono ricevere un segnale univoco dalle istituzioni, perché nel loro caso non basta il supporto di un assistente sociale. È indicativo il fatto che tre delle nove persone coinvolte nell'omicidio sono già state rinviate a giudizio per la rapina aggravata dai motivi di odio razziale ai danni di un poliometlito.

**In questi casi il carcere, che dovrebbe avere una funzione rieducativa, che ruolo può avere, invece?**

Non credo che il carcere, così come stanno adesso le cose possa avere un ruolo positivo, ma loro hanno infranto la legge e devono subire le conseguenze di questo fatto.

**Come mai si è arrivati alla soluzione di questo caso soltanto tre anni dopo?**

Perché a Grottaferrata erano in molti a sapere, ma nessuno parlava. Interrogando tutti quei ragazzi ci siamo resi conto che fino ad allora intorno a questa brutta storia c'era un muro di omertà. In paese tutti sapevano quello che era successo la sera del 10 agosto di tre anni fa.

**Cosa li ha spinti a parlare dopo tutto questo tempo?**

Anzitutto bisogna dire che l'inchiesta

sta è partita lo scorso novembre perché sono arrivate delle segnalazioni in commissariato a Frascati, a dicembre poi se ne è occupata la Procura di Roma e soltanto poco tempo fa è stata interessata la procura dei minori perché alcune delle persone coinvolte all'epoca era minorenni. Alla fine alcuni di loro hanno capito che se non avessero collaborato dicendo quello che sapevano avrebbero rischiato la galera con accuse pesanti. Soltanto questo li ha spinti a dire quello che sapevano.

**Comunque un segnale è arrivato: è possibile romperlo questo muro.**

No, non sono assolutamente convinta di questa circostanza. Ripeto: se non c'era lo spettro del carcere quei ragazzi non parlavano. Non mi sembravano pentiti, anche perché molti di loro hanno negato tutto. Il mio timore è che di episodi di questo tipo ce ne siano molti rimasti ancora sconosciuti perché la gente fa finta di non sapere.

**Uno di dei ragazzi fermati, da quanto risulta, ha confessato di aver partecipato al raid. Cosa ha detto, come ha «giustificato» l'aggressione?**

Su questo preferisco non pronunciarmi, l'unica cosa che posso dire è che dal loro modo di parlare queste persone dimostrano una profonda insoddisfazione nei confronti di quelli che loro considerano «diversi». Non ci sono motivi di altro genere dietro questo omicidio. Non sopportavano la vista di quell'uomo, negro, che vendeva le rose e per questo hanno agito. In quel periodo, parlo del '93, erano molti gli episodi di intolleranza accaduti tra Roma e i Castelli romani, anche se devo dire che non mi aspettavo tanta ferocia da parte di ragazzi molto giovani.

### Trasporti/1: sciopero metro il 24 luglio

Uno sciopero di cinque ore è stato annunciato per il prossimo mercoledì 24 luglio dalle ore 12 alle ore 17, su metropolitana e ferrovie Roma-Lido, Roma-Pantano e Roma-Viterbo. L'astensione dal lavoro, secondo quanto ha reso noto il Cotral, è stata proclamata dalle Rsu di operai e tecnici del settore metroferroviario.

### Trasporti/2: Festa de noantri, deviazioni linee

Da oggi fino a domenica 28 luglio, le linee 44, 56, 60, 75, 170, 181, 280, 710, 717, 719, 774 e 780 devieranno il loro percorso dalle ore 20 fino al termine del servizio serale, per agevolare lo svolgimento della Festa de noantri a Trastevere. Per maggiori informazioni, si può chiamare l'ufficio dell'Atac al numero telefonico 46954444, dalle ore 8 alle 20, giorni feriali. Da lunedì 22, le corse del 246, verso la periferia, saranno deviate per via Orano e via Guerra, per poi riprendere il normale percorso sulla via Aurelia.

### Inquinamento, è cessato l'allarme ozono

Dopo due giorni consecutivi di allarme, ieri a Roma è cessato lo stato di attenzione per l'ozono. Io ha comunicato l'ufficio stampa del Campidoglio, riferendo i dati del rilevamento dell'aria compiuto dalle nove centraline che, in diversi punti della città, tengono sotto controllo l'inquinamento.

### Provveditorato: da lunedì le graduatorie

Dal 22 luglio, e per dieci giorni, al provveditorato agli studi di Roma saranno disponibili le graduatorie di merito relative al concorso per soli titoli per la scuola secondaria di primo grado. Gli interessati potranno prendere visione, e, a quanto ha fatto sapere il Provveditorato, entro il termine suddetto del 22 luglio, presentare reclamo scritto, solo per errori materiali o omissioni.

### Agricoltore muore schiacciato dal trattore

Un agricoltore di 61 anni, Pacifico Cirilli, ha perso la vita per il ribaltamento di un trattore che stava guidando in un appezzamento agricolo, nelle campagne di Cellere, un piccolo centro in provincia di Viterbo. L'uomo stava facendo alcuni lavori quando il pesante mezzo, per cause ancora da accertare, si è ribaltato, schiacciandolo e uccidendolo sul colpo.

### XX circoscrizione: una strada per «Cavallo Pazzo»

Dopo l'albero dedicato ai pellerossa, una strada della XX circoscrizione potrebbe essere intitolata a Tashunka Witko, meglio conosciuto come «Cavallo Pazzo», il capo degli Oglala Sioux che lottò per la libertà e per i diritti del suo popolo. «Il consiglio ha ritenuto doveroso, ha detto il presidente della circoscrizione Marco danielle Clarke, rompere il silenzio sui popoli nativi del Nord America, chiedendo al sindaco e all'assessore preposto alla toponomastica di intitolare una strada della XX circoscrizione a Cavallo pazzo».



# L'Unità 2



SABATO 20 LUGLIO 1996

Una lunga cerimonia e tanta paura per l'inaugurazione dei giochi di Atlanta

## Di Donna prima speranza azzurra

Ecco perché saranno i Giochi dei neri

ALBERTO CRESPI

**P**RENDI L'OLIMPIADE e *paint it black*, dipingila di nero, come cantavano i Rolling Stones. Esistono almeno tre motivi - uno ridicolo, due molto seri - per affermare che donne e uomini neri saranno i dominatori di Atlanta '96. Sul piano sportivo, e più in generale per l'enorme impatto che avranno sull'immaginario collettivo. Qualcuno tornerà a cantare «voglio aver la pelle nera». E non per suonare il blues (che già è un motivo nobilissimo) ma per essere campioni, conquistare medaglie, ammaliare gli sponsor, essere i veri divi del villaggio globale alla vigilia del 2000.

I tre motivi suddetti, dunque. Quello ridicolo: l'ormai storica affermazione di Andrew Young (membro dell'Acog, ex sindaco di Atlanta ed ex ambasciatore di Jimmy Carter all'Onu) secondo la quale Atlanta ospita la prima Olimpiade africana della storia, visto che il 67% dei suoi abitanti è afroamericano. Azzeccata *boutade* con la quale Young si è conquistato i voti (decisivi) dei paesi africani membri del Cio. Quelli seri. Il primo: Atlanta è pur sempre la patria di Martin Luther King, da qui è partita la marcia dei neri verso la conquista dei diritti civili, qui una classe politica nera (della quale lo stesso Young, che fu anche collaboratore di King, fa parte) controlla da decenni la città. Il secondo: mai come in questi Giochi i neri sono dovunque. Nella squadra americana, ovviamente. Ma anche in molte squadre europee, e naturalmente nelle emergenti squadre africane.

Un atleta simbolo di tutto ciò? Mali Vai Washington: la presenza olimpica del recente finalista di Wimbledon segna l'irruzione degli afroamericani in uno sport elitario, il tennis, che finora - Arthur Ashe a parte - era stato loro precluso. La squadra americana, più «arcobaleno» che mai, schiera atleti afroamericani non solo nell'atletica, ma anche in specialità che erano sempre state bianchissime. Il Dream Team di basket ha 11 neri su 12: l'unico bianco è uno stupendo e attempato play-maker di Salt Lake City, John Stockton, che fu protagonista sfortunato di Barcellona '92 (si infortunò alla prima partita e vinse l'oro senza quasi giocare, la sua convocazione sa tanto di giusto risarcimento). La stella è Shaquille O'Neal, un colosso ventiquattrenne che in America è anche un divo del cinema e della musica, ma che rifiuta ruoli di «negro cattivo» perché la sua immagine, come quella - a suo tempo - di O.J. Simpson, è quella della *nigeress*, del nero simpatico che piace ai bambini e alle vecchiette della buona borghesia bianca.

Da un lato c'è l'orgoglio razziale, dall'altro c'è volontà di integrazione, soprattutto in sport che garantiscono ricchissimi contratti pubblicitari. Su queste due vie si muoverà Atlanta '96. Anche l'Italia farà la sua parte. Perché, in questo contesto, la medaglia più simbolica che gli azzurri potrebbero vincere sarà quella di Fiona May. E se queste medaglie «africane» porteranno anche un piccolissimo mattoncino alla causa del rispetto e della tolleranza, noi faremo il tifo per loro.

**PAURA AL CENTRO STAMPA** Una lettera bomba sarebbe stata trovata al World Congress Center, davanti alla sede centrale della CNN, e dove lavorano i 10mila giornalisti accreditati. Momenti di paura, i 1500 giornalisti presenti sono stati bloccati. Secondo le prime informazioni al terzo piano sarebbe stata trovata una busta con un oggetto metallico dentro; forse un ordigno che, se non altro, ha mostrato la vulnerabilità dei Giochi.

**L'EMOZIONE DI TERESA.** È stata la decana della squadra a stelle e strisce, Teresa Edwards, capitana della squadra Usa di pallacanestro, a pronunciare il giuramento olimpico. «Ho sentito le ginocchia tremare e il cuore battere forte quando mi hanno comunicato che toccava a me giurare a nome di tutti».

**OGGI GIÀ IN PALIO DIECI TITOLI.** Un programma intensissimo quello di Atlanta. Già oggi, prima giornata di gara, saranno assegnati dieci titoli. Due nel judo, quattro nel nuoto, tra cui i 200 stile libero uomini e i 100 stile libero donne, uno nella scherma (la spada individuale maschile), uno nel sollevamento pesi e due nel tiro a segno.

**L'ORO NEL MIRINO.** Molti gli azzurri in gara: da Juri Chechi nella ginnastica al Settebello che nella pallanuoto incontrerà gli americani. L'incontro si svolgerà quando in Italia sarà notte fonda (alle 4 di domani). Ma le primissime speranze per il medagliere azzurro sono affidate alla pistola di Enrico Di Donna. Nella pistola ad aria compressa dalla distanza di dieci metri Di Donna parte tra i favoriti. Si gareggia nel primo pomeriggio di Atlanta. Eliminatorie verso le 18 ora italiana e finali in tv in prima serata.

**VELTRONI «ASSUME» VELASCO.** Visita del ministro Veltroni a casa Italia inaugurata ufficialmente proprio ieri. Nell'occasione il ministro ha anche annunciato che da settembre Julio Velasco girerà l'Italia per tenere una serie di conferenze sulla filosofia dello sport. «Velasco ha accettato volentieri la nostra proposta. Ammetto, mi piacerebbe molto se potesse lavorare a tempo pieno con me».

A. CRESPI L. MASOTTO N. VENTIMIGLIA  
ALLE PAGINE 2, 3, 4, 5 e 6



La fiamma olimpica tra due ali di folla arriva allo stadio di Atlanta

**IL CASO.** Guai anche per Sanremo: Arbore dice no

## Colpo grosso di Mediaset Gigi Proietti lascia la Rai

Comune di Ferrara  
Civiche Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea

### GUTTUSO

Aperto tutti i giorni, feriali e festivi: 9.30-13 / 15.30-19  
Palazzo Massari - 20 luglio - 8 settembre 1996

Ufficio informazioni e prenotazioni  
tel. 0532 / 209988 - 201828  
fax 0532 / 203064

in collaborazione con  
Whitechapel Art Gallery, Londra. Archivi Guttuso, Roma.

Giornate calde e docce fredde per la Rai. Ieri è giunta improvvisa la notizia che Gigi Proietti ha firmato un contratto con Mediaset per la produzione di nuove fiction, anche se manterrà l'impegno con l'emittente pubblica per la seconda serie de *Il maresciallo Rocca*. L'altra doccia fredda è per il capostruttura di Raiuno, Mario Maffucci, alle prese con la riorganizzazione del Festival di Sanremo dopo le dimissioni di Baudo. Renzo Arbore, contattato per entrare a far parte del terzetto che dovrebbe selezionare i cantanti, ha declinato decisamente l'offerta. «Preferisco girare il mondo con la mia orchestra» ci ha dichiarato lo showman. Entro la fine del mese conosceremo la nuova organizzazione del Festival.

LUONGO OPPO ALLE PAGINE 10 e 11



PARLA PIZZETTI

Se la vita  
rinascere  
nel giardino

ANDREI FALCOLINI PAOLUCCI  
A PAGINA 7

**CLIMA.** Contro l'intesa Russia e paesi petroliferi

## Ginevra, firmato l'accordo: taglio alle emissioni di gas

Ridurremo le emissioni di gas serra per evitare un aumento della temperatura media del pianeta. Questo è l'impegno che tutti gli Stati del pianeta hanno sottoscritto ieri a Ginevra, chiudendo la Seconda Conferenza delle Parti che hanno sottoscritto la Convenzione sui Cambiamenti del Clima. L'impegno a ridurre le emissioni di anidride carbonica e di altri gas serra è stato approvato a maggioranza, con il voto contrario di Russia e alcuni paesi produttori di petrolio. La dichiarazione è stata giudicata positivamente dalle associazioni ambientaliste. Per l'Italia, anche il sottosegretario all'ambiente Valerio Calzolaio, che si è battuto perché l'impegno divenisse vincolante, giudica il risultato di Ginevra un passo avanti.

PIETRO GRECO A PAGINA 9

Francesco Costa

### La volpe a tre zampe

Una Napoli senza Napoli, senza mare e senza Vesuvio. È per protagonista un bambino insolito e raro... bi-etnico, avanguardia forse dei napoletani del futuro?

(Goffredo Folli)

Pagine 4-6, Lire 26.000

Baldini&Castoldi

**LE SCELTE DEL GOVERNO**



**Nuove opere? Coi fondi privati**

Arriva anche in Italia il nuovo modo per finanziare le opere pubbliche con fondi privati. Il Consiglio dei ministri ha infatti approvato ieri un disegno di legge per l'introduzione del «project financing», strumento finanziario che permette la realizzazione di opere pubbliche senza oneri finanziari per lo Stato. L'iniziativa privata si manifesta attraverso la proposta di realizzare un intervento, tra quelle già inserite nel programma opere pubbliche. La proposta viene poi posta in gara. Il promotore, divenuto aggiudicatario, potrà assumere la forma di società di capitali avente come scopo esecuzione e gestione dell'opera.

# Variante Bologna-Firenze, tutto rinviato a fine mese

## È ancora scontro tra Di Pietro e Ronchi

Discussione rinviata sulla variante del valico. Il governo se ne occuperà il prossimo 26 luglio. Ora la variante fa parte del *Pacchetto Di Pietro*, otto opere pubbliche che comprendono anche il ponte sullo Stretto e l'adeguamento dell'autostrada Sa-Rc. A sua volta il *pacchetto* fa parte del piano per l'occupazione che sarà discusso con le forze sociali. Lo scontro Di Pietro-Ronchi? «È fisiologico - dice Bassanini - ma la discussione armonizza».



Edo Ronchi e Antonio Di Pietro



**ALDO VARANO**

ROMA. Questa volta gli artigiani del governo Prodi hanno lavorato di fino. Così alla riunione del Consiglio dei ministri di ieri mattina, quando s'è arrivati alla variante sul valico per snellire il traffico tra Bologna e Firenze, un'opera trasformata in una bomba politica pronta a esplodere spaccando in due il governo, l'ordine era già stato disinnescato. Il pericolo resta in agguato. Ma lo scontro per ora è stato rinviato, forse in attesa di trovare una soluzione che sia il meno lacerante possibile. Prossimo appuntamento, venerdì 26 luglio.

**Lo scontro è rinviato**

Dopo il ministro Pinto, che ha illustrato dei decreti sull'agricoltura, e dopo Bassanini che ne ha proposti quattro di sua competenza, è arrivata la volta di Di Pietro. L'ex Pm di Mani pulite però non si è occupato della variante e del ponte sullo Stretto: ha illustrato il *project financing*, un progetto di legge che consente ai privati di intervenire economicamente nella realizzazione di opere pubbliche. C'è stata discussione, nel senso che alcuni ministri avrebbero espresso perplessità chiedendo chiarimenti, preoccupati che la proposta Di Pietro più che aprire le porte ai privati le spalancasse. Tutto, però, è stato agevolmente chiarito, spiegato, risolto.

Il Consiglio alla fine ha approvato e la parola è passata al ministro degli esteri, Dini.

Alla riunione del governo, esaurito tutto l'ordine del giorno, Di Pietro ha ripreso la parola chiedendo che vi fosse una discussione sul suo pacchetto di opere pubbliche per «prendere una decisione chiara e sapere se vanno fatte oppure no». È stato quello il momento più difficile. Di Pietro ha insistito senza però mai entrare nel merito. I suoi colleghi di governo, in evidente imbarazzo, si sono pronunziati per il rinvio. Solo il ministro Pierluigi Bersani (sostenitore della variante), secondo le indiscrezioni, avrebbe tentato di dare una mano all'ex magistrato per passare al merito della questione.

**Il «pacchetto» Di Pietro**

Alla fine è arrivato il rinvio. A quel punto Di Pietro ha distribuito il suo promemoria sulle otto opere pubbliche ormai famose come il pacchetto Di Pietro. Al primo posto c'è l'autostrada Salerno-Reggio. Al secondo, la Variante. Si conclude, un po' a sorpresa, con il ponte sullo Stretto. Edo Ronchi, a quel punto, ha tirato fuori anche le sue carte (quelle contro la variante) e le ha distribuite come il suo collega Di Pietro. Il ministro dell'ambiente, uscendo dalla riunione,

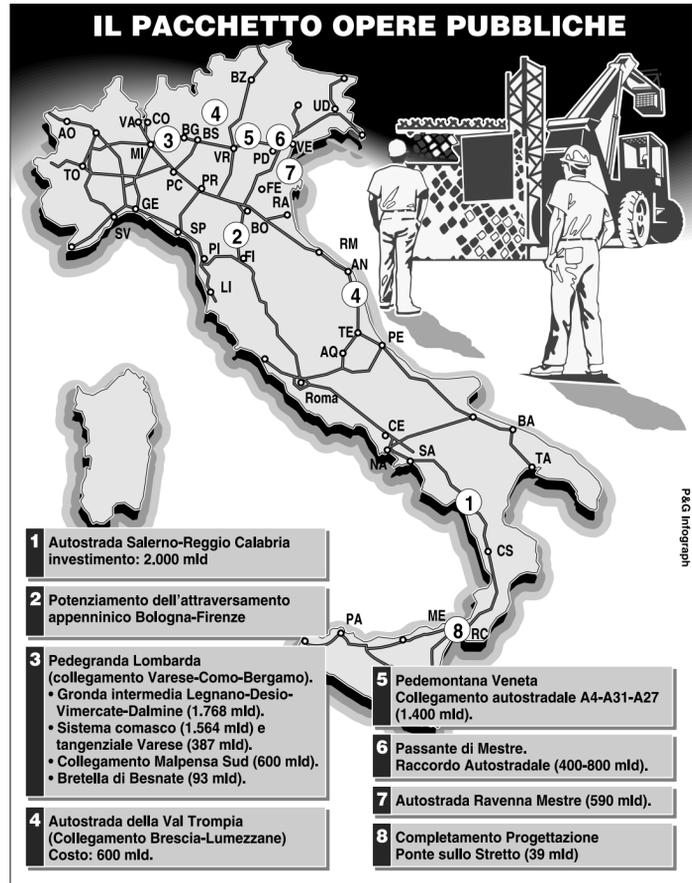
ha spiegato ai giornalisti: «Abbiamo solo iniziato poi si è deciso di rinviare tutto alla settimana prossima. Di Pietro ha distribuito il suo materiale e io la mia relazione».

Scontro nascosto, dunque. Ma del travaglio tutt'altro che concluso è rimasta un'evidente e imbarazzante traccia. In sala stampa, infatti, è stato distribuito il *dossier* Di Pietro, il suo «pacchetto». Per ognuna delle otto opere ci sono gli allegati. Ma quando si arriva al capitolo «Potenziamento dell'attraversamento appenninico Bologna-Firenze», la variante appunto, gli allegati vengono elencati ma di essi non c'è traccia. Non ci sono soprattutto la lettera dell'altro viceministro dei lavori pubblici, il verde Gianni Mattioli, la risposta di Di Pietro a Mattioli e la controposta di quest'ultimo al ministro. Manca anche la «nota del ministro dell'ambiente

con documento allegato». Finito il Consiglio, Prodi (in passato pro variante) s'è incaricato di allontanare ancor di più i pericoli. Ha spiegato che il governo ha un pacchetto per l'occupazione e il lavoro.

**La versione di Prodi**

«Lo abbiamo discusso non a livello decisionale. Abbiamo messo a punto solo la bozza con cui lunedì prossimo inizieremo il confronto con i sindacati e le parti sociali. Il 26 discuteremo anche l'aspetto molto enfatizzato del pacchetto dei lavori pubblici, che fa parte del piano occupazione e su cui c'è molta attesa». Quando Prodi ha fatto la precisazione Di Pietro era uscito da pochi minuti dalla sala stampa dove aveva sostato pochi minuti: mani in tasca, occhi socchiusi, volto tirato. Il ministro Treu, dopo, ha sdrammatizzato:



«Sulla variante non abbiamo litigato. Certo Di Pietro si agita sempre». A sdrammatizzare ha lavorato anche Bassanini: «Il conflitto tra Di Pietro e Ronchi? Fisiologico. Un conflitto normale perché ambiente e lavori pubblici rappresentano interessi contrapposti. Si è preso atto che non c'era tempo per completare la discussione. Comunque penso che le divergenze di opinioni si possano comporre: le discussioni - ha chiosato - servono proprio ad armonizzare interessi contrastanti».

Nel pomeriggio, da Palermo, dove s'è recato per l'anniversario della strage di via D'Amelio, Di Pietro ha ribadito il suo impegno per la variante e per l'autostrada Salerno Reggio Calabria. La sua polemica, però, ha messo al centro gli amministratori locali: «Ci sono i fondi per miliardi trasferiti dallo Stato alle Regioni fermi». Quasi in contemporanea, al

Tg3, il sottosegretario Mattioli spiegava che non ha mai detto che si dimetterà se dovesse essere approvata la variante. Lo farebbe, ha detto, solo se il ministro Di Pietro modificasse il suo atteggiamento che fino a ora «è stato correttissimo e di grande equilibrio». Anzi, «correttissimo» Mattioli l'ha usato due volte. Dai commenti sui lavori del governo, quindi, è sparito il ponte sullo Stretto - opera numero 8 del pacchetto Di Pietro - nelle scorse settimane sospeso sulle prime pagine dei giornali perché Di Pietro (anche in quel caso a dispetto dei verdi) aveva riproposto la questione di decidere se farlo veramente o no. Ma ieri la questione è stata rilanciata con un incontro tra il sottosegretario Giuseppe Soriero, il presidente delle ferrovie Necci e il presidente della regione Calabria Giuseppe Nisticò. Le ferrovie sono pronte a entrare alla grande nel progetto.

**Gli autotrasportatori protestano: è un'opera indispensabile**

«Trovo singolare che il Governo affronti da un lato il pacchetto occupazione e dall'altro eviti, subendo il pesante e ingiustificato condizionamento dei Verdi, di dare il via ad un'opera infrastrutturale che, se realizzata darà lavoro a 15 mila persone». Lo ha affermato il Segretario generale della Federazione Autotrasportatori, Paolo Uggè in un comunicato. «La variante di valico - ha proseguito - deve essere avviata con rapidità e senza più ulteriori ripensamenti. L'autotrasporto non accetterà passivamente, che attraverso la politica dei rinvii si eviti di assumere una decisione necessaria per la sicurezza dei cittadini».

Il Consiglio dei ministri approva le linee guida sull'occupazione. Entro settembre le prime misure concrete

# Lavoro: via libera al «piano Treu»

Il consiglio dei ministri ha approvato le linee guida degli interventi sull'occupazione illustrate il giorno precedente ai sindacati. Ma questo non significa che dal punto di vista operativo tutto è rinviato a dopo la conferenza del 27 settembre. «Faremo prima», dice il ministro del Lavoro, Tiziano Treu, che indica in infrastrutture, formazione e ricerca, mercato del lavoro, e intervento nelle aree di crisi gli assi portanti dell'azione del governo.

**PIERO DI SIENA**

ROMA. Come era stato in molteplici occasioni annunciato nel corso della settimana, ieri il Consiglio dei ministri ha esaminato e discusso le linee guida del pacchetto di misure previste per l'occupazione. Ne ha parlato, dopo la riunione dell'esecutivo, il presidente del Consiglio Romano Prodi, che il giorno precedente aveva illustrato insieme a alcuni suoi ministri l'insieme delle proposte alle parti sociali.

Che la situazione sia molto grave lo confermano anche i dati resi noti dalla Centrale Bilanci sullo stato di salute delle imprese. La crescita dei volumi produttivi non si è trasferita sui livelli di occupazione che anzi hanno subito una ulteriore contrazione (-3,45%), particolarmente accentuata nelle imprese di maggiore dimensione (-4,1%). Ne è derivato un sensibile incremento della produttività del lavoro (+10%) che, insieme alla ridotta dinamica salariale, ha innalzato in misura significativa la quota del valore aggiunto destinata ai margini lordi (dal 29% al 32%). Una situazione, come si vede, tutta squilibrata dal lato dei profitti.

«Abbiamo affrontato - ha detto Prodi - il pacchetto sull'occupazione non a livello di decisione ma abbiamo discusso la bozza che sarà oggetto del confronto con le parti sociali a partire dalla prossima settimana». Prodi ha confermato che il confronto con le parti sociali si aprirà già lunedì prossimo con un incontro con Confindustria e sindacati dedicato ai temi della scuola e della formazione nonché a quelli del Mezzogiorno, mentre lunedì 26 luglio verrà toccato il tema dei lavori pubblici. Su quest'ultimo che, soprattutto a causa della vicenda della variante di valico dell'appennino toscano-emiliano, ci sono molteplici polemiche, il presidente del consiglio getta acqua sul fuoco, almeno per quanto riguarda la sua presenza centralità rispetto ai progetti tesi a lenire la disoccupazione. «È stato - ha commentato Prodi - molto enfatizzato, ma è solo una parte del pacchetto».

Il ministro del Lavoro, Tiziano Treu, ha ribadito che gli interventi per l'occupazione saranno finalizzati soprattutto al Mezzogiorno e ai giovani; verranno approvati gradualmente e comunque tutti entro

la metà di settembre. Quindi senza aspettare, come qualcuno aveva paventato, la conferenza sull'occupazione fissata per il 27 settembre.

Secondo quanto ha detto il ministro Treu, ci si muoverà in quattro direzioni.

**Infrastrutture.** Sono indispensabili - ha detto - per creare un ambiente favorevole per attirare nuove imprese e investimenti. Le risorse destinate a questi interventi, limitatamente a quelli previsti da Di Pietro, si aggirano intorno ai 30 mila miliardi.

**Formazione e ricerca.** Gli obiettivi sono quelli di creare lavoro qualificato e di finalizzare la formazione ai bisogni delle aziende.

**Aree di crisi.** Saranno utilizzati strumenti già avviati (il Cipe ha già destinato 10 mila mld per i Patti territoriali) e sperimentate «terapie intensive» in aree-pilota. Se il metodo funzionerà sarà esteso. Le «zone franche» restano un'ipotesi ma solo se ci sarà il consenso delle parti sociali.

**Mercato del lavoro.** Sono previste misure di flessibilità (part-time, contratti a termine, lavoro interinale) e incentivi per creare nuove imprese. Questi ultimi - ha spiegato il ministro - sono destinati per lo più alle piccole imprese e a settori ad alta intensità di lavoro (cura delle persone, tutela ambientale, valorizzazione del patrimonio artistico).

Si punterà anche ad una «rimodulazione» degli orari, che significa molto probabilmente che, a fronte di nuovi investimenti, l'intervallo entro il quale verrà calcolato l'orario di lavoro potrà essere superiore alla settimana.

## Cirm: «700mila posti? Vi diciamo ora noi come si potrebbe fare»

ROMA. Creare 700.000 nuovi posti di lavoro con un costo non superiore a 10.500 miliardi l'anno. Secondo Nicola Piepoli, presidente dell'Istituto di Ricerche Cirm, questo è possibile e ha spiegato come durante il convegno su «La creazione di lavoro in Italia nell'ultimo scorcio di secolo», coordinato dallo stesso Istituto e ospitato dalla Sigma-Tau di Pomezia.

**La ricetta di Piepoli**

Quattro le possibili «opzioni» indicate da Piepoli: assunzione da parte delle aziende di 300 mila giovani «in condizioni di stage» a 15 milioni l'anno e senza oneri sociali e previdenziali; altri 100.000 posti si potrebbero creare nei musei e nella tutela delle opere d'arte con un costo per lo Stato di 1.500 miliardi; ancora 100.000 neo-laureati potrebbero essere occupati nella formazione per gli anziani (università per la terza età) con altri 1.500 miliardi a carico dello Stato; infine, 200.000 persone potrebbero essere impiegate nella tutela dell'ambiente a livello locale, con un costo di 3.000 miliardi a carico di Regioni e comuni.

Nel corso dell'incontro è stato presentato anche un sondaggio dal quale emerge che la disoccupazione

è il maggior problema per gli italiani (53%); seguono, la mafia (13%), la corruzione (12%), l'evasione fiscale (11%), le riforme istituzionali (6%) e la debolezza della lira (2%). Il rimedio migliore contro la disoccupazione, secondo il 26% del campione sarebbe la riduzione dell'orario di lavoro, seguito da leggi speciali per il Meridione (22%) e dalla flessibilità (19%). I principali responsabili sono stati individuati nell'instabilità del governo (37%) seguita dalla politica economica (23%) e dalle nuove tecnologie (18%). Solo l'8% del campione ha attribuito la responsabilità all'immigrazione e, in pari percentuale, all'innalzamento dell'età media. Un po' tutti, politici, imprenditori, sindacati - sarebbero stati non all'altezza nell'affrontare la crisi occupazionale secondo il 56% degli intervistati, ma per il 33% del campione i meno capaci sono stati i politici. Quanto al futuro dell'occupazione, solo il 2% del campione si è detto molto ottimista e il 28% abbastanza; il 52%, invece, lo è poco e il 16% per nulla.

Produrre di più lavorando meno: un tempo, infatti, la vita era di 300 mila ore, il tempo lavorativo era di 120 mila ore, il tempo libero 30 mila ore. Oggi la vita è di 700 mila ore, il



Ministro del Lavoro Tiziano Treu

Andrea Cerase

tempo lavorativo è di 80 mila ore, il tempo libero è di 300 mila ore. Chi si colloca in questo orizzonte è il sociologo Domenico De Masi.

Immediata la replica di Carlo Borgomeo, presidente della società per l'imprenditoria giovanile.

**Borgomeo e De Masi**

«C'è il lavoro buono, garantito, ufficiale - dice - e c'è il lavoro effimero, non garantito, che si fonda su occasioni e eventi. Tutti parlano del primo, pochi pensano al secondo». E allora secondo Borgomeo bisogna individuare tre filoni per l'occupazione: le nuove opportunità di lavoro per il tempo libero, l'ambiente, la qualità della vita; il cambiamento delle regole; fare formazione.

«La disoccupazione è il più grave problema oggi in Italia - ha detto invece Claudio Cavazza, presidente Sigma Tau - occorre pensare in termini di linee di sviluppo in particolare: accrescimento della capacità competitiva sui nuovi mercati, arricchimento e qualificazione di certi consumi pubblici e valorizzazione del patrimonio artistico culturale che non ha pari nel mondo». Per Claudio Demattè, vicepresidente Cariplo e presidente della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, la disoccupazione è un problema «strutturale e non congiunturale in particolare in Europa negli anni '90 non si sono creati nuovi posti di lavoro. Questi fenomeni è impossibile combatterli, forse meglio sarebbe assecondarli».

LA STRAGE  
DEL JUMBOI tanti costi della sicurezza  
Biglietti cari e maggiori controlli

Mentre il disastro aereo del Jumbo Twa ripropone la questione della sicurezza del trasporto aereo, in America gli esperti cominciano a domandarsi quanto veramente i passeggeri siano disposti a pagare in più per garantirsi una maggiore sicurezza. Il «Wall Street Journal» si chiede se i viaggiatori abituati a pagare a volte 25 dollari (circa 40 mila lire) per un volo di oltre 1500 miglia, sono davvero pronti a spendere di più e a sopportare controlli più estenuanti, senza neppure avere la garanzia di una maggiore efficacia delle misure di sicurezza. Le misure per incrementare la sicurezza dei cieli sono del resto destinate a pesare per diversi miliardi di dollari sulle tasche dei clienti, sotto forma di tariffe aeree più elevate. Biglietti più cari servirebbero a pagare l'acquisto dei modelli più avanzati delle apparecchiature anti-collisione e di monitoraggio dei voli, per flotte aeree più «giovani», e per più efficienti sistemi di scambio di informazioni tra stati. Basti pensare che il costo per equipaggiare i 75 maggiori aeroporti americani con rivelatori in grado di scovare anche minuscole quantità di esplosivo al plastico oscillerebbe tra i 400 milioni e 1,2 miliardi di dollari.



Il recupero dei rottami dell'aereo

Adam Andell/Ap

■ CHICAGO. Ci vorrà tempo, ripetono gli inquirenti. Tempo e pazienza. E, ad acquietare l'insoddisfazione dei cronisti, rammentano come, nel caso di Lockerbie, solo mesi di certissime ricerche abbiano potuto ricostruire i dettagli della tragedia. «Finora... ha detto ieri Robert Francis, il capo delle squadre del NTSB che conducono le operazioni di recupero... non abbiamo strappato al mare che quattro tonnellate di detriti. Troppo poco per arrivare a qualunque conclusione. Il lavoro che ci attende è ancora lungo. Lungo e complicato». Soprattutto, ha aggiunto, se la pioggia ed il vento continueranno, come ieri, ad agitare le acque dell'Atlantico ed a rendere più difficile il lavoro dei sommozzatori. Anche il recupero dei corpi, fermo a quota 150, ha subito ieri una battuta d'arresto. E qualche scarpore ha suscitato la notizia... diffusa da alcune agenzie ma priva di conferma... che alcune delle vittime recuperate sarebbero, secondo la testimonianza di un medico legale «morte per annegamento».

Ben pochi, comunque, sembrano attendersi consistenti svolte nelle indagini nelle prossime ore.

## Un sottomarino teleguidato

La «scatola nera» ancora non è stata ritrovata. Ed anche qualora dovesse presto riaffiorare dalle acque, fanno notare gli esperti del Fbi, non è detto che i suoi nastri rivelino la verità che tutti vanno cercando. Da ieri, comunque, gli inquirenti hanno a disposizione, in quest'impresa, una nuova ed assai sofisticata arma: un piccolo sottomarino teleguidato che, grazie ad un sistema di sonar, è in grado di individuare tutti gli apparati elettrici che giacciono in fondo al mare. «Non ho dubbi che riusciremo a ritrovare la scatola... ha detto ieri il portavoce del Fbi Jim Kallstrom... Le tecnologie che abbiamo a disposizione hanno già operato con successo in occasioni più difficili di questa. Ma non posso anticipare quanto, considerata la repentinità delle sequenze della tragedia, essa potrà in effetti esserci utile».

E, nel frattempo, la parola d'ordine continua ad essere: «tutte le ipotesi

Tutti morti per una bomba  
Anche l'Fbi punta sulla pista terroristica

Continuano, rallentate dal maltempo, le ricerche dei resti del volo Twa 800. E tutte valide restano, ancora, le ipotesi sulle cause della tragedia. Ma l'Fbi, ormai punta sulla pista terroristica. Gli inquirenti rammentano come, nel caso di Lockerbie, ci siano voluti mesi per ricostruire l'esatta sequenza degli eventi. Recuperate finora poco più di 4 tonnellate di detriti. Clinton vola ad Atlanta, con la figlia Chelsea, per inaugurare i giochi olimpici.

rapresenterebbe, a conti fatti, che un primo piccolissimo passo in direzione della verità. «Se davvero di bomba si è trattato... ricordava ieri John Villemette, un ex agente del Fbi esperto in terrorismo aereo... la cosa più difficile sarà stabilire non solo chi l'ha messa, ma per quali vie la bomba è arrivata a bordo. Nel caso di Lockerbie si trattò di un ordigno inserito in un registratore Toshiba che, collocato all'interno di una borsa, era stato caricato su un volo della Air Malta e, quindi, trasferito sul PanAm 103 a Londra». L'ordigno... secondo la ricostruzione degli inquirenti... doveva esplodere in pieno Atlantico, seppellendo nel mare le prove dell'attentato. Ma un ritardo nella partenza fece scattare il sofisticatissimo timer della bomba quando l'aereo ancora si trovava sulla Scozia.

## Il percorso dell'ordigno

Cos'è accaduto, nel caso del volo 800 della Twa? Quali itinerari ha seguito un'eventuale bomba? Ha iniziato il suo viaggio ad Atene, come qualcuno... suscitando le ire delle autorità greche... ha insinuato subito dopo l'esplosione? O è riuscita a superare i controlli all'aeroporto di New York? O, ancora, ha usato qualche altro tipo di connessione? Per rispondere a questo tipo di domande ci vorranno, probabilmente, mesi e mesi.

La vita, nel frattempo, continua. Anzi, come vuole una vecchia massima teatrale, continua lo spettacolo. Ieri, come prevedeva il protocollo olimpico, Bill Clinton, accompagnato dalla figlia Chelsea, si è recato ad Atlanta per partecipare alla inaugurazione dei Giochi.



Controlli all'aeroporto di Fiumicino

Luffoli/Ap

Le ultime ore  
del volo Twa  
prima  
dell'esplosione

Gli investigatori scandagliano l'Atlantico a caccia di indizi che spieghino il disastro del Jumbo per capire ciò che è accaduto a 48 ore dalla tragedia nei cieli di Long Island. Mancano ancora molti pezzi della struttura del Boeing 747 della Twa, così come rimane impresa improba quella di strappare dalle correnti del mare tutti i corpi dei passeggeri dell'aereo esploso in volo. All'appello mancano ancorale scatole nere del velivolo dilaniato dall'esplosione. Per una puntuale conoscenza dei fatti ecco una cronologia delle ultime ore del «volo della morte».

Ore 17 (le 23 in Italia): Il volo Twa 800 arriva al Kennedy da Atene. Un indicatore della pressione dei motori durante il decollo è in panne ed è sostituito.

Ore 19: È l'ora della partenza ma l'aereo resta al terminal perché un bagaglio viene ritirato dalla stiva in quanto il suo proprietario non si è presentato all'imbarco. Quando il passeggero arriva la sua valigia viene caricata di nuovo. Uno dei tappeti meccanici che caricano i bagagli si guasta sulla pista bloccando per un ulteriore mezz'ora la partenza.

Ore 20:02: Il Boeing si stacca dal terminal diretto alla pista di volo 22R.

Ore 20:20: L'aereo decolla in direzione sudovest. Il tempo è buono. C'è ancora luce. A 250 metri di quota dalla torre del Kennedy, il controllo aereo è trasferito al centro radar Tracon di Westbury.

Ore 20:25: A circa 2300 metri di quota il controllo passa al centro di Boston.

Ore 20:31: A 4500 metri di quota l'aereo scompare dai radar a 64 chilometri dall'aeroporto. Nessun segnale di particolari difficoltà da parte dei piloti secondo la Twa. Il Boeing è appena scomparso dai radar e scattano i soccorsi. La Guardia costiera riceve la prima telefonata da parte di testimoni secondo cui un aereo è in difficoltà.

Ore 20:47: Testimoni riferiscono alla Guardia Costiera che un aereo è in fiamme nell'Atlantico. Varie imbarcazioni private accorrono nella zona.

Ore 21:09: La prima unità della Guardia Costiera arriva sul posto e chiede aiuto.

Ore 21:24: Viene recuperato il primo cadavere. Pochi minuti dopo un centinaio di imbarcazioni circondano l'area del disastro da cui si levano fiamme alte quattro metri. L'incendio continua a divampare in alcuni luoghi oltre dodici ore dopo l'impatto.

Ore 22: Di ritorno alla Casa Bianca da un banchetto elettorale il presidente Bill Clinton viene informato subito della tragedia che si è abbattuta sul paese.

DAL NOSTRO INVIATO  
MASSIMO CAVALLINI

si restano valide». Ower: 1) l'aereo può essere esploso per un «catastrofico incidente meccanico»; 2) l'aereo può essere stato distrutto da una bomba introdotta a bordo o, 3) da un «proiettile lanciato dall'esterno». Queste sono le direzioni verso le quali si muove un'inchiesta ancora ai suoi primi vagiti. E questo è quanto, a Washington, una delegazione del Federal Bureau of Investigation e del National Transportation Safety Board ha ripetuto ieri di fronte ad un'apposita commissione congressuale.

Tutte e tre le ipotesi hanno, com'è ovvio, pro e contro. Ma non tutte, com'è altrettanto ovvio, presentano la medesima quantità degli uni e degli altri. La tesi del «proiettile lanciato dall'esterno»... evidentemente un missile... si fonda, ad esempio, soltanto sulla descrizione addotta da quanti hanno, da terra, assistito alla tragedia. E, più precisamente, sul fatto che molti testimoni hanno parlato di due esplosioni... una più piccola seguita da una più grande... in rapida successione. Il che, sostengono gli esperti, in qualche modo visualmente richiama, appunto, le immagini di un aereo colpito da un missile.

Ma subito aggiungono che, data la quota raggiunta, il 747 era ormai fuori della portata degli Stinger o di altri missili «portatili», gli unici che, nel caso specifico potrebbero essere stati, a rigor di logica, usati contro il 747.

Ed anche la tesi del «catastrofico guasto meccanico» non ha al proprio arco che il riferimento a qualche precedente. Due mesi fa, poco dopo il decollo dall'aeroporto di Pensacola, Florida, uno dei motori di un 747 della Delta esplose e colpì la fusoliera. Che qualcosa di simile sia accaduto nei cieli di Long Island, affermano gli inquirenti, è possibile. Ma è anche, aggiungono, altamente improbabile.

Sicché non resta, in effetti, che un'ipotesi: quella della bomba introdotta nell'aereo. E proprio questo è, ormai, ciò che tutti si attendano: che il Federal Bureau of Investigation sciolga nei prossimi giorni le ultime riserve. E che, facendosi carico delle indagini, ufficialmente dichiarati... come vuole il sempre misuratissimo e non di rado burocratico linguaggio degli inquirenti... di avere raggiunto «prove credibili» sulla «natura criminale» degli avvenimenti. Il che non

## IN PRIMO PIANO

Comunque i satelliti spia hanno visto tutto e il film della tragedia sarà decisivo

## Ma l'ipotesi missile è la meno credibile

Ecco perché non può essere stato un missile ad abbattere il jumbo della Twa. Lo Stinger non ha gittata né sistemi di puntamento adeguati mentre altri sistemi d'arma più sofisticati sarebbero stati scoperti dai satelliti spia americani. I quali, sicuramente, hanno filmato la sequenza della tragedia di Long Island e da quelle immagini sarà possibile risalire, per esempio, al tipo di esplosivo usato. Sul banco degli imputati, c'è il Semtex.

## MAURO MONTALI

■ Ma è possibile che si sia trattato proprio di un missile terra-aria? Lasciando da parte Ustica, che è un'altra storia, la memoria torna subito a Fiumicino quando, molti anni or sono, un commando terroristico arabo prese in affitto un appartamento, nelle vicinanze dell'aeroporto di Fiumicino, da cui, con razzi poco più che artigianali, volevano colpire un jet della compagnia israeliana El Al. Ci fu una soffiata, la polizia italiana intervenne in tempo e il pericolo scongiurò.

per dire. Perché no? Perché non potrebbe essere stato lanciato, uno dei due micidiali ordigni che hanno una testata di guerra di circa tre chili d'esplosivo, da una barca al largo di Long Island? La cosa potrebbe essere assolutamente suggestiva. Anche perché a costruire lo Stinger è la ditta Raytheon del gruppo Hughes, il cui nome evoca quell'eccentrico (e geniale) miliardario americano che ha dato vita alle più disparate intraprese economiche: dal cinema all'industria aeronautica. Si dà il caso, però, che Howard Hughes fu anche a capo della Twa, come azionista di maggioranza. E davvero sarebbe una coincidenza singolare.

Ma il punto non è questo. Il fatto è che la cosa appare come irrealistica. Lo Stinger... così come il Sam 7 del resto, ha una gittata massima di tremila metri e quindi il velivolo della Trans World Airlines, che al momento dell'esplosione era giunto ad una quota di

12mila piedi, poco meno di quattromila metri, era fuori dalla possibilità di essere colpito. Ci sono poi due altre aggiunte, ma non meno importanti, da fare: intanto, la gittata dei due missili in questione presuppone che il target, l'obiettivo da colpire, sia in volo livellato, ossia perfettamente orizzontale, mentre il quadrimotore della Twa, che stava facendo quota, aveva un «gradiente» di salita molto alto, e, poi, che sia l'una che l'altra arma hanno un sistema di puntamento ottico. Uno, cioè, inquadra il bersaglio e gli spara. Uno strumento, cioè da campo di battaglia, diciamo, poco sofisticato.

Scartata, dunque, a lume di naso, quest'ipotesi, potrebbe rimanere in campo, per restare a quest'idea, un'altra congettura. E cioè uno yacht d'altura (o una piccola nave) che si sia armata di un sistema lanciamissili vero e proprio, ovvero sia con sistema radar e ordigni del tipo Sparrow (

o magari l'italianissimo Aspide) in grado di colpire ad alta quota. La cosa, a parte i costi... solamente per un missile Sparrow ci vogliono 100mila dollari... e l'organizzazione, che avrebbe presupposto tecnici di grande qualità, sarebbe stata certamente fattibile. Ma anche qui c'è un ostacolo che sembra grande come una montagna. E cioè che la grande esplosione del Boeing della Twa è stata sicuramente vista e filmata dai satelliti spia americani Early Warning o da quelli russi Cosmos. Figuriamoci: a quest'ora i servizi di sicurezza americani avrebbero già messo le mani sul vascello assassino.

Saranno, però, gli stessi satelliti, anche se le autorità non ne parlano per ovvii motivi, a dare un contributo decisivo all'inchiesta. Dal film dell'incidente, per esempio, sarà possibile risalire al tipo di esplosivo, sicuramente il micidiale Semtex. E le indagini potrebbero avere una svolta.

## l'Unità

Direttore responsabile: Giuseppe Caldarola  
Direttore editoriale: Antonio Zollo  
Vicedirettore: Giancarlo Bosetti  
Marco Demarco  
Redattore capo centrale: Luciano Fontana  
Pietro Spataro (Unità 2)

L'Area Società Editrice de l'Unità S.p.A.  
Presidente: Giovanni Laterza  
Consiglio d'Amministrazione:  
Elisabetta Di Prisco, Marco Fracchia,  
Giovanni Laterza, Simona Marchini,  
Alessandro Matteuzzi, Amato Mattia  
Alfredo Medici, Genaro Mola, Claudio Montaldo,  
Ignazio Ravasi, Francesco Riccio,  
Gianluigi Serafini, Antonio Zollo

Consiglieri delegati:  
Alessandro Matteuzzi, Antonio Zollo  
Direttore generale:  
Nedo Antonietti

Direzione, redazione, amministrazione:  
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13  
tel. 06 6999511, telex 613401, fax 06 6783555  
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds  
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma,  
iscrit. come giornale murale nel registro  
del tribunale di Roma n. 4555



Certificato n. 2948 del 14/12/1995

LE SCELTE  
DEL GOVERNO

Varato il provvedimento sull'autonomia finanziaria. Gli insegnanti possono intervenire nella didattica

# Vecchie classi addio A scuola si cambia

Il consiglio dei ministri ha dato ieri il via libera all'autonomia scolastica. Il provvedimento è contenuto nel più ampio disegno di legge sul decentramento amministrativo collegato alla Finanziaria. Abolite le tasse scolastiche che verranno sostituite da contributi delle famiglie alle scuole. Gli insegnanti potranno intervenire sulla didattica. Gli studenti potranno scegliere materie elettive, e non saranno più obbligati a stare cinque ore nella stessa classe.

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Scuola, si cambia. Basta con gli edifici scolastici sottoutilizzati: scuole, palestre, biblioteche potranno restare aperte anche al pomeriggio. Le classi non saranno più quelle che noi abbiamo conosciuto da bambini e adolescenti. La porta che si chiudeva alle spalle del professore di turno e l'uscita solo per l'ora della ricreazione o per andare ai gabinetti. I ragazzi entreranno a scuola, resteranno magari due o tre ore nella propria classe, e poi potranno dividersi o unirsi per seguire lezioni e laboratori. I programmi scolastici non saranno tutti predefiniti dall'alto. Ma, stabiliti i saperi minimi, l'offerta scolastica si articolerà e ogni studente di scuola superiore potrà costruirsi il suo percorso formativo. Tutto questo non la regala l'autonomia scolastica, ma sarà possibile solo grazie ad essa.

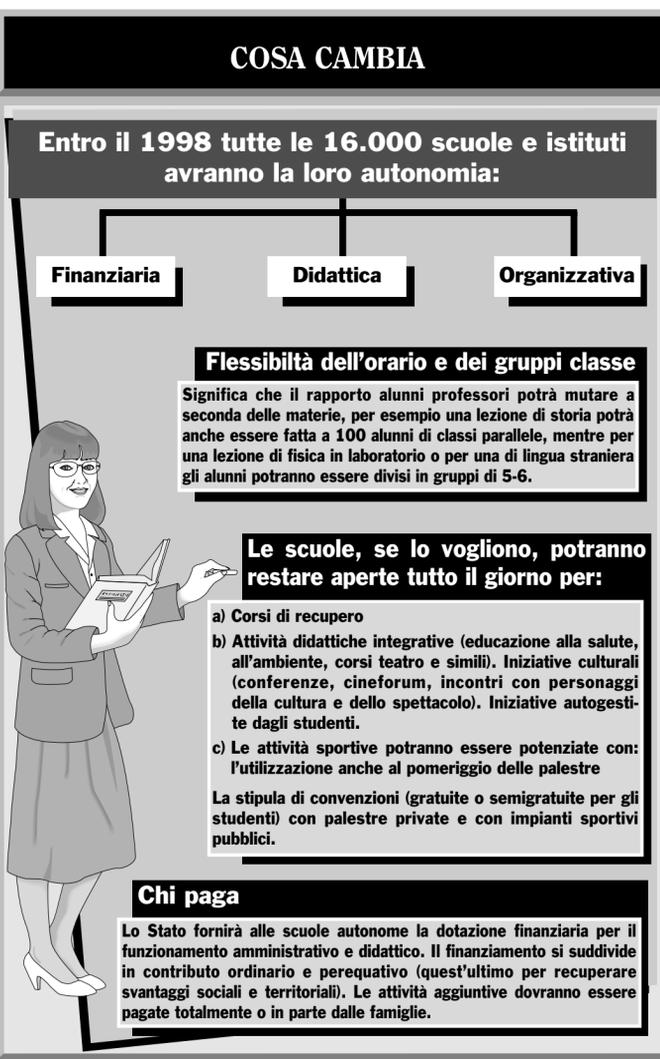
Ieri il consiglio dei ministri ha dato il via libera all'autonomia finanziaria, organizzativa e didattica delle scuole. Il provvedimento è contenuto all'interno del più ampio disegno di legge delega sul decentramento amministrativo che sarà collegato alla Finanziaria '97. La tanto discussa autonomia potrà essere una realtà a partire dall'anno scolastico 197-98. Anche se non sarà assegnata, d'incanto, a tutte le scuole

contemporaneamente. Non tutte saranno pronte da subito a gestire l'innovazione che si annuncia. «Ci stanno davanti anni di caos creativo», ha detto il ministro Luigi Berlinguer. Ma non teme le polemiche che il provvedimento provocherà, sono messe nel conto. L'unica condizione vera perché il processo abbia inizio: «È la stabilità politica - afferma -. Se manca, va tutto a carte quarantotto».

**Come si diventa autonome.** Un regolamento detterà i requisiti dimensionali ottimali, in base ai quali le circa 16 mila scuole esistenti potranno ottenere personalità giuridica e autonomia. Già oggi ne godono circa due mila istituti tecnici e professionali. Partiranno subito le istituzioni scolastiche che hanno i requisiti per garantire una migliore fruizione del servizio. Le altre, man mano che avanza il processo di razionalizzazione della rete scolastica che non sarà più guidato dall'alto, ma affidato alle scuole stesse e alle Autonomie locali. Ad esempio: anziché tenere in piedi in raggio di 20 km 6 piccole scuole elementari, costa meno acquistare due pullman per il trasporto dei bambini. Se due scuole medie sono sottodimensionate nessuna potrà fare il tempo pieno e le sperimentazioni. E an-

cora più scuole superiori di diverso indirizzo sottodimensionate, se accorpate si arricchirà l'offerta formativa di laboratori e attrezzature. **Autonomia non privatizzazione.** Una volta autonome le scuole continueranno ad essere integralmente finanziate dallo Stato per tutto ciò che riguarda il funzionamento amministrativo e didattico. Il contributo sarà suddiviso in ordinario e perequativo. Una parte, quest'ultima, che sarà erogata per compensare svantaggi sociali e/o territoriali in certe zone e nelle periferie delle città. Le tasse scolastiche saranno abolite dall'anno scolastico 1998-'99, e sostituite da contributi che le famiglie verseranno direttamente alle scuole autonome e in relazione al reddito. Il Tesoro ha voluto che al mancato introito che ne deriverà per lo Stato, corrisponderà una riduzione del contributo ordinario per le scuole.

**Orari e classi: non più una certezza storica.** Fatti salvi alcuni paletti (i famosi standard nazionali) tipo: i 200 giorni di lezioni l'anno, almeno 5 giorni di scuola alla settimana, l'orario annuale di servizio degli insegnanti, si può fare tutto. La classe non sarà più il luogo esclusivo e privilegiato per apprendere. Ecco uno degli esempi che fanno al ministero: «Se devi spiegare il sistema solare puoi portare in aula magna anche 300 alunni e fare lezione con il supporto di filmati, ma se poi devi approfondire alcuni aspetti dei fenomeni fisici, suddividi gli alunni in gruppi di 10-12». Oltre all'insegnante di cattedra ci si può avvalere anche di altre figure docenti. Si rompe così l'unità classe e la durata delle lezioni potrà essere inferiore o superiore a un'ora. **Si rivoluziona la didattica.** An-



che qui ci sono paletti che restano saldi e cioè: il monte orario per ciascun programma curricolare, e quello previsto per ciascuna disciplina. Ma grazie all'autonomia didattica, una volta che saranno rielaborati gli attuali programmi e che si definirà quali sono i saperi minimi uguali per tutti, all'interno del monte ore aumenterà la libera scelta da parte degli studenti. Si troveranno di fronte a un gruppo di materie uguali per tutti, un'area opzionale scelta e offerta dalla scuola e che sarà parte integrante del curriculum e, infine, un altro

gruppo di materie elettive, pari al 10 per cento dell'orario settimanale, che gli stessi ragazzi possono proporre. Le reazioni non si sono fatte attendere. Ed Emanuele Barbieri, segretario nazionale della Cgil scuola, non convince «la scelta di inserire una materia così delicata in un provvedimento collegato alla Finanziaria». E avverte: «Alla scuola serve l'autonomia, ma non accetteremo un'autonomia della miseria». Per Lia Grisani della Cisl «il disegno è condivisibile, ma è mancato il confronto sul merito

con le parti sociali». Per i maestri cattolici (Aimc) il provvedimento contiene elementi «positive altri preoccupanti». Manca, sottolinea, la dimensione della partecipazione, della parità, della formazione dei docenti. Critica l'Age, l'Associazione dei genitori, perché la proposta ignora completamente le famiglie, nominate solo per i contributi da versare. Piace, invece, alla Sinistra giovanile del Pds, ma chiede chiarimenti sulla copertura economica, il contributo perequativo e quello delle famiglie.

Bologna

## Processo alla Pantera 14 condanne

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
STEFANIA VICENTINI

BOLOGNA. Quattordici condanne (due mesi di reclusione sostituiti con una pena pecuniaria di 2 milioni a testa, sospesa con la condizionale) su 127 imputati. È finito così, con la condanna soltanto degli studenti ritenuti «colpevoli» di avere interrotto il normale svolgimento dell'ufficio Erasmus (quello che si occupa delle borse di studio internazionali), il contestatissimo processo alla Pantera, il movimento studentesco che tra il gennaio e l'aprile '90 occupò le facoltà universitarie per contestare il progetto di legge «Ruberti». Furono migliaia i giovani che parteciparono ad assemblee e lezioni alternative per discutere di diritto allo studio e di autonomia del sapere, come accade ovunque in Italia, con la partecipazione di docenti e ospiti illustri dal mondo della politica, della cultura, dello spettacolo. Ma a Bologna questo non piacque, e l'Ateneo volle, fortissimamente, che i «responsabili» di avere occupato aule e uffici e di avere turbato la regolarità degli insegnamenti e di alcuni servizi amministrativi - così le accuse - finissero in Tribunale. Il rettore Fabio Roversi Monaco si costituì persino parte civile; poi, a maggio, decise di soprassedere.

Così, il 14 aprile scorso, una «rappresentanza» della Pantera dovette comparire in Pretura. Tra migliaia di studenti ne vennero individuati appena 127, e in modi che gli avvocati denunciarono subito come irregolari e arbitrari. In effetti, già dalle prime udienze il «parco imputati» cominciò a sfilarsi, perché molti giovani poterono dimostrare di essere finiti in quell'elenco senza alcun motivo. Dopo un mese e mezzo rimasero in 80 ad attendere in verdetto. L'altra sera la sentenza, emessa dal pretore Camillo De Nardis: una mare di assoluzioni e quattordici condanne. Meno di quelle, ventiquattro, chieste dal pm Marinella De Simone. «È una sentenza annunciata - commenta Desi Bruno, avvocato difensore - Era chiaro che qualcuno sarebbe stato condannato, altrimenti non ci sarebbe stato alcun bisogno di fare questo processo a tutti i costi, salvato per i capelli dal rischio di prescrizione. E guarda caso, i ragazzi condannati sono quelli che avrebbero occupato Erasmus, sposando così la tesi di Roversi Monaco. Vedremo come il pretore motiverà questa distinzione. Crediamo di avere ridotto i danni al minimo, ma speriamo di riuscire addirittura ad annullarli».

## Umberto Eco «Bravo ministro, l'Università sta cambiando»

Nelle università italiane «finalmente qualcosa sta cambiando». Ad affermarlo è Umberto Eco a margine del seminario organizzato a margine del seminario organizzato ieri a Roma dall'Ado (l'Associazione docenti universitari di cui Eco è presidente): in discussione le nuove norme sui concorsi per i docenti attualmente all'esame del Senato. «Da anni ha spiegato Eco chiedevamo una riforma della struttura concorsuale e il progetto varato dal governo è fondamentalmente buono». Ma sull'iter parlamentare, lo scrittore si è mostrato alquanto preoccupato: «Quello dell'università ha aggiunto un partito trasversale». Due sono, secondo Eco, i punti caldi del provvedimento: l'articolo 4 (divieto di concorrere nell'Ateneo presso cui si lavora) che «alcuni hanno definito l'articolo della deportazione di massa» e la lista di abilitazione aperta «per il rischio di intasamenti e scambi di favori». Resta comunque il giudizio più che favorevole sull'azione del ministro della pubblica istruzione, Luigi Berlinguer: «È lì da quaranta giorni ha affermato ancora Eco, e ha già attivato riforme urgenti e attese da tutti». A confermare il giudizio sostanzialmente positivo nei confronti del provvedimento è intervenuto poi il vicepresidente dell'Associazione docenti universitari, Domenico Andreani, che si è dichiarato d'accordo in particolare sui due passaggi previsti nel disegno di legge: l'abilitazione e il concorso da indire nei singoli Atenei».

L'INTERVISTA

L'attore regista: «I tempi sono cambiati, giusto adeguarsi. Con qualche rimpianto»

## Verdone: «Amarcord quei miei banchi»

ROMA. Se la classe non sarà più quel luogo esclusivo, dove si formano le amicizie che durano una vita, non sarà nemmeno più possibile vedere film come «Compagni di scuola», firmato da Carlo Verdone. Tutto un «amarcord» che se ne va in soffitta. Le scuole e le classi, soprattutto di secondaria superiore, per chi ha oggi 11 o 12 anni potranno somigliare più alle aule universitarie che ai nostri vecchi licei. Ci sarà magari chi da un liceo potrà spostarsi, e seguire qualche corso in un istituto tecnico, perché incontra i propri interessi. Sul filo della nostalgia ne parliamo con Carlo Verdone.

**Verdone, il suo film era percorso da una vena di tristezza per questi quarantenni che si ritrovavano dopo tanti anni. Ma qualche rimpianto, confessi, ce l'ha?**

Mah! da una parte forse sì. In qualche modo si resta sempre amici con molti dei compagni di classe. Chiaramente se una classe è composta da 30 persone, non credo che coloro con i quali ci si continua a vedere per tutta la vita, superi il numero di tre o quattro. Ma quel gruppo compatto nei nostri ricordi, rappresenta una parte importante della memoria.

**Li sfoglia mai i vecchi album con foto di gruppo**

Quando io sfoglio gli album, ritrovo la mia classe di quarto ginnasio, dove dietro la lavagna avevo scritto «Viva Beatles», perché il professore li odiava. Era il '65... si ripercorrono quegli anni come un pezzo di tempo che si ferma.

**Non le piace tanto questa novità?**

«Sarà giusto e adeguato ai tempi, ma chi se li scorda i vecchi compagni di classe». Carlo Verdone, regista del film «Compagni di scuola», era studente di ginnasio nel 1965, ricorda i suoi anni di liceo. I numeri della Tombola tirati a sorte per le interrogazioni. La professoressa di matematica: «Priebke al femminile». Ma anche gli scherzi e le complicità con i compagni banco. Ora «c'è l'anarchia, meglio cercare nuove strade per appassionare i ragazzi allo studio».

È un male o è un bene? Non si può dire, sono i tempi che cambiano ed è giusto che sia così. Ci sono le specializzazioni, ognuno deve poter seguire una strada che gli è più congeniale. In fin dei conti quante di quelle persone che hanno fatto come il liceo classico, hanno mantenuto nel loro lavoro familiarità con una disciplina classica? Nessuno. Chi fa l'attore, chi fa l'oculista, chi è diventato ingegnere o mediatore di calciatori, chi si occupa di concerti rock, chi fa l'avvocato con successo e chi lo fa senza tanto successo, chi mi telefona per una raccomandazione. Forse è una cosa giusta che può aiutare a scoprire le proprie vocazioni.

**Compattezza, complicità, scherzi che nascevano dal vivere in classe, non erano anche il derivato della noia?**

Non sono d'accordo. Non era la noia. Ognuno di noi era un soggetto. Lo ero io che prendevo in giro gli altri, ma anch'io avevo le mie fisionomie. Ognuno di noi era un po' una maschera. C'erano battute per tutti. C'era il seccione. C'era quello che

aveva le belle motociclette e faceva il play boy con le belle donne. C'era il mitomane, il cleptomane...

**Un mondo?**

Un piccolo mondo. Un minestrone. Però era divertente. No, la noia era data dal sistema, dal come si affrontavano gli studi, da come si dicevano le cose. Oggi le mie letture preferite, non per fare l'intellettuale, è ripassare certi classici. Trovare piacere nel leggere le Odi di Orazio, le poesie di Catullo, magari Seneca. A quell'epoca per noi erano spettri, perché c'era la paura di non azzeccare la traduzione. Chi se la ricordava la filosofia di Seneca o la poetica di Catullo? eravamo tutti tesi a non sbagliare il congiuntivo e tutta la sintassi. Era il modo a essere terribilmente noioso. Anche quell'interrogare con quei numeri della Tombola.

**Chi lo faceva il sorteggio?**

Noi avevamo un professore di matematica che tirava fuori i numeri della Tombola. Alla fine glieli avevamo tutti levati. Eravamo in sei o sette e avevamo sostituito i nostri. Il mio che era il 32, l'ho tolto e c'ho



Carlo Verdone

Alberto Pais

messo due volte il 17 che era di un poveraccio. Si chiamava Dalle Molle e veniva interrogato sempre al posto mio. Perlopiù lui era bravo e se la cavava, e poi non lo sapeva. Questo modo di interrogare con il terrore era tipico degli anni Sessanta, prima della contestazione.

**Oggi i ragazzi hanno rotto gli argini per conto loro. Se si entra in un liceo sono più quelli che stanno fuori che dentro la classe.**

Oggi credo ci sia un'anarchia terribile, che siano molto indisciplinati. Me ne rendo conto io che abito vicino al Virgilio, ogni tanto sento degli urli, dalla finestra vedo i professori che urlano e vengono letteralmente sepolti dalle risate degli studenti. Poveri ragazzi! Ma per la miseria c'è anche questa realtà dei poveri professori prestati a sberleffi.

**C'è un episodio della sua vita scolastica che le è rimasto impresso?**

□ L.D.M.

Dalla Chiesa denuncia: «Società senza personale e senza titoli seleziona 500 futuri dipendenti»

## Azienda fantasma assume per l'Atm

Il consigliere di Italia Democratica Nando dalla Chiesa torna ad attaccare l'Atm e i suoi incarichi a consulenti privati. La municipalizzata \_ accusa \_ assumerà 500 lavoratori facendoli pre-selezionare ad una società che non ha personale e non è qualificata per farlo. Il tutto a trattativa privata. Di nuovo un broker, come per la Jardine: così si apre la porta al clientelismo. La municipalizzata: gara non ancora assegnata.

**ALESSANDRA LOMBARDI**

«L'Atm è in procinto di assumere ben 500 lavoratori affidando la pre-selezione dei candidati ad una società privata creata ad hoc in occasione di un precedente incarico di consulenza, e che non ha neppure un dipendente». La denuncia viene dal consigliere comunale di Italia Democratica Nando dalla Chiesa che al proposito non si limiterà a presentare un'interrogazione in Consiglio, ma si rivolgerà anche alla magistratura.

Si tratterebbe, ha rivelato ieri dalla Chiesa, della «Poesis», amministratore unico Francesco Zanotti, che, ad un controllo al registro delle imprese della Camera di commercio, risulta avere ranghi davvero molto scarsi \_ un solo addetto non dipendente e stop \_ e ciò nonostante avrebbe avuto l'incarico, ancora una volta a trattativa privata, dice sempre dalla Chiesa, di ef-

fezzare una scrematura degli aspiranti addetti Atm che risponderanno al bando di assunzione. In genere, migliaia di persone, delle quali vanno controllati i requisiti. «Come può l'Atm, un'azienda pubblica \_ accusa dalla Chiesa \_ affidarsi ad un intermediario, una società-fantasma che oltre a tutto nell'oggetto sociale, peraltro sterminato, non contempla neppure la selezione del personale? Una prassi gravissima che richiama il concetto del broker, (come la Jardine Insurance, al centro dello scandalo delle assicurazioni, ndr), che apre le porte al clientelismo e ricorda la famigerata chiamata diretta degli anni '50».

Cosa replica l'accusata? La sortita di dalla Chiesa è al centro di una riunione-fiume del presidente Roberto Manigrasso con il suo staff e, soltanto a sera, arriva un comuni-

cato peraltro piuttosto asciutto in cui Atm conferma di avere indetto «una gara aperta a qualificate aziende di settore per un servizio di preselezione per l'assunzione di circa 200 operai. A tutt'oggi la gara non è stata ancora assegnata». E la municipalizzata ricorda che la prassi non è nuova, è già stata sperimentata con successo l'anno scorso per assumere personale viaggiante. È il caso della «Praxi», una società del settore molto quotata, che nel '95 fu utilizzata per procedere all'assunzione di 200 autisti.

Il sindacato, che lunedì prossimo ha in agenda un incontro con la direzione proprio sulle imminenti assunzioni, esprime perplessità. «Sul principio di appoggiarsi ad una società privata per la pre-selezione dei candidati \_ dice Salvatore Lembo, responsabile degli iscritti Cgil dell'Atm \_ non siamo contrari. Accorcia molto i tempi delle assunzioni, altrimenti ci vogliono mesi. Al proposito quest'anno abbiamo stipulato un accordo sindacale per mettere nero su bianco tutte le garanzie per la trasparenza delle procedure. Vogliamo essere preventivamente informati su come si opera e, ovviamente, sull'affidabilità della società a cui ci si rivolge. Se la ditta incaricata non dovesse avere le carte in regola, i vertici aziendali dovranno darci molte spiegazioni».



I primi risultati degli esami di maturità al liceo Cremona

Grazzani

## Maturità, mazzata sugli studenti privati

Conclusi gli esami di maturità, per gli studenti dell'ultimo anno delle superiori è il momento della spasmodica attesa della pubblicazione dei risultati. Ma una prima statistica effettuata dal Provveditorato agli studi sulla base delle 62 commissioni più solerti delle 460 impegnate dimostra che quest'anno i profi sono stati più severi. Gli studenti respinti sono stati 151, vale a dire il 4,22% del totale. L'anno scorso i «non maturi» erano invece il 3,1%. Se però i maturandi

delle scuole statali hanno confermato il dato dei loro fratelli maggiori dello scorso anno (identica la percentuale dei promossi pari al 98,4%), tartassati sono stati i privatisti e gli studenti degli istituti privati. Tra i primi, che per accedere all'esame di maturità hanno dovuto sostenere anche la prova d'ammissione al quinto anno, la percentuale di maturi è stata del 54,84, mentre nell'anno scolastico 1994-1995 era del 65,8%. E quasi un terzo dei privatisti, secondo il campione della

statistica del provveditorato, alla lettura dei compiti si è alzato dal banco ritirandosi. Nelle scuole private invece - un migliaio gli esaminati dalle 62 commissioni - quest'anno si è verificato un vero e proprio giro di vite. Dal 3,5% di bocciati dello scorso anno si è passati all'attuale 7,32%. Gli istituti privati, se può servire come consolazione, hanno anche visto quasi raddoppiare il numero dei promossi a pieni voti, mentre nelle statali i 60 sono diminuiti dell'1,5%.

Provocazione per la mancata falciatura a Villa Scheibler

## Daverio suona nell'erba

**LAURA MATTEUCCI**

Per Villa Scheibler continuano i guai. E Daverio stavolta decide di ribellarsi. Due gli appuntamenti-provocazione decisi dall'assessore alla Cultura, «vessato ed esasperato» (dice lui) dalla burocrazia amministrativa che continuerebbe a creare problemi alle manifestazioni estive organizzate per l'appunto a Villa Scheibler, in pieno Quarto Oggiaro: il più gustoso degli appuntamenti è fissato per mercoledì prossimo a mezzanotte, quando Daverio si metterà a suonare il pianoforte dando il via alla ventiquattresima opera «Vexations» di Erik Satie tra l'erba alta della villa. Il problema è proprio questo: nonostante le richieste e le autorizzazioni necessarie, dal settore comunale Parchi e giardini pare non si sia ancora mosso nessuno per tagliare l'erba,

lasciando agli spettatori l'insolita sensazione di capitare in una specie di savana. «A questo punto, ho deciso di dare un significato politico alle "Vexations" di Satie - dice Daverio - Piazerò un pianoforte in mezzo all'erba e mi metterò a suonare. Non che sia bravo, per carità. Ma in qualche modo riuscirò a cavarmela». A meno che, da qui a mercoledì, qualcuno non provveda a ridurre il livello del manto erboso. E insieme, dell'esasperazione di Daverio.

Ma intanto, per Villa Scheibler è già nato un altro problema: dopo i controlli della commissione di sicurezza dei giorni scorsi, anche ieri pomeriggio si sono immancabilmente presentati due vigili ad ispezionare la zona, finendo con ordini di smontare i cinque tendoni

fosforescenti piantati nel giardino e presentando alla Fondazione Mudima, organizzatrice delle manifestazioni, una multa da mezzo milione. Motivo, il fatto che la giunta abbia proibito qualsiasi installazione sull'erba; un'accusa dalla quale la Fondazione si difende sostenendo che i tendoni fossero stati piazzati apposta sotto due pini dove di erba non esiste neanche l'ombra. Da qui, la seconda provocazione decisa dall'irrefrenabile Daverio, che oggi stesso si catapulterà a Villa Scheibler per rimontare con le sue mani i tendoni in questione.

Ma la vera spada di Damocle (sugli spettatori, più che altro) resta la possibile performance dell'assessore di mercoledì. Daverio sarebbe pronto a suonare per almeno una ventina di minuti, già d'accordo con il «vero» pianista in programma, Antonio Ballista.

Via Castaldi, bilareato con disturbi mentali, getta sedie, tavolo e divano dalla finestra

## Lorenzo, mobili da marciapiede

**FRANCESCO SARTIRANA**

Una pioggia di mobili ha colpito l'altra sera attorno alle 23 via Panfilo Castaldi. Un tavolo, un divano, alcune sedie, oltre ad altre suppellettili, sono infatti stati lanciati sul marciapiede dal terzo piano del civico 26 finendo su tre auto parcheggiate. Era stato Lorenzo, 54 anni da tempo in cura presso i servizi psichiatrici della Usl. L'uomo, all'arrivo della pattuglia delle Volanti chiamata dai vicini si è fatto accompagnare al Pronto soccorso senza opporre alcuna resistenza. Ma, trascorsa la notte sul lettino dell'astanteria del Policlinico, ieri mattina all'ora della colazione, Lorenzo s'è alzato dal letto e, infilati gli abiti, se ne è tornato a casa senza che nessuno se ne accorgesse. A riportarlo in ospedale è stato un operatore del Centro psico-sociale di via Settembrini che assiste Loren-

zo da anni. Una chiacchierata nel salotto ormai spoglio di casa per tranquillizzarlo e via. Non prima di aver salutato i vicini. «Per fortuna ha lanciato dal balcone i mobili e non s'è buttato lui», commenta lo psichiatra. Lorenzo soffre di disturbi mentali da circa 15 anni. È stato un «bocciano» di successo grazie alle sue due lauree, in economia e commercio e in lingue. Da alcuni anni vive solo in via Panfilo Castaldi ed ha instaurato con i vicini un buon rapporto. È, insomma, il «matto» del quartiere. Un matto dai modi garbati e dal parlare forbito, al quale i coinquilini non negano mai un favore e un «comeva?».

Gli operatori del Cps, però, già durante la giornata di giovedì avevano avuto l'avviso che qualcosa non stava andando per il verso giusto. Ave-

vano trattenuto Lorenzo presso il centro fino all'orario di chiusura e poi l'avevano accompagnato a casa dove un assistente gli aveva fatto compagnia fino alle otto di sera. Tutto sembrava, se non proprio a posto, almeno sotto controllo. E invece tre ore più tardi Lorenzo, in preda a una crisi, ha pensato bene di svuotare l'appartamento nel modo più sbrigativo possibile. Giù dal balcone le sedie, poi il divano e, non ancora contento, anche il tavolo del soggiorno oltre a vari altri oggetti, soprammobili e ninoli che gli venivano a portata di mano. Gli agenti della polizia e gli infermieri del 118, avvisati dai vicini di casa, hanno capito subito di che genere di incidente si trattava. Ma Lorenzo li ha salutati quasi con sollievo e si è fatto accompagnare volentieri al Pronto soccorso psichiatrico del Policlinico. Da dove però se n'è andato indisturbato

con l'arrivo del giorno.

Ora rimarrà in ospedale per alcuni giorni, il tempo necessario per la terapia d'urto, e poi di nuovo a casa. Solo. L'uomo è seguito dai servizi di salute mentale della Usl 38. Un giorno la settimana incontra un operatore e segue le attività del Cps per alcune ore. Non così fino allo scorso aprile quando era aperto e funzionava a pieno regime il Centro diurno psichiatrico della stessa Usl. Lorenzo ogni mattina varcava la soglia del centro e ci restava per l'intera giornata. Li seguiva i corsi di riabilitazione ed era costantemente sotto controllo da parte dell'équipe di psichiatri, psicologi e assistenti sociali. Ma da aprile il centro, uno dei pochi presenti in città, è stato chiuso e il personale adibito ad altre mansioni perché la sua utilità, secondo quanto scrive il primario della Usl, non è stata «documentata».

Ritrovati nel pavese quasi 1600 bidoni di fuffurolo sotto una fabbrica dismessa

## Fusti sepolti, falda a rischio?

**GIOVANNI LACCABO**

Era *vox populi*: la vecchia fabbrica di Valle Lomellina nascondeva un mistero. Un enigma che da anni circondava i muri della Sif, «Fabbrica italiana fuffurolo», di cui però era meglio non parlare per non spaventare il paese e i contadini che, sulla risaia, ci campano. Ma gli uomini della locale Guardia di finanza alla fine sono riusciti a tramutare le «voci» in una solida pista da indagare. La fabbrica ha chiuso i cancelli da quattro anni. Riaperti i lucchetti ormai arrugginiti, i finanzieri hanno fatto entrare le ruspe a scavare nei punti giusti, individuali con i metal detector.

Sotto terra, a tre-cinque metri dalla superficie, protetti da una lastra di cemento abbiamo scoperto i fusti del fuffurolo, una sostanza tossico-nociva, spiega il capitano Angelo Rizzi che comanda la tenenza ancora per pochi giorni prima di sbarcare a Milano al nucleo regionale di via Filzi. I fu-

sti, 1.584 da duecento litri ciascuno, accatastati uno sull'altro anche in doppia e tripla fila e tutti accumulati da una nota caratteristica inquietante, la ruggine che ne aveva divorato il fondo lasciando spargere nel sottosuolo il liquame di veleno.

Uno ad uno i fusti sono stati ammassati nel magazzino. Poi il capitano Rizzi ha fatto intervenire le idrovore, che hanno aspirato 63 mila litri di liquami fuffurolici, oltre a una enorme montagna di fanghi, tutti classificati tra i rifiuti speciali, ammassati in una enorme vasca. Una bomba ecologica nel sottosuolo? E quanto temono al presidente multinazionale di igiene e prevenzione di Pavia, i cui tecnici - spediti in loco dalla procura - hanno accertato la natura tossico-nociva dei rifiuti, ed hanno prelevato campioni di acqua dalla falda e dal canale irrigatore che, scorrendo a pochi metri dal «cimitero dei veleni,

rifonisce l'acqua alle risaie. Un rischio reale? «La risaia della Lomellina sorge su terreni argillosi che dovrebbero proteggere la falda, impermeabilizzarla», spiegano i tecnici. «Ma non si tratta di uno strato uniforme. E poi, quando hanno fatto lo scavo per seppellire i bidoni, le ruspe potrebbero avere provocato qualche falla». Grande attesa, dunque, per le analisi in corso e tutti gli occhi puntati addosso: il Comune di Valle, la Provincia, il prefetto di Pavia e la procura di Vigevano. In caso affermativo, la violazione del Dpr 915, articolo 25, si trasforma nei più gravi reati contro la salute pubblica. Ed allora per i responsabili i guai si faranno seri: la Finanza per ora ha denunciato l'amministratore unico della Sif, Guido Guidi, 79 anni, e l'ex direttore di cui tace il nome «perché sul suo conto le indagini devono ancora essere completate».

Ma come è potuto accadere? Il fuffurolo, la Sif era l'unica ditta a

produrlo, è ricavato dallo scarto della lavorazione del riso e un tempo era usato come additivo per un certo tipo di olio combustibile, in disuso da tempo. Per questo motivo la fabbrica ha dovuto chiudere, alcuni anni fa. Secondo la ricostruzione delle Fiamme gialle, mentre gli impianti erano in funzione, si parla di una decina di anni orsono forse quindici, la ditta si era sgravata del fuffurolo inventando ma, anziché ricorrere alle ditte specializzate, che hanno un costo, aveva preferito lo smaltimento fai-da-te, la comoda e gratuita discarica abusiva con la buca nel cortile.

In tutti questi anni è prevalsa l'omertà. «Tutti sapevano, ma tutti zitti», commentano alla tenenza. Ed allora chi ha parlato? La Finanza copre la fonte, ma fa intendere che qualcuno ha avuto un pentimento tardivo ma salutare, utile forse a limitare la gravità dei danni. Qualcuno che, dieci-quindici anni fa, manovrava una ruspa.

Condannati dirigenti per deturpamento di paesaggio

## Basf colorò, non inquinò

**FILIPPO REMONTA**

Due mesi di reclusione con la condizionale, 30 milioni di multa e il ripristino dello stato naturale dei luoghi: è la condanna inflitta ieri mattina dal pretore di Desio Silvia Giani nel processo per inquinamento ambientale ai responsabili della Basf (una ditta produttrice di sostanze coloranti) di Cesano Mademo: il direttore tecnico, Franco Abbiate, e il responsabile del settore ecologia, sicurezza e igiene ambientale della stessa società, Giuseppe Colombini.

La condanna è stata inflitta per la violazione della legge Galasso che tutela le zone protette. Assoluzione invece per le restanti accuse di violazione della legge Merli sull'inquinamento industriale e per danneggiamento e deterioramento delle acque. Insomma, la Basf avrebbe rovinato sì il paesaggio con i suoi scarichi multicolori, ma con ciò non avrebbe danneggiato l'ambiente, dandogli semplice-

mente un aspetto inconsueto ad alberi, animali selvatici e quant'altro fosse stato investito o a contatto con le insolite sostanze.

Il pubblico ministero Rita Caccamo invece aveva chiesto la condanna a 10 mesi di reclusione con la condizionale partendo appunto da un'imputazione decisamente più grave. Gli imputati avevano già pagato, con oblazione, otto milioni di lire ciascuno per il reato di deturpamento di bellezze naturali. Secondo l'accusa, la Basf aveva realizzato un depuratore «fantasma» che invece di depurare i reflui industriali si limitava a diluirli per poi scaricarli direttamente nel torrente Lombra, dove la flora e la fauna hanno assunto strane colorazioni: prati azzurri ed alberi arancioni, conigli improbabili avevano destato non poco allarme negli abitanti della zona.

Per il giudice, invece, è stata provata la modificazione del terri-

torio, del resto visibile ad occhio nudo, ma non la tossicità delle sostanze scaricate che si sarebbero limitate solo ad imbrattare prati e vegetazione varia. La sentenza del processo sarà inviata al ministero per l'ambiente.

A proposito della sentenza la Basf ha diffuso una nota in cui «mentre esprime soddisfazione per l'affermato riconoscimento della validità tecnico-impiantistica delle misure messe in atto dall'azienda in tema di trattamento delle acque, non condivide la sentenza laddove si afferma una sua responsabilità ritenendo di aver prodotto ampi elementi a prova della propria estraneità».

La Basf Italia «conferma comunque - prosegue la nota - la sua fiducia nella magistratura, certa che nei successivi gradi di giudizio anche su questo punto verrà fatta chiarezza» e «conferma in ogni caso il suo impegno per la sicurezza sul lavoro e la salvaguardia ambientale».

Confindustria critica. D'Alema: ci faccio la tara...

# Il governo: sulle tv si può discutere

«Ma non trattiamo con Mediaset»

Del disegno di legge sulle telecomunicazioni si discuterà in Parlamento che resta sovrano per apportare eventuali modifiche. «Se ne discuterà con le forze politiche - spiega il sottosegretario Vita - non con le aziende». E mentre D'Alema invita a fare la tara su certe denunce, critiche arrivano dalla Confindustria, la Fieg e la Federazione della Stampa. Queste ultime perché la carta stampata esce penalizzata dalle nuove regole.

## MARCELLA CIARNELLI

ROMA. «Il governo non è il killer di Mediaset. Non modificherà il disegno di legge sulle telecomunicazioni ma è disponibilissimo al confronto parlamentare». Vincenzo Vita, sottosegretario alle Poste, precisa ancora una volta l'iter che il disegno di legge Maccanico, alla cui stesura ha collaborato, dovrà seguire di qui in avanti. La discussione si sposta in Parlamento, che è sovrano. «Saranno possibili modifiche - spiega Vita - ma concordate con le forze politiche, con il Polo, non con le aziende direttamente interessate». E Vita nel corso di una intervista al Tg2, andata in onda dopo che Maurizio Costanzo ha ricordato di essere tra quelli «che hanno sempre invocato un nuovo assetto del sistema televisivo pubblico e privato» ma che il nuovo assetto non deve punire nessuno e in particolare «i 245 mila piccoli azionisti di Mediaset», ha ribadito «Noi assassini di Mediaset? Ma no, nessun omicidio. Il disegno di legge del Governo, nel rispetto rigoroso delle norme antitrust, vuole innanzitutto tutelare le imprese e i lavoratori italiani in un settore così delicato».

In attesa della discussione nelle sedi istituzionali è ovvio che il disegno di legge, così com'è stato presentato, susciti dibattito. Massimo D'Alema invita a studiare meglio le carte prima di giungere a conclusioni affrettate. «Intanto - avverte il segretario del Pds - è il caso di fare la tara su certe denunce di queste ora: forse c'è anche chi vuole mantenere posizioni di privilegio che in una corretta dialettica di mercato non sono giustificabili. Bisogna leggere bene il disegno di legge del governo che a mio avviso non ha assolutamente un intento punitivo. Anzi, in un primo momento, a leggere i giornali sembrava fosse un pasticcio per favorire Berlusconi. Ora si è scatenata una campagna secondo cui sarebbe fatto per punire Berlusconi... Voglio studiare bene le carte per capire quali effetti produrrà». D'Alema puntualizza quello che è la legge nella sostanza, «una moderna normativa antitrust che serve a favorire una crescita del settore televisivo e delle telecomunicazioni». Nessun intento punitivo anche per Cesare Salvi, presidente dei senatori della Sinistra democratica che invita a non perdere di vista quello che è il vero obiettivo del

la legge e, cioè, creare in Italia un vero mercato per il decisivo campo delle comunicazioni. Per un dibattito più completo «è necessario però che il Parlamento conosca al più presto il disegno organico di riforma e non solo lo stralcio». E mentre i Verdi invocano «una svolta culturale» nel modo di affrontare il problema telecomunicazioni, il senatore Riccardo De Corato, capogruppo di An in commissione Lavori pubblici dove il disegno di legge approderà la prossima settimana, annuncia una opposizione dura in Parlamento, in nome «degli italiani meno abbienti che non si possono permettere una tv a pagamento».

Nel dibattito ieri ha fatto la sua comparsa anche Vittorio Cecchi Gori, senatore del Ppi ma anche proprietario di Telemontecarlo e Videomusic. «Non si possono mischiare vicende imprenditoriali con scambi politici e di partito. Le leggi devono essere giuste e fatte nell'interesse generale. Non capisco come si possa pensare di barattare una legge di riordino del sistema radiotelevisivo con la riforma delle istituzioni. Comunque, se così è avvenuto, io non ho partecipato». Critiche al disegno di legge arrivano da altre parti. Dalla Confindustria per cui «privatizzazione e liberalizzazione debbono procedere congiuntamente e parallelamente. Il disegno di legge se da una parte, istituendo l'Autorità di settore apre la strada alla privatizzazione della Stet, presenta alcuni aspetti preoccupanti che andrebbero rivisti in sede parlamentare». Anche la Federazione degli editori fa sentire la propria voce. «La polemica sulla nuova disciplina delle telecomunicazioni - afferma la Fieg - è tutta interna alla contrapposizione di interessi di pochi grandi gruppi. Ancora una volta sembra che nessuna considerazione venga, invece, riservata alle esigenze degli altri operatori della comunicazione, in primo luogo della carta stampata che non saranno tutelati fino a quando ci si preoccupa esclusivamente di spostare risorse all'interno del sistema televisivo». E su questo interviene anche il segretario della Fnsi, Paolo Serventi Longhi che denuncia «lo squilibrio nella ripartizione delle risorse pubblicitarie a vantaggio delle televisioni» rispetto alla carta stampata.

## Violenza sui minori Ordine giornalisti smentisce Minoli

Giovanni Minoli, l'ideatore di Format, non ha mancato in questi giorni di attaccare l'Ordine dei giornalisti del Lazio che l'ha sospeso per sei mesi per «aver violato la riservatezza di un minore» giustificando il suo operato ribadendo la circostanza che «la ragazza all'epoca della trasmissione era maggiorenne» e che c'era il pieno consenso della famiglia a che la vicenda venisse raccontata. Dall'Ordine dei giornalisti arriva una ulteriore motivazione alla decisione presa. «Nessuna autorizzazione alla messa in onda della trasmissione di Mixer del gennaio 1996 poteva essere data né dalla famiglia, né dalla ragazza che, pur avendo compiuto i 18 anni, è sotto tutela dei servizi sociali fino al compimento del ventunesimo anno d'età, come disposto con provvedimento del Tribunale dei minori di Milano il 3 maggio 1995».



Il ministro delle Poste Antonio Maccanico

Luigi Baldelli/contrast

## Alla Rai arriva l'uomo Iri

E a Saxa Rubra è guerra dell'audience tra i tg

ROMA. Fine settimana di lavoro per il nuovo Consiglio di amministrazione della Rai che ieri sera si è ritrovato intorno alla stessa tavola imbandita, ospite il presidente della Camera, Luciano Violante. La riunione di oggi, che nei giorni scorsi sembrava foriera di chissà quali cambiamenti in azienda, dovrebbe risolversi rapidamente con alcune nomine tecniche. Nel senso che dovrebbe essere designato il vicedirettore generale (sembra soltanto uno e non di più come invece in un primo tempo era sembrato possibile). L'identikit dell'uomo che dovrebbe affiancare il direttore generale calza a pennello con quello di un manager Iri, esperto in questioni finanziarie.

Per il resto il Cda dovrebbe ratificare alcune nomine già avvenute ma potrebbe anche decidere di nominare il sostituto di Lepesi al coordinamento dei palinsesti. E Giancarlo Leone sembra il candidato con più possibilità. Anzi sembra che le sue competenze potrebbero essere anche allargate. Altre nomine a cui andare rapidamente sono quelle per le di-

rezioni attualmente affidate ad interim. Per tutte le altre sembra ormai certo che il Cda non le affronterà prima di aver elaborato almeno una bozza di piano aziendale complessivo. La tabella di marcia del presidente Siciliano (che ieri ha incontrato al Senato Nicola Mancino) e degli altri consiglieri è già in parte stabilita. Una riunione ogni sabato fino a Ferragosto. Ma deroghe sono previste. Tant'è che già martedì prossimo i cinque potrebbero riversarsi.

Al di là del come e quando saranno decisi i nuovi direttori di reti e testate è comprensibile che in quel di Saxa Rubra la tensione cresca. Il totomonte continua incessante tanto che un fine conoscitore delle vicende televisive come Angelo Guglielmi trova sorprendente «non tanto i nomi che vengono fatti, tutti di accreditati professionisti, ma che siano intercambiabili. Non esistono uomini buoni per ogni poltrona». Ed è partita anche una sorta di guerra degli ascolti tra i vari telegiornali. Italo Moretti, direttore del Tg3, non manca di sottolineare che «giovedì sera l'edizione principa-

le, quella delle 19, ha sfiorato uno share del 27 per cento piazzandosi così al secondo posto tra tutti i telegiornali italiani, preceduta solo dal Tg1. È un risultato che conferma e consolida la ripresa della testata, come confermano da mesi le rivelazioni quotidiane dell'Auditel. Nel momento in cui si avvia in Parlamento e all'interno dell'azienda un dibattito sulla configurazione giuridica ed editoriale della rete federale - aggiunge Moretti - il Tg3 si pone così come punto di riferimento imprescindibile, con una esperienza e con risorse professionali che costituiscono un patrimonio importante. Ma il Tg2 non è stato da meno. Ascolto record alle 20,30 anche per la testata diretta da Clemente Mimun. Lo share è stato del 24,15% pari a quasi quattro milioni di telespettatori con punte del 32 per cento. «È il miglior risultato conseguito dalla nuova edizione del Tg2 anche se in termini numerici - è detto in una nota - il record resta quello del 5 marzo in cui gli spettatori furono più di sei milioni (21,14% di share)».

M.Ci.



Gianni Locatelli

Cesari/Syncro

La Corte d'Appello conferma la radiazione di De Paolini e la censura a Locatelli

## Caso Lombardfin: «Se il giornalista è influenzabile non merita fiducia»

Due giornalisti, Osvaldo De Paolini e Massimo Fabbri, radiati dall'albo e numerosi colleghi sospesi o censurati per il caso Lombardfin. Lo ha deciso ieri la Corte d'appello di Milano con una sentenza che accoglie gli argomenti del Consiglio dell'ordine dei giornalisti della Lombardia e ribalta il verdetto di primo grado e il giudizio assolutorio del Consiglio nazionale dell'ordine. Censura anche per l'ex direttore generale della Rai Gianni Locatelli.

## GIAMPIERO ROSSI

MILANO. Nuovo ribaltone nel caso Lombardfin: due giornalisti radiati dall'albo e numerose sospensioni e censure. Lo ha deciso ieri la prima sezione della Corte d'appello di Milano con una sentenza che rovescia quella di primo grado emessa dal tribunale e conferma le sanzioni indicate a suo tempo dal verdetto amministrativo del Consiglio dell'ordine

dei giornalisti della Lombardia. I giudici d'appello tomano ad accogliere le tesi dell'ordine lombardo, dopo che in primo grado erano state accolte le motivazioni assolutorie di quello nazionale basate sull'ipotesi del mancato rispetto dei diritti di difesa. E per l'ex caporedattore del Sole 24 Ore (attuale direttore di Gente money) Osvaldo De Paolini e per

l'ex redattore di Repubblica Massimo Fabbri è stata nuovamente emessa una sentenza che prevede la radiazione dall'albo dei giornalisti. La Corte d'appello ha anche deciso la censura per Gianni Locatelli, all'epoca dei fatti direttore del Sole, e diverse sospensioni: undici mesi per Giorgio Secchi (ex Corriere della Sera), due mesi per Antonio Cattaneo (ex Il Giornale) e per Donatella Pavesi (Agi), un anno per Gianguido Oliva (ex Corriere della Sera). Assolto l'ex giornalista grafico del settimanale il Mondo che aveva ricevuto una censura dall'Ordine lombardo.

Per i giornalisti coinvolti nella vicenda Lombardfin l'accusa era quella di violazione della deontologia professionale in relazione ai loro rapporti con la società finanziaria gestita dal raider di Borsa Paolo Leati e fallita nel 1990.

In sostanza, alcuni cronisti specia-

lizzati si sarebbero occupati del settore economico e finanziario (quindi anche delle vicende della Lombardfin) pur essendo di fatto clienti della società di Leati.

La conferma della sanzione di censura a Gianni Locatelli, scrivono i giudici della prima sezione della Corte d'appello è stata decisa «per le dichiarazioni rese al Comitato di redazione il giorno 11 novembre del 1993». In quell'occasione, sottolinea il Consiglio dell'ordine dei giornalisti della Lombardia, Locatelli aveva fornito «dichiarazioni diverse al Cdr e al presidente della società circa la titolarità del conto della moglie presso la Lombardfin». Per quanto riguarda i giornalisti radiati e sospesi, invece, i giudici milanesi scrivono che «il pubblico dei lettori non può riporre la propria fiducia nell'informazione giornalistica se abbia motivo di crederla influenzata dagli interessi eco-

nomici e personali di coloro che la danno: la scoperta che il giornalista specializzato nell'informazione sui mercati finanziari compie operazioni speculative a breve termine in Borsa, sia pure su titoli diversi da quelli commentati, induce nel lettore il dubbio sul carattere disinteressato dell'informazione e mina la credibilità dell'autore di questa».

## L'INTERVENTO

# Una legge realista Anche troppo

## VINCENZO ROPPO

DOVE IL realismo rischia di sconfinare in cinismo e in grossolanità: potrebbe intitolarsi così la cronaca delle reazioni e controtensioni che hanno accompagnato il varo del disegno di legge stralcio in materia di authority e antitrust televisivi.

È realismo pensare che gli alleati minori di una grossa forza politica guidata da un grosso imprenditore siano - per comprensibile simpatia o fedeltà verso il maggiore alleato - tendenzialmente ostili a misure legislative che penalizzano l'impresa del leader. Ma quando quegli alleati minori (pur sempre partiti rappresentati nel Parlamento nazionale) si esprimono esattamente come se fossero altrettante articolazioni dell'ufficio relazioni esterne di Mediaset, senza neppure il pudore di qualche mediazione linguistica, allora si può pensare che ci sia una buona dose di cinismo in questo disprezzo così conclamato per i principi e per la categoria dell'interesse generale.

È realismo immaginare che un ministro, prima di proporre un importante e controverso strumento legislativo, possa parteciparne le linee (ma anche anticiparne i contenuti, parola per parola, prima della formale approvazione in Consiglio dei ministri) alle forze di opposizione; e perfino rappresentarle alla «parte sociale» che di quello strumento risulterà, di fatto, la principale destinataria. Ma quando il presidente di Mediaset impugna il disegno di legge, dicendo di trovarlo diverso dal testo che gli era stato «assicurato» dal ministro o addirittura con lui «concordato», e quando - duole aggiungere - lo stesso ministro non smentisce in modo categorico di avere assicurato o concordato alcunché, allora si è di fronte ad un modo, più che non realistico, un po' grossolano di concepire i rapporti che un ministro deve tenere con l'opposizione e più ancora con i titolari degli interessi toccati dai suoi provvedimenti.

Infine, l'aspetto più impressionante. È realismo, lodevole realismo che il decisore pubblico il quale si appresta a prendere una misura di sua competenza si preoccupi di calcolarne in anticipo l'impatto sociale ed economico; e non c'è da scandalizzarsi se il realismo si spinge a valutare questo impatto anche in termini di miliardi guadagnati o perduti da questo o da quello. Ma quando il dibattito si sviluppa come se l'unico parametro su cui misurare l'opportunità e la desiderabilità di un certo modello di antitrust televisivo consista nel sapere se questo farà perdere a Mediaset 200 miliardi piuttosto che 1000, allora si consente di dire che il dibattito sta prendendo una piega quantomeno deludente.

Che 800 miliardi di più o in meno siano un dato da considerare con attenzione e senso di responsabilità, nessuno lo nega. Si vuole solo negare che non ce ne siano altri, almeno altrettanto significativi. E il pluralismo? E gli equilibri di mercato? E l'apertura all'innovazione tecnologica? E il ripristino della legalità costituzionale? Sembra quasi che nel giudizio sul testo Maccanico valori e obiettivi del genere giochino il ruolo di optional irrilevanti. Che sia così per il privato interessato, si può ben capire. Non può essere così per il governo della Re-

pubblica: e allora c'è da augurarsi che il presidente del Consiglio voglia innalzare il livello della discussione e non limitarsi semplicemente all'eventualità di «fare meglio i conti».

Ma entriamo un po' nel merito della polemica sul «testo cambiato»: un piccolo approfondimento può essere istruttivo. Il testo finale approvato dal governo si basa su un automatismo secco e con effetti non evitabili: chiunque, in qualunque modo, si trovi a superare il 30% delle risorse del sistema, deve rientrare entro la soglia con le necessarie dimissioni o autorizzazioni: e siccome Mediaset è in questa condizione, cioè, fatti i conti, le costerà a quanto pare 750/800 miliardi (che sommati ai 200 di minori incassi pubblicitari nel periodo transitorio fanno i famosi 1000 miliardi lamentati da Confalonieri). Che diceva, invece, il testo prima della modifica? Esso faceva distinzione fra superamento del limite antitrust per via di «intese o concentrazioni» (nel qual caso sarebbe scattato senz'altro l'obbligo di rientro) e superamento «attraverso lo spontaneo sviluppo dell'attività imprenditoriale» (è il caso di Mediaset, che si trova oltre il 30% in virtù della crescita di mercato realizzata progressivamente). E qual era il senso della distinzione? Sentendo Confalonieri dire che in base al vecchio testo Mediaset non avrebbe dovuto dimettere né avrebbe perduto nulla, uno potrebbe pensare che secondo il vecchio testo lo sfondamento della soglia antitrust per crescita spontanea non avrebbe dato luogo a nessun obbligo di rientro sotto il limite.

EBBENE, NON è così. Il vecchio testo prevedeva che in tal caso l'Authority avrebbe dovuto fare una verifica in concreto, per stabilire se, nelle circostanze specifiche, il valore del pluralismo di mercato dovesse considerarsi salvaguardato o invece vulnerato: nella prima ipotesi avrebbe lasciato fermo lo status quo, ma nell'ipotesi opposta avrebbe dovuto ordinare all'operatore di autoridursi, esattamente come nel caso di superamento per intese o concentrazioni. Dunque un modello che dava spazio alla flessibilità di un giudizio discrezionale, suscettibile di concludersi, a seconda delle valutazioni dell'Authority, in un senso (vive lo status quo, e Mediaset non deve rinunciare a nulla) oppure nell'altro (Mediaset deve dimettere, perdendo 800 miliardi).

L'osservatore attento all'alternativa fra diversi modelli istituzionali deve domandarsi: quale dei due schemi è preferibile? È ragionevole e opportuno che una scelta così «pesante» sia affidata ad un corpo amministrativo, sia pure di altissima qualificazione e indipendenza, secondo il modello della flessibilità/discrezionalità? Oppure è meglio il modello dell'automatismo secco, secondo cui la scelta viene direttamente compiuta - a un più alto livello di legittimazione politica - dal legislatore?

L'osservatore semplicemente un po' curioso e pettegolo è tentato di domandarsi: ma come faceva il presidente di Mediaset a dare per scontato che la decisione dell'Authority sarebbe stata favorevole alla sua azienda?

## Il tribunale dice no al sequestro dei beni di Forza Italia chiesto da Marco Pannella

Il giudice della prima sezione del tribunale civile di Roma Maria Cristina Giancola ha respinto l'istanza con la quale Marco Pannella aveva sollecitato il sequestro cautelativo dei beni del Polo o di Forza Italia o, comunque, del suo presidente Silvio Berlusconi per un ammontare di quasi venti miliardi di lire. La richiesta era stata presentata a nome della «Lista Pannella» a garanzia degli impegni di natura economica che Berlusconi avrebbe preso con il leader dei riformatori secondo un accordo politico raggiunto alla vigilia delle elezioni politiche dello scorso aprile. Ma al termine dell'udienza, presente anche Pannella, il giudice Giancola ha ritenuto che non vi fosse la prova che Forza Italia, rappresentata dal professor Romano Vaccarella, non avesse mezzi economici sufficienti per pagare eventualmente quanto dovuto. Per il magistrato, il movimento riformatore, quando stipulò l'accordo politico alla vigilia del 15 aprile scorso, era già a conoscenza del bilancio in rosso di Forza Italia.

«Davanti al magistrato abbiamo ricostruito in che modo si è giunti a quell'impegno e a quegli accordi che, come è stato reso noto alla stampa, da parte di Berlusconi si tende ad eludere», ha dichiarato Marco Pannella, appena conclusa l'udienza.

**CLIMA.** Raggiunto l'accordo sulle emissioni

# Effetto serra: successo parziale a Ginevra

PIETRO GRECO

■ A Kyoto, l'antica capitale del Giappone, il prossimo anno. Lì, lo promettiamo, ci impegneremo a raffreddare la febbre del pianeta e vareremo, finalmente, un «Protocollo con valore di legge» internazionale che ci obbligherà, con un preciso calendario, a ridurre le emissioni di anidride carbonica e degli altri gas che inaspriscono l'effetto serra.

Con il solito rinvio «al prossimo anno» e con un piccolo passo avanti, come era prevedibile e come ormai è di regola, si è chiusa a Ginevra la sessione ministeriale della Seconda Conferenza delle Parti che hanno firmato la Convenzione delle Nazioni Unite sui Cambiamenti del Clima.

La vasta articolazione del nome che l'ecodiplomazia ha voluto dare alle sue kermesse vi dà un'idea della complessità, pachidermica e un po' barocca, dei negoziati in cui oltre 150 litigiosi paesi si propongono un obiettivo ecologico comune: rallentare, visto che non si ha la forza per impedirlo, il previsto aumento della temperatura media del pianeta accelerato dalle attività dell'uomo. E vi fa anche capire come il solito rinvio e il piccolo passo avanti facciano stappare bottiglie di champagne persino ai più esigenti ambientalisti.

Dunque, conveniamo, a Ginevra la politica ecologica planetaria ha conseguito un buon successo. Ecco perché. Da alcuni anni gli scienziati sostenendo che il clima del pianeta si sta modificando. E che l'immissione nell'atmosfera di quantità crescenti di anidride carbonica e di altri gas serra di origine antropica potrebbe essere la (con)causa di un brusco aumento della temperatura media del pianeta. Alla fine del prossimo secolo la

Terra potrebbe essere, in media, più calda di 2,5 gradi o persino di 4 gradi di quanto non sia oggi. Per impedire del tutto questo surriscaldamento planetario, calcolano gli scienziati, occorrerebbe diminuire del 60% le emissioni di gas serra prodotte nell'anno 1990.

I cambiamenti del clima globale causano danni a livello locale. Difficili da prevedere. Ma certo onerosi, sia da un punto di vista sociale che economico. Sulla base di queste considerazioni i governi di quasi tutti i paesi si ritrovarono a Rio de Janeiro nel 1992, per dar vita alla Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo (UNCED). In quell'occasione hanno sottoscritto una Convenzione sul Clima, nella quale si impegnavano ufficialmente, ma genericamente, se non a impedire del tutto, quanto meno a cercare di rallentare l'aumento della temperatura. Fu il primo passo avanti nella lotta all'inquinamento dell'effetto serra. Accompagnato, prontamente, da un rinvio. I governi a Rio rimandarono ad altro luogo e ad altro tempo la definizione di un «Protocollo con valore di legge» che desse un valore sostanziale a quell'impegno nominale.

Ci si è rivisti tutti a Berlino, lo scorso anno, per la Prima Conferenza delle Parti che hanno sottoscritto la Convenzione di Rio. A Berlino i paesi industrializzati si impegnano a congelare entro il 2000 le emissioni di anidride carbonica ai livelli del 1990. Stabilizzare le emissioni non è esattamente ridurre del 60%. Ma è pur sempre un piccolo passo avanti. La definizione del «Protocollo con valore di legge» è rinviata a una delle prossime Conferenze delle Parti.

Quest'anno ci si è rivisti a Ginevra, per la Seconda Conferenza

delle parti. Con due obiettivi principali. Il primo, nominale, era quello di «riconoscere e avallare» i risultati conseguiti dai 2500 scienziati ed esperti riuniti dalle Nazioni Unite nell'*Intergovernmental Panel on Climate Change* (Ippc). Il risultato scientifico dell'Ippc è la raggiunta «certezza» che i gas serra di origine antropica stanno modificando il clima. Un risultato impegnativo. Perché obbliga il colpevole (l'uomo) a rimuovere le cause del suo reato (ecologico) continuato.

Il fatto che ieri la Seconda Conferenza delle Parti abbia riconosciuto questa «verità scientifica» (contestata con violenza dalle lobbies industriali e dai paesi produttori di petrolio), sarà, dunque, pure un successo nominale. Ma è un successo significativo per chi ha a cuore la salvaguardia dell'ambiente planetario.

Il secondo obiettivo della Conferenza, quello sostanziale, era di metter su se non un «Protocollo con valore di legge», almeno una cornice in cui contenere l'impegno concreto a ridurre, con un preciso calendario, le emissioni di gas serra. Obiettivo che gli ambientalisti indicavano ai paesi industrializzati, responsabili del 75% delle emissioni, era una riduzione del 20% entro il 2005. Ieri i rappresentanti dei 150 paesi hanno raggiunto un accordo (anche se con il voto contrario di Russia e alcuni paesi Opec) nei quali si impegnano a ridurre, secondo un preciso calendario, le emissioni di gas serra. Un bel successo, visto che è la prima volta che ci si impegna a ridurre. Ma accompagnato dal solito sostanziale rinvio. Il prossimo anno a Kyoto, la Terza Conferenza delle Parti redigerà il Protocollo.

Tutto bene. Se i tempi del pachiderma ecodiplomatico riusciranno a tener dietro ai tempi del cambiamento del clima.



## Io, luna di Giove, potrebbe avere campo magnetico

Ecco la faccia maculata di Io, una delle 12 lune di Giove. La foto è stata scattata il 25 giugno scorso dalla macchina fotografica a bordo della navicella Galileo e mostra un aspetto della luna completamente diverso da quello visto 17 anni fa dalle sonde Voyager 1 e 2. La superficie di Io è coperta da depositi vulcanici che si pensa contengano silicati con composti ricchi di zolfo che danno al satellite il suo colore particolare. La macchia bianca più grande è il vulcano Masubi: lo è ancora vulcanicamente attiva. Ma Galileo non si è limitata a fotografare la luna di Giove. Nel suo passaggio vicino ad Io, avvenuto a dicembre, la sonda spaziale ha misurato per un minuto la

valenza magnetica dello spazio intorno al corpo celeste e i dati raccolti dimostrano che il satellite di Giove genera un suo campo magnetico. Lo studio pubblicato da Science dimostrerebbe dunque che Io potrebbe avere un campo magnetico come il pianeta Terra. «Io è molto più dinamico di quello che ci aspettavamo» ha detto Carol Polanskey, una delle ricercatrici che ha realizzato lo studio. Secondo Polanskey anche Ganimede e Europa, altre due lune di Giove, potrebbero avere un loro campo magnetico, mentre è improbabile che ciò avvenga per un altro satellite di nome Callisto. Galileo passerà vicino a Europa e Callisto alla fine del 1996 e ai inizi del 1997.

IL LIBRO

## Quanti animali da salvare!

«Noi siamo gli Hitler del pianeta, i negri delle piante e degli animali...», così ci provoca nell'introduzione il libro *Destini incerti* (Calderini), l'etologo Giorgio Celli. Il pacioso scienziato diventa un implacabile pubblico ministero lanciandosi in una requisitoria contro l'antropocentrismo e la cultura occidentale che hanno portato l'uomo ad allontanarsi dalla natura.

Di ambienti naturali e di specie animali da salvare parla questo volume che accoglie stupende immagini di quattro fotografi bolognesi che hanno esplorato i cinque continenti per realizzare il loro reportage. Alle immagini che ci fanno sognare ed evadere, si accompagnano gli interventi di noti scienziati e naturalisti. Franco Tassi, direttore del Parco d'Abruzzo, parla del destino del grizzly, l'orso americano. Destino incerto è anche quello del licaone, un canide africano, la cui storia è raccontata da un ricercatore che lo studia da anni in Sudafrica.

Precaria anche la situazione della tigre in India, presentata dal direttore della Fondazione Rathambore o quella dei rinoceronti, di cui trattano gli etologi Enrico Alleva e Claudio Carere. Verso quest'ultimo animale, di cui rimangono meno di 12.000 esemplari in Africa e Asia, abbiamo un debito particolare, perché testimonia sessanta milioni di anni di evoluzione e perché lo abbiamo perseguitato per decenni in base alla infondata credenza della proprietà afrodisiaca del suo corno. E quella del traffico illegale di animali protetti, come scrive Antonio Canu in *Destini incerti*, è una pesante minaccia per la conservazione. C'è una speranza per la natura in pericolo? Sì, se l'uomo capisce che la natura vale più viva che morta, come spiega la presidente del WWF, Grazia Francescato, nel suo contributo al volume. I parchi naturali sono una ricchezza per i paesi in via di sviluppo, basti pensare ai 500.000 turisti che attrae ogni anno il Costa Rica con il suo 25% di territorio protetto. □ G. S.

**MEDICINA.** Un paziente convive già da due anni con l'apparecchio

## Il cuore-computer evita il trapianto?

CINZIA ROMANO

■ ROMA. Doveva essere la soluzione transitoria in attesa del cuore nuovo, sta diventando invece una vera e propria alternativa al trapianto. Impiantato finora in 400 pazienti, (in Italia sono stati 35), attualmente vanno in giro con una cuore artificiale 29 cittadini europei e nove italiani; un paziente tedesco ha compiuto due anni di «convivenza» con la sua nuova pompa che gli ha permesso di sopravvivere alla malattia cardiaca giunta in fase terminale.

In Italia, un medico è tornato al suo lavoro in ospedale, un sacerdote a dir messa, un'anziana signora è felice di poter rifare le scale e dare da mangiare agli adorati gatti in strada. Ha tenuto tutti col fiato sospeso l'operaio che giocando a bocce è caduto, strappando un filo che collegava la pompa al computer: è dovuto

arrivare d'urgenza un tecnico dalla California per rimettere a posto il circuito.

In pratica, il cuore artificiale è una vera e propria pompa che viene inserita nell'addome e svolge il lavoro che il cuore malato non è più in grado di fare, pompare cioè il sangue. All'esterno, un piccolo computer, grande all'incirca come un walkman e due pile, che attraverso un tubo alimentano la pompa interna. Il sistema Novacor (prodotto dalla Baxter) è stato presentato al Ministero della Sanità che dovrà decidere se accettare il meccanismo come vero e proprio salvavita o come ponte verso il trapianto. A differenza del trapianto non comporta rischi di rigetto, ma il pericolo, come qualsiasi protesi, è quello di infezioni e di trombosi, evitate sottoponendo i pazienti a tera-

pia anticoagulante con aspirina.

Ma i ricercatori non si accontentano. Tra un anno, spiega la dottoressa Silvia Sani, biogingegnere della Baxter, contano di riuscire ad eliminare il ticchettio provocato dall'apparecchio che ha messo in imbarazzo un paziente in un affollato negozio a Milano: tutti lo guardavano di traverso e si era sparsa la paura di una bomba. E tra due anni, anche il computer e i fili ora esterni saranno impiantati internamente: fuori, solo una cintura che, in collegamento con una interna, trasmetterà energia al computer che comanda la pompa che pesa solo 700 grammi. I pazienti potranno così immergersi anche in mare o in acqua.

Ora i pazienti con il cuore artificiale, hanno esternamente il loro piccolo computer che trasmette gli impulsi vitali: il tutto pesa tre chili e può essere portato o legato alla cintura, o a

tracollo in una piccola borsa, che una cintura tiene stretta alla vita. La cintura in realtà non ha nessuna indicazione terapeutica: è solo a prova di scippo. Qualche male intenzionato potrebbe infatti scambiare la piccola tracolla per una custodia di una videocamera.

Per i pazienti malati di insufficienza cardiaca terminale, cioè quelli in cui il cuore non è più in grado di eseguire il suo lavoro di pompaggio del sangue, la sola terapia finora disponibile era il trapianto cardiaco; ogni anno in Europa sono circa 50mila i malati che ne avrebbero bisogno, ma il numero di trapianti eseguiti è inferiore a duemila. Anche la ricerca in Italia sta andando avanti con il progetto che vede impegnati il Cnr e la Fiat. Il cuore artificiale italiano verrà impiantato al posto di quello malato. Siamo però ancora in fase di sperimentazione su animali.

## UNA LETTERA DI FERDINANDO AIUTI

«In Italia si possono salvare 80 bambini l'anno dall'Aids»

■ In Italia fino ad 80 bambini l'anno potrebbero essere salvati con l'utilizzo dell'Azit in gravidanza secondo le numerose documentazioni presentate al congresso internazionale di Vancouver e dal comitato internazionale di esperti della Società Americana dell'Aids. Lo afferma l'immunologo Fernando Aiuti in una lettera indirizzata al presidente della Commissione nazionale lotta all'Aids Elio Guzzanti. «Il numero di bambini che in Italia si potrebbero salvare con un corretto impiego del protocollo - scrive Aiuti - dovrebbe essere compreso

tra un minimo di 48 e un massimo di 80, essendo il numero di nati infetti attesi all'anno compresi tra un minimo di 72 e un massimo di 120, su 600 parti di donne sieropositive per questa infezione. Dai dati disponibili, infatti, l'uso dell'Azit riduce ad un terzo i possibili casi di infezione materno-infantile». Aiuti chiede quindi che «le raccomandazioni della nostra Commissione relative all'Aids pediatrico approvate nell'ultima riunione di giugno siano immediatamente ritirate e riportate in discussione perché del tutto insufficienti e pericolose».

# Spettacoli

**ANTICIPAZIONI.** Come sarà l'edizione '97? Un pool sostituirà tutte le «funzioni» di Pippo

## Una stagione di sofferenza tra risse e fili di voce

Ve lo ricordate chi ha vinto il Festival di Sanremo l'anno scorso? È stato Ron, con la canzone «Vorrei incontrarti tra cent'anni», ma tra i campioni di vendita (in una stagione di sofferenza per la discografia nazionale) si sono piazzati anche Elio e le storie tese, Di Cataldo, Marina Rei e Giorgia. La formula «monstre» (durata tutta una settimana) è stata condotta da Baudo anche senza voce, allo stremo delle forze fisiche e nervose. Rissa continua con la troupe di Striscianonotizia, e il gran finale segnato dall'ingresso di Pippo in clinica e dall'avvio della vicenda giudiziaria che ha finito per travolgere il conduttore. Al punto da costringerlo ad autosospendersi dalla carica di direttore artistico della Rai e di Sanremo. In attesa di chiarimenti e di tempi migliori.



Luca Bruno/Agf

# Cercasi trinità per Sanremo

Si lavora già alla preparazione del Festival della canzone italiana del '97. Allo studio della Rai una formula «più leggera» di quella infinita dello scorso anno. Si cerca un pool per sostituire tutte le funzioni di Pippo: dalla selezione dei motivi musicali, alla conduzione. Tra i tre nomi del comitato selezionatore non ci sarebbe quello di Mogol. Per la conduzione c'è il candidato Chiambretti, ma anche qui sarebbe preferita una soluzione collettiva.

### MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Ed è subito Sanremo. Entro la fine di luglio la Rai dovrebbe consegnare al Comune della città dei fiori il nuovo regolamento per il festival '97. Non c'è anticipo, anzi. Orba di tanto Pippo, la manifestazione deve cambiare quasi completamente pelle. Tutte le funzioni che si compendiano in Baudo andranno affidate a diverse persone, anzi a diversi gruppi di persone.

Direzione artistica, selezione dei motivi partecipanti e conduzione delle serate televisive sono faccende complicate. E non è da invidiare il compito che tocca al capostruttura Mario Maffucci, sapendo che qualunque sia il risultato, le critiche non mancheranno.

Il Festival è un rito nazionale che coinvolge gli umori di una patria risosa e che, come la Nazionale di calcio, riconosce a tutti il diritto di critica distruttiva. Ma quest'anno offrirà almeno un bersaglio più largo. Insieme a Raiuno, è da invidiare in causa sono altre tre: i sindacati del settore spettacolo, il Comune e le associazioni dei discografici (Afi e Fimi). Tutti insieme appassionatamente hanno finora lavorato a definire una formula «più leggera» di quelle sperimentate

nelle ultime edizioni. Questo significa che ci guadagneremo in salute tutti noi cronisti coinvolti e ci guadagnerà soprattutto il pubblico, cioè lo spettacolo, che si ridurrà alle dimensioni comunque ragguardevoli delle serate dal martedì al sabato. La struttura di Maffucci si assumerà tutto l'onere operativo, mentre la responsabilità artistica sarà ripartita. Si sono già sentiti circolare alcuni nomi per i 3 membri della commissione selezionatrice. Ma su tutti circola il mistero legato ai diversi «veti» che emergerebbero man mano da parte degli artisti. I quali non sarebbero lietissimi di farsi giudicare da loro colleghi (e quindi niente Lucio Dalla), né da impari (e quindi no a Bibi Ballandi), né da autori (peccato: niente Mogol).

Insomma la voce che circolava su un comitato tutto composto da musicisti sembra ora campata in aria. A chi dunque spetterà l'ingrato e ambizioso compito (con tutti i prevedibili contenziosi)? Ai ricercatissimi idraulici? Ai sempre criticati politici? Agli imperturbabili cameramen? Il dubbio ci attanaglia, anche se, molto probabilmente, nella testa dei responsabili di Raiuno la difficile solu-

zione deve essere già bella chiara, ma segretissima. Come pure quella che riguarda l'altra grave decisione: il conduttore o i conduttori.

Una proposta l'ha avanzata Piero Chiambretti, che si è autocandidato a questa prova. Per lui rappresenterebbe una scommessa con il pubblico maggiore e per il pubblico una garanzia di distacco ironico e di sicurezza professionalità. L'idea non sarebbe del tutto rivoluzionaria, se si pensa che lo stesso Chiambretti avrebbe dovuto debuttare quest'anno in coppia con Pippo nello show del sabato sera e si sarebbe così potuto candidare a fare coppia fissa anche all'Ariston. Ma Piero in solitaria potrebbe rappresentare per Raiuno una sfida troppo azzardata e la paura di buttare in parodia tutta la manifestazione potrebbe funzionare da freno. Mentre un pool di conduttori assicurerebbe un andazzo più tranquillo e una maggiore dispersione delle critiche.

Il problema non è tanto quello degli ascolti, visto che Sanremo è Sanremo e l'Auditel, anche quando cala, è sempre esagerato. Il problema è il tipo di spettacolo che si vuole allestire. Con Baudo (anzi, veramente, a partire da Aragozzi) imperava l'orchestra e, benché si affermasse la prevalenza delle canzoni, più che le voci imperavano i «personaggi». E naturalmente gli sponsor, con tutti gli intermezzi ballettistici e gli ospiti canori internazionali. Mentre erano stati banditi i comici, che avrebbero, secondo Pippo, introdotto un elemento estraneo alla gara musicale. E il dopofestival? E le giurie? E il fantomatico ritorno dei cantautori? La materia Sanremo è infinita, ma non è dolce naufragare in questo mare.

### L'INTERVISTA

## Arbore: «Il festival chiama ma io dico di no»

MILANO. Sanremo? Per carità! Renzo Arbore, che è il primo a cui si pensa quando si cerca una soluzione alternativa per il Festivalone televisivo, non ne vuol sentir parlare. Anzi racconta che, appena si è sentito dire «San», ha subito risposto di no. Insomma: qualcuno la proposta gliel'ha sicuramente fatta, ma lui non ci sta. E dunque niente tv e niente Sanremo neanche quest'anno. E spiega: «Mi diverto troppo a fare la musica militante. Adesso, per esempio, sono in partenza per l'Olanda, dove il nostro disco è in classifica (con la canzone *Come l'ha fatto mamma*, ndr) senza che io e l'orchestra ci abbiamo mai messo piede. E poi non è il mio mestiere fare l'organizzatore».

**Va bene. Ma, anche come musicista, che cosa vorresti dal Festival della canzone italiana?**

Veramente so che è difficilissimo, più difficile che mai, portare a Sanremo alcuni grossi calibri della canzone. Soprattutto adesso che manca l'autorità di Pippo. Prima c'era l'indotto Baudo e a lui si faceva molta fatica a dire di no.

**Allora non c'è proprio speranza di rinnovare il parco voci?**

È inutile sperare, a meno che non ci sia proprio una rivoluzione. Io direi

comunque di guardare ai giovani con attenzione. Bisogna pensare che quella dell'Ariston è l'unica vetrina per loro. Alcuni talenti sono venuti dalla ribalta dell'Ariston in questi anni, da Irene Grandi a Giorgia... Visto che non si può fare un festival che sia davvero specchio della nostra musica migliore, che almeno si promuovano dei giovani.

**Se non vuoi assumerti compiti di organizzatore, potresti almeno partecipare al festival come musicista, autore o cantante.**

No. Cosa fatta, capo ha. Ho partecipato una volta ed è stata una birichinata. Ero andato a Sanremo, dopo il successo di *Quelli della notte*, a ri-

schiare l'osso del collo, presentando una delle prime canzoni ironiche.

**Il titolo era *Il clarinetto*.**

Sì. E ancora me lo richiedono nelle serate. Comunque ora dovrebbero trovare una formula collettiva e la Rai dovrebbe mobilitarsi per la sua realizzazione.

**È quello che stanno facendo. Ma tu che consiglio daresti a quelli che accetteranno l'incarico di selezionare le canzoni?**

Secondo me Sanremo dovrebbe aprire alle tendenze della musica giovane. Ai tempi di *Bandiera gialla* c'erano i gruppi, che partecipavano alla gara. Ora mancano quasi del tutto le nuove tendenze e la musica etnica.

**Tanto tu chissà dove sarai, a febbraio... ma non è faticoso girare il mondo con l'orchestra?**

Nooo! È molto più faticoso starsi qui a sentirsi chiedere di tornare in tv.



Renzo Arbore  
Andrew Medichini  
Master photo  
In alto,  
il dirigibile  
che alleggiava  
sull'ultima  
edizione  
del Festival  
di Sanremo

Tutti i retroscena della kermesse, tra discografici, sponsor e padri-padroni

## Ora inizia l'era del post-baudismo

### PIERO VIVARELLI

ROMA. Le grandi manovre sul prossimo Festival della Canzone Italiana sono cominciate a metà giugno, a viale Mazzini, con una mega-riunione alla quale erano presenti tutti gli interessati o ritenuti tali. Scopo della riunione, discutere quello che sarà l'aspetto futuro della manifestazione in epoca di post-baudismo. Bisognava inoltre convincere l'assessore al turismo di quel municipio ad accettare un rinvio di qualche settimana per la stesura del nuovo regolamento che, per contratto, il Comune di Sanremo, titolare del copyright della manifestazione deve approvare. Quello dello scorso anno, con la caduta di Baudo e la nuova situazione politica che impone chiarezza e trasparenza anche in un settore come quello del festival, dove ci sono sempre stati molti lati oscuri, è carta straccia. Oltre all'assessore al turismo della Città dei fiori, al chissà perché inamovibile dottor Maffucci e a Brando Giordani, direttore di rete

che dovrebbe andare tra breve in pensione, c'erano il rappresentante della grande discografia multinazionale (Fimi), quello degli avanzati della discografia nazionale (Afi) e i sindacati. La riunione, a parte il ragionevole assenso dell'assessore sanremese di attendere per il regolamento, dietro al quale peraltro c'è tutto un retroscena sul quale vale la pena di dire due parole.

Punto primo, il problema Baudo. Negli ultimi due anni, il popolare conduttore, incautamente nominato direttore artistico della Rai, aveva preso in mano tutto. Riuscendo in qualche modo a far tacere i sindacati (con la benevola astensione della Cgil) ed anche a far contente le multinazionali (sia pur lottizzando ignobilmente i posti) e i poverelli del disco (con le briciole della sezione relativa ai giovani). Il tutto in nome della filosofia del massimo possibile di audience ed infischiosene

della reale promozione della canzone italiana che pure dovrebbe essere lo scopo unico della manifestazione. Risultato, come personalmente mi era stato facile prevedere, diminuzione degli ascolti e risultato fallimentare nelle vendite dei dischi. Se, con un atto d'imperio, il direttore artistico Baudo non avesse imposto la sospensione del *Maresciallo Rocca*, il conduttore di Sanremo Pippo Baudo si sarebbe visto bagnare il naso da Gigi Proietti. Ora Baudo, tra malattia e bufera giudiziaria, è scomparso dalla scena di una manifestazione che, comunque, gli andava tolti poiché era assolutamente malgesita. È facile dire che anche i guai giudiziari dipendono dall'impostazione che lui aveva dato al festival. Il sorriso in più o in meno al momento delle telepromozioni vale eccome, perché aiuta quegli ascolti che viceversa precipitano negli spot pubblicitari veri e propri. Con un direttore artistico, conduttore, ideatore, insomma «faccio tutto io» e che per di più

(qui è il vero conigliotto d'interessi) poteva contare su un agente cui sono state incomprensibilmente (si fa per dire) affidate produzioni televisive; la bufera giudiziaria che si è scatenata pareva inevitabile. Resta solo da chiedersi dove fosse il dottor Maffucci e la direzione della rete, anche se, probabilmente, contro i poteri dati a Baudo dalla signora Moratti e dal suo bieco Cda c'era poco da fare.

Ora si tratta di far risorgere il festival dalla rovina. Non è facile, ma non sarà nemmeno così difficile se i responsabili televisivi vorranno riaffidare alla manifestazione quella dignità promozionale di un aspetto della cultura italiana imposto dagli obblighi di un servizio pubblico. Qualche indicazione la si può anche dare. È ovvio che il girone dei Big senza gli autentici Big non ha ragione di esistere. È altrettanto ovvio che i Big non hanno nessun motivo di partecipare, a meno che non si abolisca l'ignominia di una gara mettendo tutti i

partecipanti allo stesso livello con un solo premio alla migliore canzone in genere, dato da una giuria internazionale. Quanto ai giovani, si tenga pure in piedi la gara, ma si faccia in modo che almeno metà di loro, attraverso un'accademia che fra l'altro a Sanremo già esiste, arrivino al festival senza avere dietro le spalle la copertura di una casa discografica potente o meno. Così si troverebbero nuove canzoni e nuovi cantanti. Così si potrà rinnovare il festival e farlo finalmente svolgere senza i nani, i coriandoli e le ballerine. È evidente

peraltro che per raggiungere un risultato positivo, chi, fino a questo momento, si è occupato di organizzare la manifestazione, se ne deve andare lasciando il posto a gente nuova e più capace. So che è in atto una cordata fra due discussi impresari, in grande odore di caf, e un organizzatore della Fininvest. La ventilata possibilità di nominare un nuovo direttore artistico è per fortuna caduta. Sanremo non ha bisogno di padri-padroni, ma di collaboratori leali che abbiano a cuore, prima di tutto, il futuro della canzone italiana.

### LA TV DI VAIME



## Su le mani su il dis-gusto

SO CHE MI perderò molte manifestazioni olimpiche o meglio la loro trasposizione televisiva. Non è prevenzione o antipatia verso gli sport nobili e puri (ci sono, dicono. Poi, quando chiedi di elencarli, tutti si fermano al sollevamento pesi. E anche lì...) cioè quelli meno direttamente remunerati: ho letto gli orari di trasmissione delle gare ed ho capito che difficilmente riuscirò ad alzarmi o a restare sveglio. Questa irrelievante considerazione (uno spettatore in meno rispetto ai quattro miliardi previsti!) non incide sulla resa del grande spettacolo di «fratellanza olimpica» (la dicono ancora, questa cosa. Soprattutto gli sponsor) e anche sulla curiosità del lettore di questa rubrica che da oggi si prende una pausa. Ho visto le prove dell'inaugurazione di Atlanta con gli automezzi della General Motors in bellissima vista a ricordare che, dietro ogni grande manifestazione aggregante, c'è un'iniziativa generosa. Un grande spot pubblicitario, l'ha definito Pescante con palese indignazione. Lo vorremmo in Italia nel 2004. Forse per migliorarlo, depurarlo, nobilitarlo, chi sa. E chissà quanto altro mi perderò in queste quattro settimane di riposo lontano dal video. Per questo, prima di lasciare il mio posto di osservazione, ho seguito ancora una volta un programma che ritengo significativo per la stagione per lo spirito che lo anima: così non verrò colto dalla nostalgia della tv (di certa almeno).

M I SONO beccato la quarta puntata di *Su le mani*, il primaserata di Raiuno che sembra gratificato dai rievamenti Auditel (io chiederai una verifica: non ci posso pensare). Per quanti al giovedì hanno finora avuto la fortuna di non cascarci, dirò che lo show, da una balera riminese, è presentato da un ex bancario, Carlo Conti, che figura anche quale spericolato co-autore (e poi dicono che gli autori non ci sono più: e Conti che è allora?). Tutti gli ospiti del programma sottolineano che il conduttore ha la carnagione scura: neanche questo siamo riusciti a rilevare, così come c'è sfuggita la sua attività autorale. *Su le mani* è un derivato di *Aria fresca*, rivisita dialettale di Videomusic, e del prototipo ha mantenuto alcuni personaggi dotati di repertorio proprio: Giorgio Panariello è uno di questi. Porta con sé battute storiche e museali e personaggi del folklore toscano. Canta «Ollallì Ollallà, faccelo vedè, faccelo toccà». E la gente ride di gusto. Accenna a piccoli difetti di costume con arguzia robusta («Per trovarli il pisello devi accendere un bengala») ah ah ah. Ci sono parodie, anche se la mancanza di prove (sarà quello?) le rende incomprensibili con punte di imbarazzo. Chi ha seguito *Mezzogiorno di fuoco* con Amedeo Goria e Antonella Elia (che cast!) si sarà chiesto come spettatore «Dove ho sbagliato?». Una ragazza bionda fa l'imitazione della foto della Marini pubblicata da Novella 2000. Come quella, non le somiglia minimamente. E che dire del duo Battaglia-Misefere, uno e non derattizzato? Ma è estate... E poi lo spettacolo leggero è quello che è: una serata senza pensieri e... Perché? Perché il «senza pensieri» è, per certi autori e produttori, «senza gusto», «senza ironia», «senza vergogna» addirittura? Eppure quattro milioni di nostri contemporanei seguono questo autentico disastro, questo naufragio delle professionalità e del divertimento. Adesso non so se la mia disperazione è o meno adeguata all'importanza dell'evento. Magari esagero. È il caldo. Per il caldo c'è persino chi guarda *Su le mani*. Ciao amici: al 20 agosto. Qui.

[Enrico Vaime]



## TUTTI GLI ORI DELL'ITALIA

Così a BARCELLONA

Pallanuoto

Canoa K1

Scherma fioretto sq. femm.

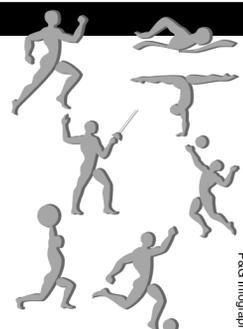
Scherma fioretto ind. femm.

Ciclismo ind. su strada

Ciclismo ind. a punti



1900 PARIGI	1	1956 MELBOURNE	8
1908 LONDRA	2	1960 ROMA	13
1912 STOCCOLMA	3	1964 TOKYO	10
1920 ANVERSA	13	1968 MESSICO	3
1924 PARIGI	8	1972 MONACO	5
1928 AMSTERDAM	7	1976 MONTREAL	2
1932 LOS ANGELES	12	1980 MOSCA	8
1936 BERLINO	8	1984 LOS ANGELES	14
1948 LONDRA	8	1988 SEUL	6
1952 HELSINKI	8	1992 BARCELLONA	6



P&amp;G Infograph

Il vicepresidente del Consiglio incontra Samaranch e rilancia «Roma 2004»

## Il blitz di Veltroni Deluso da Atlanta stregato da Velasco

«La prima impressione? Di freddezza. A Barcellona si respirava un'altra atmosfera». Visita lampo ad Atlanta del vicepresidente del Consiglio Veltroni, che vuole «assumere» Julio Velasco: «Vorrei che collaborasse col governo».

DAL NOSTRO INVIATO  
ALBERTO CRESPI

■ ATLANTA. «Roma 2004» procede, anche se sullo sfondo rimangono i problemi di Roma 1996. Walter Veltroni è rimasto ad Atlanta per meno di due giorni. Mentre leggete, è già di ritorno in Italia. Lui, magari, sarebbe rimasto anche di più, perché gli piace l'America e gli piace lo sport, ma gli impegni di governo chiamavano. «Pazienza, vedrò le Olimpiadi in tv».

Il vicepresidente del Consiglio ha incontrato i giornalisti durante un cocktail offerto a Casa Italia, giovedì sera. Appariva stanco del viaggio e non particolarmente allegro, né si vede come potesse esserlo arrivando in un paese psicologicamente «segnato» dal Boeing Twa precipitato presso Long Island. «Ho saputo della tragedia poco prima di imbarcarmi sull'aereo a Roma. È una cosa che pesa come un macigno. Come la strage a Monaco nel '72. Ancora una volta l'Olimpiade deve caricarsi sulle spalle un fardello apparentemente «estraneo», ma che estraneo non è. Del resto questa non è un'isola felice. È un luogo dove le contraddizioni del mondo risalgono ancora di più. Penso alla questione razziale, che qui ad Atlanta si tocca con mano, e all'esclusione delle donne da alcune delegazioni, per motivi «religiosi». Cose molto tristi».

Casa Italia è una villosa immersa nel verde di North East Atlanta, verso Decatur: andandoci, abbiamo se-

non altro scoperto che questa spaventosa città ha anche zone molto belle, non appena si esce dall'incubo di Downtown, dove non c'è via di mezzo fra grattacieli e catapecchie.

## Casa Pavarotti

Il nord-est della città è una zona residenziale con case stupende e giardini abbaglianti. Da queste parti, il Coni ha affittato - per una cifra, pare, abbastanza iperbolica - una magione dove in passato hanno abitato membri eminenti della «Coca-Cola family». Riempiuta di gadget azzurri, dal Colosseo a Pavarotti, la Casa è un «ameno» concentrato di italianità all'estero. L'altra sera, Veltroni è stato l'ospite d'onore: Pescante e Nebiolo l'hanno presentato a misteriosi ed elegantissimi (si fa per dire) membri di un'ancora più misteriosa comunità italiana di Atlanta. C'erano un sacco di sedicenti vip (ma noi, da ignoranti, abbiamo riconosciuto solo Serena Dandini), un po' di allenatori e di sportivi (visti Damilano e Oliva), pochissimi atleti, che bene o male dovrebbero essere i protagonisti di queste Olimpiadi. A un certo punto è arrivato anche il presidente del Cio, Samaranch. E, poco dopo, il sindaco di Roma Rutelli. Lì, Veltroni ha potuto consegnare a Samaranch la lettera nella quale si formalizza l'impegno per la candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2004: «Ho anche ribadito a Samaranch l'assoluta di-

sponibilità da parte dell'intera comunità nazionale, a prescindere dalle collocazioni parlamentari». Rapiissime chiacchiere anche fra Samaranch e Rutelli: «Come va?», ha chiesto il presidente del Cio. «Stiamo lavorando - la risposta di Rutelli - e le altre come sono messe?». «Stanno lavorando anche loro».

Poi, Veltroni ha parlato con i giornalisti per una buona mezz'ora. Con una sola premessa/supplica: «Almeno stasera niente domande su Casini e Buttiglione, va bene?». Va bene. Impressioni su Atlanta? «Il primo impatto è di freddezza. Rispetto a Roma '60, o a Barcellona '92, questo non è il nostro modello. Però con le gare comincia un'altra storia. Dal contenitore passeremo al contenuto, e se emergeranno talenti, personaggi, le Olimpiadi manterranno la loro grandezza». L'invadenza degli sponsor? «Non la vedrei in modo ideologico. Gli sponsor ci devono essere ma vanno in qualche modo «governati», affinché non travolgano le Olimpiadi». L'idea di Roma 2004? «Potrebbero essere Giochi molto belli. Il ricordo di Roma 1960 è affascinante: furono le prime Olimpiadi televisive, non dimentichiamolo, ma furono anche molto umane».

## «Non copieremo Atlanta»

Qui è intervenuto il segretario del Coni Pescante: «Se avremo l'Olimpiade a Roma, dico fin d'ora che non copieremo Atlanta in nulla. Bisogna tornare a Giochi umani, che coinvolgano le città. A Barcellona si respira un'atmosfera bellissima. Qui la città non c'è. Queste non sono Olimpiadi, sono campionati del mondo sport per sport, stadio per stadio».

Alla domanda su quali sport seguirà in tv, Veltroni ha optato per l'atletica e la pallanuoto (gli sport che ha praticato da ragazzo: «Il calcio, dopo le recenti esibizioni, lasciamolo perdere»), dando così



Il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni ad Atlanta con Mario Pescante, a destra, l'atleta Paola Fantato e, a sinistra, Antonio Samaranch/Ansa

anche una notizia: «Sul volo da Roma c'era Julio Velasco, un uomo che ammiro come sportivo e come persona legata a valori seri, profondi. Gli ho chiesto di collaborare col governo. Vorremmo fargli tenere sei conferenze in sei città italiane, con gli studenti, per spiegare la sua idea di sport. Uno degli impegni primari del mio governo è rivoluzionare, al massimo nel giro di due anni, la presenza dello sport nella scuola. Il ministro Luigi Berlinguer è d'accordo».

Finiti gli impegni politico-mondani, Veltroni è andato a rilassarsi un po'. Alla House of Blues c'erano le prove per un concerto dei Blues Brothers, ovviamente orfani di John Belushi, ma sempre con Dan Aykroyd, John Goodman e James Belushi, fratello piccolo del sommo John. Peccato che, essendo prove aperte, ci fosse anche un gruppo di americani che ha cominciato ad insultare il gruppo, accusandolo di «infangare» la memoria di John. I Blues Brothers su-

perstisi si sono incalzati e hanno fatto cacciare tutti, proseguendo a porte chiuse.

La notte di Atlanta ha accolto il vicepresidente del Consiglio e tutti i giornalisti che l'avevano pedinato, ma state tranquilli: la città è stracolma di polizia e la notte, in questo periodo, è sicurissima. Meno male, perché prima di chiudere vi dobbiamo una smentita: ieri il portavoce dell'aeroporto Hartsfield di Atlanta, in una conferenza stampa sui problemi della sicurezza riportata dall'Ansa (e da noi), aveva annunciato che Veltroni, ad Atlanta, sarebbe stato protetto dagli uomini della stessa Security che, normalmente, si occupa di Clinton. L'altra sera, invece, il nostro vicepresidente aveva un'autista dell'Acog a disposizione, e stop. I casi sono due: o questa Security è talmente sofisticata da prendere in consegna Veltroni senza che lui se ne accorgesse, o questi americani raccontano delle grandi frottole. A voi la scelta.

## Gli atleti azzurri oggi in gara

Questi gli azzurri in gara oggi, prima giornata dei Giochi olimpici di Atlanta. E per gli atleti italiani c'è già qualche possibilità di conquistare proprio all'esordio una medaglia. Questo il dettaglio dei partecipanti:

GINNASTICA UOMINI: Marcello Barbieri, Paolo Bucci, Jury Chechi, Francesco Colombo, Roberto Galli, Sergio Luini, Boris Preti (esercizi liberi a squadre).

JUDO: Donata Burgatta (kg. +72) per eliminatorie e eventuali finali.

LOTTA GRECO ROMANA: Francesco Costantino (kg. 48), Giuseppe Giunta (kg. 100) per qualificazione e classificazione.

NUOTO: Cecilia Vianini (100 sl donne), Massimiliano Rosolino e Piermaria Siciliano (200 sl uomini) per batterie ed eventuali finali.

PALLANUOTO: Italia-Usa. SCHERMA: Sandro Cuomo, Angelo Mazzoni, Maurizio Randazzo (spada individuale) per eliminatorie ed eventuali finali.

SOLLEVAMENTO PESI: Giovanni Scarantino (kg. 54) per qualificazione ed eventuali finali.

TIRO A SEGNO: Roberto Di Donna, Virgilio Fait (pistola a.c., 10 metri) per qualificazione ed eventuali finali.

TIRO AL VOLO: Giovanni Pelliello, Marcello Tittarelli, Marco Venturini (fossa olimpica) prima serie di 50 colpi per qualificazione.

## I GIOCHI IN TV SABATO 20 LUGLIO

Ora	Rai	Sport	Avvenimenti
14.30-15.15	TRE	DALLO STUDIO	Presentazione
15.15-16.00	TRE	GINNASTICA	Concorso a squadre (uomini)
16.00-18.50	TRE	NUOTO	Eliminatorie: 100 m sl (donne), 100 m rana (uomini), 400 m 4 misti (donne), 200 m (uomini)
		SCHERMA	Spada individuale (u): 32.mi, 16.mi, ottavi e quarti di finale
		TIRO	Carabina aria compressa 10 m (donne) e pistola aria compressa 10 m (uomini), eliminatorie e finali
		JUDO	Oltre 95 kg (uomini) e oltre 72 kg (donne), eliminatorie e ripescaggi
19.50-20.00	TRE	DALLO STUDIO	Riepilogo e commenti
20.00-20.25	TRE	GINNASTICA	Concorso a squadre (uomini)
20.25-21.00	TRE	TIRO	Pistola aria compressa 10 m (uomini), finale
21.00-22.30	TRE	SCHERMA	Spada individuale (uomini), semifinali e finale
		JUDO	Oltre 95 kg (uomini) e oltre 72 kg (donne), finali
22.30-23.00	UNO	DALLO STUDIO	Riepilogo e commenti
23.00-24.00	UNO	GINNASTICA	Concorso a squadre (uomini)
		SOLL. PESI	54 kg
00.00-0.30	DUE	GINNASTICA	Concorso a squadre (uomini)
0.30-1.30	DUE	PALLAVOLO	Giappone-Corea del Sud (donne)
1.30-3.10	DUE	NUOTO	Finali: 100 m sl (donne), 100 m rana (uomini), 400 m 4 misti (donne), 200 m sl (uomini)
		PUGILATO	Primo turno
3.10-4.00	DUE	DALLO STUDIO	Riepilogo e commenti
4.00-5.00	DUE	PALLANUOTO	Italia-Usa
5.00-5.30	DUE	BASKET	Usa-Argentina (uomini)

Prima giornata  
Si assegnano  
dieci titoli

I Giochi entrano subito nel vivo. Dieci i titoli olimpici che si assegnano oggi, giornata d'apertura delle gare. Il nuoto sarà protagonista con quattro finali (200 stile libero e 100 rana uomini, 100 stile libero e 400 misti donne). Seguono con due titoli ciascuno il tiro a segno (pistola aria compressa 10 metri uomini con il favorito Di Donna, e il fucile aria compressa 10 metri donne) e il judo (+95 kg con Giovannazzo da medaglia e +72 kg donne). Nella scherma si assegna il titolo nella spada individuale, nel sollevamento pesi quello dei 54 kg.

L'INAUGURAZIONE. Giochi di luce, sfilate e spettacoli. Ma niente effetti speciali

## Un carnevale colorato di quattro ore

■ ATLANTA. «Quando ho sentito che ero stata scelta per il giuramento olimpico degli atleti, ho sentito le ginocchia tremare e il cuore che cominciava a battere forte. Non me lo sarei mai immaginato».

Teresa Edwards, capitano della squadra Usa di pallacanestro, racconta la sua reazione quando ha saputo che le era toccato il compito di pronunciare il giuramento olimpico. Edwards, 32 anni, alla sua quarta Olimpiade (un record per il basket americana), è la veterana delle truppe Usa ai Giochi. «Il basket femminile sta diventando realtà anche da noi, non saremo più costrette a girare per il mondo in cerca di un ingaggio», ha dichiarato la giocatrice, che nella sua lunga carriera ha giocato in Francia, Spagna, Giappone e anche in Italia (Vicenza e Magenta). «A Los Angeles nell'84 quando vidi il giuramento di Edwin Moses - afferma - ho pianto dall'emozione. Al giuramento sicuramente piangerò ancora. Per me la pallacanestro e le Olimpiadi sono tutto. E poter pro-

nunciare il giuramento nella mia città, proprio il giorno del mio compleanno è una cosa incredibile. Il compleanno più bello della mia vita».

Ma come è stata definita la cerimonia di apertura? Un carnevale lungo quattro ore, con costumi da far impallidire i corsi mascherati di Rio e New Orleans e con il primo, lunghissimo spot delle Olimpiadi in mondovisione: chi si aspetta una cerimonia di apertura dei Giochi del centenario all'insegna degli effetti speciali resterà deluso. Don Mischer, ideatore e regista dell'evento, ha preferito affidarsi ai colori, ai costumi, alla musica, alle bandiere ed ai sempre affascinanti fuochi artificiali per presentare al mondo le Olimpiadi di Atlanta. Ha deciso per le evoluzioni aeree dei jet della Aeronautica militare statunitense, ha dovuto anche, tra mille polemiche, trovare spazio per uno degli sponsor dei Giochi, la General Motors, ed ha inventato il balletto dei pick up durante il quale trenta camioncini cromati

entrano a tutta velocità all'interno dello stadio olimpico e ci restano per quasi nove minuti, facendo ruotare il faro posto sul tettuccio di ognuno. Se non ci fosse quella mega scritta Chevrolet che spicca sul retro di ogni pick up, la presenza non sarebbe neanche sfacciata. Ma la scritta c'è, si vede e le polemiche sulle Olimpiadi che vendono anche il loro momento più sacro aumentano. Il pick up fa parte della storia e del costume di questo Paese e non c'è niente di strano che appaia nel quadro con il quale i giovani di Atlanta danno il benvenuto ai giovani di tutto il mondo», è stato detto dai responsabili della cerimonia.

È rimasto deluso, quindi, chi si aspettava una cerimonia di apertura delle Olimpiadi di Atlanta nel segno di «Via col vento». Per Margaret Mitchell non è stato trovato spazio all'interno del grande evento, mentre si sono ricordati di Martin Luther King del quale, nello stadio buio, presenti 83.000 persone (ma in tv saranno 3,5 miliardi) si sono ascol-

tate le parole, quelle pronunciate il 28 agosto 1963 e passate alla storia nel discorso «I have a dream».

Ottomila le persone coinvolte nello spettacolo (5500 tra musicisti, ballerini, figuranti e 2500 volontari) ma più che raccontare una storia, la cerimonia offre una serie di «quadri», a partire dall'inizio, quando 500 persone vestite con splendidi costumi dei cinque colori olimpici (giallo, blu, rosso, nero e verde) e con la faccia coperta da maschere dorate entrano in scena con strane macchine da guerra che altro non sono che tamburi messi l'uno sull'altro, accompagnati da una musica tribale. Rappresentano, infatti, le tribù dell'inizio dell'umanità, poi, con sapienti giochi di movimenti, disegnano sul campo i cinque cerchi delle Olimpiadi, mentre 450 bambini vestiti di bianco formano il numero cento: 1240 Knight che canta «Georgia on my mind», i discorsi di Samaranch e di Clinton, e il via alla sfilata delle delegazioni che apre l'Olimpiade.

ABBONATI A  
**FORZA BOLOGNA**  
TELEFONO  
**051/726095**  
(lun. - ven. 8-14)

# L'Unità

I LIBRI  
DELL'UNITÀ  
Giornale + videocassetta  
un film di Marco Ferreri  
**«La grande abbuffata»**  
con Ugo Tognazzi  
Marcello Mastroianni

**LINEA ROSSOBLU**  
166.880.917  
NEWS SUL BOLOGNA  
PREVENDITA BIGLIETTI  
MESSAGGI DEI E PER  
I GIOCATORI

ANNO 73. N. 172 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

SABATO 20 LUGLIO 1996 - L. 7.000 ARR. L. 14.000



## È stata una bomba Clinton non conferma, ma l'America è certa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**PIERO SANSONETTI**  
■ NEW YORK. Bill Clinton ieri sera è volato ad Atlanta per partecipare alla cerimonia di apertura delle Olimpiadi. Prima di salire sull'aereo, insieme a Hillary e alla figliuola Chelsea, ha ripetuto ai giornalisti la frase che da due giorni è diventata per lui come una cantilena: "Cautela. Cautela. Non abbiamo ancora nessuna prova certa che sia stato un attentato". L'America però non gli dà molta retta. Capisce che è solo diplomazia, politica. Stavolta, davvero, l'America è terrorizzata. Si sente sotto tiro e senza difese. Guarda in Tv i fasti olimpici e si chiede: "A chi toccherà la prossima volta? Chi colpiranno? Quanti morti?".

Nel mare davanti a Long Island, a due passi da New York, dove quattrocento uomini stanno lavorando per recuperare i corpi delle vittime e i resti dell'aereo e dei bagagli, un giornalista dell' "Associated Press" ha fatto una piccola inchiesta: ha chiesto ai soccorritori, ad uno ad uno, quale fosse la loro opinione sulla causa del disastro. Hanno risposto tutti con una parola sola: "terrorismo".

Il "New York Times" ieri ha lanciato la più inquietante delle ipotesi: non una bomba ma un missile da guerra. I giornalisti del quotidiano hanno raccolto dichiarazioni anonime ma autorevoli. Dicono due cose: che i testimoni hanno visto una scia di fuoco e poi una piccola esplosione prima che l'aereo scoppiasse. E che nei tracciati radar è rimasto un segno, un'interferenza, qualcosa (in inglese si dice un "blip") che avrebbe incrociato la rotta del Boeing della Twa subito prima del disastro. Il portavoce della Casa Bianca McCurry, quando i cronisti gli hanno chiesto di confermare l'ipotesi del razzo, ha allargato le braccia in preda allo sconforto: "Cosa dite? È assurdo. No, credo che non ci sia neppure un singolo ufficiale del governo americano, o un poliziotto, o un agente del FBI, che abbia almeno la metà del proprio cervello funzionante, disposto a lavorare su una ipotesi di questo genere. E comunque, vi assicuro, non c'è nessun indizio concreto che avvalorino una idea come questa."

L'ipotesi però viene da un giornale sobrio e rigoroso come il "New York Times", poco abituato a scoop affrettati. E quindi ha diritto ad essere presa, almeno un po', in considerazione. Del resto non c'è nessun quotidiano americano che ieri non abbia dato almeno al 90 per cento la possibilità che l'a-

SEQUE A PAGINA 3

## Serra e Novella 2000 Botta e risposta sul caso Valeria Marini



A PAGINA 12

**NELL'INTERNO**

Sul Jumbo aperta un'inchiesta «criminale» <b>MASSIMO CAVALLINI</b> A PAGINA 2	Colombo «Terrorismo emergenza planetaria» <b>A. BADEL</b> A PAGINA 4	Il testimone «Il mare restituiva solo morti» <b>A PAGINA 3</b>
---	--	---



Un sandalo galleggia sull'acqua, in alto i rottami

Via al decentramento possibile con l'attuale Costituzione, interessati 50mila enti

## Federalismo per scuola e comuni Divisi sulla variante di valico, Prodi rinvia

di Vittorio De Sica con Emma Gramatica Paolo Stoppa

SABATO 27 LUGLIO

**MIRACOLO A MILANO**

PALMA D'ORO A CANNES

**-7-**

■ ROMA. Federalismo, si parte. Il governo ha infatti dato il via libera ieri a due disegni di legge delega per il decentramento dei poteri dallo Stato alle amministrazioni locali. Competenze, ruolo e funzioni di 50mila enti verranno così passati ai «raggi x». Prodi: «Stiamo anticipando la costruzione dell'Italia di domani». Bassanini: «Il cammino è iniziato». Napolitano: «Si compie uno sforzo per valorizzare gli enti locali». Sarà la scuola uno dei primi banchi di prova del federalismo possibile con l'attuale Costituzione. Il Consiglio dei ministri di ieri ha poi

Segno meno a luglio  
**Inflazione in calo nelle città campione**  
**A PAGINA 15**

approvato il «pacchetto Treu» per il rilancio dell'occupazione che da lunedì sarà al vaglio delle parti sociali in 4 tavoli separati. Rinvio invece, dopo un nuovo «no» del ministro dell'Ambiente Ronchi, il pacchetto di grandi opere pubbliche proposto da Di Pietro. Della Variante di valico Bologna-Firenze, della progettazione del Ponte sullo Stretto di Messina e degli altri lavori se ne riparerà il 26.

**DI MAURO DI SIENA VARANO WITTENBERG**  
ALLE PAGINE 5 6 7

## Bimbi-schiavi legati e appesi a testa in giù

■ MILANO. Trafficanti di schiavi albanesi in carcere. Costringevano i bambini a mendicare. Le ragazze a prostituirsi. Punizioni inumane per chi sgaravava: ragazzi con vistose menomazioni venivano appesi a testa in giù ai tubi delle fabbriche in rovina in cui vivevano ammassati, le ragazze venivano picchiate selvaggiamente. Una giovane è stata ricoverata in ospedale con sette costole rotte. Un'altra è stata costretta ad abortire con un pezzo di antenna televisiva. Tredici sono già finiti in carcere, per altri sette è stato emesso l'ordine di custodia cautelare. Una decina dovrà rispondere, tra l'altro, dell'accusa di riduzione in schiavitù.

**MARCO CREMONESI**  
A PAGINA 10



**CHE TEMPO FA**  
Sguardi

NON SO SE AVETE notato che il professor Buttiglione, quando parla al telegiornale, è l'unico che eviti di guardare tanto la telecamera quanto l'intervistatore, e fissa con gli occhi un terzo misterioso luogo.

Probabilmente non lo fa apposta, ma questo suo sguardo obliquo, per giunta emesso da un volto mondato di ogni possibile espressione, ci inquieta e, peggio, ci distrae. Invece di riflettere su quanto egli sta dichiarando, sicuramente a coronamento di lunghe e sofferte pratiche mentali, noi ci chiediamo: che accidenti starà guardando? I piedi di un passante, un cavo elettrico pericolosamente scoperto, una pozzanghera, l'Occhio di Dio, il Nulla, il Tutto? Fatto sta che lo guarda. E con un'intensità che mette soggezione, dal momento che il professor Buttiglione, come ognuno sa, è un filosofo di vaglia, e siamo dunque tenuti a ritenere che egli veda ciò che noi non vediamo. Forse il tracciato di una sua Azione Parallela (Musil, *L'uomo senza qualità*), il cui senso profondo è sfuggire alla comprensione di tutti, compresi i suoi artefici.

**Limina**  
Angelo Caroli  
**Fischia il Trap**  
Vittorie e tormenti di Giovanni Trapattoni, il re della panchina.  
pp. 213, lire 25.000

Da giugno una lavoratrice con computer e fax presta servizio da casa. Va in ufficio ogni dieci giorni

## Ama, la rivoluzione del «telelavoro»

Sperimentazione rivoluzionaria all'Ama: una dirigente del settore informatico da due mesi sta praticando da casa il telelavoro. Con ottimi risultati. Il progetto elaborato dall'azienda in collaborazione con il Comitato pari opportunità si rivolge a donne in maternità e a lavoratori con situazioni familiari particolari. 26 ore di lavoro a settimana e un giorno ogni dieci la presenza in azienda. Le apparecchiature telematiche installate dall'azienda.

### LUANA BENINI

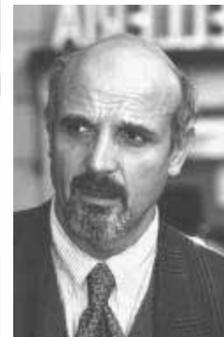
■ Lavorare da casa, in tuta e pantofole, senza dover andare ogni giorno in ufficio. Comunicare con i colleghi attraverso il computer. Presenti solo virtualmente ma non fisicamente. Dedicare al lavoro la parte del giorno, o della notte che si preferisce. Padroni finalmente del proprio tempo di vita, con il lavoro che si adatta alle esigenze familiari e non viceversa. Non è più un sogno. All'Ama, l'azienda municipalizzata per l'ambiente è una realtà. Anche se soltanto sperimentale. Si chiama telelavoro. L'opportunità non riguarda, ovviamente, gli addetti al recupero dei rifiuti (purtroppo per certe attività non funziona la presenza virtuale), ma gli impiegati e i dirigenti. Riguarda, insomma, quelle mansioni che possono essere svolte a distanza, con un computer. Paola Pascucci, responsabile dell'Ufficio sviluppo sistemi informatici dell'azienda, da due mesi ha trasferito il suo ufficio a casa. È madre di due bambini. La seconda, Roberta, è nata il 10 gennaio di quest'anno. È la prima donna a sperimentare in una azienda pubblica il telelavoro. Lavorando da casa, con un computer e fax. Paola lavora fuori dall'azienda per 26 ore a settimana e si reca in ufficio ogni dieci giorni. L'esperimento pilota nei primi due mesi (è iniziato a giugno) ha dato risultati più che positivi e l'azienda è intenzionata ad imboccare, a rapida scadenza, la strada intrapresa di una diversa e innovativa organizzazione del lavoro che consenta a dipendenti con particolari profili professionali e con particolari situazioni familiari (lavoratrici in maternità, ma anche lavoratori che per gravi motivi non possono stare a lungo lontani da casa, lavoratori con momentanea riduzione della mobilità fisica) di scegliere e otte-

tere di lavorare a distanza.

Il progetto è stato messo a punto in collaborazione con il Comitato per le pari opportunità. Anche le organizzazioni sindacali presenti in azienda hanno dato il loro appoggio. Permetterà ai lavoratori interessati di continuare a lavorare a tempo pieno o tempo parziale senza ricorrere all'astensione facoltativa, a richieste di "aspettative" non retribuite, utilizzando tecnologie informatiche e di telecomunicazioni messe a disposizione e installate dall'azienda: personal computer, stampante, fax, telefono, collegamento alla rete pubblica Isdn, software con applicazione office, posta elettronica... Il telelavoro sarà comunque circoscritto nel tempo (la dottoressa Pascucci lo praticherà per otto mesi, coprendo così tutto il primo anno di vita del suo bambino). L'orario di lavoro del dipendente sarà diviso in due segmenti: uno a orario prestabilito di reperibilità per garantire all'azienda la possibilità di comunicare con collegamento telematico, un altro in una fascia oraria scelta dal lavoratore. Non si tratta dunque di «lavoro a domicilio» (che ha assunto talora in altri paesi la triste accezione di lavoro a cottimo), ma di una combinazione dell'attività fatta dentro l'azienda con quella condotta all'esterno tramite strumenti telematici e nell'ambito delle norme contrattuali di lavoro. Tutte le apparecchiature resteranno a carico dell'Ama e al lavoratore verrà riconosciuta una indennità forfettaria per il consumo di energia e altre spese varie. In sintesi: per il lavoratore, maggiore disponibilità di tempo, maggiore controllo sul proprio lavoro, minori costi di trasferimento, e per l'azienda minore presenza in azienda almeno una volta a settimana.

### «Indosso la tuta e passo nell'altra stanza. Che serenità»

«Il 10 gennaio di quest'anno sono diventata mamma per la seconda volta: è nata Roberta. Avendo già un figlio (Gabriele di nove anni) ero consapevole dei problemi che avrei dovuto affrontare dopo i tre mesi di astensione obbligatoria successivi al parto (legge 1204 del '71 sulla tutela delle lavoratrici madri). Tornare subito al lavoro comportava di dover trovare una sistemazione adeguata per mia figlia, soluzione non facile per carenza di asili nido nel mio quartiere e comunque praticabile solo da settembre per quelli pubblici. Avevo deciso di ricorrere all'astensione facoltativa dal lavoro per alcuni mesi prima di tornare al lavoro. Quando mi è stato proposto il telelavoro, ho avuto perplessità. È un modo di lavorare di cui si parla da tempo ma con pareri contrastanti, i problemi organizzativi che ne conseguono non sono stati tutti risolti in quanto le esperienze attuate in Italia sono poche. Ma ho accettato per poterne giudicare personalmente i limiti e benefici». A parlare è Paola Pascucci. Le valutazioni? «Dopo due mesi posso dire che il vantaggio più evidente è il risparmio di tempo. Oggi indosso una tuta e passo in un'altra stanza del mio appartamento dove trovo tutto ciò che mi occorre per lavorare... Il tempo libero guadagnato è dedicato completamente alla mia famiglia... Il telelavoro richiede molta autodisciplina e professionalità: il lavoro deve essere dettagliatamente programmato con obiettivi giornalieri (solo così si mantiene un controllo sulla ripartizione del tempo dedicato al lavoro e quello dedicato alla famiglia), richiede una collaborazione di tutta la famiglia per evitare eccessive interruzioni... Un beneficio è costituito da una maggiore serenità, rispetto al lavoro in sede... Per non perdere contatto con il gruppo di lavoro è necessario completare la comunicazione telematica con la presenza in azienda almeno una volta a settimana».



Mario Di Carlo presidente dell'Ama. Accanto, un'impiegata dell'Istat

Danese/Master photo

L'INTERVISTA Mario Di Carlo: «Abbiamo già altre tre richieste per settembre»

## «Nel futuro si lavorerà così»

■ «Abbiamo fatto un grande sforzo, ma ora siamo davvero entusiasti per i risultati. La strada è aperta. Nell'autunno partiranno altre due esperienze di telelavoro. Si tratta di altre due donne in maternità». Mario Di Carlo, presidente dell'Ama, è soddisfatto e orgoglioso per aver varato e sperimentato il primo progetto di telelavoro in una azienda pubblica.

**Avete lavorato su un terreno vergine?**

«Sì. Non esistono, a quanto mi risulta, esperienze del genere nella Pubblica Amministrazione e nelle grandi aziende. Ci sono società specializzate in software che da tempo praticano forme di telelavoro. Ma abbiamo elaborato questo progetto partendo praticamente da zero, con buon senso e fantasia. Abbiamo dovuto risolvere problemi organizzativi, amministrativi e contrattuali senza trovare punti di riferimento».

**I presupposti del progetto?**

«Da parte aziendale, la necessità di accrescere l'offerta di organizzazione del lavoro. Da parte dei dipendenti, la possibilità, in coincidenza di particolari situazioni, e per un pe-

riodo limitato di tempo, di lavorare da casa, senza dover chiedere aspettative e interrompere il rapporto con l'azienda».

**Come e quando è nata l'idea di sperimentare il telelavoro?**

«Cominciamo a lavorarci lo scorso ottobre. Avevamo anche individuato due persone disponibili alla sperimentazione, una impiegata nell'amministrazione e una dattilografa. Erano entrambe in periodo di allattamento e abitavano fuori Roma, a Vetralla e Fondi. La cosa si rivelò impraticabile per difficoltà tecnologiche di collegamento. Poi si presentò il caso della dottoressa Pascucci. Aspettava il secondo figlio. Avrebbe dovuto chiedere l'astensione e l'azienda avrebbe perduto temporaneamente una professionalità importante, rallentando l'attività in un settore chiave. La dottoressa è responsabile dello sviluppo dei sistemi informatici. Noi abbiamo 56 sedi di zona collegate con la direzione generale attraverso sistemi informatici. E il suo lavoro è quello di rendere sempre più qualificato, veloce e rapido, il tipo di informazione veicola-

to attraverso questi sistemi».

**Ha accettato subito questa possibilità?**

«All'inizio era titubante. Temeva le difficoltà organizzative. Abbiamo dato il via a questa sperimentazione con molti dubbi e mantenendo uno scrupoloso riserbo. Ora possiamo dire che questa sfida è stata vinta. In azienda si è sparsa la voce. E ci sono altre tre richieste di donne in maternità, due sono collaboratrici della dottoressa Pascucci».

**Come lavora, materialmente, da casa, la dottoressa?**

«Ha un personal computer, collegato con la nuova rete Telecom Isdn (Integrated Service Digital Network) con cui si trasmettono parole e cifre (sostituisce il vecchio Modem). Ha una stampante e la posta elettronica (invece di parlare al telefono comunica per iscritto, davanti allo schermo). Può collegarsi ai computer dei suoi collaboratori in tempo reale».

**Nessun problema di sorta?**

«Alcuni limiti ci sono. Il sistema può portare, a lungo andare, alla solitudine. Lavorando a casa si taglia via la socialità che c'è nell'ambiente del-

l'ufficio. E si taglia via quella parte di "lavoro informale" che avviene ad esempio, al bar, nei colloqui non ufficiali e che pure conta molto. Abbiamo cercato di ovviare al problema stabilendo una presenza, almeno una volta a settimana, in ufficio. I vantaggi del resto sono tanti e tali che balzano agli occhi. Soprattutto, in questo caso, c'è una persona che lavora non in condizioni di stress. Che non deve guidare avanti e indietro, per due ore, ogni giorno, per venire a lavorare, che può gestire il suo tempo e la sua serenità senza avere l'acqua alla gola. Inoltre, essendo capufficio, è in grado di valutare, esercitando una forma di autocontrollo, la qualità e la quantità del lavoro che riesce a svolgere. Certo, quando nel telelavoro saranno coinvolte mansioni più esecutive, sarà necessario pensare a forme di controllo del lavoro. Sarà necessario stilare un nuovo regolamento».

**Telelavoro solo femminile?**

«Niente affatto. C'è un impiegato che ha già fatto richiesta. Ha problemi a casa con la mamma ammalata, la moglie e la figlia... □ Lu.B.»

Giardini da progettare, da curare, ma anche luoghi della nostra interiorità. Parla Ippolito Pizzetti

# La linfa

Figlio unico, Ippolito Pizzetti ha sempre vissuto in città. Questo è un particolare di non secondaria importanza nel suo rapporto con la natura, un rapporto necessariamente episodico e mediato. Dapprima dalla figura di Trudi, Fraulein tedesca, vigorosa ragazza allegra di temperamento ed ironica, fieramente protestante, inesauribile fonte di favole e di osservazioni sulle piante e sugli animali; poi dalle letture, dalla musica e dalla attenzione continua alle emozioni e alla interiorità; infine dal rapporto con la natura delle donne amate nella sua vita. Da sempre, dice Pizzetti, è stato attratto dal mondo femminile, alla ricerca di una donna che forse non esiste. «Femminile» potrebbe essere infatti definito il modo in cui si accosta alla natura e progetta un giardino: non definire una volta per tutte le piante e la loro disposizione ma lasciarsi stimolare dal luogo ed intuire le condizioni migliori perché ogni pianta possa crescere realizzando in pieno la sua identità. Infatti, libera di esprimersi senza costrizioni, si paleserà ai sensi in tutta la sua pienezza: di bellezza, di profumo, di temperamento. Ed anche l'ombra che proietta sulla terra rientrerà nella sua forma come essenziale elemento di identità.

L'intervista si svolge sotto un nocce pieno di germogli che un tempo troppo capriccioso rende esitanti.

**Vedendoti muovere nella natura non si può fare a meno di cogliere la sintonia che c'è tra te e le piante.**

Il mio terrazzo è, in effetti, un laboratorio dove sono in continuo rapporto con le piante. Lavorare con loro mi fa sentire bene e mi ha fatto riappropriare del mio ritmo di vita, modificando anche il modo di esprimermi con la scrittura. La mattina mi metto a scrivere il diario che per me è come una disciplina (perché non devi mai perdere la mano con le cose) e però magari, ad un certo punto, mentre sto scrivendo vedo un merlo che si posa sulla cassetta in terrazza e comincia a becchettare: beh, interrompo quello che sto scrivendo per guardare il merlo che becchetta. Mi dà un'emozione, come una particolare nuvola che passa. Certo, questo è negativo dal punto di vista della completezza del creare, però per me è la salvezza: avere la possibilità di aderire agli sviluppi nel tempo degli oggetti e delle luci, trovare questo rapporto armonico con le forme del mondo.

**Hai detto che è stata Trudi, la tua istitutrice tedesca, a suscitare il tuo interesse per le piante e per gli animali. Pensi che l'iniziazione attraverso una figura femminile abbia influito sul tuo rapporto con la natura?**

Mi ha sempre interessato il mondo femminile, forse perché mia madre passava tutto il tempo vicino a mio padre, era quasi la sua vestale. Io ho sentito molto la sua mancanza. E anche dopo, quando stavo con una donna, c'era sempre una femmina che mi mancava. E d'altronde, non faccio confronti, il fatto che Petrarca o Dante abbiano inventato Laura e Beatrice significa qualcosa nella loro formazione, significa che questa immensa sete di un essere femminile è legata alla creatività in modo assoluto.

**Che cos'è secondo te la creatività?** Nietzsche ha detto che non credeva al «cogito ergo sum», lui diceva che i pensieri vengono quando vogliono loro. Secondo me la creatività è proprio questo, la capacità di aspettare che i pensieri vengano. Per questo mi fa molta fatica fare il progetto di un parco o di un giardino sulla carta. Magari mi viene una soluzione ma arriva dopo tre mesi. Certo non è realistico, perché il mondo funziona secondo scadenze però, secondo me, è proprio così. Ad esempio, per fare il progetto degli orti di Vienna mi ha aiutato il fatto che dalla mia finestra si vede uno spazio, è un punto in cui si biforcano Cassia e Flaminia, dove ci sono solo grandi prati e pini di quelli con la chioma larga. Osservo in tutti i momenti del giorno le ombre che proiettano. Poi in Puglia ho visto degli ulivi giganteschi di 500 anni, ciascuno nel suo spazio. Le loro ombre in qualsiasi ora del giorno non si toccano mai. Sono pure forme. Tomando agli orti è stato proprio il cogliere la capacità degli alberi di esprimere, non un frutto, ma forme diverse, uno degli elementi importanti per il progetto. Comunque la creatività è qualcosa di molto più maturo, più completo, è l'opera 100 di Schubert, è «Guerra e pace»...

**Se esiste un luogo dove si realizza l'essere creativi, una stanza segreta dell'anima, pensi che esista una chiave per aprirne la porta oppure**



## della creatività

Cosa significa il rapporto con la natura che ci circonda? E in che misura la terra e il verde possono essere elementi vitali di una creatività senza limiti di età? Ne parla Ippolito Pizzetti, il «grande vecchio» che ha trasformato la progettazione di giardini in arte. «L'aspirazione è che quando qualcuno entra in un giardino ideato da me ci si trovi bene. Il mio essere pagano significa anche rispetto per le forme in cui si incarna il mondo».

**L. FALCOLINI**  
la creatività sceglie sempre modi e tempi non intenzionali?

Come noi andiamo a scuola per imparare a sviluppare il nostro linguaggio così nei confronti della creatività c'è un tipo di preparazione, di atteggiamento che la favorisce. Certo, se tu fai una vita sincopata dubito che sia possibile che nascano in te i tempi della creatività. Per certi grandi come Holderlin o Van Gogh la malattia mentale è

**I. PAOLUCCI**  
stata una specie di porta che si è posta attraverso il ritmo imposto dalla vita e che ha permesso di entrare in questa stanza che dici tu.

Certe volte penso di essere troppo poco nevrotico per poter essere creativo. Uno che aveva la creatività allo stato puro, fregandosene di tutto, era Sandro Penna, che era un grande poeta. Aveva questo dono. Mio padre, che pure era un ammiratore di Verdi, però parlava di tre

musicisti, Bellini, Chopin e Schubert, che avevano il dono di una creatività diretta, come del resto l'avevano Sandro Penna e Salvatore Di Giacomo. Poi possono esserci dei poeti più importanti. Montale per esempio, in cui però l'elemento lirico non domina. Ed io invidio moltissimo questo momento lirico.

**Pensi che ci sia un rapporto tra la creatività di tuo padre e la tua?**

Sì, è fondamentale il rapporto col padre, soprattutto quando questi ha raggiunto un certo livello di importanza. Il fatto di essere figlio di un padre compositore è stata una crisi continua. Perché, è chiaro, c'è necessariamente un certo incontro-scontro per voler essere come lui o anche di più, possibilmente, e quindi c'è un conflitto che non si è mai spento. Il fatto che io abbia un libro che è mezzo fatto e non lo pubblico da anni è un problema di crisi mia nevrotica. Forse è un fatto di vigliaccheria. Mio padre non leg-

**Un'idea di verde nata sotto il segno di una vita da cittadino**

Ippolito Pizzetti è nato a Milano nel 1926 da Ildebrando, noto compositore, e dalla sua seconda moglie. E in città ha sempre abitato, fatto di importanza primaria (come si legge nella sua intervista qui a fianco) per capire la particolare evoluzione del suo profilo creativo. Figlio unico, Ippolito, si è laureato in Letteratura italiana con Natalino Sapegno, a Roma, nel 1950. Nel 1968 ha pubblicato il «Libro dei Fiori» (Garzanti) e in seguito «Piccoli Giardini» (Ideallibri) e «Pollice verde» (Rizzoli), riedito quest'anno. Ha diretto per la Rizzoli la collana «L'Ornitotico» e per Franco Muzio «Il Corvo e la Colomba». Da più di un decennio insegna Arte dei Giardini e Composizione paesaggistica, presso le università di Roma, Palermo, Venezia e Ferrara. Dagli anni Settanta svolge attività di architetto paesaggista e ha partecipato a progetti e concorsi nazionali e internazionali. La creatività di Pizzetti, oltre che nella progettazione di giardini, sta nel modo unico in cui ha parlato di piante attraverso i libri e nella lunga collaborazione con giornali. In queste pagine raffinate, ironiche, piene di spunti personali, i suoi giardini, oltre che progetti da realizzare, diventano il luogo simbolico dove le immagini della sua interiorità acquistano contorni e sfumature.

TRA FORME E CIVILTÀ

## In quell'oasi cinese dove regna il muschio

MURI DI protezione, i recinti, non servono più a tenere fuori la natura nemica come nei primi insediamenti agricoli, ma semmai a ritardare quanto più possibile la distruzione di una natura sognata e rimpianta. Ma ora come allora l'umanità ha continuato a recintare gli spazi, a realizzare giardini, miniaturizzando il mondo esterno e prendendone a prestito dei pezzi. Così ci sono stati, ottocento anni prima di Cristo, i giardini pensili assiro-babilonesi, un capolavoro di ingegneria e di idraulica conosciuto come una delle sette meraviglie del mondo; o i giardini persiani dalla simmetria mistica infinitamente variabile che hanno influenzato il successivo giardino moresco. Erano celebri i giardini greci, c'erano giardini a Pompei, e sono rimaste incantevoli testimonianze del giardino romano i cui elementi - i viali, le fontane, le statue, le nicchie, i ninfei, l'acqua, addirittura le stesse essenze vegetali (pini, abeti, allori, ulivi) - si ritrovano secoli dopo nel giardino rinascimentale all'italiana.

Le forme del giardino all'italiana sono geometriche, la parte verde deve raccordarsi stilisticamente all'edificio. I fiori, quando ci sono, vanno relegati fuori dalla vista in favore degli alberi d'alto fusto, piantati a distanza re-

golare, e ad arbusti compatti dalle foglie minute e rigide. I fiori, utilizzati in «parterres à broderies» - degli spazi pianeggianti dove la vegetazione minuta forma veri e propri ricami -, ricompariranno nel giardino alla francese, così come gli alberi spoglianti - quelli in cui il fogliame varia di colore, stagione dopo stagione - che nel giardino italiano non erano impiegati.

Negli anni che vanno dal 1494 alla metà del 1700, in Francia il paesaggio raggiunge risultati dallo splendore senza precedenti, grazie anche ai mezzi finanziari illimitati di cui potevano godere gli architetti che realizzarono Versailles, Fontainebleau, le Tuileries, o i giardini della Pompadour dove ogni notte i fiori delle aiuole venivano sostituiti. Nello stesso periodo si venivano a conoscere in Europa i misteriosi giardini dell'Estremo Oriente, e nonostante l'evidente estraneità di quel linguaggio l'Occidente ne venne sedotto. Risultò, e risulta tuttora, quasi impossibile trasferire in un'altra cultura le regole metafisiche che governano il giardino giapponese di una casa di abitazione - dove le differenze di stile fra il classico e decorativo «shin», l'intimo

CINZIA ANDREI

«gyo», il semplice «so» sfuggono ai nostri occhi stranieri - o la spiritualità che anima il «ka-resansui», il paesaggio secco che si estende di fronte ai monasteri, dove l'unica vegetazione permessa è il muschio. Più facile, invece, ignorare le regole del giardino cinese, nel quale gli aspetti più pittorreschi della natura venivano apparentemente mantenuti allo stato selvaggio. Questa capacità di fare un giardino permettendo allo sguardo di uscire dai confini, «usando» il cielo, le nubi, le montagne, la nebbia, valorizzando al massimo il paesaggio, venne imitato e soppiantato nella tradizione inglese le geometrie italiane e le innaturalità dell'arte topiaria olandese. Proprio mentre il giardinaggio stesso cambiava grazie alle ricerche dei botanici che riportavano dai viaggi ortensie, peonie, aceri, azalee, ipocastani, buddleie, betulle, magnolie, osmani, rododendri, viburni, clematidi, spiraea, forsie, caprifogli, pitosfori, crisantemi, dafne, le piante australi, le rose rifiorenti.

Nel giardino inglese i tratti di bosco e le colline e gli altri elementi preesistenti vengono utilizzati come sfondo dal progettatore. I confini sono invisibili, e quando sono neces-

sari, vengono mascherati. Si fa un grande uso di rocce, grotte e antichi ruderi - trasportati magari lì per l'occasione -, l'acqua, formidabile e vistosa protagonista delle grandiose scenografie dell'epoca barocca, viene resa più segreta, fatta scorrere in ruscelli, in piccoli fiumi.

Oggi gli scenari del paesaggio anglosassone, in cui l'intervento dell'uomo vuole farsi dimenticare, ci sembrano l'unico giardino «moderno» possibile: anche in un mondo che negli ultimi due secoli si è profondamente trasformato tanto che i segni dell'inurbamento sono presenti ovunque lo sguardo si volga, e dove ogni giardino è come un'isola, l'esterno schermato e negato. Dietro l'illusorio isolamento dei tralicci, legioni di appassionati curano fiori e sognano paesaggi impossibili. Sono loro che piantano alberi secolari, e non i bambini, cattivi giardinieri. Infatti, nella vita, il proprio giardino lo si incontra (o lo si riconosce) tardi, magari quando si sta cercando qualcos'altro: è un progetto a lunghissima scadenza, che non cerca guadagno ma non sopporta delusioni. Tant'è vero che durante gli anni più disperati del nazismo nei vivai tedeschi nessuno acquistava più le giovani querce...

geva le critiche ed aveva proprio ragione.

**Hai più volte espresso il tuo disaccordo con il giardino perpetuo, sottolineando l'importanza della metamorfosi. Cos'è per te la metamorfosi?**

La prima lezione americana di Calvino comincia con un'allusione alle Metamorfosi di Ovidio e l'ultima lezione americana tocca sul tema della metamorfosi. E d'altronde l'idea goethiana del mondo vegetale è il mondo della metamorfosi. Come un cristiano crede in Dio, così io da pagano credo nel senso della metamorfosi del mondo: il mondo è la natura che ci circonda, senza il pensiero dell'aldilà. Il problema che oggi mi può dare cruccio è il venir meno di certe facoltà nei confronti del vivere, ma non il pensiero che finisco. Io finisco come finisce un albero o un animale. Potrò aver paura della sofferenza, mi potrà dispiacere l'idea di morire, però mi dispiace di più il fatto che non mi innamoro più.

**Vuoi dire che non è facile accettare la inevitabile metamorfosi del corpo con il passare del tempo?**

Infatti. La bellezza di un albero si esprime in tutti i momenti della sua vita, non solo nel momento in cui fa le fronde ma anche quando è nudo perché ha un suo equilibrio che si è formato in milioni di anni. Certo, è più bello quando c'è la fioritura. Più va avanti col tempo più acquisterà una sua armonia: magari avessi tante linee di pensiero quanti sono i rami che acquista un albero nel tempo. Poi comincerà anche lui a deperire come tutti noi. Quando la mia metamorfosi arriverà alla fine, chissà, io mi dissolverò in atomi e di quello che ero non avrò più memoria, e poiché sono un essere legato soprattutto alle sensazioni, ai colori, alle forme, questo mi dispiace molto. Morire mi dispiace.

**Pensi che i tuoi giardini siano riconoscibili? Hanno la tua impronta?**

La mia impronta l'hanno sicuramente. Io non forzo i giardini né cerco assolutamente, come fanno molti architetti, di metterci la firma. A me interessa che quando qualcuno entra in un giardino progettato da me ci si trovi bene. Quando io parlo del mio essere pagano intendo esprimere il mio rispetto per le forme in cui si incarna o in cui si investe il mondo: l'ammirazione che ho per come si muove un gatto o una donna, rientra nel mio rapporto con le forme del mondo.

**Robinson è il tuo ultimo libro, su cui stai ancora lavorando. Il titolo evoca l'isola in cui il naufrago riesce a sopravvivere, trovando nella natura tutto ciò che gli serve. Che cosa rappresenta per te?**

Forse il mio modo di non aver paura che il tempo mi divori, questa illusione di ricominciare ogni volta daccapo. Essere Robinson tutte le mattine che mi sveglio. Si chiama Robinson in città perché è nella mia vita in città che io mi sveglio ogni mattina e mi pongo in rapporto con le cose che mi circondano, con quello che vedo. Ricominciare daccapo mi permette di andare avanti. E mi viene in mente finalemente ad Itaca è subito ripartito. Anche se mi piacerebbe fermare certi attimi, l'attimo non si ferma mai.

**Cosa pensi di aver aggiunto al tuo mondo creativo a 70 anni?**

È molto difficile dirlo. Forse è il fatto di aver inserito così bene nei progetti il tempo delle ombre. Gli architetti, alcuni molto importanti, miei amici, sono rimasti interdetti, non hanno detto neanche una parola. Però io ne sono convinto e forse lo sono proprio perché non lo capiscono. Per me è una conquista, anche se avrei preferito aver scritto una bellissima poesia o aver fatto un disegno come quelli di Klimt. Il fatto che io praticamente a 70 anni mi sia messo a disegnare significa che ho in fondo fiducia di riuscire ad esprimermi compiutamente con questo mezzo manifestando il mio bisogno di un rapporto più intenso con le forme. Comunque io non mi considero particolarmente creativo perché non mi sembra di aver mai né scritto né fatto qualcosa che avesse una sua compiutezza. Certo sono uno che ha vissuto tutta la vita attento a questo mondo, come Robinson. Vivere isolato mi ha dato la possibilità di capire certe cose, come ho già spiegato all'inizio, anche se non ho mai progettato un giardino che mi abbia fatto dire «questo è un capolavoro» e tendo anzi a rifuggire da quello che ho fatto. Oggi ho trovato una frase del Tao che dice «Riproduce senza appropriarsi, agisce senza aspettare nulla, compiuta la sua opera non vi si attacca e poiché non ci si attacca, la sua opera resterà».

**LE SCELTE DEL GOVERNO**



ROMA. Nell'arco di questa legislatura dovremmo avere uno Stato dall'amministrazione centrale più leggera, avendo trasferito molti dei suoi compiti agli Enti locali. E dovremmo avere i Comuni, le Province e le Regioni ingigantiti nella loro responsabilità amministrativa. Insomma, il federalismo possibile, quello amministrativo, che il governo Prodi vuole realizzare a spron battuto. Gli elettori lo hanno mandato a Palazzo Chigi il 21 aprile, e tre mesi dopo eccolo che ti sforna un progetto di potere graduale riequilibrio dei poteri fra governo centrale e governi periferici, collegato in forma di delega alla Finanziaria, e quindi destinato ad essere consegnato dal Parlamento all'Esecutivo al massimo entro la fine dell'anno. Si fa subito sul piano amministrativo tutto quello che si può fare senza travalicare i limiti posti dalla Costituzione: un processo sul quale si potrà ben innestare la più vasta riforma istituzionale. E in fondo si fa ciò che la Costituzione già prevede all'art. 5: «decentramento amministrativo a favore delle Regioni e degli enti locali». Osservando il principio di «sussidiarietà», espressione derivata dalla legislazione comunitaria che contiene due concetti complementari: trasferimento di funzioni al livello più basso, quello più vicino ai cittadini; intervento dell'istituzione superiore quando quella primaria si rivela insufficiente.

**Il federalismo possibile**

Il consiglio dei ministri - secondo la tabella di marcia fissata la settimana scorsa in occasione delle prime misure di riforma - ha approvato ieri due disegni di legge-delega. Uno trasferisce funzioni dallo Stato ai poteri locali. L'altro modifica di conseguenza l'amministrazione centrale, interviene sui 50.000 enti pubblici del nostro paese (come l'Ente per la selezione, delegifica e semplifica i procedimenti amministrativi, attribuisce personalità giuridica, autonomia finanziaria e didattica agli istituti scolastici (se ne parla in un'altra parte del giornale).

«Sono provvedimenti di rilevanza fondamentale per il futuro dell'Italia», ha detto il presidente Prodi ai giornalisti della sala stampa di Palazzo Chigi, «stiamo anticipando sul piano amministrativo e a Costituzione invariata le trasformazioni in senso federalista dell'ordinamento italiano». E nel descrivere i disegni di legge, il ministro della Funzione pubblica Franco Bassanini aggiungeva: «Non possiamo realizzare il federalismo vero e proprio perché si opera a Costituzione vigente, ma possiamo fare un pezzo di strada».

Era con loro il ministro degli Interni (il dicastero a cui fanno capo gli enti locali) Giorgio Napolitano: «Si compie uno sforzo affinché sia valorizzato il ruolo di Comuni e Province, ai quali anche dalle Regioni saranno delegati alcuni compiti». Una operazione complessa e ambiziosa, diceva Napolitano, «essendo nello stesso tempo interessantissimi e impegnatissimi a favorire in Parlamento il più largo consenso alla revisione della forma di Stato», al ridisegno dei

**A settembre via all'anagrafe patrimoniale per i funzionari**

«Nell'ambito di un disegno di legge generale che riformerà il rapporto di lavoro pubblico, ridisegneremo anche l'insieme dei doveri dei dipendenti pubblici, e in quest'ambito valuteremo e sicuramente riceveremo alcune parti della proposta Di Pietro»: lo ha confermato, ieri sera, intervenendo a Bologna a un convegno sul federalismo, il ministro della Funzione Pubblica Franco Bassanini, entrando nei dettagli del disegno di legge sulla pubblica amministrazione approvato ieri dal Consiglio dei Ministri. «Io ritengo - ha detto Bassanini, rispondendo alle domande dei giornalisti e precisando che naturalmente dovrà deciderlo il Consiglio dei ministri nella sua collegialità - che i funzionari che hanno responsabilità di rilievo, come i parlamentari e come i consiglieri comunali, debbano dichiarare i loro patrimoni e debbano periodicamente aggiornare l'anagrafe dei loro patrimoni». Bassanini ha anche sottolineato, a proposito del comportamento dei pubblici funzionari, che sarà opportuno procedere sulla strada dell'adozione di «codici», rivitalizzando gli organi di controllo interni alle amministrazioni e realizzando una rete di monitoraggio degli organi di controllo interna all'Amministrazione. «Dovremo introdurre, io credo, delle norme che diano fondamento legislativo ai codici di comportamento, non dimenticando che ormai una parte sostanziale del rapporto disciplinare dei dipendenti pubblici è contrattualizzato e deve restare tale».

**IL FEDERALISMO AMMINISTRATIVO**

**ALLE REGIONI E AGLI ENTI LOCALI VERRANNO TRASFERITI**

Funzioni e compiti relativi a:

- Sviluppo delle comunità locali
- Interessi delle comunità locali
- Compiti amministrativi localizzabili nei rispettivi territori

Esempio: supporto della piccola media impresa collegamento scuola-mercato del lavoro.

**ALLO STATO RESTERANNO**

- Affari esteri
- Difesa
- Rapporti con le chiese
- Cittadinanza immigrazione
- Moneta
- Dogane e protezione confini
- Sicurezza pubblica
- Giustizia
- Poste
- Energia
- Previdenza sociale
- Ricerca scientifica
- Università e organizzazione generale della scuola

**CRITERI DEL DECENTRAMENTO**

- Sussidiarietà: • Trasferimento di funzioni al livello più basso, più vicino ai cittadini.
- Intervento dell'istituzione superiore quanto quella primaria si rivela insufficiente.

**AMMINISTRAZIONE CENTRALE**

- Presidenza del Consiglio: non più compiti impropri come lo sport e l'assistenza degli italiani.
- Ministeri più leggeri
- Risorse: ad ogni ufficio un buget da usare con autonomia e responsabilità.
- Tagli, accorpamenti degli enti pubblici (50.000) tranne quelli previdenziali
- Efficienza: indennizzo automatico e forfettario del cittadino se l'amministrazione non rispetta i termini oppure fornisce servizi di cattiva qualità.



**Fondi europei: nuovi programmi per rimediare ai ritardi**

Il comitato di sorveglianza del Quadro comunitario di sostegno per le aree depresse, in una riunione svoltasi oggi alla presenza del ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi e del sottosegretario Isia Sales, ha deciso di ricorrere ad un meccanismo di riprogrammazione con lo scopo di dirottare le risorse per gli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali europei attribuite ai programmi in grave ritardo a interventi di più pronta e sicura attuazione. Secondo le linee prioritarie di intervento definite dal Comitato, devono essere privilegiate le iniziative per migliorare la dotazione infrastrutturale, lo sviluppo locale - anche attraverso la riqualificazione dei centri urbani e la lotta alla criminalità organizzata - e il sostegno alle imprese volto alla creazione di una nuova occupazione. Lo stato di attuazione dei singoli programmi - è detto in un comunicato - verrà valutato sulla base dei risultati del monitoraggio quantitativo e qualitativo che devono spiegare i motivi che ritardano l'esecuzione. Il Comitato metterà a disposizione dei titolari dei singoli programmi una task force che, operando in stretto collegamento con la cabina di regia nazionale, il servizio per le politiche di coesione e la segreteria del Cipe, contribuirà a sopperire alle eventuali carenze esistenti sul fronte dell'organizzazione e della qualificazione professionale delle strutture cui fanno capo le diverse attività.

Nel comunicato si rileva che nonostante l'accelerazione impressa negli ultimi tempi ai procedimenti, secondo i dati del monitoraggio finanziario, gli impegni assunti sino al 15 maggio scorso, rappresentano il 20,29% del costo totale degli interventi, di cui il 28,15% per i programmi multiregionali e l'11,27% per i programmi regionali. La quota relativa ai pagamenti raggiunge il 7,66% circa, che si attesta al 10,88% per i programmi multiregionali e ad appena il 3,95% per i programmi regionali. Ciampi ha sottolineato che il governo ha in programma di attivare tutti gli strumenti necessari a garantire il rispetto delle scadenze che vincolano il pieno utilizzo delle risorse.

**Federalismo, si comincia Prodi dà il via al decentramento dei poteri**

«Anticipiamo le trasformazioni in senso federalista dell'ordinamento italiano». Prodi annuncia così il varo, da parte del Consiglio dei ministri, delle leggi delega che puntano al federalismo amministrativo trasferendo funzioni dallo Stato agli enti locali; e ridisegnano l'amministrazione centrale all'ingrosso dell'efficienza, fino all'indennizzo automatico del cittadino per i danni provocati dai suoi ritardi. Ministeri più leggeri, più compiti a Regioni, Province e Comuni.

media impresa - ora di competenza del ministero dell'Industria - o la gestione delle crisi occupazionali locali.

E poi cambia l'amministrazione centrale. Palazzo Chigi sarà sgravato da compiti impropri che saranno restituiti ai rispettivi ministri. Prodi ha già cominciato col delegare le aree urbane ai Lavori pubblici, il turismo all'Industria, i rapporti con gli italiani all'estero a Dini. I ministri saranno

più leggeri, e nel complesso s'introduce il principio dell'efficienza: ogni ufficio avrà il suo budget ed obiettivi da raggiungere. Utilizzerà autonomamente le risorse, ma risponderà dei risultati. Al punto che quando non rispetta i termini, o eroga servizi di cattiva qualità rispetto agli standard previsti, il cittadino può pretendere un indennizzo automatico e forfettario per i danni ricevuti. Per i 50.000 enti pubblici del

paese, tranne gli enti previdenziali, quelli inutili e superati saranno soppressi, altri accorpati: uno e non cinque per la protezione del cavallo. Insomma, un'operazione strategica, dice Bassanini, che farà risparmiare. E comunque «urgente per un paese che entra nella competizione globale» e non può più permettersi un'amministrazione-lumaca rispetto a quella dei paesi concorrenti.

**RAUL WITTENBERG**

poteri costituzionali a cominciare dalla funzioni legislative.

Napolitano, che ha richiamato la garanzia rappresentata dal principio di sussidiarietà, s'è pure riferito a «tensioni che ci adoperiamo per superare al più presto». Quali tensioni? Fra Regioni e Comuni? I Comuni che temono di scoppiare nell'ansia dell'amministrazione centrale di scaricare loro le questioni più rognose? Bassanini risponde che nei giorni scorsi durante un incontro con i rappresentanti di Regioni, Province e Comuni, il progetto aveva avuto la loro approvazione dopo che erano stati recepiti i loro suggerimenti. In particolare dopo l'inserimento nel testo del principio di sussidiarietà. Comunque i due disegni di legge nella riunione del governo qualche contestazione debbono averla ricevuta. «C'è stata la quasi unanimità», ha detto Bassanini, che però sulle divergenze è rimasto abbottonato: «È questione interna corporis del Con-

siglio dei ministri

Il trasferimento delle funzioni dal centro alla periferia avviene con una procedura inedita. Prima di fissare le competenze che debbono restare allo Stato. Poi tutto il resto va giù per i rami fino alle comunità montane e alle Camere di Commercio secondo la famosa sussidiarietà, definita anche così: ad ogni livello istituzionale i compiti affidabili a quel livello.

**Le competenze dello Stato**

Sono 13 le funzioni di competenza esclusiva dello Stato, dagli Esteri alla Giustizia, dalle Poste alla previdenza sociale. Allo Stato la moneta e il sistema valutario, così come i temi dell'immigrazione. Alle Regioni (con un ruolo sempre più di programmazione) e agli Enti locali (con un ruolo sempre più operativo) la cura dello sviluppo delle comunità locali, dei loro interessi come le iniziative a favore della piccola e

**L'INTERVISTA**

**Chiti applaude: è un primo passo concreto**



DALLA NOSTRA REDAZIONE

**RENZO CASSIGOLI**

■ FIRENZE. «È un primo passo concreto e coerente con il programma di governo dell'Ulivo in direzione dello Stato federale». Vannino Chiti, presidente della Regione Toscana esprime, a caldo, un giudizio positivo sul disegno di legge varato dal governo sulla riforma delle competenze della Regione e degli enti locali. Per Vannino Chiti, insomma, il federalismo compie oggi un passo concreto procedendo, intanto verso il decentramento amministrativo, per ora senza modificare la Costituzione.

**Un primo passo. Possiamo parlare di una svolta importante, presidente Chiti?**

Il disegno di legge non porterà automaticamente ad avere uno stato federale, ma consentirà almeno di non avere più uno Stato centralista. In questo senso possiamo certamente affermare che il provvedimento segna una svolta importante nella vita politica e istituzionale del Paese. È molto importante che il governo abbia approvato questo provvedimento che attua un trasferimento di competenze alle Regioni e agli enti locali, naturalmente consentito dal quadro costituzionale attuale.

**Cosa cambierà concretamente nel rapporto Stato-Regioni e quali altri passi dovranno essere compiuti?**

Il cambiamento sta nel fatto che al posto di uno Stato centralista avremo uno Stato articolato sui nodi delle Regioni e degli enti locali con le rispettive responsabilità ed autonomie, secondo quanto è consentito dalla Costituzione in vigore. Questo primo passo consentirà di preparare il cambiamento di alcuni articoli della seconda parte della Costituzione per rendere effettiva la trasformazione dello Stato italiano in uno Stato federale.

**Per rendere concreto il cambiamento si dovrà quindi intervenire sull'articolo 117 della Costituzione che fissa le attribuzioni dello Stato e quelli delle Regioni e delle autonomie locali?**

Certamente. Intanto è però significativo che il governo, nel provvedimento legislativo, abbia indicato quali sono i compiti che rimarranno allo Stato centrale (dalla politica estera, alla difesa, alla sicurezza pubblica e via elencando); indicando che tutto il resto sarà attribuito alle Regioni ed agli enti locali. Proprio questo dovrà essere un aspetto qualificante del cambiamento dell'articolo 117 della Costituzione in senso federale. Sarà infatti necessario riformare questo articolo per indicare quali compiti spetteranno allo Stato, affidando tutto il resto dei poteri legislativi e di governo alle Regioni e la titolarità delle funzioni amministrative agli enti locali. Tutto questo renderà più rapida ed agevole la riforma della Costituzione in senso federale. Le Regioni si aspettano adesso l'approvazione da parte del Parlamento entro la fine dell'anno.

**Concretamente, presidente Chiti, come dovrà procedere il Parlamento per coinvolgere le Regioni e le autonomie locali. È sufficiente lo strumento della commissione bicamerale per riforme costituzionali?**

Rispetto alla commissione bicamerale per le riforme costituzionali decise dal Parlamento, sono completamente d'accordo con il presidente dell'Anzi Enzo Bianco. Ritengo anch'io che, quando saranno affrontate le questioni relative all'assetto dello Stato e al ruolo delle Regioni, delle Province e dei Comuni, la commissione bicamerale dovrà essere allargata alla conferenza Stato-Regioni-città.

**L'INTERVISTA**

**Formentini bocchia il governo: così non va**



**LAURA MATTEUCCI**

■ MILANO. «Come volevasi dimostrare. Il massimo di federalismo che il governo dell'Ulivo può concepire è un minimo di decentramento amministrativo». Marco Formentini, sindaco leghista di Milano sempre avventurosamente in bilico tra il chiudere in anticipo baracca e burattini e il rimanere in carica fino alla scadenza naturale, ovvero sino al giugno del prossimo anno, del nuovo disegno di legge salverebbe solo «la buona volontà dimostrata». Fosse per lui, tutto il resto potrebbe venire tranquillamente buttato nel cestino. Edimenticato.

**Sindaco, che cos'è che non funziona secondo lei in questo ddl?**

È la concezione di base che non va. Ancora una volta ci si basa sulle stesse istituzioni, le Regioni e le Province. Quando invece le Regioni hanno ormai ampiamente dimostrato il loro completo fallimento, sono quasi tutte asfittiche, eccetto qualcuna come la Lombardia, il Piemonte, l'Emilia Romagna. ma per il resto è il deserto. Per non parlare delle Province, che avrebbero dovuto venire soppresse 25 anni fa, con la nascita delle Regioni. L'unica competenza che dovrebbero avere le Province è quella di sciogliere.

Io so a che cosa pensa il ministro Bassanini, lui guarda allo stato tedesco; ma così in Italia al massimo si raggiunge una razionalizzazione dei servizi, tra l'altro dagli effetti dubbi.

**Esolo un problema istituzionale?**

No, qui non va bene niente. Questo disegno di legge non risponde neanche al bisogno dell'alta Italia di avere un sistema produttivo diverso: è inutile continuare ad eludere il fatto che di Italia ce ne sono tre, e tutte e tre dovrebbero venire dotate di strutture proprie per poter poi aderire all'Europa con modali-

tà differenti, a loro consone. Così invece non si va proprio da nessuna parte. Chiamarlo federalismo è una mistificazione. Altro che provvedimento rivoluzionario, è il contrario. La conservazione del centralismo, è basta.

**Viceversa, lei che cosa si augurerebbe?**

Bisogna fare tabula rasa. L'unica realtà che dovrebbe rimanere sono i Comuni. Del resto, quando io vado in uno stato federale serio, tipo gli Stati Uniti o il Brasile, mi trovo di fronte solo a due persone, il sindaco e il governatore. Chi viene qui, invece, ha a che fare con Regione, Provincia, Comune, e in più con il prefetto. È assurdo. Come minimo, bisognerebbe ridisegnare le Regioni. Noi sindaci metropolitani qualche idea l'avevamo lanciata, ma non ci hanno dato ascolto. Il federalismo si fa dal basso, bisogna smantellare lo stato centralista.

**Ma queste sono le riforme possibili all'interno dell'attuale costituzione.**

Appunto. E invece bisogna avere coraggio. Altrimenti meglio non fare proprio niente, sennò poi le situazioni si incancreniscono e rimangono tali e quali per anni e anni. L'anno scorso si era parlato dell'assemblea costituente; adesso nella Lega c'è chi dice che ormai sarebbe superata pure quella...Io no, io sono tra quelli che continuano a credere che il federalismo va ottenuto, non conquistato.

**Ma qualcuno nella Lega non la pensa così già da tempo, come crede che possano reagire i movimentisti più intransigenti?**

Per quanto mi riguarda, ho sempre dichiarato che il secessionismo non è un valore. Certo, però, che se le risposte del governo sono queste, la strada è già segnata. E non solo per i più intransigenti.

**Antonio Soda**  
**QUE PASA EN CUBA**  
**CUBA**

Rapporto dall'isola dei Caraibi dove il socialismo di Fidel Castro sta cambiando pelle

**128 pagine - Lire 3.900**

• Il turismo dorato • Le difficoltà  
• Le sanzioni economiche • L'orgoglio nazionale

UN LIBRO EDITO DA AVVENIMENTI  
**IN TUTTE LE EDICOLE**



## LA STRAGE DEL JUMBO



### E negli aeroporti, maglie strette

Maglie strette come sempre. È questa la risposta di tutti i responsabili ei servizi di sicurezza degli aeroporti, a cominciare da Fiumicino. Il questore Mario Esposito, direttore della polizia di frontiera per tutto il centro Italia, garantisce: «A Fiumicino l'allerta è fisiologica, soprattutto per i voli in transito. Certo gli operatori si sensibilizzano spontaneamente, quando succede un fatto come quello di New York». E per tutti i voli americani, ci sono da sempre misure particolari, come per altri paesi a rischio. In più, in momenti come quello attuale, si aggiunge la perquisizione personale. Ad Orly, è già in vigore dall'estate scorsa, dopo le bombe, il piano «Vigi Pirate» e secondo le autorità non c'è rafforzamento possibile. Silenzio da Francoforte, dove comunque i controlli sono sempre accuratissimi, come lo sono all'aeroporto di Tel Aviv. Da Israele viene invece un monito a «certi aeroporti e certe compagnie aeree che non sono diligenti come gli israeliani nei controlli di sicurezza». Quanto ad Atene, il direttore dell'aviazione civile greca, Dionisis Kalofonos, ha dichiarato che per all'aereo Twa partito per New York sono stati fatti tutti i controlli necessari da parte dei servizi di sicurezza greci e da parte di quelli della compagnia privata che lavora per la Twa.



Adam Nadell/Ap

# E l'America si scopre sotto tiro

## La destra già insorge: «Guerra ai paesi del terrore»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PIERO SANSONETTI

### DALLA PRIMA PAGINA

reo sia caduto per un attentato. E anche nel mondo politico, solo le massime autorità mantengono la prudenza. Tutti gli altri dichiarano apertamente la loro opinione. Il governatore di New York George Pataki ha detto che lui è sicuro che l'aereo è stato abbattuto da una bomba. E ha detto di avere parlato coi capi dell'Fbi e che anche loro sono convinti di questo. Il deputato repubblicano di New York Benjamin Gilman è stato ancora più netto. Ha gridato ai giornalisti: «Il governo si assuma le sue responsabilità. Dobbiamo rispondere nel modo adeguato. Se è necessario anche usando la nostra forza militare...»

### Nessuno crede all'incidente

Ma non è solo la destra ad alzare la voce. Un uomo calmo e misurato come Dick Gephardt - liberal, ex candidato alla Casa Bianca, attualmente capo dei deputati democratici - ieri ha fatto capire che nessuno, neppure nell'amministrazione, crede all'incidente tecnico. Anzi, è andato oltre. Gli hanno chiesto: «Cosa pensa dell'ipotesi che sia stato un missile ad abbattere il Boeing?» E Gephardt ha risposto semplicemente: «È possibile». Poi ha aggiunto: «Comunque mi risulta che i dirigenti dell'Fbi non escludono affatto che prima dello scoppio ci sia stata una collisione. Mi hanno detto che però, se c'è stata, è difficile stabilire quale tipo di collisione fosse. Bisogna aspettare la "scatola nera". Quando avremo la "scatola nera" forse potremo risolvere il mistero».

Per ora la scatola nera è in fondo al mare. Non si trova. La stanno cercando con degli apparecchi speciali che intercettano i suoni. La scatola nera infatti è fornita di un meccanismo che inizia ad emettere segnali sonori non appena entra in contatto con l'acqua salata. Ieri, per tutta la giornata, gli uomini della guardia costiera hanno lavorato senza interruzione alle operazioni di recupero. La scena era diversa dal giorno precedente. Il bel tempo è finito: ci sono le nuvole, piove, il mare si è un po' increspato. Il lavoro di soccorso è svolto soprattutto dai sommozzatori, perché tutto quello che era venuto a galla ormai è stato già raccolto. La televisione ha fatto vedere ancora qualche oggetto abbandonato sulle onde, alla deriva. Una foto di matrimonio, con lei e lui agghindati con l'abito bianco lungo e lo smoking. Poi un libro, spesso, con la copertina di pelle. Un libro di poesie. E poco più lontano un cappellino bianco, da ufficiale. Pare che fosse il berretto del comandante dell'aereo.

Le cifre fornite dalle autorità dicono che finora sono stati ritrovati un po' meno di centocinquanta corpi. Circa la metà del numero delle vittime. Il lavoro di recupero, e

persino il conteggio, sono difficilissimi, perché molti cadaveri sono arrivati in mare dilaniati dalle esplosioni. I soccorritori si sono trovati di fronte a brandelli di corpi, a braccia, gambe, mani, strappati e fatti a pezzi. Per ricostruire l'identità delle vittime i medici degli obitori stanno lavorando sulle impronte digitali e sui denti. Dicono che dai denti sia possibile ricostruire l'età e altre caratteristiche che aiutano a identificare i cadaveri.

### Qualcuno è affogato

I 230 passeggeri del «volo 800» sono morti tutti sul colpo? Non ci sono certezze nemmeno su questo. Dal racconto dei testimoni (il boato, l'incendio, la palla di fuoco precipitata in mare) sembrerebbe di sì. Però Charles Wetli, un medico che sta lavorando agli esami autopsici, ha detto che alcune delle vittime «presentavano segni di annegamento». Che vuol dire? «Che quando sono arrivati in mare erano ancora vivi», risponde il medico. «Ciò che hanno tentato di salvarsi e non ci sono riusciti?». «Non credo. Penso che siano arrivati in mare in condizioni di incoscienza. Già in agonia. Non penso che nessuno in quell'aereo abbia avuto il tempo di capire cosa stava succedendo».

Nella giornata di ieri, oltre al lavoro degli inquirenti c'è stato anche quello degli uomini politici. Ai massimi livelli. Clinton ha incontrato gli investigatori e poi ha avuto una serie di riunioni con esponenti del governo e dell'opposizione. Si è visto anche don Bob Dole, il suo rivale per la corsa alla presidenza. Poi ha avuto una telefonata col premier israeliano Netanyahu, il quale gli ha offerto tutta la possibile collaborazione logistica di Gerusalemme. Tra l'altro ieri è circolata anche un'ipotesi che riguarda Israele. Sembra che se fossero stati rispettati i programmi di partenza dei voli dal Kennedy, all'ora nella quale è stato abbattuto il Boeing della Twa e esattamente nel punto dove è stato abbattuto, avrebbe dovuto trovarsi un aereo della «El Al», la compagnia israeliana. Qualcuno ha detto che poteva essere quell'aereo l'obiettivo vero dei terroristi. Il che significherebbe innanzitutto che i terroristi sono mediorientali e non americani, e poi che avrebbero agito non con una bomba ma con un missile da guerra. Non si sa bene lanciato da dove e in che modo.

Della pista islamica ieri ha parlato anche Nicholas Burns, portavoce del dipartimento di Stato. Si riferiva a un libretto di propaganda, scritto in arabo e firmato da un gruppo di Mujhaeddin, che è stato inviato al ministero della Giustizia perché lo esaminasse. Conteneva minacce feroci contro gli americani. Burns però ha detto che non sembra possa esserci nessuna connessione tra quel libretto e l'esplosione del Jumbo.

### LA TESTIMONIANZA

«Cercavamo i vivi ma c'erano solo mucchietti di ossa»

■ Di seguito pubblichiamo la testimonianza di Mark Stoney, giornalista del New York Post, che ha passato la notte su una barca dei soccorsi.

Sapevo bene che non c'era speranza. La prima cosa che ho visto sul posto del disastro sono stati i sedili di prima classe, vuoti, che galleggiavano sull'acqua con le cinture di sicurezza ancora allacciate. Poi ho notato una scarpa da bambino che galleggiava tra i corpi, nudi e straziati al punto che non si distinguevano gli uomini dalle donne. E allora che ho perso ogni speranza di trovare anche un solo sopravvissuto. Avevo passato la notte facendo la spola tra la barca, la Why Knot, e il luogo del disastro, da quando il capitano della barca, Jamie Crie, aveva risposto alla chiamata del guardiacosta per unirsi ad una missione di salvataggio che si sarebbe ben presto rivelata impossibile. Ci sono voluti novanta minuti per arrivare dalla spiaggia di Center Moriches al punto del naufragio. In lontananza, le piccole luci delle barche di soccorso e la nafta che bruciava ancora facevano splendere il luogo dell'incidente come fosse una piccola città circondata da un nero deserto. Ma quando siamo arrivati lì ho visto un gigante. Aveva preso l'aereo, lo aveva scosso violentemente, lo aveva sventrato e aveva gettato con furia i pezzi tutt'intorno. I brandelli galleggianti davano il senso delle vite dissolte nel disastro. C'era una borsa, di un colore brillante, che galleggiava isolata, sfioracchiata come da uno sparo. Ho visto una collezione di stampe, c'era un libro sulle danze degli indiani d'America, il souvenir di un ragazzo che si portava via un pezzo di Stati Uniti d'America. C'era anche un blocco di carta da disegno e fotografie personali, i primi tratti dell'ultimo lavoro di un pittore. I resti di un altro sedile di prima classe, vuoto, con le cinture allacciate, appallottolato come un pezzo di carta. Tutto intorno c'erano delle meduse fosforescenti e non ho potuto fare a meno di pensarci: sembravano come le anime delle vittime dello schianto strappate fuori dai corpi. Tutto era reso ancora più aspro dall'odore sfocante del carburante e dal sinistro getto di fuoco arancione delle barche della guardia costiera, che restava appeso a dei paracadute per minuti prima di spegnersi e cadere nel mare in una scia di fumo. «Tutto era troppo orribile, impossibile descriverlo - mi ha detto Tom Cashman - il capitano di una barca da pesca che ho incrociato. Noi eravamo andati per cercare i sopravvissuti, non per ripescare dei cadaveri. Non posso arrendermi, la speranza non può morire, mi sono detto, anche quando ho portato a bordo il primo dei quattro corpi che ho recuperato, nudi e poco più che dei mucchietti di ossa sbriciolate. Ogni osso di quei corpi era rotto. Avevo paura di portare quei corpi a bordo. Il cadavere di una donna era tutto ustionato sulla schiena. La poltrona si era bruciata, lei ci era rimasta incollata, ne portava ancora l'impronta».

Il capitano Cashman ha tentato di onorare i morti, nel povero modo in cui poteva farlo: ha cercato di coprire i resti dei cadaveri con quello che restava della moquette dell'aereo, mentre la radio chiedeva alle barche dei sacchi, per custodire i corpi. «È stato grottesco, qualcosa che non avrei mai voluto vedere in tutta la mia vita - ha detto John Crispino, un meccanico di un'altra barca che se ne stava seduto a casa sua, quando un amico lo ha coinvolto nella ricerca - Noi siamo accorsi perché ci avevano detto che avevano bisogno di aiuto. Lì abbiamo visto subito una gamba galleg-



giare, ma non ci siamo fermati: c'erano altre cose da fare, cercare i sopravvissuti. Ma non abbiamo trovato nessuno». «Altre barche stavano recuperando così tanti morti che le loro prue sembravano delle macellerie. Non riuscì a dormire per una settimana», ha detto Jhon Cullen, proprietario di una catena di supermercati, che si è unito alle operazioni di ricerca e soccorso. Ma il capitano Cashman è rimasto stoico: «Non dirò che sono traumatizzato - mi ha detto ieri mattina - quando siamo tornati a riva i guardiacoste stavano distribuendo dei fogli di carta che spiegavano come evitare lo stress causato da tutto questo. Non l'ho ancora letto».

## I parenti degli italiani morti volano a New York per riconoscere i corpi

STEFANO POLACCHI

■ ROMA. Ripercorrono la stessa triste rotta che ha strappato la vita ai loro cari, sugli aerei della stessa compagnia americana, la Twa, che li porterà a New York e li assisterà nelle operazioni di riconoscimento dei parenti, quando i loro corpi verranno sottratti al mare che li ha inghiottiti. I familiari delle otto vittime italiane hanno cominciato il pietoso percorso che segue la morte: dolore, pratiche, burocrazia, funerali e ancora dolore. Ieri mattina, a Fiumicino, nessuno aveva voglia di parlare: cinque erano i congiunti degli italiani, sei invece i parenti di altre 4 vittime (una inglese e tre americane) che si trovavano in Italia in vacanza. Hanno atteso in lacrime nella sala vip dell'aeroporto e alle 13.40 si sono imbarcate sul volo Twa 841 assistite da una funzionaria della compagnia statunitense. Restano a casa i genitori di Mirko Buttaroni, il ragazzo ventiseienne di Lucrezia, vicino a Fano, morto insieme alla moglie con la quale era in viaggio di nozze: sono ancora choccati, e la mamma è malata. E non c'era neanche Angela Conigliaro, la moglie di Rosario Mazzola il cassintegrato palermitano che era andato a Brooklyn per cercare un lavoro: prima non voleva lasciare i suoi due bambini soli, poi si è convinta a partire, ma non aveva il passaporto. È riuscita ad averne uno in tempo record e potrà partire oggi insieme al fratello di Rosario. Ieri pomeriggio sono partiti invece i parenti delle tre vittime di Arezzo: anche loro hanno atteso di imbarcarsi sul volo Twa con gli occhi gonfi di pianto, in silenzio, chiusi nel loro dolore. s

### Una lista di nove nomi

Il bilancio delle vittime italiane, intanto, è salito a nove: nel disastro, infatti, è deceduta anche Debra Collins Di Luccio, una hostess americana della Twa sposata con un cittadino italiano e anche lei cittadina italiana: stava venendo in vacanza, per riunirsi alla famiglia ad Acropoli, in provincia di Salerno. Nella lista di undici nomi consegnati l'altra sera dalla Twa alla Farnesina, c'erano poi una francese residente in Usa e due persone con nome italiano, ma sicuramente residenti in America e cittadini americani. Questo almeno a quanto risulta al consolato di New York: stanno facendo ricerche sia l'Fbi, sia la Twa. «Al nostro consolato di Boston non risulta l'iscrizione di queste persone - dice da New York il funzionario che segue le operazioni - Né questi nomi risultano come alien (stranieri, ndr) agli americani. Se fossero stati cittadini italiani avrebbero chiesto almeno un pas-

saporto... Inoltre, alla Twa dicono di aver avvertito i loro parenti in America. Potrebbero quindi avere qualche origine italiana, ma certamente non la cittadinanza».

Così da ieri è iniziato il calvario americano dei parenti delle nove vittime italiane. «Noi li assisteremo e andremo a riceverli in aeroporto - dice il funzionario del consolato di New York - Ma la Twa ci ha già ufficialmente assicurato che penseranno a tutto loro. Certo, sarà una cosa lunga... Le operazioni di recupero dei corpi vanno avanti, ma è una cosa straziante e difficile». Ieri mattina sono partiti in undici col volo 841: Pasquale Mercurio, fratello di Giuseppe, e la moglie Angela; Liliana Poderini, Jean Claude Poderini e Luca Tittarelli, mamma, zio e cognato di Monica Omiccioli. Con loro hanno viaggiato i parenti di un ragazzo statunitense morto sull'aereo mentre stava raggiungendoli per le vacanze in Italia e i familiari di un altro ragazzo inglese.

### Il calvario dei Buttaroni

Luciano e Vilma Buttaroni, i genitori di Mirko, sono rimasti a casa, restano chiusi dentro e non vogliono parlare. A New York sono andati altri parenti del ragazzo e i genitori della moglie, Monica Omiccioli. Ieri mattina la signora Vilma è apparsa solo per un attimo sulla soglia di casa, con gli occhi gonfi e neri di pianto, ma è subito scappata a rintanarsi dentro. A raccontare come il mito americano avesse affascinato Mirko, tanto che da tempo progettava con la moglie questo viaggio, è Luciano Bellacchi, uno zio del ragazzo. Il padre, Luciano, è ancora sotto choc: le ore trascorse dall'altra mattina sono un susseguirsi di colpi, di notizie e smentite, di pianti e speranze fino alla drammatica conferma avuta solo in serata. Il signor Luciano, giovedì mattina, era al bar dove in genere fa colazione prima di entrare in ufficio: la tv gli ha dato il primo colpo, l'incidente aereo. È corso a casa, angosciato, e ha telefonato immediatamente a New York, da dove gli è stato detto che Mirko e Monica non erano su quel volo. Tranquillizzato è tornato al lavoro, dove nel pomeriggio gli è stata invece comunicata la morte del figlio e della nuora. «Un calvario»: così il cugino di Mirko definisce la sequenza drammatica di telefonate. E ieri casa Buttaroni era ancora in mano ai medici che assistono i due genitori sotto choc e alla polizia scientifica, che cerca materiale utile all'identificazione di Mirko.

Dopo tre anni la verità sulla morte dell'immigrato

# «Fu massacrato dai naziskin»

## Sette ragazzi arrestati a Roma

Pestato a sangue e poi scaraventato oltre il parapetto di un cavalcavia. Iqbal Hossein, immigrato del Bangladesh, morì così, tre anni fa, ucciso vicino Roma dall'odio razziale di un gruppo di naziskin. Il caso venne archiviato. Ma l'altro ieri sono stati individuati i responsabili. Sette giovani sono stati arrestati e due denunciati. Al momento dei fatti erano quasi tutti minorenni. Tre di loro erano già stati rinviati a giudizio per l'aggressione di un italo-keniota poliomiolitico.

### FELICIA MASOCCO

ROMA. Gli hanno fatto fare gli ultimi dieci metri della sua vita sotto la furia selvaggia di calci, pugni e capocciate, fino al parapetto di un cavalcavia. Poi l'hanno scaraventato di sotto. Iqbal Hossein, 40 anni, immigrato del Bangladesh, morì così, tre anni fa, ucciso dall'odio razziale e xenofobo di un gruppo di naziskin con il passatempo della «caccia al negro».

Non fu dunque suicidio e neanche una caduta accidentale come si disse quando il suo corpo venne trovato, con il volto tumefatto, una lesione al cranio e pesanti fratture dappertutto, l'11 agosto del '93 sotto il ponte di Squarciarelli, una frazione di Grottaferrata, alle porte di Roma. Quelle ipotesi non trovarono smentite e il caso venne archiviato. Ma a Grottaferrata «grava voce» che le cose fossero andate diversamente e nel novembre scorso le indagini sono state riaperte. L'altro ieri nove persone, di cui sei minorenni all'epoca dei fatti, sono state fermate: per sette di loro sono scattate le manette, gli altri due sono denunciati in stato di libertà. L'accusa è di concorso in omicidio con l'aggravante dell'odio razziale e dei motivi futili e abietti. Sono Franco Giardi, 30 anni, detto «il Napoletano», Mariangela Valentini, 22 anni, Fabrizio Gara di 23, detto «Pechino», F. A. di 22 e poi P. M. di 20 anni, L. P. D. di 18 anni, M. L. di 19 e C. S., una ragazza di 19 anni. Gli ultimi tre erano già stati rinviati a giudizio per una violenta aggressione a scopo di rapina a Carlo Tamantieri, un italo-keniota poliomiolitico avvenuta nell'aprile del '95 esattamente nello stesso posto dove due anni prima era stato ucciso Iqbal Hossein. Il nono, V.V. di 21 anni, era simpatizzante di Movimento politico, il gruppo di estrema destra capeggiato da Maurizio Boccacci, che teorizzava antisemitismo e razzismo e che fu sciolto nel maggio di tre anni fa dopo l'entrata in vigore del decreto Mancino.

Gli altri vengono definiti «estremisti di facciata» col bomber e le teste rasate «ma troppo ignoranti per l'ideologia». Studenti, lavoratori, di estrazione medio-bassa, pronti alle spedizioni punitive. Il loro punto di ritrovo era la piazzetta di Squarciarelli, davanti al ristorante omonimo, dove Carlo Tamantieri lavorava co-

me cameriere e Iqbal Hossein vendeva le sue rose. Quella sera di agosto, il bengalese stava facendo il solito giro per racimolare le poche migliaia di lire che gli garantivano la sopravvivenza. Loro erano lì, lo hanno avvicinato al grido di «sporco nero tomatene a casa», poi il pestaggio e «invito» a non farsi più vedere da quelle parti. Ma Iqbal doveva prendere l'autobus e mezz'ora più tardi ha incautamente riattraversato la piazza, percorso obbligato per arrivare alla fermata. Gli sono saltati addosso, lo hanno spinto in un boschetto per evitare che qualcuno, dal ristorante affollatissimo, potesse vederli. Per Iqbal Hossein non c'è stato scampo. Il massacro si è concluso con un volo di otto metri. Lo hanno trovato supino, tra le sterpaglie, con le sue rose tutte intorno. L'autopsia rilevò numerose fratture e un trauma cranico che come il gonfiore e i lividi sul volto e un taglio sotto il mento vennero ricondotti alla caduta. Per i carabinieri di Frascati che intervennero non c'era motivo di sospettare qualcosa di diverso da un suicidio o un tragico incidente.

In troppi però avevano visto, gli arrestati non erano soli quella sera. Ma nessuno parlava, per omertà o paura di ritorsioni. Solo «voci» quelle raccolte dalla polizia di Frascati che ha avvertito la Digos e l'Ucigos. Sono seguite indagini sulle persone che in quel periodo seminavano il terrore tra gli extracomunitari della zona. Gli episodi di violenza erano frequentissimi e molti dei colpevoli erano noti. Il cerchio ha cominciato a stringersi intorno a una trentina di naziskin, tra questi gli investigatori ritenevano ci fossero gli assassini di Hossein. Dopo uno studio sulle personalità psichiche dei vari soggetti, gli investigatori hanno isolato un gruppo di venti persone ritenute le più violente. Una decina di giorni fa, gli interrogatori hanno fatto il resto: qualcuno ha parlato, ammettendo di aver partecipato al primo pestaggio e raccontando il secondo alla presenza di magistrati. In particolare, ha sottolineato il pm Simonetta Matone del tribunale dei minori, che con il sostituto procuratore Italo Ormanni è titolare dell'inchiesta, sono stati rispettati integralmente i diritti di coloro che al momento del delitto non erano ancora maggiorenni.

### Arrestato l'ex br Maccari «Poteva fuggire»

Germano Maccari, l'ex terrorista condannato nei giorni scorsi all'ergastolo per l'omicidio di Aldo Moro, è stato arrestato ieri pomeriggio a Roma su disposizione della seconda sezione della Corte d'assise di Roma. «Un atto dovuto ha commentato il pm Antonio Marini dopo la condanna per fatti gravissimi come quelli che sono stati oggetto del processo Moro cinque. Una sentenza della Cassazione prevede in caso di ergastolo per fatti gravissimi che ci sia un maggior pericolo che l'imputato possa sottrarsi all'esecuzione della pena». Maccari è stato arrestato nella sua abitazione del quartiere Centocelle.



Torino, avrebbero gestito 230 milioni per preparare la fuga

# Rapina, sorprese a catena Terzo fermo, 2 ricercati

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE RUGGIERO

TORINO. Ormai l'inchiesta sulla rapina da otto miliardi alle Poste di Torino avvenuta il 26 giugno e sugli omicidi di Giuliano Guerzoni e Enrico Ughini (due membri della banda) è come una catena di Sant'Antonio. Ogni giorno una sorpresa, nuovi versioni ed inattesi incastri; ma, quando sembra tutto chiarirsi, ecco che la vicenda si ricomplica. Ed è proprio questo ad arricchirla di fascino ed a farla ripiombare con le sue atmosfere romantiche, i suoi protagonisti un po' sognatori, ai «gialli» di Simenon. Dal romanzo alla pura cronaca.

Quella di ieri non è stata avara di novità a dispetto del «depistaggio» degli investigatori che non hanno mai lesinato commenti della serie «non c'è niente di nuovo». Invece... il giallo ha preso nuova velocità, riciclando nomi, soldi, episodi, riaccendendo la fantasia attorno a misteriosi «mister».

L'ultimo interrogatorio di Pasquale Leccese, il postino di Alessandria, amico del playboy Guerzoni (l'autista del furgone blindato da cui sono spariti i sacchi con i miliardi ed i valori) è decisivo. Con un fermo per concorso in peculato (confermato dal gip) l'uomo vuota il sacco, senza più riserve mentali. Ed è a questo punto che viene tirato nella storia Giorgio Arimburgo, 31 anni, ex tito-

lare di un negozio di moto, un altro amico naturalmente del Guerzoni con cui da ragazzi giocavano insieme al pallone.

Che cosa racconta il postino ai magistrati? In primo luogo, ricostruisce la modalità esatta della consegna dei milioni e del loro numero: non più trenta, bensì duecentotrenta. Così ripartiti: 200 all'Arimburgo (probabilmente per preparare la fuga in Costa Rica o in qualche altro paradiso dei Caraibi); 20 alle due fidanzate del Guerzoni (Cinzia Bononi e Antonietta Caruso) e 10 per sé, per il disturbo... Chi li consegna? Due uomini a bordo di una Peugeot 106. Luogo dell'incontro, di cui entrambi sono stati avvertiti dal Guerzoni, l'uscita al casello di Felizzano, sull'autostrada Torino-Alessandria-Piacenza. La nuova coppia, la terza dopo quelle di Guerzoni-Ughini e di Catta-Cella (quest'ultimo in fuga) si presenta tra le 21 e le 22, all'appuntamento.

Sono prudenti, tutt'altro che sprovveduti e muniti di telefonini per comunicare a distanza. Il Leccese si piazza sull'autostrada per avvisare il complice in attesa a duecento metri dal casello. Appena passa la Peugeot 106 con due persone a bordo, «la piccola vedetta alessandrina» telefona all'Arimburgo.

Da questo momento, il cerchio

degli avvenimenti sembra chiudersi alla velocità della luce. Quando il Leccese raggiunge il complice, la macchina con i suoi occupanti si è già dileguata nel ritorno a Torino. Ora non gli resta che immaginare, intuire la provenienza del denaro. O meglio, scoprire, come ha raccontato, che i propositi confidatigli dal Guerzoni addirittura un mese prima, si erano realizzati: la rapina era possibile.

Complici? Di Domenico Cante, afferma determinato, «non ho mai sentito parlare. Non so chi sia, se non per quello che ho letto dai giornali». Una dichiarazione che non basta né in avanti, né indietro, la posizione dello «scambista» nell'inchiesta. L'uomo, schiacciato da una valanga di indizi, secondo gli inquirenti, continua a negare ostinatamente la partecipazione al furto e al duplice delitto.

E i suoi «non so» rischiano di diventare proverbiale. La conferma si è avuta anche ieri pomeriggio, nell'ultimo interrogatorio presso la caserma del nucleo operativo dei carabinieri in via Valfrè.

Un interrogatorio tecnico, durante il quale gli inquirenti hanno eseguito una simulazione sul furgone blindato, per chiarire se dal posto accanto al guidatore, lo «scambista» avrebbe avuto la possibilità di capire che cosa stesse accadendo nel retro del mezzo, tra le due cassaforti.

Nell'anniversario della scomparsa di
<b>GIUSI DEL MUGNAIO</b>
la famiglia D'Alema la ricorda con immutato affetto.
Roma, 20 luglio 1996
In ricordo di
<b>GIUSI</b>
con lo stesso amore di sempre, Maria, Silvano e Anna del Mugnaio.
Bologna, 20 luglio 1996
<b>MADRE</b>
Roma, 20 luglio 1996
Giacomo Schettini ricorda con grande affetto e forte rimpianto l'amico e compagno
<b>PASQUALE FRANCO</b>
Roma, 20 luglio 1996

I familiari, con immutato affetto, ricordano i cari
<b>AGOSTINO e RENZO BRIZZI</b>
a tutti i compagni e le compagne che li hanno conosciuti ed apprezzati durante le comuni lotte per portare la nostra sinistra al governo. In loro ricordo, per l'obiettivo raggiunto, sottoscrivono L. 250.000 per «l'Unità» e L. 250.000 per il Pds.
Pistoia, 20 luglio 1996
In affettuoso ricordo dei compagni
<b>MARIO MONTI e MARIA NOVA</b>
ifigli sottoscrivono per «l'Unità».
Novate Milanese, 20 luglio 1996
I compagni della Udb del Pds Montoli sono vicini al compagno Giuseppe per la perdita del caro papà
<b>ARMANDO LETTORI</b>
Esprimo le più sentite condoglianze ai familiari tutti. In suo ricordo sottoscrivono per «l'Unità».
Milano, 20 luglio 1996

COMUNE DI REGGIO NELL'EMILIA
SERVIZIO CONTRATTI-LEGALE-ASSICURAZIONI
Avviso ai sensi dell'art. 20, L. 55/90
Si rende noto che in data 27/03/1996 è stata esposta licitazione privata per i lavori di realizzazione di una palazzina ad uso alloggi per sfrattati in località Villa Cella a Reggio Emilia, aggiudicata ex art. 21, 1° comma L. 109/94 e successive modificazioni ed integrazioni alla ditta "Consorzio Ravennate delle Coop. ve Produzione e lavoro" di Ravenna. Sono in visione presso il Servizio Contratti di questo Comune gli elenchi delle n. 74 ditte invitate e delle n. 45 ditte partecipanti alla gara.
Reggio Emilia, 20/07/96
IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO (Avv. Santo Gnoni)

COMUNE DI REGGIO NELL'EMILIA
SERVIZIO CONTRATTI-LEGALE-ASSICURAZIONI
Avviso ai sensi dell'art. 20, L. 55/90
Si rende noto che in data 03/06/1996 è stata esposta licitazione privata per l'appalto delle opere di urbanizzazione primaria a servizio del nuovo stadio di calcio della città di Reggio Emilia, 2° stralcio 2° lotto parte: "sottopassi ferroviari", aggiudicata ex art. 21, 1° comma L. 109/94 e successive modificazioni ed integrazioni alla ditta "Consorzio fra Cooperative di Produzione e lavoro" di Ravenna. Sono in visione presso il Servizio Contratti di questo Comune gli elenchi delle n. 119 ditte invitate e delle n. 41 ditte partecipanti alla gara.
Reggio Emilia, 20/07/96
IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO (Avv. Santo Gnoni)

La musica del secolo

# Novecento

È in edicola

Incontro con il jazz  
Antheil, Dvořák, Hindemith,  
Poulenc, Ravel  
Šostakovič, Stravinskij

Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine, lire 18.000

l'Unità Magazine

ItaliaRadio

# Festa Nazionale di Italia Radio

S. Giovanni in Persiceto (Bologna) 5/22 luglio 1996

Lu 15	ore 21,00	L. Violante
Gi 18	ore 21,00	incontro con gli Astrofoni
Ve 19	ore 21,00	V. Vita
Sa 20	ore 21,00	P. Fassino
Do 21	ore 21,00	G. Caselli, don L. Ciotti, M. De Luca
Lu 22	ore 21,00	L. Turco

Milano, se non «producevano» venivano appesi per i piedi. Ragazza costretta ad abortire con un'asta d'antenna

# Scoperta fabbrica di schiavi bambini

### MARCO CREMONESI

MILANO. In carcere i trafficanti di schiavi albanesi. Costringevano i bambini, meglio se deformati, a mendicare. Le ragazze, meglio se minorenni, a prostituirsi. Le punizioni per chi sgarra erano inumane: ragazzi con vistose menomazioni venivano appesi a testa in giù ai tubi delle fabbriche in rovina in cui vivevano ammassati. Le ragazze venivano picchiate selvaggiamente. La settimana scorsa, una giovane è stata ricoverata in ospedale con sette costole rotte. Un'altra malcapitata è stata costretta ad abortire utilizzando un pezzo di antenna televisiva come strumento chirurgico. Non è difficile intuire l'ambiente di violenza e sfruttamento alle spalle dei lacerti bambini fermi ai semafori, o delle ragazze che di notte popolano i vialoni cittadini. Ma il quadro emerso dall'operazione appena conclusa dalla questura milanese va ben oltre l'immaginabile.

Tredici sono già finiti dietro le sbarre, per altri sette criminali è stato

emesso l'ordine di custodia cautelare. Una decina dovrà rispondere, tra l'altro, dell'accusa di riduzione in schiavitù. Gli arresti sono il frutto del lavoro di una squadra istituita ad hoc dalla questura, ma il peggio è che dall'indagine sono emersi elementi che fanno temere un salto di qualità da parte dei gruppuscoli di schiavisti. Fino ad oggi si pensava che ci fosse una netta separazione tra i «cugini» dei ragazzi dei semafori e gli sfruttatori delle prostitute. Ma tra gli arrestati ci sono i fratelli Fatos e Kremar Dashi, rispettivamente di 31 e 29 anni: costringevano tre ragazzi appena maggiorenni e menomati a mendicare, e al tempo stesso sfruttavano il lavoro di una giovane di sedici anni.

Le loro vittime fruttavano ai fratelli anche trecentomila lire al giorno ciascuna, ma guai se gli incassi non erano all'altezza delle aspettative: venivano appesi per i piedi ai tubi della fabbrica in cui erano costretti a vivere come bestie. I fratelli sono stati ac-

ciuffati il 10 luglio sul treno per Brindisi, probabilmente stavano partendo per una nuova spedizione in Albania.

Un altro segnale inquietante è l'innata ramificazione delle organizzazioni. Spiega il capo della squadra mobile milanese Lucio Carluccio, che sono stati dimostrati «scambi di ragazze o bambini tra sfruttatori di città diverse». Inoltre, tra gli arrestati, c'è anche una sorta di amministratore: il trentenne Aliy Gramoz avrebbe fatto da collettore dei guadagni di diversi sfruttatori. All'uomo, in Italia regolarmente, sono stati sequestrati due conti correnti bancari, ma pare che effettivamente mandasse parte del denaro alle famiglie d'origine dei ragazzini, che per venire in Italia dovevano pure pagare: il viaggio verso la schiavitù costava seicentomila lire.

Il 9 luglio, anche lui a bordo di un treno diretto in Puglia, è stato arrestato Arian Capele, 25 anni, detto Lushi. Con lui c'era Zaira, la ragazza di ventidue anni madre di quattro figli

finita sui giornali nei giorni scorsi per aver sottoscritto una sorta di contratto di schiavitù con il suo aguzzino. Che però, come si è accertato, non era Lushi, ma il 35enne Smitko Alessandro, finito a sua volta in carcere tre giorni più tardi. Non che Lushi sia di pasta diversa: è accusato di aver portato in Italia una decina di bambini, e di averne rapito un altro dalla comunità di accoglienza cui era stato affidato.

A San Vittore sono finiti anche i fratelli Aden e Behar Ago, 32 e 27 anni: sono loro due che hanno trascinato sulle strade milanesi una giovane connazionale rimasta poi disgraziatamente incinta. Rinunciare ai pingui guadagni della ragazza per così poco? Nient'affatto. La ragazza non voleva abortire, ma a suon di botte è stata costretta a inghiottire un farmaco che i due criminali speravano potesse interrompere la gravidanza. Così non è stato, e i fratelli non ci hanno pensato due volte: hanno strappato l'antenna dal televisore e se ne sono serviti per pratica-

re un'agghiacciante «raschiamento». La vittima ha dovuto essere ricoverata all'ospedale di Abbiategrasso.

Artur Senko, 25 anni, aveva già rischiato grosso l'anno scorso: era infatti uno dei tre sfruttatori albanesi per cui il Pm aveva ipotizzato il reato di riduzione in schiavitù. La richiesta era stata prima respinta, poi definitivamente accolta dalla Cassazione. Ma intanto, lo sfruttatore s'era dileguato. Nei giorni scorsi, è stato riacquisto, e ora rischia dai dodici ai sedici anni di carcere.

Nel corso dell'operazione sono stati liberati una quarantina di minorenni, per i quali il destino rimane tutt'altro che roseo: dopo una serie di confronti all'americana con i loro sfruttatori a San Vittore, saranno avviati ai servizi sociali internazionali, che attraverso rappresentanti in Albania verificheranno la possibilità di riportare questi giovanissimi a casa. Ma dato che sono spesso le stesse famiglie a venderli o affittarli ai loro aguzzini, il rischio di ritrovarli a breve sulle strade italiane è alto.

+

+

Dopo la decisione del Cipe

# Iacp-Sunia La guerra dei canoni

FRANCESCO SARTIRANA

«Lo Iacp ha agito con cautela, nel rispetto della normativa vigente e dei principi fissati nel progetto di legge emanato dalla giunta regionale». È ancora polemica sugli aumenti degli affitti delle case popolari. Il direttore dello Iacp Pietro Scotti respinge le accuse lanciate dal Sunia e precisa che per gli aumenti degli affitti, stabiliti dal Cipe nel marzo dell'anno scorso e sospesi il 12 luglio dal governo, l'iter seguito è stato corretto. Il sindacato inquilini nei giorni scorsi aveva fatto rilevare come lo Iacp avesse approvato gli adeguamenti degli affitti nonostante fosse ormai chiara l'intenzione del governo di sospenderli visti i segnali positivi usciti dal tavolo di trattativa con i sindacati. E, una volta giunta la sospensione, il Sunia, prima informalmente poi attraverso

**«Punto impresa»  
ha fatto nascere  
ottomila  
nuove aziende**

Circa 8000 nuove imprese sono nate in Lombardia negli ultimi due anni grazie ai servizi erogati da «Punto nuova impresa», rete regionale di sportelli nati su iniziativa della Camera di commercio di Milano con la collaborazione della Regione Lombardia.

Il coordinamento strategico dell'iniziativa è affidato ad un comitato di cui fanno parte Unioncamere, Regione, Formaper azienda speciale Camera di commercio di Milano, Assolombarda e Unione del commercio. Ieri sono stati forniti alcuni dati sull'andamento dell'iniziativa: in due anni 25.500 persone sono state contattate, 2640 aspiranti imprenditori hanno partecipato a 70 corsi e seminari di orientamento; quasi 3 mila le ore di assistenza personalizzata ai neo imprenditori per la redazione dei piani d'impresa.

una diffida inviata al consiglio d'amministrazione dello Iacp, aveva chiesto di ritirarli per evitare agli inquilini delle case popolari milanesi di dover pagare di più questo mese per poi tornare a versare il vecchio canone decurtato del conguaglio il mese prossimo. «Fin dal 9 luglio - risponde il direttore generale dello Iacp - sono stati informati per lettera tutti gli inquilini interessati che se la normativa fosse stata modificata, con il prossimo pagamento si sarebbe tornati al vecchio canone salvo l'eventuale conguaglio». Presso la sede di viale Romagna, dove si trova la direzione dello Iacp, fanno inoltre notare che gli aumenti conteggiati - e ora sospesi - hanno comunque tenuto conto del disegno di legge regionale di prossima approvazione che ha visto la consultazione anche dei sindacati. In particolare per 6.332 famiglie appartenenti alle fasce di reddito più basse i nuovi parametri sospesi fino alla fine dell'anno prevedono un abbassamento del canone. Per quasi diecimila inquilini invece l'aumento era stato definito attorno alle 5mila lire mensili, mentre per altri 50mila inquilini l'affitto sarebbe cresciuto di una cifra compresa tra le 5mila lire e le 50mila lire mensili. Infine, per le famiglie con un reddito superiore ai 75 milioni annui o che non hanno comunicato le proprie entrate all'istituto (in totale circa 25mila inquilini) gli adeguamenti dei canoni sarebbero stati a partire da 50mila lire mensili. «Le delibere assunte dall'Istituto - precisa ancora Scotti - sono legittime in quanto fondate sull'attuale normativa che verrà superata solo con la pubblicazione ufficiale del nuovo provvedimento assunto il 12 luglio scorso dal governo. Agli inquilini garantisco la correttezza degli addebiti e i dovuti tempestivi conguagli. Inoltre il direttore generale assicura la propria collaborazione affinché i prossimi adeguamenti dei canoni d'affitto consentano di superare l'emergenza finanziaria degli Iacp.

## RADIOGRAFIA DELL'OCCUPAZIONE IN LOMBARDIA

L'occupazione in Lombardia cresce nel secondo trimestre di 13.000 unità, sia in termini congiunturali che tendenziali. Aumentano anche le persone in cerca di occupazione, superando di 12.000 unità il dato del primo trimestre e di 14.000 quello dello scorso anno.



Dati riferiti al secondo trimestre 1996.

GLI OCCUPATI NELLA REGIONE (tra parentesi var. congiunturali)

Totale popolazione 8.831.000

Occupati 3.667.000 (+13.000)

In cerca di occupazione 245.000 (+12.000)

L'OCCUPAZIONE NEI SETTORI (Variazioni congiunturali)

-6.000 unità Agricoltura

+4.000 unità Industria

+15.000 unità Terziario

LA DISOCCUPAZIONE (Variazioni congiunturali)

Maschile +6.000 unità

Femminile +10.000 unità

COME CRESCONO GLI OCCUPATI

Media nazionale +0,33%

LOMBARDIA +0,36%

NORD +1,29%

LA CURVA DEI SENZA LAVORO (tasso di disoccupazione in %)



## Lombardia, occupati in crescita

Strano ma vero. Nonostante i dati negativi diffusi a profusione da più fonti sulla crisi incipiente dell'industria lombarda non inducano all'ottimismo, emerge un elemento in decisa controtendenza. Pare infatti, secondo il Servizio statistica del Pirellone che l'occupazione in Lombardia abbia raggiunto nel secondo trimestre del 1996, 3milioni e 667mila unità. Il che significa una crescita secca di 13mila posti di lavoro sia rispetto al trimestre precedente che a quello analogo del 1995. I ricercatori del Servizio statistica si affrettano però a smorzare ogni entusiasmo: attenzione, dicono, potrebbe trattarsi solo di una sorta di «scoppio ritardato» della fase di espansione che ha caratterizzato l'industria nel 1995. Anche perché, aggiungono, emergono se-

gnali di rallentamento dell'economia mentre l'ultima rilevazione Istat (sui cui dati si basa la ricerca della Regione) segnala una battuta d'arresto sull'occupazione nella grande industria. Ad ogni modo i dati elaborati dal Servizio statistica del Pirellone rivelano anche che aumentano anche le persone in cerca di occupazione: 245.000 contro le 233.000 del I trimestre 1996 e le 231.000 dei secondi tre mesi del 1995. Crescono comunque, complessivamente, gli occupati lombardi. Un andamento che si evidenzia bene anche nei tradizionali indicatori della domanda di lavoro: il tasso di attività raggiunge il 44,2% rispetto al 44,03 del trimestre precedente e al 44,07 del II trimestre 1995. In tema di tasso disoccupazione, però, tornano dolenti

note visto che siamo al 6,26% contro il 6,02 dei primi tre mesi dell'anno e il 5,97 del 1995. Ad attenuare ulteriormente ogni ottimismo ci pensano i dati riguardanti la crescita occupazionale che in Lombardia, rispetto all'ultima rilevazione, è pari allo 0,36% contro l'1,24 nazionale e l'1,59 del Nord Italia. Il Servizio statistica regionale analizza infine l'andamento per settori produttivi e per posizioni nella professione. E anche in questo settore emergono segnali contraddittori visto che le componenti che in passato si erano dimostrate più dinamiche (lavoro indipendente e terziario) segnano il passo mentre sembra fermarsi il trend negativo dell'occupazione nel settore industriale. Consistente, infine, la riduzione dell'occupazione agricola.

## Il Posto

### La mappa delle offerte

Le offerte di occupazione in amministrazioni e enti pubblici, per le quali non è previsto il concorso e si richiede solo la scuola dell'obbligo, sono rivolte a lavoratori iscritti alle liste di collocamento (dal primo giugno scorso anche in qualsiasi altro collocamento d'Italia) in base all'articolo 16 della legge 56/87. La procedura prevede che il martedì mattina successivo alla raccolta delle offerte - in questo caso il 23 luglio -, dalle ore 9 alle 12,30 chi è interessato si presenti negli uffici di via Lepetit 8, sala ceramica. Qui il lavoratore troverà l'apposito modulo da compilare e consegnare agli addetti. Sempre nella stessa sede avverrà la chiamata sui presenti, per un numero doppio rispetto ai posti di lavoro disponibili. Non sono ammesse deleghe. Le domande di adesione saranno accolte solo se l'interessato si presenterà di persona, provvisto di tesserino di disoccupazione (modello C/1), libretto di lavoro e documento di identità. La stessa Sezione stilerà la graduatoria.

Questa settimana le offerte riguardano solo cinque posti di lavoro, cui se ne aggiungono quattro riservati ai soli lavoratori iscritti nelle liste di mobilità e altri 2 per chi è in Cig.

**Istituto naz. neurologico «Carlo Besta».** Richiesta n.156 per un posto (1) di ausiliario socio sanitario, avente questa qualifica, da inquadrare al livello 4 qf. Tipo di rapporto: tempo determinato per sostituzione di maternità.

**Osservatorio astronomico di Brera.** Richiesta n.157 per un posto (1) di

agente amministrativo, da inquadrare al livello 4 qf. L'avviamento sarà predisposto dall'Ufficio regionale del lavoro sulla base della graduatoria unica integrata a livello regionale. Tipo di rapporto: tempo indeterminato.

**Consorzio provinciale per il risanamento idraulico del Magentino.** Richiesta n. 158 per un (1) posto di esecutore amministrativo, da inquadrare al livello 4 qf. Qualifica richiesta: dattilografo. Tipo di rapporto: tempo determinato per sostituzione di maternità.

**Azienda Usl 38.** Richiesta n. 159 per un posto (1 - in numero doppio 2) di commesso archivista, da inquadrare al livello 3 qf. Tipo di rapporto: tempo indeterminato.

Richiesta n. 160 per un posto (1 - in numero doppio 2) di ausiliario specializzato, da inquadrare al livello 3 qf. Tipo di rapporto: tempo indeterminato.

**Comune di Milano.** Richiesta n. 6/mob (valida per i soli lavoratori in mobilità) per quattro posti (4 - in numero doppio 8) di operatore dei servizi generali, da inquadrare al livello 3 qf. Qualifica richiesta: generico. Tipo di rapporto: tempo determinato part-time 18 ore settimanali.

Richiesta n. 6/cigs (valida per i soli lavoratori in cassa integrazione) per due posti (2 - in numero doppio 4) di operatore dei Servizi generali, da inquadrare al livello 3 qf. Qualifica richiesta: generico. Tipo di rapporto: tempo indeterminato part-time 18 ore settimanali.

Richiesta n. 156 per un posto (1) di ausiliario socio sanitario, avente questa qualifica, da inquadrare al livello 4 qf. Tipo di rapporto: tempo determinato per sostituzione di maternità.

**PROSEGUE**  
LA FESTA DE **l'Unità**  
di Arese  
via Varzi c/o Scuole di Valera

Sempre in funzione ristorante  
e bar coperto  
Ballo e musica per tutti



**Sondaggio  
Il leader pds  
è il Marlowe  
«ideale»**

Un nuovo attore per interpretare il ruolo del mitico detective Philip Marlowe? Per il 20% di un campione di lettori, sentito dalla società Intermedia, nessuno è meglio di Massimo D'Alema. Per il leader del Pds si tratta di una sorta di una "promozione sul campo", vista la tendenza di alcune matite satiriche (Forattini) a ritrarlo invece nelle vesti di un carabiniere. In questa "speciale" classifica, che la stessa società definisce "semiseria", D'Alema precede altri volti autorevoli della politica, del giornalismo e della magistratura, come il ministro dei Lavori pubblici Antonio Di Pietro (scelto dal 17% del campione), Bruno Vespa (15%) e il procuratore capo di Milano Francesco Saverio Borrelli.



Massimo D'Alema e Giuliano Amato al convegno sul bipolarismo. A destra, Francesco Cossiga e Giuliano Urbani

Medichini/Ansa

# «Socialisti, uniamoci adesso»

## D'Alema: chi vuole un altro leader lo dica

«Diamoci una data e un luogo», «l'occasione è ora». D'Alema parla ad Amato, Spini e Boselli in un convegno romano. Il dottor Sottile, in veste di intervistatore, conferma l'interesse per la strategia dalemana. Ma Boselli dice no: «Non si può unire ciò che c'è, il Pds, con quel che non c'è, cioè la presenza socialista». Il leader della Quercia invita eventuali antagonisti interni alla chiarezza. Ma di Veltroni dice: «Non sento obiezioni. L'asse del congresso sarà unitario».

luogo, ma già quindici anni fa «la consideravo indice di una volontà di modernizzazione che fallì perché si infilò nell'imbuto della governabilità intesa come patto di potere con la Dc».

Il punto d'arrivo - propone D'Alema ai naufraghi del Garofano - non è l'ennesima «mutazione», la ricerca d'un partito socialdemocratico che il Pds «già è, bensì un'idea più ricca», la capacità di tenere il passo con le modifiche «impetuose» del ruolo della sinistra internazionale. «Voglio anche la sinistra cattolica e cristiana in questa formazione», dice il leader della Quercia.

Le reazioni, nella diaspora socialista, sono contrastanti, forse c'è addirittura qualche rigidità più insidiosa del solito. Per Valdo Spini la formazione unitaria della sinistra («basta con la Cosa due - implora D'Alema - sembra il nome di un mostro») è più vicina, e il capo dei laburisti incita Amato a guidare la schiera nella casa comune. Per Boselli, invece, inviti e rassicurazioni non bastano. Il segretario del Si è aggrappato alla sua tesi: «Non si può unire una cosa che c'è e come - cioè il Pds - con una che non esiste, cioè una autonoma presenza dei socialisti». Ai bei tempi - dice il segretario del Si - la sinistra toccava il 44%. Oggi «Pds e Rifondazione insieme arrivano al 31. Noi vogliamo recuperare quel 13% che si è disperso».

In sala c'è un bel po' dell'antica nomenclatura del Garofano, da Acquaviva a Covatta, da Manca a Landolfi. Gli ultimi due sibilano qualcosa sull'«Anschluss», lo spirito annessionistico che guiderebbe il segretario della Quercia. Franco Tempestini, un altro reduce, invece applaude: «Cosa deve dire di più, D'Alema?».

Giuliano Amato, che in una precedente occasione giudicò la strategia del leader piddissimo come l'unica che «valga la pena», non fa un passo né avanti né indietro. Per un giorno - tiene a precisare - vestirà i panni del Professore che interroga Massimo, Valdo ed Enrico insieme al collega Salvadori. Alla fine, il Professore voti non ne dà. «C'è una stasi o il dialogo fa passi avanti?», gli chiedono. «Non me la sento di rispondere a questa domanda».

**«Sinistra più grande»**

Mancate accelerazioni e qualche tepidità, c'è da giurarsi, non fermeranno D'Alema, che la prospettiva politica alla quale si dedica - sinistra forte e nuova dentro l'alleanza dell'Ulivo - non abbia radicali alternative. Già ieri mattina il segretario della Quercia aveva affrontato l'argomento versante del dibattito pregressuale. Dopo aver rivendicato che la creazione di una forza della sinistra europea più ampia non è in

conflitto con l'Ulivo perché «si muove su un altro piano», e che nell'alleanza «esistono altre forze, come il Ppi, che rappresentano una diversa cultura politica», D'Alema aveva ripilogato in una sorta di vademecum i criteri del savoir faire che dovrebbe guidare il dibattito interno, invitando in buona sostanza gli eventuali oppositori ad agire alla luce del sole. «In questa fase noi abbiamo tre obiettivi centrali - aveva detto - governare con l'Ulivo, fare le riforme e unire la sinistra. Se uno ha un altro progetto politico rispetto a questo prenda carta e penna, lo scriva, lo proponga e lo si voti nelle sezioni».

«Se uno non ha un altro progetto politico ma vuole un altro segretario - aveva aggiunto - lo proponga chiaramente. E se non ha un altro progetto politico né un altro segretario da proporre lo dica e si eviti di dare motivi perché si parli di un'atmosfera di generica insoddisfazione e di mugugno».

Un richiamo piuttosto severo, che D'Alema ha attenuato indicando la strada dell'integrare la piattaforma congressuale a chi avvertisse la necessità di modificare la rotta, ed escludendo conflitti con Veltroni. «Da ieri mattina il segretario della Quercia aveva affrontato l'argomento versante del dibattito pregressuale. Dopo aver rivendicato che la creazione di una forza della sinistra europea più ampia non è in

# Bicamerale, si lavora Già tramontata la candidatura Cossiga

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Compromesso o scontro? Appena definito lo strumento operativo per le riforme, già comincia il gioco delle distinzioni. Le tensioni, però, non impediscono il lavoro di definizione della nuova Bicamerale: ieri si sono incontrati Villone e Calderisi e si sono incrociati tanti contatti con e tra Salvi, Mussi, Elia, D'Onofrio, Urbani, La Loggia e quant'altri dovrebbero firmare la proposta di legge costituzionale. L'astensione delle opposizioni, infatti, non basta più per tagliare il traguardo della doppia lettura «entro novembre '96», e con quella maggioranza dei due terzi che sola evita il rischio che sulla legge venga richiesto il referendum. L'obiettivo è ambizioso: definire e presentare il testo la prossima settimana per provare ad approvarlo in prima lettura prima delle ferie.

Può essere il primo banco di prova di quel «ragionevole compromesso» su cui insiste Massimo D'Alema. Che, nella visione del segretario del Pds, dovrebbe «tenere insieme nello stesso sistema il presidenzialismo e la funzione del Parlamento». Trattandosi di due posizioni fin qui contrapposte, anche sul piano ideologico, a maggior ragione il punto d'incontro è da ricercarsi con «grande libertà dagli schieramenti, dalla disciplina di partito e, di conseguenza, anche da vincoli di maggioranza e di opposizione». Lungo questo percorso, D'Alema immagina «tante maggioranze diverse», non solo «da quella che governa il paese», ma anche «diverse tra loro». Che trovino il loro punto di coagulo nell'«intervento dei cittadini» attraverso un «referendum confermativo». Un'altra cosa ancora ribadisce il leader della Quercia: «Basta con i sospetti nell'Ulivo». Rifondazione, che non si considera un ramo dell'Ulivo, qualcuno lo adombra. Il paradosso è che Bertinotti dichiara di seguire la scia di Prodi sulle riforme, accreditando proprio la tesi fin qui strumentalmente usata dagli oltranzisti del Polo, vale a dire che quella del presidente del Consiglio sia un'altra strada. Che, nella versione propria del leader di Rifondazione, si riduce a «quel che c'è». Né il tono diplomatico nei confronti di D'Alema («Vuol fare un accordo con il Polo sul semipresidenzialismo? Lo ritengo impossibile»), attenua la portata dirompente del

l'allusione, sia pure nel contesto della costituente di una nuova sinistra, al «disastro del craxismo». Ma tant'è. Ersilia Salvato non si fa scrupolo di coprire il timore che «la previsione di un referendum conclusivo apra la strada all'inaccettabile revisione dell'articolo 138» con una polemica che assomiglia a quella che è ben distinto, vale a dire il referendum confermativo rilanciato da D'Alema con i referendum alternativi pretesi dai duri del Polo.

Analoga schiettezza, però, non c'è nel Polo. Enrico La Loggia avverte che «il nodo politico non è ancora risolto». Senza, però, spiegarne qual è. Vero è che non si può confessare l'inconfessabile, ma se riguardasse uno scambio improprio tra la legge per la Bicamerale e quella che disciplina il settore delle telecomunicazioni, sarebbe l'ennesima conferma che il conflitto di interessi di Silvio Berlusconi continua a condizionare il Polo anche dall'opposizione. Non meno ambigua è la sortita dello «scettico» Alfredo Biondi contro l'ipotesi che il Polo possa «accettare» di presiedere la Bicamerale, un'espressione che sembra voler svendere la candidatura di Urbani come di parte avversa, o di proporre «una soluzione di altissimo profilo istituzionale», che equivale a un siluro contro Francesco Cossiga. Non ci sono reverenze per chi non si vuole misurare in questa sfida. Ma l'ex presidente estemotore si sfilava senza ironia: «Che io presieda la Bicamerale è totalmente da escludere, dovendosi eleggere un rappresentante di una grande forza politica mentre io non sono che una semplice persona». Davvero? Ma Cossiga dice anche che il suo «agire potrebbe essere fortemente gravato dal sospetto di agire per favorire uno sbocco nella Costituente». E questo è il vero handicap. Francesco D'Onofrio tagliando corto: «O la Bicamerale parte senza maggioranze e opposizioni, con la fiducia nella reciproca affidabilità, o resta un pezzo di carta». E sono in tanti a volere che resti tale. Mario Segni presenta la Bicamerale come uno «scandaloso inciucio». Ma non si scandalizza quando Adolfo Urso, di Alleanza nazionale, proprio ai Cobac dell'esponente pattista si affida per «evitare il parto di una riforma dei Gattopardi». Cavaliere compreso, ovviamente.



**VITTORIO RAGONE**

ROMA. «Diamoci una data e un luogo non lontani, prima delle prossime elezioni importanti. Se costruiamo un punto di riferimento comune ci arriveremo in tanti, molti di più di quelli che sono partiti». «Amato mi chiede della nostra scarsa permeabilità. Ma noi siamo il simulacro di ciò che eravamo alla metà degli anni Settanta... Non siamo mai stati tanto spalmati sulla società... La nostra permeabilità ha raggiunto il punto più alto. Vi do un consiglio: ora è l'occasione». Mi accusano di aver restituito la parola ai «morti viventi». Ma voi dovete ribellarvi al tentativo inaccettabile di coinvolgere in una messa al bando l'intera tradizione socialista.

Sala del centro convegni di Ripetta, a due passi da Piazza del Popolo. Massimo D'Alema descrive ai laburisti di Spini e al Si di Boselli il traguardo di una sola grande forza «radicata

nella sinistra europea». Andrà costruita «insieme col viso rivolto al futuro», premette e promette, evitando un «bricolage» che appiccichi gli ex del Pci e gli ex del Psi gli uni agli altri lasciando intatto il reciproco corredo di rancori e amarezze perennemente rinfacciate. «Discutiamo di storia solo dopo aver raggiunto una soluzione politica», è il consiglio realista e un po' sardonico che il segretario della Quercia lascia cadere sulla sala.

**Colonne d'Ercole**

Nel pomeriggio del Ripetta Massimo D'Alema si spinge fino alle colonne d'Ercole della disponibilità politica: alterna lucidità d'analisi e blandizie, attenua i giudizi sul passato. Rivaluta persino la parola d'ordine craxiana dell'«unità socialista». «Non è una notizia», spiega presumibilmente per evitare «scoop» fuori

**CONGRESSO PDS**

Petruccioli replica a D'Alema. Mancina: «Il tema non è la socialdemocrazia»

# «Mugugni? No, il piacere di discutere»

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Si può trarre un bilancio onorevole dal seminario di riflessione, di dialogo, tenuto all'ex hotel Bologna (da Petruccioli, Claudia Mancina, Morando, Salvati, De Giovanni, Rognoni, Quercini, Mantovani, Giulia Rodano, Paola Gaiotti e altri, altre). Anche se, per ironia della sorte, discutere, confrontarsi per fare qualche passo avanti, senza polemiche (Claudio Petruccioli), è stato interpretato come possibilità di una mozione contrapposta (da portare al congresso Pds).

Cesare Salvi, presidente dei senatori della Sinistra democratica: «Sarebbe meglio prevedere un congresso che faciliti il confronto tra opzioni concorrenziali. Il nostro prossimo congresso non dovrà essere monolitico». Così era già all'ex hotel Bologna, per la presenza plurale, per le due anime che li hanno cercato di incontrarsi, quella liberalsocialista (riformista) e quella più liberal (da rintracciare nel centro di Occhetto),

unite dall'essere antesignane dei referendum, dall'aver partecipato alla scrittura di un documento contro il «Tatarellum» e oggi dalla preoccupazione comune «per la paralisi della situazione» (Enrico Morando). Cioè di assenza di un quadro istituzionale adeguato.

Si è parlato senza diplomazia, ma anche senza tenere un comportamento da contabili. In attesa del congresso Pds, nella fase costituente della nuova formazione, nel progetto dell'Ulivo. Non vuole (e non è la sola) Claudia Mancina, vicecapogruppo alla Camera della Sinistra democratica, che la tematica del congresso della Quercia sia la costruzione di un partito socialista europeo. «L'appartenenza al socialismo europeo è già data. Il tema, piuttosto, dovrebbe essere: quali strategie propone, quali strategie si da il Pds rispetto all'evoluzione del sistema politico italiano». Il riformismo istituzionale, tutta-

via, non può esimersi da una domanda su cosa deve essere l'Ulivo: soggetto politico o somma di partiti in coalizione? Rodano suggerisce «un tesseramento dell'Ulivo». In una situazione di deficit di partecipazione collettiva, di fronte alle fratture della società italiana, poco appassionata, egoista, i partiti dovrebbero sancire nei loro statuti un rapporto con la coalizione «pena la frustrazione di chi milita nell'Ulivo e chi nei partiti, dal momento che "gli ammolano il candidato da votare"».

Altro problema drammatico, messo in rilievo con accenti impietosi da Michele Salvati: cosa succede se la sinistra resta ancorata, conservatrice o meglio conservativa, a stereotipi, a difendere cose apprezzabili ma che bloccano l'innovazione? E come si fa a vincere, in Europa, la paura nei confronti dell'innovazione di chi, per esempio, ha sperimentato il thatcherismo?

Le diverse ipotesi socialdemocratiche si distinguono per il grado di concessione che fanno al bisogno di

sicurezza. D'altronde, il compromesso sociale tra capitale e lavoro ha caratterizzato tutto il periodo del fordismo. Ma oggi, nel postfordismo, può la sinistra continuare a muoversi con quelle pratiche sociali e politiche?

Sulla riorganizzazione del partito, sulla sua forma assolutamente ibrida, da contrastare con «una maggiore redistribuzione dei poteri interni», sottraendo i gruppi parlamentari al controllo della segreteria, proposte precise le ha formulate Silvio Mantovani. Nel sottolineare come «le regole scritte contano poco nel Pds, mentre contano molto quelle non scritte», e che gran parte del potere è in mano alle segreterie «un vero porto delle nebbie», ha chiesto che le sue ipotesi vengano portate alla prossima convocazione del Consiglio nazionale: elezione diretta del segretario, con poteri più limitati, e possibili verifiche del Cn; durata della funzione più breve, giacché il segretario del Pds non andrebbe rieletto più di due volte.

Biagio De Giovanni si è mosso in una prospettiva pessimistica quando ha esortato a evitare di «fare dell'Ulivo un mito politico» e ha sottolineato come la vittoria politica del 21 aprile non incide sulla crisi italiana ma è «una tappa di una transizione lunga, difficile, complessa, dall'esito non prevedibile»; ci troviamo a fare i conti con una rottura profonda nell'equilibrio dei poteri.

Nel frattempo, arriva la notizia di una requisitoria di D'Alema che rischia di prendere delle proporzioni stravaganti. «Se nessuno ha un altro progetto politico e nessuno ha un altro segretario da proporre, allora è inutile fare polemiche e alimentare discussioni che finiscono soltanto per creare una situazione di mugugno, di disturbo». Intanto, un dissenso non è un mugugno; ma a chi si riferisce il segretario del Pds? «Se qualcuno volesse attribuire il mugugno, ribatte Petruccioli, al nostro incontro, devo far notare che qui splendeva il piacere della discussione e del dialogo».

Aperto ieri il congresso Cdu

# E Buttiglione insiste «Si alle larghe intese convincerò anche Silvio»

ROMA. «Il governo Prodi è politicamente morto. Occorre andare verso un governo di larghe intese». Rocco Buttiglione apre all'hotel Ergife il congresso del Cdu ed ai cronisti che a margine gli fanno notare che Berlusconi ha espresso un'opinione esattamente opposta, quando ha detto che non favorirà ribaltoni e Prodi deve governare, risponde: «Con Silvio dovremo parlare...». «Non so - afferma il leader del Cdu - se Berlusconi abbia detto questo. Ma, comunque, non sarei d'accordo. Dovremmo parlare insieme. Perché in Italia esiste ancora il consociativismo». A parere del filosofo centrista del Polo, dunque, «l'unica strada è un patto per le riforme». Sul governo di larghe intese, quindi, *feeling* tra Buttiglione e Gianfranco Fini? Buttiglione ha in testa, come dice nella sua relazione, di raggruppare tutto il centro nel centro destra e dice che prima

poi Dini, ma anche il Ppi, il quale, a suo avviso, «è più vicino a noi che a Rifondazione comunista» si ritroveranno insieme a Cdu, Ccd e Forza Italia nella grande federazione di centro, alleata con la destra democratica. Ma Palma, capo della segreteria politica del Ppi, a Rocco risponde: «Noi con voi? Te lo sogno». Il filosofo, segretario del Cdu, lancia anche una proposta al Pds «per un accordo sistemico». E cioè? Seduto, tra gli ospiti in prima fila, accanto a Fini e Berlusconi, l'ex presidente della repubblica Cossiga, al quale in congresso ha tributato un lungo applauso. Il leader del Cdu, che aveva nei giorni scorsi definito Cossiga «il padre nobile» del centrodestra, scherzosamente ha aggiunto: «Non dovete applaudirlo troppo, altrimenti i giornali chissà che complotti politici gli attribuiranno».

**TELEVISIONE.** A sorpresa Mediaset sferra un colpo ai dirigenti di viale Mazzini

## Gigi Proietti passa al Biscione, ma Rocca resta in Rai

Gigi Proietti ha firmato un nuovo contratto con Mediaset, ma non in esclusiva. Ci sarà una seconda serie del *Maresciallo Rocca*, ma in mezzo arriveranno nuove fiction targate Biscione e forse anche il debutto alla regia per l'artista che ha portato alla Rai milioni di telespettatori. Intanto Proietti prepara la nuova tournée italiana di *A me gli occhi, please* e un nuovo lavoro che non sarà comico. «Non voglio che gli italiani mi vedano solo come Rocca».

**MONICA LUONGO**

ROMA. Anche i marescialli cambiano corpo d'armata. E la regola vale per il *Maresciallo Rocca* - Gigi Proietti, che l'anno prossimo si trasferirà dalla Rai a Mediaset, pur senza abbandonare la seconda serie di Raidee, che l'anno scorso ha realizzato ascolti stratosferici, tanto da spingere l'allora superpotente Pippo Baudo a chiedere di bloccare la messa in onda della fiction nel periodo di Sanremo, terrorizzato dal subire tanta concorrenza. «Abbiamo firmato il contratto 15 giorni fa - dice il responsabile della produzione Mediaset Riccardo Tozzi - con Proietti e la casa di produzione Solaris di Adriano Ariè. Non si è trattato di un'impresa eroica né tantomeno strategica, tanto è vero che il contratto non è in esclusiva. Mediaset inventa i personaggi così come la Rai. Da noi restano, in Rai a volte trasmigrano. Anche noi abbiamo avuto un periodo critico. Certo, alla Rai sono piuttosto frequenti. Abbiamo avuto con Proietti un incontro molto interessante, lui è creativo e pieno di idee. Abbiamo progettato una serie con un seguito oppure potrebbero essere anche due in tempi diversi. E i tedeschi già sono contenti e interessati a possibili nuove coproduzioni sui progetti in questione».

Proietti inizierà comunque l'estate prossima le riprese della seconda serie del *Maresciallo Rocca* e gli sceneggiatori Laura Toscano e Franco Marotta (anche loro passati a Mediaset) dovranno consegnare a breve il loro lavoro.

Proietti ieri era a L'Aquila per presenziare a una festa della Guardia di Finanza e intanto Adriano Ariè dice che il nuovo accordo con Mediaset rientra in un progetto più ampio di produzione di fiction che dovrebbe avere per protagonisti una serie di professionisti metropolitani di cui sarà interprete (in altra serie) anche Massimo Ghini.

Cosa avrà spinto dunque Proietti a questo balzo, visto il successo avuto in Rai? Oltre a compensi che saranno sicuramente più che allettanti, Ariè confessa che l'attore avrà spazi maggiori in Mediaset: parteciperà alle sceneggiature, sarà regista in una futura serie e poi inizierà anche le riprese di un film, idea che non aveva trovato troppo consenso in Rai.

«Ci tengo moltissimo a farlo e lo farò - dice Gigi Proietti, riferendosi alla seconda serie di Rocca - . Ho però voglia di far vedere al pubblico televisivo, dopo 35 anni di mestiere, che non so fare solo Rocca. Questo è il motivo per cui tra la prima e la seconda serie ho intenzione di interpretare un altro personaggio forte. Con Mediaset c'è stata una responsabilità reciproca, ma da qui ad anticipare in quale serie sarò protagonista passerà del tempo. Per ora ci sono solo ipotesi. E poi ho trovato grande apertura anche per i miei progetti cinematografici, che riguardano anche il debutto nella regia. Ma ripeto che si tratta di un accordo di massima e assolutamente non in esclusiva». Intanto

l'artista pensa anche alla prossima tournée teatrale italiana per riproporre *A me gli occhi, please*, spettacolo di grandissimo successo e di un nuovo lavoro, questa volta non comico.

A parte qualche leggera discrepanza tra le dichiarazioni rilasciate, la situazione appare chiara. Proietti è il colpo più grosso che Mediaset poteva portare a casa dalla Rai, ormai ridotta al lumicino. E per quanto anche il biscione abbia subito una riduzione sul budget delle produzioni, la loro macchina organizzativa procede spedita tanto quanto è lenta quella dell'azienda pubblica, rimasta bloccata per mesi. E Tozzi interviene proprio sulla vicenda del progetto di legge che riguarda le quote di produzione e diffusione, presentato mesi fa da lui e da Gianpaolo Sodano e a tutta la discussione avvenuta in sede parlamentare europea. «Il 1997 - dice - potrà essere un grande anno solo se passeranno le regole che riguardano le quote di produzione e non quelle di diffusione». La prossima stagione, per lo meno da quanto successo e annunciato in questi ultimi mesi, sarà un grosso rischio per la Rai, sempre più di stanza a Montecitorio che non a viale Mazzini. Proietti è forse il nome più forte, ma vale la pena ricordare che prima di lui se ne sono andati Massimo Dapporto, Alessandro Cecchi Paone, Paolo Bonolis, alcuni collaboratori di *Fuori orario*. A parte Gianni Boncompagni, che ha fatto il contrario, ma di cui ancora non si conoscono le sorti, ci sono infine tutti i tentativi falliti della Rai per portare a casa big di Mediaset, come Gene Gnocchi e Teo Teocoli. Pare che a viale Mazzini, dopo l'ultima bomba-Proietti abbiano deciso di spostare la data delle repliche del *Maresciallo Rocca*. Partiranno nello stesso periodo in cui debutterà la fiction di Mediaset. «Non ci posso credere - replica Tozzi - . Sarebbe un atto di slealtà. Non conosco in Rai nessuno così volgare».



Gigi Proietti in «Il maresciallo Rocca»

**L'EVENTO.** Il progetto di Vacis

## Da Dubrovnik sulle vie dei canti

**ROSSELLA BATTISTI**

ROMA-DUBROVNIK. Dalla cima della rocca lo sguardo plana sulla città, in un pomeriggio come tanti altri. Ora tranquillo, non più scosso dal fragore delle bombe e dal sibilo dei proiettili: di quel passato sanguinoso restano solo le tracce sgraziate sui muri. «Dubrovnik vuole tornare a vivere» ripete Gabriele Vacis, mentre ci descrive per telefono la sua postazione e si fa improvvisato portavoce di una città pronta al risveglio. Dal sonno della ragione, Dubrovnik si desta anche grazie al regista torinese che stasera intonerà per lei *Il canto delle città*, spettacolo-evento che verrà ripreso nell'ambito del Mittelfest a Cividale del Friuli il 27 luglio e a ottobre, dal 1 al 10, sarà allestito al Sermig - Arsenale della Pace a Torino. Un progetto a più voci, incontro fra artisti che uniscono la loro esperienza per ricostruire un mosaico di memorie culturali che supera i confini geografici e diventa un sentire universale.

**Vacis, la parola «evento» è un po' abusata. Ha ancora senso parlare oggi di evento teatrale? E perché?**

Penso di sì, per almeno due motivi. Il primo è che si tratterà di uno spettacolo unico, diverso per ogni luogo dove verrà rappresentato perché è un lavoro in trasformazione e ogni volta viene, per così dire, «ricostruito». Qui a Dubrovnik stanno lavorando con noi sette attori croati. Sono di formazione stanislavskiana, ma si sono entusiasmati nello sperimentare cose diverse, alcuni di loro ci seguiranno persino per i prossimi debutti. Ma tutta la città partecipa al nostro allestimento: ogni sera ci ritroviamo nei bar o nelle piazze cantando i nostri pezzi e la gente ci riconosce subito: «sono gli italiani», dicono e si fermano ad ascoltare. Il secondo motivo per il quale considero questo *Canto* un evento è per il fatto di allestirlo in questa città che è stata dilaniata dalla guerra ma che ha avuto il coraggio di risanare in fretta le sue ferite e di uscire dall'incubo. Prima di partire, tutti ci dicevano di fare attenzione, che era un luogo pericoloso, ma gli ultimi spari ci sono stati l'anno scorso. Adesso c'è solo un desiderio immenso di andare avanti.

**È un «Canto» partito da lontano, come è arrivato fin qui?**

Il progetto è nato originariamente a Torino e per Torino, nell'ambito delle nostre attività di produzione e

ricerca con Teatro Settimo. E l'anno scorso, tra giugno e ottobre, è andato in scena alla Mole Antonelliana il *Canto per Torino*, a cui hanno collaborato vari artisti torinesi, ciascuno raccontando il suo «frammento» della città. Una memoria, un flash o una testimonianza che illuminasse prospettive diverse di Torino. La struttura drammaturgica era molto aperta e scheggiata. Poi, nel corso di uno stage a Milano alla scuola «Paolo Grassi» ho cominciato a elaborare una drammaturgia, sulla scorta del romanzo di Calvino, *Le città invisibili*. E da lì abbiamo dilatato l'idea, oltrepassando i confini geografici e considerando il mondo come un'unica grande città, «melting pot» di molte culture. Il risultato finale di questo progetto prende dunque forma, e non per caso, a Dubrovnik, luogo di conflitti ancora sospesi nell'aria, dove hanno coabitato a lungo persone di religione ed etnie diverse. Bisogna dire che se siamo riusciti a portare avanti questo progetto è per la sensibilità e l'interesse dell'assessorato per le risorse culturali e la comunicazione di Torino e per le risposte sollecite dell'assessorato di Dubrovnik. Torino conta molto anche sul debutto al Sermig, un crocevia dell'immigrazione di extraeuropei, attualmente in stato di degrado avanzato. Il *Canto* vuole essere un segnale di rinascita anche per questo spazio e di rimotivazione per il suo secondo nome: Arsenale della Pace.

**Perché un «Canto» ci può restituire un'identità comune?**

È un modo contemporaneo di comunicare. Ai tempi del teatro borghese era il salotto il luogo della comunicazione. Oggi i nostri dialoghi corrono nell'aria, come il nostro, attraverso un cellulare. E come gli aborigeni australiani sono convinti che nulla esista se non viene cantato, la via del canto è il collegamento che ci unisce.

**Attori come «griot», dunque, che attraversano i territori portando con sé la memoria fisica delle loro origini?**

Sì, e le sovrapponiamo una sull'altra fino a trovare la radice comune. Come quel canto popolare croato che abbiamo inserito nel nostro spettacolo: è talmente riarrangiato da sembrare ora un canto gregoriano...

## DA AGOSTO A SETTEMBRE CON L'UNITA' VACANZE CINQUE CROCIERE CON LA NAVE SHOTA RUSTAVELI

### GLI ITINERARI

**Dal 4 al 10 agosto (sette giorni)**

#### SPAGNA BALEARI CORSICA

Le escursioni facoltative. Palma di Maiorca: visita della città, le grotte del drago, serata medioevale al Comte Mal, serata al casinò. Port Mahon. Giro dell'isola. Barcellona: visita della città, Monserrat. Ajaccio. Discesa libera a terra.

**Dal 10 al 25 agosto (sedici giorni)**

#### PORTOGALLO MADERA CANARIE MAROCCO SPAGNA

Le escursioni facoltative. Lisbona: visita della città, Sintra, Cascais, Estoril, Fatima. Madeira (Funchal): Picos dos Barcelos e Terreiro de Luta, giro dell'isola, Camara de Lobos e Cabo Girao. Santa Cruz de Tenerife: Valle dell'Oratava e Puerto de la Cruz. Lanzarote (Arrecife): Montagna del Fuoco, Nord dell'isola, Grotte di Los Verdes e Jameos del Agua. Casablanca: visita della città, Rabat, Marrakesh. Tangeri: visita della città, Capo Spartel, Grotte di Ercole, Tetuan. Malaga: Granada, Costa del Sol, Torremolinos. Alicante: discesa libera a terra.



MILANO - Via F. Casati, 32  
Tel. (02) 6704810-844  
Fax (02) 6704522 - Telex 335257

Informazioni anche presso le Federazioni del Pds

**Dal 25 al 30 agosto (sei giorni)**

#### TUNISI MALTA

Le escursioni facoltative. Tunisi: visita della città e Sidi Bou Said, Cartagine. La Valletta/Malta: visita della città, Medina, fabbrica del vetro, "il meglio di Malta".

**Dal 30 agosto al 7 settembre (nove giorni)**

#### MAROCCO SPAGNA ANDALUSIA

Le escursioni facoltative. Casablanca: visita della città, Rabat, Marrakech. Cadice: Siviglia. Malaga: Granada, Costa del Sol, Torremolinos. Alicante: discesa libera a terra.

**Dal 7 al 14 settembre (otto giorni)**

#### SPAGNA BALEARI CAMARGUE CORSICA

Le escursioni facoltative. Palma di Maiorca: visita della città, le Grotte del Drago, serata al Comte Mal, serata al casinò. Porto Mahon: sbarco in rada (condizioni meteorologiche permettendo), giro dell'isola. Barcellona: visita della città, Monserrat. Sète: Camargue, Arles e i "Baux di Provenza", Nîmes e Ponte del Gard. Ajaccio: discesa libera a terra.

**Tutte le cinque crociere partono e arrivano al porto di Genova. Sono previsti collegamenti in autopullman diretti alla Stazione marittima di Genova da numerose città italiane.**

Tutte cabine esterne con servizi privati, doccia/wc, telefono e filodiffusione

Quote in migliaia di lire.

CAT	TIPO CABINE	PONTE	Quote in migliaia di lire.				
			Dal 04/08 al 10/08	Dal 10/08 al 25/08	Dal 25/08 al 30/08	Dal 30/08 al 07/09	Dal 07/09 al 14/09
1	Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa	Terzo	680	1.990	550	840	690
2	Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa e al centro	Terzo	820	2.420	650	1.000	840
3	Con oblò a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa	Terzo	1.090	3.050	840	1.350	1.110
4	Con oblò a 2 letti sovrapposti ubicate a prua e al centro	Terzo	1.160	3.190	900	1.430	1.180
5	Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa e al centro	Secondo	690	2.490	700	1.080	900
6	Con oblò a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa e al centro	Secondo	1.220	3.330	960	1.500	1.240
7	Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa	Principale	960	2.630	730	1.180	990
8	Con oblò a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa e al centro	Principale	1.290	3.460	990	1.560	1.290
9	Con finestra a 2 letti bassi	Passaggiata	1.560	3.900	1.110	1.780	1.460
10	Con finestra a 2 letti sovrapposti	Lance	1.290	3.460	990	1.560	1.290
11	Con finestra a 2 letti bassi	Lance	1.560	3.900	1.110	1.780	1.460
12	Appartamenti con finestra a 2 letti bassi	Bridge	2.250	5.550	1.800	2.800	2.400
Spese d'iscrizione (tasse d'imbarco e sbarco incluse)			100	150	100	100	100

### INFORMAZIONI GENERALI

La crociera offre molteplici possibilità di svago: in ogni momento della giornata potete assistere o partecipare ai giochi e agli intrattenimenti o abbronzarvi e nuotare in piscina. Tutte le strutture della nave sono a vostra disposizione: le piscine, la sala lettura, la sauna, ecc. Nella sala feste tutte le sere musica dal vivo, cabaret e feste danzanti. Dai giochi ai corsi di ginnastica e alle feste tutto è incluso nella quota di partecipazione. Così come la pensione completa con le bevande ai pasti.

### M/N SHOTA RUSTAVEVI CARATTERISTICHE GENERALI

La M/N Shota Rustaveli della Black Sea Shipping Co. è stata completamente ristrutturata e rinnovata nel 1989 e nel 1991. Tutte le cabine sono esterne (con oblò o finestra) con servizi privati (doccia/wc) aria condizionata, telefono, filodiffu-

sione. La GIVER VIAGGI propone queste crociere estive con la propria organizzazione a bordo e con Staff Turistico ed Artístico italiano. Stazza lorda 20.000 tonnellate: anno di costruzione 1968; ristrutturata nel 1989 e rinnovata nel 1991. • Lunghezza mt. 176 • Velocità nodi 20 • Passeggeri 600 • 3 Ristoranti

### Area fumatori e non fumatori

Turni unico al ristorante

7 Bar • Sala feste • Night Club • Nastroteca • 2 Piscine • Palestra • Sauna • Cinema • Negozi • Biblioteca • Boutique • Parrucchiere per signora e uomo • Sigla Telegrafica UUGF • Tel/Fax 00871/873 - 1400253 • Telex (via satellite) 581/140025. La nave dispone di stabilizzatori antirullo ed è equipaggiata con più moderni sistemi per la sicurezza durante la navigazione.

Uso Singola - Possibilità di utilizzare alcune cabine doppie a letti sovrapposti come singole, pa-

gando un supplemento del 30% sulla quota (esclusa cat. 3).

Uso tripla - Possibilità di utilizzare alcune cabine quaduple come triple pagando un supplemento del 20% sulla quota (esclusa la cat. 1).

Riduzione ragazzi - Fino a 12 anni: riduzione 50% (in cabine a 3 o 4 letti) massimo 2 ragazzi ogni 2 adulti (esclusa la cat. 1).

Sistemazione ragazzi - Tutte le cabine ad eccezione delle Cat. 10 sono dotate di divano utilizzabile da ragazzi di altezza non superiore a mt. 1,50 ed inferiori a 12 anni pagando il 50% della quota stabilita per la categoria.

Speciali sposi - Per gli sposi in viaggio di nozze è previsto uno sconto del 5% sulla quota base di partecipazione. Copia del certificato di matrimonio dovrà essere inviata alla società organizzatrice. L'offerta è valida per i viaggi di nozze che verranno effettuati entro 30 gg. dalla data di matrimonio.



**Clinton agli atleti: «Vincete tutto».** Bill Clinton ha invitato gli atleti statunitensi a conquistare «tutte le medaglie che potete» per essere d'esempio alla nazione ed al mondo, in un incontro inaugurale svoltosi poche ore prima della cerimonia d'apertura. Rivolgendosi ai 654 membri della rappresentativa "stelle e strisce", il presidente degli Stati Uniti ha detto fra l'altro: «Voglio che capiate che soltanto essendo come già siete, costituite una fonte di enorme orgoglio nel vostro Paese ed un esempio per il mondo». Clinton ha detto di avere appreso che nel ristorante del villaggio atleti sudcoreani e nordcoreani mangiano insieme e parlano confidenzialmente, mentre la sua diplomazia non era riuscita a mettere intorno ad un tavolo i governanti dei due paesi per discutere della pace. Il presidente degli Stati Uniti ha inoltre raccontato che nel villaggio è stato avvicinato da un atleta dell'Irlanda che, ricordando la sua visita in quel paese lo scorso anno, gli ha chiesto aiuto per portare la pace nell'Irlanda del Nord.

**Judoka brasiliana supera test di femminilità.** Edinanci Fernandes da Silva, la diciannovenne judoka brasiliana definita dai medici «un falso ermafrodita», ha superato il test di femminilità predisposto dal Cio e potrà partecipare alle gare olimpiche. La notizia è stata data dal comitato olimpico brasiliano.

## RADIOLIMPIA

Clinton agli atleti statunitensi «Vincete tutto»



**Rubata la medaglia della Calligaris?** La medaglia d'argento vinta dalla nuotatrice Novella Calligaris ai Giochi di Monaco del 1972, potrebbe essere stata rubata dai ladri che nella notte di giovedì sono entrati nell'abitazione dell'ex azzurra, a Roma. La Calligaris si trova ad Atlanta, ha incaricato il fratello di verificare se la medaglia è stata effettivamente rubata.

**Nouridine, fra calcio e sprint.** Ould Nouridine, calciatore della Mauritania, parteciperà ai Giochi come velocista: è iscritto a 100 e 200 pia-

ni. **Golarsa: «Il tennis è puro».** Anche se si guadagnano molti soldi col tennis - ha detto l'azzurra Laura Golarsa -, resta uno degli sport più puri che c'è.

**Il ministro Finocchiaro scrive alle azzurre.** Un augurio di «grande successo» a tutte le atlete italiane impegnate ad Atlanta che sapranno affermare davanti al mondo «l'anacronismo e l'oscurità» delle scelte di quei paesi che hanno impedito alle loro atlete di partecipare ai Giochi: è quanto ha scritto in una lettera alla delegazione italiana il ministro per pari opportunità, Anna Finocchiaro.

**Canoista norvegese positivo all'antidoping.** Il canoista norvegese Peter Ribe (kayak) non potrà partecipare ai Giochi perché trovato positivo all'efedrina ad un controllo antidoping.

**Ecco l'atleta più pesante dei Giochi.** Si chiama Mark Henry, la sua specialità è il sollevamento pesi e con i suoi 188 kg è l'atleta più pesante iscritto alle Olimpiadi di Atlanta.

**Un nuotatore senza piscina.** La squadra olimpica di nuoto delle Maldive è composta da un solo atleta: Moosa Nazim. Ma in patria è costretto ad allenarsi nella laguna di Malé, perché tutte le piscine sono occupate dai turisti.

Il tiratore Roberto Di Donna è il primo azzurro a tentare la scalata verso l'oro

# Profumo di medaglie

Il tiratore Roberto Di Donna potrebbe diventare il primo azzurro sul podio di Atlanta. Il finanziere è tra i favoriti nella pistola aria compressa 10 metri. «Posso avere intorno anche Agnelli o 100 giornalisti, penserò solo a sparare».



LUCA MASOTTO

Non ama i western e non sa neanche caricare la pistola d'ordinanza. In compenso ha una mira infallibile e una concentrazione fuori dal comune. L'Italia, nell'America dei Giochi, cala subito il suo asso, Tex Willer, vezzoso soprannome di Roberto Di Donna, finanziere romano ma veronese d'adozione, pronto a centrare il bersaglio dell'oro nella pistola ad aria compressa dieci metri. L'azzurro ha una visione dello sport che contrasta con il cliché del pistolero «perché il tiro non serve ad offendere ma a catalizzare le energie del corpo e della mente su un grilletto che mira al cuore del bersaglio». È il numero uno del tiro a segno italiano: dal '93 ha vinto undici volte in Coppa del Mondo rafforzando da Barcellona la sua posizione internazionale. Bronzo ai Mondiali del '94, e doppio argento agli Europei '95, quest'anno ha conquistato un bronzo a squadre ai campionati continentali vincendo anche tre tappe di Coppa del Mondo con le due armi. Inoltre ha sfiorato nella tappa milanese di World Cup il record mondiale di pistola automatica. «Sono tranquillo, so che è la gara della mia vita, qui si decide la mia carriera»: Di Donna è andato a correre con l'allenatore di tiro Ferraris per scaricare tensione e un po' di stress. La pistola non l'ha voluta toccare fino alla gara. «Non vorrei che si dicesse che ho fallito se arrivo all'argen-

to o al bronzo» ha continuato a ripetere l'atleta in questi giorni di vigilia. E Di Donna dopo aver mancato il podio a Barcellona (ottavo dopo una formidabile sequenza nelle eliminatorie) non intende concedere il bis. «Ho imparato la lezione. Posso avere intorno anche Gianni Agnelli o 100 giornalisti e non me ne importa nulla. L'unico vero avversario lo porto dentro di me». Gli avversari da battere sono il francese Dumoulin, campione del mondo in carica, il cinese Jubao Wang, il russo Pishanov, il romeno Babii. Se dovesse fallire, Tex ha un'altra possibilità nella libera, ma con minori chance. È oggi il suo giorno tanto atteso: per l'appuntamento olimpico ha rivoluzionato la sua esistenza consumando le giornate con sedute di footing e di tiro provando e riprovando, bersagliando un sogno. Con primati personali invidiati da molti avversari Di Donna cerca l'oro che all'Italia manca da Los Angeles '32 (successo di Renzo Morigi): in caso di clamorosa sconfitta ci riproverà a Sidney 2000. Perché Tex è un tipo che non demorde. E non dimentica. Continuando a vivere la sua avventura olimpica, iniziata nell'88, quando ha festeggiato il suo ventesimo compleanno con un ventiduesimo posto. «Ero emozionato e affascinato dall'atmosfera dei Giochi. Ora è tutto diverso. Non si gioca più per partecipare».



Le medaglie delle Olimpiadi '96. A sinistra, il campione di tiro Roberto Di Donna

Ap

Stanotte l'esordio degli azzurri della pallanuoto e iniziano le gare di nuoto

## Settebello, parte la nuova avventura

NOSTRO SERVIZIO

■ ATLANTA. Inizia stanotte la nuova avventura olimpica del Settebello. Il primo impegno per gli azzurri della pallanuoto non è dei più facili: prima avversaria, la squadra Usa. La selezione a stelle e strisce è l'oggetto misterioso del torneo olimpico: non si tratta di uno squadrone, almeno sulla carta. Ma ha condotto una preparazione durissima, per sfruttare al meglio il fattore-campo. La nazionale degli Stati Uniti nell'ultimo anno ha partecipato a pochi tornei, ha lavorato quasi di nascosto, le Olimpiadi in casa sono un'occasione da non sprecare. L'Italia, dal canto suo, è qui ad Atlanta come la squadra da battere, avendo vinto negli ultimi an-

ni tutto ciò che c'era da vincere, dall'oro olimpico di Barcellona 1992, al titolo europeo dell'estate scorsa, passando per l'alloro mondiale di Roma 1994. Certo, il Settebello portava negli Usa dal ct Ratko Rudic è molto ringiovanito, rispetto a quello di quattro anni fa. Qualcuno dice che si tratti di una formazione inesperta, ma i risultati dei tornei preolimpici sono comunque confortanti. In ogni caso Rudic nei mesi scorsi ha più volte ribadito di essere convinto di poter vincere il titolo. Intanto parte il girone di qualificazione. L'Italia nel suo raggruppamento se la vedrà con Usa, Croazia, Grecia e Romania, l'altro girone è costituito da Jugoslavia,

Ungheria, Spagna, Russia, Germania e Olanda, passeranno ai quarti di finale le prime due di ciascun raggruppamento. Nel girone degli azzurri, l'unica squadra tagliata fuori in partenza è la Romania, le tre favorite sono Italia, Croazia e Usa, ma la Grecia potrebbe rivelarsi pericolosa per tutti. Tornando alla gara di stanotte, la squadra statunitense ha un gioco simile a quello degli azzurri: entrambe le formazioni puntano tutto su una pallanuoto velocissima, impostata su schemi che portano al tiro in pochi secondi. Secondo Rudic, gli Usa potrebbero essere una delle sorprese del torneo. Le due squadre scenderanno in acqua alle 22 ore locali, quando in Italia saranno le quattro di domani mattina. I biglietti

per assistere al match sono stati già tutti venduti: non solo perché gioca la formazione di casa, ma anche perché il Settebello è ormai una specie di leggenda vivente della pallanuoto, tutti vogliono vedere dal vivo la «creatura» di Rudic.

Georgia Tech Aquatic Center, 10.05 ora del primo fuso orario americano, si comincia con quattro finali di nuoto. Poca Italia e senza molte speranze in vasca - Cecilia Vianini (100 stile libero), Massimiliano Rosolino e Piermaria Siciliano (200 sl) - ma comunque un forte interesse, per quanto indiretto, a quello che potrà accadere col cronometro nei citati 200 sl, distanza dove resiste l'ormai unico grande primato mondiale realizza-

to da uno sportivo azzurro, l'1'46"69 di Giorgio Lamberti. Quattro finali si diceva - oltre alle gare dello stile libero i 100 rana maschili e i 400 misti. Franziska van Almsick e Jingyi Le: difficile immaginare due contendenti tanto diverse fra loro. Nella prima giornata da seguire nei misti anche l'ungherese Krisztina Egerszegi, un tempo gettonatissima dai media, oggi in calo di popolarità proporzionale a quello di rendimento. Massima incertezza negli "italiani" 200 stile libero. Fra l'intramontabile svedese Holmertz, il neozelandese Loader, l'ungherese Czene, i finnici Kasvio e Sievinen, australiani e americani è ben difficile trovare un favorito.

**DOPING.** Il Cio dovrebbe smentire la Fidal e squalificare l'atleta azzurra

## Per la Bevilacqua si allontanano le Olimpiadi

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCO VENTIMIGLIA

■ ATLANTA. Ormai dovrebbe essere questione di poco, forse qualche ora. Il Cio sta valutando attentamente una decisione clamorosa: sospendere l'eleggibilità Olimpica di Antonella Bevilacqua, e del velocista australiano Dean Capobianco, impedendone così la partecipazione ai Giochi olimpici.

Si sta andando verso questo sbocco clamoroso dopo una lunga notte, quella fra giovedì e venerdì, e un lunghissimo faccia a faccia fra il principe De Merode, primo responsabile medico del Comitato olimpico internazionale, e Arne Ljungqvist, suo omologo dentro la Federazione mondiale di atletica leggera (la laaf).

I due si sono subito trovati d'accordo sul fatto che Antonella Bevilacqua andava fermata prima delle Olimpiadi, anche perché - e questa è una novità non da poco - non è affatto vero che Cio e laaf trattino in modo diverso i casi di positività all'efedrina!

La famosa norma 5 del regola-

mento medico Cio, quella che prevede la buona fede dell'assunzione della sostanza, la stessa buona fede tante volte invocata dal Cio e dalla Fidal per giustificare l'assoluzione della ragazza, in realtà non esiste!

Qualche tempo fa il Comitato olimpico internazionale inviò ai vari comitati olimpici nazionali, Cio compreso, una lettera in cui pressappoco chiedeva: «Noi avremmo intenzione di introdurre questa norma, però prima vogliamo sapere che cosa ne pensate. Fateci sapere...».

E il Cio, incredibile leggerezza, invece di rispondere con un'altra missiva contenente le sue considerazioni sulla questione, ha interpretato quello che era un semplice interrogatorio alla stregua di una affermazione, affrettandosi a ratificare in sede di Consiglio nazionale la nuova inesistente regola sul doping e rendendola digente

per le varie Federazioni sportive nazionali. De Merode e Ljungqvist hanno però dovuto risolvere ben altra questione.

Visto che la Bevilacqua non è stata squalificata fino al 4 agosto come previsto dai regolamenti (tre mesi di stop decorrenti dalla data del 4 maggio, quella in cui l'atleta fu sottoposta al primo controllo antidoping alla «Pasqua dell'atleta»), in quale modo impedire la partecipazione ai Giochi?

La laaf ha amaramente scoperto che in base ai suoi regolamenti non poteva intervenire. Per ribaltare una decisione di una Federazione aderente, come la Fidal, non si poteva far altro che passare attraverso una procedura d'arbitrato che avrebbe fatto slittare a dopo Atlanta il definitivo giudizio sulla Bevilacqua. E qualsiasi altro provvedimento per tagliar fuori l'atleta sarebbe stato difficilmente giustificabile in base agli attuali re-



La saltatrice azzurra Antonella Bevilacqua

Ansa

golamenti laaf (che andranno subito rivisti...).

E allora? Dal confronto fra De Merode e Ljungqvist è emerso che l'unico organismo in grado di intervenire era proprio il Cio, sospendendo l'eleggibilità olimpica di Antonella Bevilacqua in quanto assolta in base a una norma inesistente.

Altro punto d'accordo fra i due responsabili medici, la necessità di intervenire congiuntamente ad un caso ancor più grave, quello dello sprinter australiano Dean Capobianco. Costui, trovato positivo agli anabolizzanti è stato assolto dalla giustizia sportiva del suo Paese con una sentenza semplicemente scandalosa. Un verdetto che alla laaf hanno subito sospettato essere confezionato «su misura».

In pratica, proprio in base alla vicenda Bevilacqua, gli australiani hanno capito che una sentenza Federale non era ribaltabile dalla laaf, se non con un arbitro di

lungo periodo. Ecco quindi che una assoluzione, puntualmente impartita, avrebbe consentito all'australiano Capobianco la trasferta olimpica nonostante la gravità della colpa.

Morale della favola (si fa per dire), De Merode ha deciso di raccomandare all'esecutivo del Cio l'immediata sospensione dell'eleggibilità olimpica di entrambi gli atleti.

Ultima annotazione. Alla laaf sembra che non siano affatto contenti dell'atteggiamento della Fidal e del suo presidente Gianni Gola, il quale non perde occasione di ricordare come vengano prima le regole del Cio e poi quelle della Federazione internazionale. C'è addirittura chi preme per una squalifica della Federazione italiana.

Le conseguenze? Gli atleti italiani sarebbero esclusi da tutte le competizioni internazionali organizzate dalla laaf, campionati mondiali compresi.

**L'ALLUVIONE UN MESE DOPO.** Gli anziani coniugi Evangelisti vivono tra le macerie

**CARDOSO** «Quando sono tornata quassù non riconoscevo più il mio paese. Avevo perso l'orizzonte. Le case che stavano sopra la chiesa non c'erano più. La centrale dell'Enel era scomparsa. Il fiume aveva cambiato il suo corso. Davanti a casa avevo solo un mucchio di sassi e di alberi». Albina Evangelisti sta sciacciando i panni nella conca davanti alla sua casa. Una casa marroncina, due piani, un bel terrazzino con i vasi di gerani e davanti alla porta al posto del giardino uno strato di terra mista a sabbia, di fango seccato dal sole.



Due croci dinanzi alla casa di Albina Evangelisti

Umicini

Dopo un mese da quel terribile mercoledì 19 giugno la vita è ricominciata anche a Cardoso. Il paese dell'Alta Versilia spazzato via dalla furia delle acque. Tre canali hanno concentrato tutta la loro piena di acqua e sassi su questo gruppo di case abitate da 180 persone. Il canale Deglio, la Capriola e il Versilia sono rotolati giù dalla Pania, dal monte Forato e dal Procinco investendo in pieno Cardoso.

«E la Pania che ci ha tradito. Guardi là che striscia bianca». La signora Albina alza la testa dai panni e indica una gola bianca di ciottoli puliti. Fino a mercoledì 19 giugno quella striscia era grigiastria, sporca di rena e sassi. L'acqua l'ha ripulita portando a valle oltre due milioni di metri cubi di detriti. Cardoso ufficialmente è ancora evacuato, c'è l'ordinanza del sindaco che vieta di salire fin qui senza autorizzazione. La strada però è stata riaperta e mentre si sale dalla piazza di Ponte Stazzemese è un continuo via vai di camion che salgono vuoti e ridiscendono pieni di sassi e terra. C'è da togliere una montagna di detriti a Cardoso. Ufficialmente disabitato.

In realtà a Cardoso chi ha la casa in piedi è già tornato. Inizia a sistemare le sue cose. A fare i conti con quello che è rimasto. A riallacciare i legami con il paese

**Panni stesi**

I panni stesi alle finestre fanno una strana impressione. Stracci di vita viva in un ambiente che nonostante la confusione dei camion e delle ruspe sa di morte e devastazione. I Stranamente la statua con l'arcangelo Gabriele è rimasta in piedi. Al suo fianco scorre un fiumiciattolo che si può attraversare con un salto. Verso mezzogiorno di quel maledetto mercoledì questa stretta lingua d'acqua ha distrutto l'intero paese.

Anche la chiesa è agibile. Dentro non si dice la messa. C'è la mensa, la sala radio, il punto di riferimento per i volontari e gli uomini della protezione civile. Per arrivare alla casa di Albina c'è da salire ancora un centinaio di metri tra le camionette dei vigili del fuoco e le gru che stanno scavando un letto più profondo e più largo al torrente. Il vero problema adesso è quello di tenere ben puliti i corsi d'acqua. L'estate passerà in fretta e con l'inverno ritorneranno le piogge. La pioggia è ormai un incubo per chi abita quassù ai piedi delle Alpi Apuane.

In questa zona il paese si è alzato di 13 metri. Il tetto di una casa è sotto i nostri piedi. Si sale ancora un po'. Davanti alla casa di Albina ci sono due croci fatte con il legno di castagno. Una piccola con un fazzoletto azzurro legato intorno e un

«Cardoso non c'è più ma noi torniamo dall'esilio»

Albina Evangelisti è tornata con il marito nella sua casa, a Cardoso, il paese dell'Alta Versilia spazzato via dalla furia delle acque in quel terribile mercoledì 19 giugno. Sfidando i divieti del sindaco, è rientrata nella sua casa rimasta miracolosamente intatta, anche se circondata da alberi sradicati e macerie. «Quando sono tornata non riconoscevo più il mio paese. Avevo perso l'orizzonte. Ma qui ci sono i miei ricordi»

**VLADIMIRO FRULLETTI**

grande orsacchiotto di peluche poggiato a fianco e una un po' più grande. Qui ci abitavano Giulia, 4 anni e la sua mamma, Elena, 30 anni. Giulia è stata ritrovata tre giorni dopo, alle sette di sera, sulla spiaggia di Portovenere. Il fiume Versilia l'ha trascinato lungo tutta la vallata fino al mare. A più di cinquecento chilometri di distanza. La mamma Elena era stata ritrovata poche ore prima dentro una segheria di marmo a Pietrasanta, dietro la linea ferroviaria Pisa-Genova.

Più sotto abitavano Valeria e Alessio. Il corpo di Alessio 9 anni è stato ritrovato quattro giorni dopo il diluvio a Ruosina un chilometro più in basso. Di Valeria ancora nessuna traccia. Solo un mazzo di fiori freschi in fondo a una gola dove c'era la casa sotto una montagna di alberi e detriti. La loro casa stava lì, dove adesso c'è una pozza d'acqua

sporca. Sono morti in dodici a Cardoso. «Se non avessi questa pozzetta sarei rovinata, la lavatrice mi è saltata». Albina deve pulire per bene il pavimento. Questa è la sua casa. L'unica proprietà che ha. Costruita mattonne su mattonne con suo marito oggi in pensione dopo trentacinque anni di cavatore. «Anche la macchina ci ha portato via. La casa no, quella è rimasta in piedi per fortuna». Una casa normale in un paese normale, almeno fino a un mese fa, famoso per le sue cave di pietra nera, il cardoso, da cui il paese ha preso il nome.

Quattro aziende lapidee che adesso sono ferme, non esistono più. Cave, segherie, laboratori li hanno portati via quei due milioni di metri cubi d'acqua, fango sassi e alberi che si sono abbattuti sul paese. C'è il fermo della produzione,

ma anche se fossero in grado di tornare a tagliare e a lavorare la pietra cardoso non potrebbero comunque portarla giù a valle. La strada è ancora d'emergenza, e dopo PonteStazzemese a Ruosina si deve passare dal ponte Bailey, un mezzo alla volta, a passo d'uomo. Un nodo troppo stretto per tutti i paesi dell'Alta Versilia.

**«Ricominciamo da zero»**

«Mio figlio non vuol tornare. Vede il piano di sopra è suo. Io e mio marito glielo abbiamo sistemato quando si è sposato. Adesso ha anche un bimbo. Non, non lavora in cava. Lui ha scelto di fare l'elettricista. Guadagna bene, ma se deve iniziare a pagarsi l'affitto come fa? O si paga l'affitto o mangia. E senza mangiare non si campa. Qui c'ha la sua casa. Prima o poi tornerà».

Lei, Albina, però ha già deciso. Lei da Cardoso non se ne vuole andare. «E dove vuole che vada ho già i miei anni e le uniche cose che mi sono messe da parte con mio marito ce l'ho quassù. Si può ricominciare da zero a questa età? Mio figlio è giovane lo capisco ha la sua

famiglia, il suo bimbo. Ha avuto troppa paura. Lo capisco, ma io non, non me ne vado». Anche Albina la notte ha paura. «Si anche se non si può io ho ripreso anche a dormire quando il tempo è bello. Ma se inizia a far brutto vado su a Pruno dai miei parenti. Sa io originaria sono di Pruno. Anzi la mia mamma era di Pruno poi venne a stare qui a Cardoso e qui ho conosciuto il mio Mario. Mi sono sposata e insomma sono stata tutta la vita qui».

Trentacinque anni di lavoro in cava una casa e una macchina. La macchina le hanno promesso che gliela ridanno. «Una Panda usata c'hanno promesso. Lo può scrivere, per favore se ce la danno presto altrimenti siamo sempre bloccati, non possiamo muoverci». Una casa. Quelle vicine sono state spazzate via. A fianco ce ne una pericolante e ha paura: «Quando la butteranno giù non toccheranno anche la mia, no? A PonteStazzemese ho visto abbattere la parte dell'albergo rimasta in piedi. Avevano legato delle funi e tiravano. Hanno rischiato di distruggere anche le case rimaste in piedi lì intorno. Se fanno così quassù, mi buttano giù anche la mia».

I panni sono lavati, adesso c'è da pensare alla cena. È una bella giornata di sole e Albina dormirà a casa sua, a Cardoso.

Trovano le armi in casa A dieci anni uccidono due amichetti

**NEWYORK**

L'età degli assassini e di chi commette violenze, così come di chi le subisce, si abbassa sempre di più. In America ormai è vero e proprio allarme. Da una costa all'altra degli Usa la piaga dei baby-killer è tornata a turbare le coscienze. L'ultimo caso è di pochi giorni fa. Ma si possono definire «assassini nati» i minorenni che mercoledì scorso hanno ucciso a Brooklyn e a San Bernardino (California) i loro amichetti a colpi di pistola e di fucile? A Brooklyn, vittima è omicida, entrambi di dieci anni, erano stati fino a quel tragico giorno grandi amici e abitavano nello stesso palazzo. Lunghi pomeriggi passati insieme, da soli. Nessun segno di presenza o sorveglianza da parte di adulti in entrambi i casi riportati dalle cronache. L'arma del delitto, una pistola calibro 22, apparteneva alla nonna presso cui il ragazzino accusato viveva dopo l'arresto della madre.

«Giocavamo assieme con la pistola, poi Levar è stato colpito da un proiettile partito involontariamente quando l'altro bambino ha posato la pistola», ha spiegato Jesse Cora, tredicenne testimone della tragedia. Ma Judy Bowles, prozia del presunto «mini-omicida», è stata di altro parere: «I due stavano litigando - ha dichiarato - e quando Levar ha minacciato l'amichetto con una bottiglia rotta, questo si è difeso sparandogli».

Armi in casa a portata di mano come fossero caramelle, litri furiosamente a colpi di bottiglie rotte, situa-

zioni che ricordano le risse nei saloon del vecchio West, dove volavano sedie e pallottole. Un'epoca in cui la parte riservata ai piccoli era quella di cuccioli spaventati. L'adulto si preoccupava di preservarli e difenderli, anche se era impegnato a cercare di sopravvivere egli stesso. Questi ragazzini di dieci anni, alle soglie del Duemila, forse, hanno capito che debbono difendersi da soli, che ai grandi non possono chiedere protezione e conforto. Anche a San Bernardino c'era un'arma in casa e a premere il grilletto è stata una ragazzina di appena undici anni. Era stata offesa, insultata, da due ragazzi poco più grandi di lei. Non ha risposto per le rime o forse lo ha fatto, ma non le è bastato, evidentemente, per ritenersi soddisfatta. Ha usato il fucile della mamma per uccidere un ragazzo di 14 anni, Evan Clark, e ferime gravemente un altro perché voleva punire i due che l'avevano presa in giro.

La ragazzina, quindi, ha reagito così: ha imbracciato l'arma della madre, si è affacciata alla finestra di casa e ha scaricato due pallottole in faccia a chi si era reso colpevole di averla beffeggiata. In entrambi gli incidenti i bambini sono stati presi in custodia dalla polizia e sono in attesa del processo. Ma, sia la madre della bimba californiana che la nonna del bimbo di Brooklyn rischiano di finire in tribunale per aver conservato in casa un'arma senza le dovute precauzioni. Pistola e fucile erano probabilmente carichi e conservati in luoghi accessibili.

Fratellino cade nel fiume due bambine annegano nel tentativo di salvarlo

**MADRID**

Non ci hanno pensato un attimo, il più piccolo era in pericolo e si sono tuffate nel vano quanto generoso tentativo di salvarlo. Tragedia della generosità e del coraggio nel nord della Spagna. Una giornata di festa e di giochi all'aperto, poi, la tranquilla passeggiata di tre bambini si è trasformata improvvisamente in un incubo. Maria Cortes, dieci anni, il fratellino di sei Jose e la cuginetta Natividad di nove, camminavano sulla riva di un fiume, quando il più piccolo ha messo un piede in fallo ed è caduto in acqua.

Le due bambine si sono tuffate immediatamente per cercare di riportarlo a riva, ma sono state travolte dalla corrente e sono annegate. Il dramma è accaduto due giorni fa a Ruesga, nei pressi di Santander.

Il piccolo Jose e Ramon Cortes è stato riportato a riva ancora in vita

da tre giovani che avevano assistito alla scena. Per le due bambine però non c'è stato niente da fare. I piccoli erano in gita con i genitori, ma dopo qualche tempo, per esplorare i dintorni, si sono allontanati dai familiari. Lasciato il gruppo degli adulti, si sono diretti verso il fiume avvicinandosi troppo alla riva e quando Ramon è caduto in acqua, invece di chiedere aiuto ai parenti, la sorella Maria e la cuginetta Natividad Ramos Hernandez si sono subito tuffate per aiutarlo.

I tre giovani, che erano nelle vicinanze, hanno sentito le grida dei bambini, ma si sono resi conto di ciò che stava accadendo quando ormai per le due bimbe non c'era più niente da fare. Si sono a loro volta tuffati nel fiume e sono riusciti a ripropare a riva Jose e a salvarlo, purtroppo, per Maria e Natividad era tardi, le piccole erano già morte.

**VENEZIA**

Farsi tirare a riva da una bella ragazza, e chissà che non ci scappi la respirazione bocca a bocca... Orvino, i bullelli da spiaggia ci provano. Elisa, biondina diciassettenne, sospira: «Uno al giorno, almeno. Appena mi vedono sul moscone da salvataggio si buttano in acqua e urlano, "aiuto, affogò!". Etu? «Rido e tiro dritto». Onore al fiuto, non c'è mai cascata. Neanche se fra le materie d'esame ci fosse stata la materia: riconoscimento moleste. E meno male che non le è ancora capitato un affogante autentico.

Elisa fa la bagnina di salvataggio. A Bibione, nove chilometri di spiaggia. Li sorveglia, dalle altane o dal moscone al largo, assieme a quarantasette bagnini e ad altre due colleghe, Mara e Nicoletta. Tre assistenti bagnanti, come vuole il contratto di categoria, giovani e neanche tanto fuste. Tre scricchioli, a dirla tutta. «Beh? Tutti con 'sto mito della forza fisica», sbuffa il direttore di «Bibione Spiagge», Tiziano Migliorini, che le ha assunte. Perché, non serve? «Per salvare la gente servono molto di più la tecnica, la conoscenza, l'attenzione. E se queste ce l'hanno fatta ad avere il brevetto del Coni, vuol dire che sono proprio brave. E poi sono donne, una garanzia di affidabilità». Non che Migliorini sia un femminista.

Mara, Elisa e Nicoletta addette al salvataggio sulla spiaggia di Bibione. Frequenti gli annegamenti per finta

Uomo in mare? Si tuffano le bagnine

**DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI**

Semplicemente conosce i suoi polli: «Il bagnino maschio, soprattutto se è prestante, spesso è volentieri è distratto dall'ambiente. Diciamo che guarda più volentieri la tedeschina in topless che non la gente in acqua. La ragazza no». Oggi tira vento, sventola bandiera rossa, il moscone rosso è a riva, stanno a riva anche loro, Elisa, Mara e Nicoletta, in maglietta e short scarlatti, fischietto al collo e noccolo in spalla, sorridono con educato imbarazzo. Loro, distrarsi a guardare bei torni e galletti? Quando mai? Sette ore di fila a controllare l'ondeggiare delle teste in acqua, gli sfigati che si tuffano nella secca inzuccandosi, i bambini persi, i surfisti da redarguire quando solcano a tutto alè il brulichio di spalle e braccia con teste annesse, gli aquiloni che ogni tanto picchiano sul ragioniere disteso. Elisa, che ha 17 anni, e Mara che ne ha 18, non hanno neanche il moroso, né se lo sono trovato in un mese da bagnine. Neanche un av-

venturata? «Mai», scandalizzate. Nicoletta, ventiduenne, il fidanzato ce l'ha, ma deve anche possedere un carattere...: «Ogni tanto viene a trovarmi in spiaggia. "Và più in là che sto lavorando", gli dico, e lui sta a cento metri». Santa pazienza. Sono le prime bagnine d'Italia? No, qualcuna era in attività gli anni scorsi a Lignano e Caorle, altre lavorano in Versilia ed a Trieste. Comunque, restano una novità. Molestie? No, non è ancora capitato, dicono in coro. Curiosità? «Diffidenza? Ah, quanto a questo... «Diciamo che mi sento molto osservata», ridacchia Nicoletta, «quando esco sul moscone, dagli altri mosconi è tutta una battutina». Si capisce da dove arrivi, il termine moscone. «E il caso più classico in spiaggia è la gomitate». «Uuuuh! Le gomitate!», echeggiano Mara ed Elisa.

Beh? Cos'è, tutti le urtano? «La gomitate, come la chiamiamo noi, è la sorpresa della gente. Passa una cop-



Le bagnine Elisa (a sinistra) e Nicoletta

Andrea Merola/Ansa

pia e vedi che uno sgomitava l'altro, lo sgomitato piega la testa e ci guarda sull'altana, e poi di solito inciampa». Altra categoria di gente mai soccorrenza. Ma insomma, quanti interventi hanno compiuto, in un mese di lavoro? Rarissimi. Elisa: «Nessuno». Mara: «Uno. Col mare mosso, un giorno, ho recuperato un surfista caduto che non riusciva a tornare a riva». Nicoletta: «Un paio: un ragazzino che aveva battuto la testa nella secca ed un tizio su un moscone rovesciato».

Scarsi rapporti coi colleghi maschietti. Oggi, vicino alla zona delle tre, è in servizio il bagnino Federico, capelli con l'onda scompigliati dal vento, e fa elegantemente lo gnorri. Come sono le tue colleghe? «Mah, non sono mai stato troppo con loro... So poco...», finalmente gli si accende una lampadina, «...non ne ho mai sentito parlar male».

Naturalmente, a pestar perfido sulle pari o dispari opportunità è il cronista, chè le nostre tre neanche ci penserebbero. Ma dai e dai, qualche puntina d'orgoglio salta fuori. Mara:





Francesco Garufi/Contrasto

## Il comando dei vigili passa al generale Guarino

Arcangelo Sepe Monti lascia il comando del Corpo dei Vigili urbani, e al suo posto arriva il generale Rodolfo Guarino, che già lo aveva affiancato come comandante operativo. A Sepe Monti il nuovo incarico di dirigere un ufficio appena istituito per la «Logistica e la sicurezza per l'Anno Santo Duemila». Molto positivo il commento dell'Arvu, l'associazione dei vigili romani: «Finalmente la giunta Rutelli fa chiarezza al vertice del Corpo di Polizia Municipale».

NOSTRO SERVIZIO

■ Cambio della guardia ai vertici del corpo dei vigili urbani. L'ingegner Sepe Monti, fino a ieri comandante dei Vigili Urbani di Roma, è passato ad un nuovo incarico. Prende il suo posto Rodolfo Guarino, generale dell'Arma dei carabinieri in pensione, che già dal 4 agosto dell'anno scorso, però, aveva affiancato il comandante generale Sepe Monti come comandante operativo.

Ieri le due funzioni sono state riunificate nella persona del generale Guarino. La nuova nomina è avvenuta cogliendo l'occasione di una generale ristrutturazione in atto di tutto il Corpo, che ne prevede la trasformazione in Istituzione, «nuova

forma giuridica che garantirà al Corpo di Polizia Municipale - si legge in una nota del Campidoglio - una maggiore autonomia gestionale e finanziaria, così da assicurare più efficienza e migliore qualità del servizio». Un processo trasformativo che è stato illustrato dall'assessore Walter Tocci nel corso di una riunione di giunta.

L'annuncio dei nuovi incarichi sono stati resi noti nel tardo pomeriggio dalla nota capitolina, nella quale si specifica come la Giunta abbia espresso «un ringraziamento all'ingegner Sepe Monti» e, come già annunciato nelle scorse settimane essa abbia deciso «di avvalersi della sua

professionalità nella preparazione del programma della Sicurezza per il Giubileo del Duemila». E a questo proposito è stata resa nota l'istituzione di un «apposito ufficio, "Logistica e sicurezza per l'Anno Santo del 2000", di cui Sepe Monti assume la direzione insieme alla funzione di Capo Dipartimento, che già svolgeva in precedenza».

Arcangelo Sepe Monti, a capo dei «pizzardoni» romani dall'aprile del '94, fu chiamato all'incarico dal sindaco Rutelli, che vedeva in lui l'uomo giusto per essere «l'interfaccia comunale per la sicurezza, per la protezione civile e per il rispetto del patrimonio artistico e monumentale». Dotato di più poteri del suo predecessore Alberto Capuano, il suo arrivo creò molto malcontento fra i vigili, contrari all'arrivo di un personaggio esterno al Corpo. Il nuovo comandante proveniva infatti dal ministero dei Beni culturali, dove fino a poco prima aveva ricoperto l'incarico di dirigente generale della sicurezza. Sessantatré anni, marchigiano, laureato in ingegneria, Sepe Monti è stato anche coordinatore della speciale commissione per il restauro degli Uffici di Firenze e degli

altri monumenti danneggiati dai recenti atti terroristici, nonché membro di numerose commissioni interministeriali. Nella sua lunga carriera è stato anche comandante dei Vigili del Fuoco di Roma.

Intanto la nuova nomina del generale Guarino è stata accolta dall'Arvu, l'Associazione romana dei vigili urbani, con un comunicato dagli accenti entusiasti. «Finalmente la giunta Rutelli ha deciso di fare chiarezza al vertice del Corpo della Polizia municipale di Roma - si può leggere -. L'Arvu è certa che l'avvento del Generale porterà al Corpo quell'immagine di efficienza e di professionalità che da troppo tempo manca, non per colpa dei singoli operatori della Vigilanza urbana». L'Arvu esprime infine apprezzamento per il «nuovo modello organizzativo della Polizia municipale» presentato dal vicesindaco Tocci: «Un progetto pilota che vede l'interesse dei più grandi comuni d'Italia. L'innovazione denominata "istituzione" - si legge ancora nel comunicato Arvu - ridarà al Corpo vitalità, professionalità e risposte certe alla città». È stata una promessa, conclude l'Arvu, che il vicesindaco ha mantenuto.



### Olimpiadi 2004 Samaranch incontra Rutelli e Veltroni

Il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni ha consegnato al presidente del Cio Juan Antonio Samaranch la lettera nella quale si formalizzano gli impegni del Governo italiano a sostegno della candidatura di Roma per le Olimpiadi del 2004. «Ho anche ribadito a Samaranch - ha detto Veltroni - l'assoluta disponibilità da parte dell'intera comunità nazionale, a prescindere dalle collocazioni parlamentari».

L'incontro tra il vicepresidente del consiglio ed il presidente del Cio, breve ma molto cordiale, si è svolto giovedì sera a Casa Italia. «Se riusciremo ad avere l'assegnazione, traguardo per il quale mi sto battendo, le Olimpiadi romane saranno speciali, come lo furono i Giochi del 1960, i primi dell'era televisiva, ma profondamente umani» - ha detto Veltroni. Samaranch ha incontrato anche il sindaco di Roma Francesco Rutelli, giunto a Casa Italia mentre il presidente del Cio se ne stava andando. Breve, ma significativo lo scambio di battute. «Come va?», ha chiesto Samaranch. «Stiamo lavorando», ha risposto Rutelli, parlando delle iniziative per Roma 2004. Poi ha chiesto: «E le altre come sono messe?». «Stanno lavorando», ha detto Samaranch che poi ha invitato Rutelli ad andare avanti senza preoccupazioni.

#### OGGI

**Spazio dibattiti Ore 20.** Incontro conclusivo della Festa de l'Unità con Carlo Leoni e Cesare Salvi, presenta Maurizio Pucci direttore della Festa. A seguire «Roma bella e possibile, una città più sicura» con Fioretti, Sepe, Amici, Gaiotti, coordina Laurelli.

**Arena cinema ore 21.** «Mowgli» di S. Sommers. A seguire Ace Ventura, Missione Africa di S. Oedekerck. Ingresso lire 10.000, ridotto 8000.

**Arena piccola ore 21.** Miriam Mafai presenta il suo libro «Botteghe Oscure addio» edito da Mondadori. A seguire per la rassegna di teatro «Piccola scena» a cura di T. Tosto, il gruppo teatro Essere presenta «Donne de qui» di T. Tosto.

#### DOMANI

**Arena piccola ore 21.** Sandro Medici presenta il libro «Un figlio» edito da Baldini & Castoldi. A seguire rassegna di teatro. Max e Francesco Morini presentano «Non è successo niente».

**Arena cinema ore 21.** «Stange days» di K. Bigelow. A seguire «Seven» di D. Fincher.

**Palco centrale ore 21.30.** Le emozioni di Battisti: concerto dei Formula Tre.

Abbonatevi a

**l'Unità**

## LA MOSTRA. Warhol a Napoli. Il suo incontro con l'Italia e con Beuys

■ L'occasione di questa importante mostra napoletana sulle opere «italiane» di Andy Warhol ci offre lo spunto per riandare ad un momento sicuramente cruciale per le vicende artistiche di questa città, e cioè l'incontro della popolare star americana con Joseph Beuys, artista tedesco tra i più notevoli di questi ultimi decenni. Due personalità distinte, protagoniste a loro modo di cambiamenti epocali sui percorsi dell'arte contemporanea e che probabilmente tra loro erano meno lontane di quanto le loro opere e i loro mezzi espressivi indurrebbero a credere.

Di loro parliamo, ricordando la mostra dei ritratti di Beuys, voluta a Napoli nell'aprile del 1980 dall'infaticabile passione di Lucio Amelio, con il testimone più vicino di quell'evento, l'attore americano Tomas Arana, che all'epoca era collaboratore del gallerista napoletano, nonché protagonista con Mario Martone e Falso Movimento delle vicende del teatro d'avanguardia di quegli anni.

**Vogliamo cominciare ricordando quegli anni e la presenza a Napoli di Warhol?**

Warhol venne a Napoli due volte, una volta credo nel '75-'76, ma io non ero ancora qui, poi invece l'arrivo più importante è stato quando Amelio ha avuto questa idea di chiedere a Warhol di fare i ritratti di Beuys...?

**Era il 1980...**

Sì, primo aprile 1980, il pesce d'aprile, avevamo scelto questa data anche un po' apposta. Ecco, a prima vista ci si chiedeva che rapporto potesse esserci tra due artisti così diversi. Beuys, artista europeo, con il suo spessore, la sua profondità, i suoi mille riferimenti, e Warhol, così apparentemente semplice, diretto, così pop. E invece Amelio aveva intuito che tra i due potessero esserci molte similitudini, molti punti di contatto. In fondo loro condividevano il concetto che ogni uomo può essere un artista, avevano interesse per l'uomo comune e desideravano che la creatività potesse esser estesa a tutte le persone. Warhol, insomma, voleva essere una star non solo per soddisfare il suo ego, ma anche per essere popolare, arrivare al popolo come una stella del cinema o cose del genere; inoltre fu anche vicino alla gente, aiutando le organizzazioni assistenzialistiche, i senza tetto, donando anche molti soldi, e se pensi anche alla sua produzione più seriale, come le cartoline o la carta da parati, anche queste erano cose che potevano essere alla portata di tutti. Naturalmente tra Warhol e Beuys c'era questo modo diverso di guardare alle cose, così profondamente americano per Andy, diretto, senza troppe sfumature, un modo che nasce da una cultura più giovane, fresca, che sente meno il peso della tradizione.

**Ma c'era, al di là di tutto questo, un reciproco interesse per il rispettivo lavoro d'artista?**

Sicuramente. Beuys stimava molto Warhol e non avrebbe mai accettato un simile incontro se non avesse avuto un grande rispetto per il Warhol artista. Non dimentichiamo che a suo modo anche Beuys era una star ed entrambi capivano che incontrarsi era davvero un'occasione speciale, stimolante.

**Quando si erano conosciuti Warhol e Beuys.**

Credo che si conossero in occasione della grande retrospettiva di



Joseph Beuys e Andy Warhol

Mimmo Jodice

# La Pop Art nel Golfo

Si apre oggi a Napoli la mostra delle opere di Andy Warhol. Il profeta americano della Pop Art arrivò nella città partenopea nel 1980. Visse lì un periodo intenso nel corso del quale conobbe l'artista tedesco Joseph Beuys. I due prepararono insieme una mostra, voluta dal gallerista Amelio. L'attore americano Tomas Arana, amico di entrambi, racconta quei giorni, quel rapporto straordinario in questa intervista.

**FRANCO MOLLICA**

Beuys al Guggenheim di New York nel novembre del 1979 e successivamente ci fu un pranzo in onore dell'artista tedesco alla Factory; di lì a poco giunse la proposta di Amelio e la volontà di organizzare quella mostra, che poi si è tenuta in tre posti diversi, prima a Napoli, poi Ginevra e infine Monaco. Il gallerista napoletano aveva inoltre l'esclusiva sulla prima scelta di tutti i quadri. Warhol, come sempre, aveva prodotto molto materiale, anche di grande formato, e ricordo che Ronnie Cutrone, che all'epoca era uno dei suoi assistenti, venne a Napoli a portare i quadri. La mostra fu un successo talmente grande che in qualche modo ci sfuggì di mano. Avevamo previsto una notevole attesa per un evento unico, ma la cosa andò oltre le nostre aspettative. Già i giornalisti furono moltissimi, provenienti da tante parti d'Europa e dagli Stati Uniti e ci fu

una conferenza stampa in galleria che fu una ressa incredibile di domande e di risposte. Lì nacque anche un celebre equivoco che vorrei definitivamente chiarire, e cioè fu quando qualcuno chiese ad Andy cosa pensasse degli artisti italiani del momento. Ora, ricorderai la posizione di Warhol sulle interviste, Andy diceva e ha anche scritto (ne *La Lattosofia di Andy Warhol*, ndr) che quando si fa un'intervista bisogna capire che cosa l'intervistatore vuole che tu dica, così poi glielo dici, e dunque quando quel giornalista fece la sua domanda, Andy, saputo che scriveva per un giornale di moda, gli rispose che gli artisti italiani che stimava erano Versace, Armani, Ferré... Naturalmente questa risposta, che fu ripresa con grande evidenza un po' da tutti i giornali fece risentire tantissimi gli artisti italiani, molti dei

quali avevano sempre guardato con un certo sospetto Warhol e la pop art. Sai, la risposta di Warhol sembrava offensiva nei confronti della profondità di ricerca e di lavoro di gente come Kounellis, Merz e verso i protagonisti dell'arte povera, ma questa sorta di equivoco non fu affatto il segno di una mancanza di stima o di rispetto verso gli artisti italiani, che al contrario Andy amava ed apprezzava molto.

**Ma veniamo al giorno della mostra...**

Anche la mostra andò al di là delle nostre aspettative perché si presentarono due, tremila persone che invadevano Piazza dei Martiri, dove si trovava la galleria di Amelio, e tutto il percorso di accesso della galleria. Era una cosa incredibile. Io avevo il compito di accompagnare Warhol dall'albergo alla mostra, ma la difficoltà a muoversi era tale che credevo che non ce l'avremmo mai fatta. Andy era contento ma anche terrorizzato dalla calca che lo assediava e ricordo che muovendosi a fatica lungo il tragitto lui ha cominciato a firmare di tutto, magliette, vestiti, borse, scarpe, pezzi di carta, soldi, ma anche facce, tette, culi... di tutto, e una cosa del genere fece Beuys, che raggiunse più in fretta la galleria anche grazie alla sua maggiore prestanza fisica. Ricordo che un altro problema era dato dal fatto che War-

hol non aveva ancora firmato i quadri della mostra, visto che era suo solito non firmare i lavori appena prodotti ma solo successivamente, e così dovvemmo togliere i quadri dal muro per permettere ad Andy di firmarli, rischiando di danneggiarli per la massa di gente che vi girava intorno. Più tardi lasciammo la galleria e la serata continuò con una festa in un locale, il City Hall, dove anche lì ci trovammo di fronte ad una presenza di pubblico molto superiore al previsto.

**Warhol aveva realizzato vari formati del ritratto di Beuys, tra l'altro adoperando la polvere di diamanti, materiale molto distante dalla materie comuni e alle volte davvero misere utilizzate dall'artista tedesco. Ecco, Beuys esprime mai un giudizio pubblico sui ritratti che gli aveva fatto Warhol?**

Gli piacevano molto. Piacevano a lui come anche a sua moglie e ai suoi figli. Credo che Andy abbia regalato loro almeno un paio di ritratti e nell'occasione fece anche una decina di magliette - una la conservo anch'io - regalandone anche alla famiglia Beuys. Credo che Joseph Beuys, artista serio, riflessivo, ma, ad esempio, anche grande estimatore di Greta Garbo, fosse lusingato di essere ritratto dall'artista che aveva raffigurato Liz Taylor o la Monroe. Beuys e Warhol si piacevano perché condividevano un sincero amore per la

creatività e in entrambi un alto grado di sofisticatezza andava di pari passo con un'ingenuità quasi infantile. In fondo un po' tutti i grandi artisti sono fatti così.

**Al di là della collaborazione con la galleria di Lucio Amelio, in quegli anni, lavorando con Mario Martone e con il gruppo teatrale di Falso Movimento, tu eri protagonista di una fase sicuramente rinascita della creatività napoletana, anche in campo musicale, della danza, dell'arte stessa. Che portata ebbe un evento del genere sul mondo della cultura napoletana?**

Sicuramente fu un grande stimolo; un evento del genere ha sempre una valenza biunivoca, non può essere vissuto solo passivamente. Inoltre aveva una sua specificità che superava il solo valore di informazione, di conoscenza. Io giro il mondo, ma ho sempre notato, ogni volta che torno a Napoli, che qui non è certo l'informazione che manca, anzi è facile che qui si sappia di più sulla musica in voga a New York che nella stessa New York, magari perché la distanza dai grossi centri produttivi, parlo di un certo tipo di produzione, acuisce la curiosità per le cose, per quello che accade. In questo senso la mostra di Warhol e Beuys aveva una valenza davvero speciale perché non si era fatta a New York, né a Londra o Parigi o Berlino e nemmeno a Roma o Milano, ma si è fatta qui a Napoli.

## Pezzi unici e multipli dai Cinquanta agli Ottanta

Si va dalle «Shoes» di metà secolo ai famosissimi «Marilyn», «Campbell's Soup», «Mao» degli anni Sessanta; dai celebri ritratti del decennio successivo alla serie di disegni ispirati ai nudi di Von Gloeden, sino ad alcuni lavori concepiti e prodotti nel nostro Paese, come il «Vesuvius», il «Fate Presto» e l'«Ultima Cena». «Warhol, viaggio in Italia», la grande mostra dedicata al massimo esponente della Pop Art americana, inizia il suo lungo itinerario attraverso i luoghi della cultura italiana, prendendo il via proprio dalla città del vulcano, dove rimarrà nelle suggestive sale del Castel Nuovo, il Maschio Angioino, da oggi fino al 2 novembre prossimo. La mostra, che è stata inaugurata ieri sera dal sindaco Antonio Bassolino, è promossa ed organizzata dal Comune partenopeo con la collaborazione della soprintendenza per i Beni artistici e storici, e allestita con il contributo della Stet. Tra le 250 opere esposte figurano più di cento lavori su tela (pezzi unici), accanto a 150 «multipli», bozzetti, disegni e fotografie inedite lungo un cammino che spazia dagli anni Cinquanta agli anni Ottanta (Warhol, nato in Pennsylvania il 28 settembre del '28 è scomparso, in seguito ad un intervento chirurgico, il 22 febbraio dell'87).

Credo che fosse davvero impossibile, per chi all'epoca si occupava di teatro, di danza, di musica o di fotografia, non restare in qualche modo influenzati. In fondo, rispetto ad una mentalità un po' piagnona e rinunciataria comune a molti artisti e attori, era anche un invito a muovere il culo e andare, non importa se con pochi mezzi e con il rischio di non farcela. Anche agli inizi con Martone lavoravamo con pochi soldi e con l'aiuto di amici e parenti. Lo stesso *Tango glaciale*, lo spettacolo che rese celebre Falso Movimento, fu realizzato con meno di cinque milioni. All'epoca, non solo Warhol e Beuys, ma tutto il lavoro della galleria di Amelio ci dette grandi stimoli e voglia di fare.

**A differenza di Beuys, Warhol, pur continuando a lavorare per Napoli attraverso i vesuvi e il lavoro sul terremoto dell'80, non è più tornato in questa città, segno di una relazione comunque diversa tra i due artisti con il luogo.**

Bè, sì... Beuys aveva un effettivo, sincero rapporto con la città, Beuys aveva inoltre una sua personale visione del sud che ricorreva spesso anche nel suo lavoro; per Andy invece era diverso, Napoli lo affascinava e lo incuriosiva moltissimo, ma in un certo senso non era differente dai centri come Tokio o Stoccarda o da qualsiasi altra città. In realtà è risaputo che Warhol odiava spostarsi, viaggiare e che si muoveva quasi esclusivamente per le cose, per quello che accade. In questo senso la mostra di Warhol e Beuys aveva una valenza davvero speciale perché non si era fatta a New York, né a Londra o Parigi o Berlino e nemmeno a Roma o Milano, ma si è fatta qui a Napoli.

**ANNIVERSARIO.** Ad Arezzo documenti, immagini, musiche di una battaglia gloriosa

## Due secoli di «caccia al voto» per le donne

DALLA NOSTRA INVIATA  
**ANNAMARIA GUADAGNI**

■ AREZZO. Ci sono tutte. Suffragiste, intrepide, pioniere, filantropo... È quell'accidentata storia intitolata *Cittadine, il voto delle donne in due secoli di discussioni, immagini, racconti e biografie*, mostra iconografica e documentaria curata da Annarita Buttafuoco e allestita alla Biblioteca della città di Arezzo, che con altri ha promosso l'iniziativa. Pensata nell'ambito delle celebrazioni per i cinquant'anni della Repubblica, come spiega il presidente della Biblioteca, lo storico Camillo Brezzi. Resterà ad Arezzo fino al 28 settembre, per spostarsi poi a Milano: in autunno sarà alla Triennale.

La mostra è stata inaugurata da Anna Finocchiaro, ministro delle Pari Opportunità. «Sono impressionata - ha detto - dall'estensione internazionale, dalla capacità di collegamento universale del movimento per il voto, che corre lungo due secoli. Ora votiamo, ma i luo-

ghi della rappresentanza sono ancora poveri di donne...»

Facile previsione, per le bisnonne, che come è noto andavano in galera. Immagini e documenti montati su paraventi colorati, a fiore e a righe, disegnano un tracciato didattico da seguire ascoltando canzoni d'epoca. Ci sono ritratti commentati, come quello di Olimpia Brown, unica sopravvissuta del nucleo storico delle suffragiste americane ai tempi della Convenzione di Chicago, nel 1920. Si direbbe ultra-ottantenne, fotografata accanto alla più giovane delle partecipanti, con l'energico cipiglio sotto la cuffia di pizzo. La battaglia era ormai vinta in tutti gli Stati: le donne avevano cominciato a votare nel Wyoming nel 1872, ma c'erano voluti quasi cinquant'anni per ricucire, una alla volta, tutte le stelle sulla bandiera. Era stata una battaglia di generazioni. E non si può sfuggire all'emozione delle

immagini appaiate, una di fronte all'altra come *dal vero*, di Christa-bell Pankhurst, il viso giovane e sorridente, che risponde sventolando una bandiera alle compagne rinchiusi nel carcere di Holloway a Londra.

Ci sono proprio tutte. Dalla «capostipite» Olympia De Gouges, che difese la testa del re contro i giacobini, e pertanto perse la sua a Marguerite Durand, donna di mondo. Era un'attrice e teneva con sé un leoncinio: così veniva ritratta satiricamente mentre affiggeva manifesti, innuppando nel barattolo della colla la coda della *betta*. A quei tempi, subito dopo la Grande guerra, la tattica di lotta della francese consisteva nel candidarsi alle elezioni senza averne il diritto. Facevano campagne elettorali *simulate* in tutto: compresi i confronti con gli avversari.

Se preferite il Risorgimento italiano, ecco Jessie White Mario, che aveva conosciuto Garibaldi quando furoreggiava a Londra e lo

aveva seguito in Italia. Uscito dall'Archivio di Stato, troverete il foglio del casellario di Mozzoni Anna Maria, la mazziniana che è indiscutibilmente *madre* del femminismo cosiddetto borghese, la grande antagonista della Kuliscioff. Morta nel 1920, nel 1940 collezionava ancora rapporti di polizia. Inefficienza, indagini sulla continuità di una *mito*?

Tra le carte uscite dall'archivio dell'Unione femminile, associazione fondata nel 1899, c'è il foglietto su cui Turati scrisse nel 1903, di suo pugno, rispondendo a un sondaggio sul diritto di voto, la frase che ahimè lo condannò nei secoli al ridicolo. Il periodico dell'associazione chiedeva se le donne avessero diritto al voto e perché. Il patriarca del socialismo italiano rispondeva sì: «Perché la donna è un uomo».

Un angolo ricostruisce, con i mobili autentici, lo studio di Ersilia Majno, che dell'Unione fu presidente e fondatrice: una teca racco-

glie la sua corrispondenza, la sua penna, i suoi occhiali...E in fondo alla sala c'è il busto della sua amica e finanziatrice Edwige Von Wiler, in abito da ballo: in realtà era morta di setticemia, contratta da un bambino in una delle tante istituzioni solidaristiche dell'Unione. Il bronzo è di Paolo Trubetzkoy, uno degli artisti che all'epoca andavano per la maggiore: aveva ritratto Tolstoj e il principe Galitzine.

Storie di grandi dame e di ribelli, perseguitate e fuggiasche: la mitica Olive Schreider, l'olandese che portò la battaglia per diritti civili in Sudafrica; Anita Augsborg, l'emancipazionista tedesca ricercata dai nazisti mentre con la sua compagna era già riparata in Svizzera; e naturalmente Clara Zetkin. La giovanissima Camilla Ravera e Lina Merlin, nelle foto segnaletiche della polizia politica. E non mancano le donne di destra, come Teresa Labriola. Questa mostra è un piccolo gioiello.

## La morte del pittore Pietro Melecchi

Il pittore Pietro Melecchi, nato il 7 marzo 1902 a Castelfranco Emilia, è morto ieri a Roma. Melecchi, che si era trasferito a Roma nel 1927, si era dedicato per lunghi anni all'insegnamento in una scuola media romana seguendo però la sua attività artistica. Numerosissime le sue mostre personali e collettive in tutto il mondo, tra cui all'Exhibition of Contemporary Art di Johannesburg (Sud Africa), all'Art's Festivals di Boston e alla XX Biennale d'Arte di Milano. Sue opere figurano nella Galleria Nazionale d'Arte Moderna e nella Galleria Comunale d'Arte Contemporanea di Roma e in collezioni private italiane e estere. Dagli anni '70, da una pittura astratta e materica passa progressivamente sempre più alla fotografia. Nel 1973 gli era stata conferita dal Presidente della Repubblica la Medaglia d'Oro ai benemeriti dell'Arte, della Cultura e della scuola. I funerali si svolgeranno oggi a Roma nella chiesa degli artisti.

**CULTURA & LIBRI**  
GRANDI LIBRI OFFERTA EPISTEMOLOGICA  
Edizioni Romane di Cultura

È in libreria la monografia n. 102  
Il capitalismo e il bene comune (II)  
LO STATO SOCIALE  
E IL SETTORE NON-PROFIT  
contributi di  
Augusto Fantozzi, Bruno Fasanelli,  
Gianfranco Imperatori, Matteo Russo

I nuovi soggetti sociali emergenti:  
le organizzazioni del terzo settore in Italia

Per avere il catalogo gratuito della collana monografica  
«Grande Enciclopedia Epistemologica»  
telefonare all'Ufficio Abbonamenti:  
06/42.08.64.79

# Economia & lavoro

Dati campione positivi da Firenze e Perugia

## L'inflazione va giù A luglio al 3,6%?

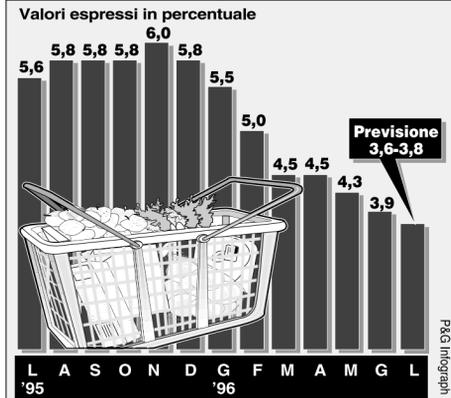
### È l'effetto degli sconti Enel

ROMA. Dai dati delle prime due città campione sembra essere confermata la tendenza ad una variazione negativa (la prima negli ultimi 28 anni) dell'inflazione a luglio rispetto al mese precedente. I prezzi al consumo di Firenze e Perugia hanno registrato infatti un calo su giugno rispettivamente dello 0,3% e dello 0,4%, variazioni congiunturali che rafforzano la possibilità di una discesa del tasso di inflazione annuo in Italia verso un livello intorno al 3,6-3,8% rispetto al 3,9% di giugno.

#### E lunedì le altre città

Ovviamente le possibilità di oscillazioni sono notevoli, perché Firenze e Perugia pesano per poco più del 7% sul paniere nazionale dell'Istat. Questo primissimo dato dovrà essere consolidato dalle indicazioni che lunedì verranno da Torino, Milano, Genova, Venezia, Trieste, Bologna, Napoli e Palermo. Si tratta comunque di una prima indicazione di una ripresa del raffreddamento dell'inflazione che le previsioni attribuiscono in gran parte all'alleggerimento delle bollette elettriche. Calcolato aritmeticamente solo sulla base di Firenze e Perugia, il tasso di inflazione annuo a luglio potrebbe addirittura scendere, almeno in via teorica, fino al 3,5%. Il dato definitivo sarà reso noto dall'Istat il 5 agosto. La battuta d'arresto dell'inflazione registrata a luglio a Firenze e Perugia (dove su base annua è scesa rispettivamente dal 3,0 al 2,6% e dal 3,9 al 3,5%) sorprende per la sua ampiezza anche rispetto alle previsioni degli analisti che - ovviamente parlando del dato dell'intero paese - avevano stimato in un meno 0,1% la variazione dei prezzi al consumo rispetto a giugno. La causa del forte raffreddamento dei prezzi era stata attribuita ai risparmi che vengono alle famiglie per l'abolizione delle quote prezzo dalle bollette Enel, in vigore dal 30 giugno e che rientra quindi nel calcolo dell'inflazione di luglio. Un'analisi che sembra confermata dai dati delle prime due città campione. A Firenze, ad esempio, il calo dell'inflazione è stato frutto delle nuove tariffe elettriche, oltre che alla diminuzione dei prezzi dei medicinali e dell'abbigliamento. Lieve calo anche

### L'INFLAZIONE NELLE CITTÀ



per gli alimentari e fermi i prezzi di bar, ristoranti e spettacolo. Risultano invece in forte aumento i prezzi dei trasporti (+10,2% mensile), mentre quelli dell'istruzione hanno subito lievi rialzi. La variazione mensile negativa a Perugia è il frutto di analoghi andamenti in vari settori: abitazione, acqua, elettricità e combustibili (-2,8%), ricreazione e spettacoli (-1,9%), alimentazione (-0,2%), servizi sanitari (-0,3), altri beni e servizi (-0,1). In particolare sono diminuiti la spesa per l'elettricità, i prezzi dei biglietti del cinema, quelli di pesce, ortaggi e legumi, dei medicinali.

#### Soddisfatti i sindacati

Aumenti invece si sono riscontrati per i settori di istruzione (+0,3 per cento), trasporti (+0,2) e abbigliamento e calzature (+0,2). Invariati gli indici per mobili, arredamento, alberghi, caffè e ristoranti. I sindacati si sono detti «soddisfatti» del calo dei prezzi registrati a Firenze e Perugia e hanno ribadito la necessità di «proseguire sulla via del controllo dell'inflazione». «I segnali sono positivi - ha detto il segretario confederale della Cgil Walter Cerfeda - ma ora è necessaria la stabilizzazione del dato».

### LE ANALISI DELLA RAGIONERIA DI STATO



Dove invecchia l'Italia			
	Nati	Morti	Saldo
Nord	204.429	268.167	-63.758
Centro	89.626	111.892	-22.266
Sud	232.009	175.124	+56.885

Tasso di mortalità: 9/10 unità ogni mille residenti.

Vita media

	1990	1961
Uomini	73,59 anni	67,24 anni
Donne	80,20 anni	72,27 anni

### SCUOLA

Gli allievi  
Tss=rapporto tra gli studenti che frequentano un determinato corso e la popolazione di pari età.

Nel 1995...		... e nel 2045	
6-12 anni	100,0%	6-15 anni	100,0%
13 anni	96,1%	16 anni*	85,0%
14 anni*	80,7%	17-18 anni	76,0%
15 anni	63,2%		
18 anni	34,0%		

\* Età dell'obbligo.

### I docenti

1995	726.000
2045	404.000 (-40%)

### IMMIGRAZIONE

La distribuzione dei permessi di soggiorno

Nord	48%
Centro	35%
Sud	17%

L'evoluzione dei permessi

1993	987.405
1990	781.138
1987	572.103
1981	331.656

La classifica

Lazio	244.097
Lombardia	196.509
Emilia R.	81.627

### SPESA SANITARIA

Rapporto tra spesa sanitaria e Pil.

1995	4,4%
2045	6,6%

### PREVIDENZA

Rapporto tra spesa pensionistica e Pil.

1995	13,6%
2034	16,1%
2045	14,7%

## Nel 2025 più pensionati che occupati

### Monorchio: «Ma ora la riforma delle pensioni funziona»

#### MARCO TEDESCHI

ROMA. Sarà il 2025 l'anno del «sorpasso»: se l'andamento della mortalità e della natalità italiana continuerà sui livelli tendenziali di questo ultimo scorcio di secolo, tra meno di trent'anni in Italia vi saranno più pensionati che occupati mentre la popolazione scenderà nel 2045 dagli attuali 57 a 45 milioni, compensati da oltre 8 milioni di immigrati: questa l'ipotesi della Ragioneria dello Stato avanzata nel suo studio su «Le tendenze evolutive della popolazione italiana», presentato ieri. Partendo da una stima del tasso di mortalità, fecondità e flusso netto di immigrati, il lavoro dell'equipe di studiosi guidati da Andrea Monorchio ha individuato nel rapporto pensionati/occupati il problema cruciale del terzo millennio. Il rapporto fra spesa pensionistica e Pil au-

menterà, nell'intero periodo di previsione (1995-2045), di circa un punto percentuale, passando dal 13,6% del '95 al 14,7% del 2045, dopo aver raggiunto il suo valore massimo (16,1%) nel 2034.

Il rapporto pensioni-occupati

Tale andamento è il risultato di tendenze «diametralmente opposte», il rapporto numero pensioni/numero occupati e quello pensione media/produzione. Il primo decreterà inizialmente a causa dell'elevamento dell'età pensionabile, il secondo crescerà per la prevalenza del sistema retributivo rispetto a quello contributivo. Il risultato di un mix di componenti demografiche sarà che nel 2025 il numero dei pensionati (19,1 milioni) raggiungerà quello degli occupati e aumenterà

progressivamente fino a raggiungere nel 2045 il rapporto di 14,6 milioni di occupati contro 19,9 milioni di pensionati e una popolazione di 45,7 milioni di italiani. Attualmente (1995) ci sono 20,3 milioni di occupati, 17,3 milioni di pensionati e 57,3 milioni di italiani. Il rapporto rileva che gli effetti della crescita zero si sentiranno solo dal prossimo millennio, quando il rapporto fra popolazione pensionata e popolazione occupata «subirà un progressivo peggioramento». La riforma pensionistica sarà peraltro incisiva solo quando il sistema di calcolo contributivo troverà «completa applicazione»: tale risultato sarà però conseguibile solo se si effettuerà la revisione decennale dei coefficienti di trasformazione sulla base della «speranza di vita», negando sistematicamente la perequazione reale delle pensioni. Senza queste correzioni e senza una vera aggressione del no-

do rapporto pensionati/occupati, ammonisce la Ragioneria, gli effetti di contenimento della riforma previdenziale risulteranno «fortemente compromessi fino ad annullarsi».

E sono queste le misure da realizzare, anche se «molto avanti nel tempo», per il Ragioniere generale dello Stato, Andrea Monorchio, che ha illustrato il rapporto. «Per ora il sistema previdenziale può mantenere l'equilibrio», ha chiarito, grazie proprio alle riforme delle pensioni fatte dai governi Amato e Dini. «Tra il '94 e il 2044 la popolazione italiana si ridurrà del 23%, il numero degli anziani rispetto ai lavoratori attivi crescerà del 179% e quello dei giovani diminuirà del 21%», ha aggiunto. «Non mi pare che lo studio sia drammatico nei confronti del sistema pensionistico, anzi fa vedere che con la riforma il sistema può mantenere l'equilibrio, solo che si adottino alcuni ac-

corgimenti». Grazie alla riforma Dini, infatti, «si è passati dal regime a ripartizione a quello contributivo», e così «il sistema - spiega - può andare in equilibrio, non ha sconvolgimenti terribili e la spesa può restare costante in rapporto al Pil».

#### L'allarme di Monorchio

Ma la riduzione delle entrate contributive con il calo della popolazione attiva «se non contrastata con una significativa riduzione dei rendimenti pensionistici, produrrebbe deficit gestionali crescenti, per il cui finanziamento sarebbe necessario ricorrere, in forma sempre più massiccia, alla fiscalità generale».

Anche la distribuzione della popolazione sul territorio è destinata a subire importanti modifiche. «La popolazione al Nord scenderà dal 45 al 39% di quella nazionale e quella del Centro dal 19 al 17%, mentre quella del Sud salirà dal 36 al 44% e la popolazione del Settennord risulterà «non solo minoritaria rispetto a quella del Sud, ma mediamente anche più vecchia», ha detto Monorchio, secondo il quale «le ipotesi di federalismo fiscale e di autonomia impositiva, da tempo allo studio, dovrebbero tenerne conto».

«Gli studi della Ragioneria evidenziano la qualità della riforma pensionistica a regime, sia in termini di sostenibilità finanziaria, sia in termini di equità intragenerazionale ed intergenerazionale, facendo giustizia di tante critiche infondate alla riforma», commenta Laura Pennacchi, sottosegretario al Tesoro, che ha anche sottolineato «le capacità del metodo contributivo di sterilizzare le conseguenze sfavorevoli sulla finanza pubblica dell'incremento della popolazione pensionata rispetto alla popolazione attiva». Perché «con la riforma a regime la diminuzione degli attivi di circa 7 milioni comporterà una crescita della produttività e delle retribuzioni superiore alla variazione del Pil» e quindi «si determinerà un contenimento degli importi medi delle pensioni di oltre 10 punti rispetto alla normativa Amato».

#### Il contenzioso Inps

Sui conti dell'Inps pesa un contenzioso che in termini di crediti in sofferenza si aggira attorno ai 37.000 miliardi di cui 22.000 nei confronti delle aziende e 9.200 dei lavoratori autonomi. Lo ha confermato ieri, il presidente dell'Inps, Gianni Billia per il quale tale situazione è causata dal «differenziale» esistente tra «l'effervescenza imprenditoriale» e un sistema giuridico «ancorato a rigidi schemi di legislazione e a concezioni dei processi organizzativi ormai obsoleti», con un sistema di prelievo contributivo e previdenziale «elemento frenante allo sviluppo economico». Billia ha anche ricordato che l'attuale «bipartizione» tra lavoro subordinato e lavoro autonomo comporta una diversa incidenza delle aliquote previdenziali.

Confindustria: «Stet? Serve la liberalizzazione, non si privatizza un monopolio»

## Debiti Iri, Ue pronta a una tregua

MERCATI		
<b>BORSA</b>		
MIB	1.059	<b>0,38</b>
MIBTEL	9.913	<b>-0,27</b>
MIB 30	14.785	<b>-0,26</b>
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>		
MEDIA		<b>1,44</b>
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>		
FIN DIVER		<b>-1,89</b>
<b>TITOLO MIGLIORE</b>		
SCHIAPPAR W		<b>12,84</b>
<b>TITOLO PEGGIORE</b>		
FINMECCANICA W		<b>-19,44</b>
<b>LIRA</b>		
DOLLARO	1.517,20	<b>-4,88</b>
MARCO	1.016,55	<b>-2,59</b>
YEN	14.009	<b>-0,01</b>
STERLINA	2.345,89	<b>-6,03</b>
FRANCO FR.	300,05	<b>-0,76</b>
FRANCO SV.	1.243,61	<b>-4,30</b>
<b>FONDI INDICI VARIAZIONI</b>		
AZIONARI ITALIANI		<b>0,98</b>
AZIONARI ESTERI		<b>0,69</b>
BILANCIATI ITALIANI		<b>0,62</b>
BILANCIATI ESTERI		<b>0,19</b>
OBBLIGAZ. ITALIANI		<b>0,21</b>
OBBLIGAZ. ESTERI		<b>0,07</b>
<b>BOT RENDIMENTI NETTI</b>		
3 MESI		<b>7,08</b>
6 MESI		<b>7,27</b>
1 ANNO		<b>7,20</b>

ROMA. Tedeschi chiama, Van Miert risponde. Da Bruxelles fonti della Comunità Europea fanno sapere che il commissario alla concorrenza potrebbe accettare una «piccola dilazione» nei tempi di risanamento del bilancio dell'Iri. È quel che basta al presidente dell'istituto per tirare un sospiro di sollievo. Per sistemare i conti del suo gruppo, Tedeschi ha bisogno di cedere la finanziaria delle telecomunicazioni. Il resto, dalle Autostrade alla Banca di Roma, sono palliativi. Tuttavia, per quanta buona volontà ci metta il governo ed Iri, non sarà possibile cedere la Stet entro la fine dell'anno. La «madre di tutte le privatizzazioni» dovrà attendere come minimo la prossima primavera.

#### Conti ancora in rosso

Per quest'anno i conti dell'Iri registreranno pertanto ancora un indebitamento da profondo rosso. Tutto il contrario di quel che prevedeva l'accordo del luglio '93 firmato da Van Miert con l'allora ministro degli esteri italiano, Beniamino Andreatta. Alla fine del '96 - si spiega nell'intesa - il debito dovrà essere ridotto a livello fisiologico, tipici di una società privata. Ne siamo ben lontani.

In vista di impegni precisi da parte italiana, le autorità di Bruxelles non sembrano comunque intenzionate a calcare la mano. Lo stesso accordo, del resto, prevede la possibilità di

una proroga di un anno per tener conto delle «condizioni di mercato». Oltre al ritardo dell'authority sulle tlc, sono proprio le condizioni di mercato (a novembre va in Borsa Deutsche Telekom) a scongiurare la cessione immediata di Stet.

A Bruxelles non sono ancora giunte dall'Italia richieste formali di rinvio, ma è probabile che la questione venga affrontata direttamente da Van Miert nel corso di una missione che dovrebbe compiere a Roma alla fine di agosto o agli inizi di settembre per incontrarsi con i responsabili dell'industria pubblica.

Intanto, il leader di Rifondazione Comunista, Fausto Bertinotti, chiede che in Stet rimanga una «forte presenza pubblica» e torna a ribadire l'opposizione alla privatizzazione dell'Enel. Gli fa eco Nerio Nesi, responsabile economico di Prc, che chiede la formazione di «una grande entità italiana nel campo delle comunicazioni» per evitare la «colonizzazione» dei colossi stranieri.

In tutt'altra direzione, invece, vanno le considerazioni di Confindustria che ritiene «carente» il percorso di liberalizzazione del mercato delle tlc che il governo sta mettendo a punto: «è inaccettabile il trasferimento dal pubblico al privato di un monopolio» afferma Confindustria a proposito della privatizzazione di Stet. Ed intanto, l'Unione Europea minaccia di aprire procedure nei

confronti di Italia, Belgio, Austria e Olanda se non verranno liberalizzate le reti alternative.

Cesare Salvi, presidente dei senatori del Pds, chiede al governo di presentare il disegno complessivo di riassetto delle telecomunicazioni («il nostro compito è liberalizzare il mercato e dare garanzie agli utenti, non riorganizzare i rapporti tra i poteri economici esistenti»), ma si dice comunque favorevole ad una rapida approvazione dello stralcio sull'authority qualora ciò risulti indispensabile per procedere alla cessione di Stet. Il sottosegretario al Tesoro, Laura Pennacchi, anticipa invece che il decreto attuativo sui fondi pensione è ormai a buon punto: «Sarà pronto abbastanza presto. I fondi potranno partecipare alle privatizzazioni previste in autunno».

#### «Tacs meno caro»

Novità sono attese anche in campo tariffario. È infatti in dirittura d'arrivo il provvedimento che consentirà di abbassare le tariffe dei tacs, il tradizionale radiomobile analogico. «Aspettiamo il decreto del ministro per poter abbassare i prezzi - ha confermato ieri l'amministratore delegato di Tim, Vito Gambale - Siamo l'unico gestore che chiede di poter abbassare le tariffe e a cui questo non viene concesso».

□ G.C.

Inserzione a pagamento

## BANCA TOSCANA

In relazione alle notizie riportate di recente dai mezzi di informazione in merito al progetto di integrazione organizzativo-informativa tra la Banca Toscana e la Banca Monte dei Paschi di Siena, il Consiglio di Amministrazione della Banca Toscana presieduto dal Prof. Fabio Merusi, nel corso dell'odierna seduta, ha ribadito i principi ispiratori di tale progetto.

Lo scopo del progetto si incentra nel conseguimento di una ulteriore evoluzione dei processi produttivi delle due Banche, appartenenti allo stesso Gruppo, con lo sviluppo di sinergie attraverso omogenee procedure organizzativo-informatiche che consentiranno la razionalizzazione dei costi gestionali e permetteranno un sensibile incremento dell'attività aziendale in termini di nuovi prodotti e servizi capitalizzando le opportunità offerte dalle nuove tecnologie. Tutto ciò valorizzando, comunque, le peculiarità produttive e commerciali delle due Banche.

Il raggiungimento di tale obiettivo implica, in ogni caso:

- il permanere della autonomia decisionale, gestionale e commerciale della Banca Toscana;
- il potenziamento in termini quali-quantitativi della struttura organizzativo-informativa dell'azienda per presidiare lo sviluppo dei processi organizzativi e dei servizi;
- lo sviluppo dell'attuale rete territoriale della Banca Toscana, confermando le scelte strategiche di posizionamento sul territorio rispetto alla Banca Monte dei Paschi di Siena, ferme le articolazioni territoriali esistenti;
- la conferma delle attività di Direzione Generale, ivi comprese le funzioni organizzativo-informatiche e il Centro Elettronico nonché i servizi tecnici collegati;
- l'assicurazione che il progetto non preveda ricadute sulle risorse in termini di livelli occupazionali bensì una serie di investimenti che comporteranno l'inserimento di nuovo personale, proseguendo le iniziative già attuate nel corso dell'anno.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Toscana ha ribadito la volontà che i positivi riscontri registrati dall'azienda sui mercati debbano trovare nel progetto di integrazione organizzativo-informativa con la Banca Monte dei Paschi di Siena un valido supporto per maggiori e più dinamici impulsi volti ad una ulteriore fase di espansione e di sviluppo.

Firenze 18 luglio 1996
BANCA TOSCANA S.p.A.

LA STRAGE  
DEL JUMBO

■ NEW YORK. Al dipartimento di Stato sono la «lista nera dei nemici», ma nel politichese corrente sono più noti come i «mal di testa» del presidente. Sono gli Stati che cercano di resistere, culturalmente e militarmente, alla influenza americana sul mondo: Iran, Irak, Libia, Corea del Nord e Cuba. A questi va aggiunta una seconda serie di paesi che possono essere pericolosi o no a seconda di circostanze mutevoli. La Cina è «partner commerciale privilegiato», quando apre i suoi mercati all'Occidente o paese aggressore quando punta i missili su Taiwan? Una Russia neocomunista che si riarma può ancora restare amica come quella di Eltsin? E la Siria? Sarà davvero quell'alleato per la pace nel Medio Oriente come spera il segretario di Stato Christopher che dal 1993 è diventato un frequente ospite di Assad, uno dei grandi nemici dell'Occidente?

## Stati recalcitranti

Nella nuova situazione internazionale successiva alla fine della guerra fredda la confusione è grande e punteggiata di buone intenzioni. Il consigliere della Sicurezza Nazionale Anthony Lake ha scritto sulla rivista Foreign Affairs che la responsabilità degli Stati Uniti come sola superpotenza è di «trasformare gli Stati recalcitranti in membri costruttivi della comunità internazionale». La realtà è che alcuni sono più recalcitranti di altri e nessuna diplomazia sembra acquietarli. E a parte Fidel Castro, che continua a essere un problema per il suo popolo e i cubani in esilio, ma non rappresenta certo un pericolo per gli Stati Uniti, dopo ogni attentato terrorista o crisi internazionale l'America si rammenta che alcuni dittatori non scherzano affatto. In particolare, offrono sostegno politico e mezzi finanziari e logistici all'unica vera internazionale rimasta in piedi in questo secolo: l'islamismo fondamentalista. E questa ha un nemico: l'Occidente, che viene personificato meglio di tutti dagli Stati Uniti, il solo paese con il potenziale militare ed economico per distruggere le società tradizionali.

## Dittatori soddmi

Certamente Saddam Hussein e Mohamed Gheddafi non diventeranno mai «membri costruttivi della comunità internazionale». Quel che è peggio, continuano a rifiutarsi di lasciare il loro posto. Gheddafi sarà anche clownesco, ma furono i suoi agenti che fecero saltare in aria il volo Pan Am diretto da Londra a New York nel dicembre del 1988, uccidendo 270 civili. Ostacolando il lavoro degli ispettori dell'Onu, Saddam mantiene alta la tensione sulla possibilità che venga in possesso di armi nucleari e chimiche

A Washington  
le condoglianze  
di Fidel Castro

Nonostante il clima di forte tensione che caratterizza i rapporti bilaterali, il governo cubano ha espresso il suo «profondo» cordoglio al popolo statunitense e ai familiari delle vittime del disastro del Boeing 747 Twa. In una nota diffusa ieri, il ministro degli Esteri si augura che vengano chiarite le circostanze dell'esplosione che ha distrutto il jumbo americano, e causato la morte di 230 persone. «Questa disgrazia», dice la nota, «risulta tanto più triste in quanto coincide con un momento in cui i rappresentanti di tutta la gioventù del mondo si preparano a inaugurare i Giochi Olimpici a Atlanta».

### I NEMICI DELL'AMERICA



**IRAN.** Il contenzioso tra Usa e Stati Uniti data dai tempi di Jimmy Carter. La crisi degli ostaggi segnò la sconfitta elettorale del presidente democratico. Il governo fondamentalista iraniano è apertamente anti-americano da più di quindici anni.

**IRAK.** Sebbene la carta economica stia sciogliendo molti iceberg tra Occidente e Bagdad (l'ultimo accordo sul petrolio ne è un esempio) a partire dalla guerra del Golfo i rapporti tra Washington e l'Irak sono segnati dall'allarme permanente.

**MILIZIE INTERNE.** Per molto tempo dopo Oklahoma city si guardò alla pista araba per trovare la radice di quel tragico e eclatante attentato. Poi si scoprì che nemici così effratati gli Stati Uniti li coltivava in casa. Si tratta di gruppi razzisti e nazisti.

**LIBIA.** Gli americani arrivarono a bombardare la casa di Gheddafi ai tempi di Sigonella. Tripoli è, certamente, tra i nemici giurati di Washington. Contro il colonnello sono state adottate durissime misure a livello internazionale.

**HEZBOLLAH.** I terroristi del sud del Libano sono in agguato contro gli Usa per la funzione determinate del governo americano a sostegno di Israele.

**SERBI.** Tra le matrici anti-americane questa è certamente la più debole. La pace in Bosnia è arrivata quando Clinton si è deciso a dare il suo sì ai raid aerei contro i serbo bosniaci.

# Tutti i nemici del presidente

## Dall'Irak alla Libia il mito antiamericano

In America li chiamano i «mal di testa» del presidente, sono gli Stati che cercano di resistere, culturalmente e militarmente all'influenza americana sul mondo. I nomi sono noti: Irak, Iran, Libia, Corea del Nord e Cuba. A parte Fidel Castro, che non rappresenta un pericolo per gli Usa, ci sono dittatori che offrono sostegno e mezzi finanziari all'unica vera internazionale rimasta in piedi in questo secolo: l'islamismo fondamentalista. Il loro grido è «morte all'America».

Newt Gingrich ha ottenuto l'anno scorso 28 miliardi di dollari, di cui 20 milioni da destinare a operazioni di spionaggio in Iran. L'Iran accoglie e finanzia terroristi, e non ne fa neanche un gran mistero.

## Morte agli States

Alla recente commemorazione della rivoluzione khomenista nel febbraio scorso lo slogan più gridato è stato «morte all'America». L'internazionale islamista include altri paesi-rifugio, come il Sudan che protegge tre suoi cittadini coinvolti nell'attentato al presidente egiziano Mubarak nel giugno del 1995. Sulla Siria il dipartimento di Stato ha chiaramente deciso di chiudere un occhio, ma le fazioni più radicali palestinesi sono sempre benvenute a Damasco. E poi ci sono partiti organizzati, una minoranza nei loro Stati di origine, che hanno un potere di influenza al di là dei confini nazionali. Uno di questi è certamente il movimento egiziano Muslim Brotherhood. Il suo leader lo sceicco cieco Omar Abdel-Rahman, condannato all'ergastolo negli Stati Uniti per l'attentato al World Trade Center nel 1993, ha infuocato gli animi di militanti islamici nelle moschee di Brooklyn per anni, e adesso predica dalla sua cella con la stessa passione integralista.

Il nemico è già dentro casa.



**L'INTERVISTA.** Il giornalista: nell'emergenza gli statunitensi i più bravi

## Furio Colombo: «Il terrorismo va combattuto a livello planetario»

«Ho una grande ammirazione per come gli americani sanno gestire le emergenze. Ed infatti non mi sembra ci sia panico tra i cittadini, solo costernazione». È questa la prima riflessione di Furio Colombo sulla vicenda del Boeing esploso. Seguono due suggerimenti per combattere il terrorismo internazionale: «Tenere conto che vive di una logica oscura e che va combattuto con piena collaborazione investigativa, politica e culturale tra tutti gli Stati».

## ALESSANDRA BADUEL

■ ROMA. L'ammirevole capacità degli americani di gestire le emergenze evitando il panico, la notevole vulnerabilità delle società complesse ed infine, in caso di conferma che di attentato si sia trattato, la grande sfida di questi anni: il terrorismo internazionale. Che va combattuto con organismi appunto internazionali, con piena collaborazione tra forze dell'ordine dei vari stati. E tenendo conto di un fattore essenziale: l'illeggibilità della logica terroristica secondo parametri normali, seguendo la sequenza dei fatti noti a tutti. A due giorni dall'esplosione del Boeing della Twa, per Furio Colombo sono questi i punti principali su

ciò che è potuto sapere fino a quel momento. Questo è un comportamento esemplare, che dà fiducia. In più, le autorità sono unite. Sindaco, governatore e candidato repubblicani non approfittano della situazione. Sono compatti con il presidente e candidato democratico. Tra l'altro, la cautela delle dichiarazioni di Clinton dà molta più forza a chi si occupa delle indagini. Se ad esempio si accetterà che è stata una disgrazia, sarà possibile crederci. Se invece si scoprirà che si tratta di terrorismo, il paese saprà di non essere solo.

**Dunque possiamo escludere il rischio un'ondata di panico?**

Direi di sì. Gli americani sono abituati ad essere guidati in modo credibile. Con istituzioni funzionanti e al tempo stesso aperte ed esposte al rendiconto. Con una stampa molto attenta e fedele alla cronaca, che non inventa ipotesi o raccoglie voci, magari con lo scopo di mettere un'autorità contro l'altra. Che invece si dedica ad uno scrupoloso monitoraggio di ciò che accade davvero, funzionando come agenzia dell'opinione pubblica, partecipando così al governo del paese. È una stampa che governa le emozioni dei cittadini

facendo intanto il proprio dovere fino in fondo. Quindi, c'è meno paura di quella che potrebbe esserci.

**C'è comunque il fatto che in pochi anni ci sono stati gli attentati alle Twin Towers e ad Oklahoma. E se questo è di nuovo un attentato, siamo davanti ad una novità - gli Stati Uniti colpiti in casa loro - che rischia di diventare stabile.**

Sì. E allora, bisogna di nuovo apprezzare le capacità americane: a livello psicologico e politico, davanti all'emergenza sono meglio degli europei. Nelle indagini, però, trovano le stesse difficoltà di tutti. E non riescono ad andare fino in fondo. Sia per Oklahoma che per le Twin Towers, in realtà sono stati presi solo i manovali e ancora non sappiamo chi c'era dietro. Per di più, a livello internazionale i vari organismi investigativi si parlano, però non c'è dubbio che poi ognuno fa per sé. E gli americani hanno pregi e limiti, anche culturali. Ci sono certe cose del mondo che noi europei capiamo meglio di loro. Basta vedere, ad esempio, la vicenda dell'embargo a Cuba.

Resti il fatto che finché non ci sarà un vero coordinamento tra stati, non

si potrà affrontare il terrorismo internazionale. Se si tratta di questo. Se poi si tratta di terrorismo interno, il problema non cambia: un aereo è comunque un obiettivo internazionale. Come lo sono le Olimpiadi. C'è in ogni caso un'internazionalizzazione del fenomeno. E per affrontarlo ci vuole un raccordo politico, culturale, investigativo. Se poi si fosse trattato di una disgrazia, sarebbe comunque di nuovo un fatto politico. Finirebbero sotto accusa i tagli economici, che espongono a nuovi rischi.

**Faccendo l'ipotesi dell'attentato, c'è il dubbio che possa essere collegato alle ultime mosse americane su Iran, Libia, Cuba.**

Non sono d'accordo. Clinton forse non è un gran presidente, ma certo è un grande candidato. Ed ha seguito una sequenza se non saggia perlomeno conveniente: ha spinto a destra su Cuba per ottenere certi voti, ma poi è stato ben contento delle pressioni europee che l'hanno riportato al centro. Certo forse qualche ultima mossa ha inconsciamente attraversato il confine invisibile di certi terroristi. Ma il terrorismo ha una mente chiusa, ferma, ottusa. Segue

priorità a noi ignote. Alcuni degli atti più terrificanti sono stati compiuti senza che i fatti avvenuti alla luce del sole riuscissero a spiegarli. Tra la mente terroristica e quella del resto del genere umano i collegamenti sono scarsissimi. Non ho mai visto un attentato accadere in sequenza con fatti che noi possiamo giudicare come «provocatori», scatenanti. Gli esempi sono tanti, tutti con un'unica spiegazione: la logica del mondo terroristico è «in interni», segue dei suoi percorsi chiusi, al buio. Dei corridoi a cui noi non abbiamo accesso.

**Quindi è inutile pensare alla vista dovuta alla politica elettorale.**

Certo. Non si può capire il terrorismo cercando un rapporto causa-effetto alla luce del sole. Se ci fosse, se il terrorismo fosse un evento leggibile, sarebbe anche facile combatterlo. Ma non lo è. Però la reazione delle istituzioni in questi giorni permette in ogni caso ai cittadini di non venire aggrediti dal panico, appunto: da da quel che ho potuto vedere da qui, c'è solo profonda costernazione.

## IL CASO

## Senza effetto la legge antibombe

DAL NOSTRO INVIATO

## MASSIMO CAVALLINI

■ CHICAGO. La cerimonia, consumata sotto uno splendido sole nel Rose Garden della Casa Bianca, fu solenne e, insieme, assai toccante. Bill Clinton al centro della scena e, al suo fianco, tutti i famigliari delle vittime della bomba di Oklahoma City. Appena più indietro, Dole, Gingrich e l'intera leadership del Congresso. E, sul tavolo una legge dal rassicurante titolo: il «Public Safety Act». Era il 19 aprile 1996, primo anniversario di un attentato che aveva scosso l'America. E le cronache rammentano come, firmando, Clinton avesse quel giorno, da par suo, versato qualche lacrima di commozione. Perché piangeva il presidente? La versione ufficiale, prevedibilmente, attribui quei lucciconi in «close up» televisivo al ricordo della barbarie che, un anno prima, aveva spento centinaia di vite innocenti. Ma non tutti, in verità, si riconobbero in una tale interpretazione. Qualche giorno dopo, il moderatissimo settimanale «The New Republic» preferì paragonare il piano di Clinton a quello di Walrus, il personaggio che in «Alice nel paese delle meraviglie», copiosamente compiangere la sorte delle ostriche che lui stesso sta, una dopo l'altra, avidamente divorando. Ed ancor più duro fu, sul New York Times, il vecchio e prestigioso columnist Antony Lewis: «Per chi appoggia il presidente \_ scrisse amaro \_ la più penosa constatazione è che Clinton è un uomo senza punto limite. Un uomo che può abbandonare ogni apparente convinzione ed ogni principio. In una parola: un uomo di cui non ci può fidare...».

Che cos'era accaduto? Semplicemente questo. Che come Walrus, in quella splendida mattinata d'aprile Clinton aveva deglutito piangendo uno dei più consolidati principi della costituzione americana (e di ogni altra costituzione): quell'«habeas corpus» che \_ definito «The Great Writ», il grande decreto, dai padri fondatori \_ aveva per, oltre due secoli, protetto i diritti delle persone ingiustamente incarcerate. Ovvero: il principio che, obbligando le autorità ad «esibire» il prigioniero ed a spiegare le ragioni della sua detenzione, era diventato nel tempo l'ultima speranza dei condannati a morte che avevano superato tutti i livelli di giudizio. «La verità \_ sottolineò l'editoriale di «The New Republic» \_ è che, firmando questa legge, Clinton passa alla storia come il primo presidente che, dai tempi della Magna Carta, abbia limitato l'habeas corpus...».

Ripercorrere la storia del «Public Safety Act» può essere \_ ora che la questione del terrorismo è tornata in primo piano \_ alquanto istruttivo. All'indomani della strage di Oklahoma City, Bill Clinton aveva proposto una nuova legge che, pur discutibile in alcune parti, tendeva soprattutto a facilitare e ad estendere il raggio delle indagini del FBI, attraverso un più ampio e discrezionale uso delle intercettazioni telefoniche ed attraverso norme che consentissero di rintracciare i materiali esplosivi (soprattutto fertilizzanti) usati nell'attentato.

E questo è quel che è accaduto poi. Nel corso di un tormentato iter congressuale \_ sotto la pressione d'una curiosa alleanza tra l'«ultra-liberal» ACLU, la lobby delle armi e la parte più «antigovernativa» della destra repubblicana \_ la legge è andata via perdendo gran parte di questi logici provvedimenti. Ed è andata per contro accumulando paragrafi che, del tutto fuori tema in materia di «lotta al terrorismo», erano diretti soprattutto contro l'immigrazione e la criminalità in genere (un articolo, ad esempio, prevede che gli immigrati illegali, o coloro che chiedono asilo politico, possano essere espulsi sulla base di «prove segrete»).

Ed al traguardo della cerimonia nel Rose Garden, la legge arrivò, infine, trascinandosi appresso un codicillo dal sinistro titolo: quell'«Effective Death Penalty», la fattiva pena di morte, che, appunto, limitava al minimo le possibilità di ricorso a tribunali federali dei condannati alla pena capitale.

Si ripeterà la storia? È presto per dirlo, visto che ancora non si conoscono le cause della tragedia. E molti fanno notare come in effetti, in materia di restrizione dell'«habeas corpus», restino ormai ben pochi ulteriori margini d'intervento. Ma il voto di novembre incombe. E in tempi d'elezioni, in America come altrove, è sempre bene attendersi il peggio.

■ PALERMO. È il grande tema del momento. Dentro il convegno non se ne parla, se ne parla ai margini, nelle riflessioni lampo dei ministri intervenuti, nelle interviste volanti ai tg, nelle precisazioni ai giornalisti venuti proprio per incalzare sul grande tema del momento: siamo a una svolta nella lotta alla mafia? Sono già maturi i tempi per una possibile pacificazione? Tutto oro quello che luce nelle clamorose rivelazioni degli ultimi tempi? Si pentono i gregari, i colonnelli, danno forti segni di cedimento anche gli alti ufficiali. E i generali di Cosa Nostra? È vero quanto dicono in questi giorni le voci di popolo, che sarebbe in corso una delicata e difficilissima trattativa per definire tempi, modalità, contenuti di altre rivelazioni a venire, persino più corpose di quelle che sin qui si sono registrate? Nel quarto anniversario della strage di via D'Amelio, nel ricordo di Paolo Borsellino e dei cinque componenti della sua scorta, quegli interrogativi appaiono forse leggermente stonati all'interno di una giornata che prevedeva anche spazi per i ragazzi del centro sociale intitolato alla memoria del magistrato assassinato. Ma chi viene a Palermo, in occasioni come queste, sa bene che l'aspetto celebrativo non può assorbire, finendola col rimuovere, un'emergenza ancora attualissima, bruciante. A quelle domande tutti, o quasi, hanno dunque voluto rispondere, anche se dal palco le domande vertevano su argomenti un po' più soft. Spieghiamo meglio.

Dentro, durante l'incontro moderato da Carmen Lasorella, si è messo prevalentemente l'accento sulla politica complessiva che il governo intende portare avanti. Abbiamo chiesto, ad esempio, al ministro dei lavori pubblici, Antonio Di Pietro, se si è fatto un'idea sua di questa cosiddetta «pacificazione» con la mafia. E lui, sorridendo, ha replicato che «è una bella domanda ma da rivolgere ai relatori del convegno». Fuori, quelle domande hanno finalmente trovato risposta.

#### Pacificazione? No grazie

Giorgio Napolitano, ministro degli interni: «Non so cosa sia la pacificazione. Non capisco né la parola né il concetto. Una cosa sono gli appelli al pentimento, alla dissociazione o alla resa, appelli interessanti, pregevoli, che vengono rivolti dalle autorità morali e religiose. Ma da parte del governo non c'è alcuna modifica della sua politica, della sua iniziativa, all'insegna della fermezza».

Nicola Mancino, presidente del Senato: «No. Non ancora. I tempi non sono per niente maturi. La mafia va combattuta ancora molto duramente». Ma tutti sono concordi nel dire che Cosa Nostra in mezzo secolo non aveva mai subito il dieci per cento dei colpi che ha dovuto incassare negli ultimi quattro anni



Via D'Amelio il giorno dell'attentato dove rimase ucciso il giudice Borsellino e la sua scorta

## «Niente tregua alla mafia» Lo Stato onora Borsellino

che fanno seguito alle stragi di Capaci e via D'Amelio? Ancora Mancino: «È vero. Ma è l'ala militare che forse sta attraversando una fase di disfatta. Cosa Nostra, la camorra la 'ndrangheta, non sono state assolutamente sconfitte. Sono convinto che lo Stato stia facendo la sua parte. Pacificazione? Forse, un giorno, la pacificazione degli animi».

Giovanni Maria Flick, ministro di grazia e giustizia. «Il discorso sulla dissociazione, in sé bellissimo, può diventare un rischio se viene affrontato in un momento in cui l'emergenza non è ancora passata e che potrebbe risolversi in un calo della guardia. E Dio solo sa se abbiamo bisogno, soprattutto in un momento come questo, di tenere alta la guardia».

Qualcuno chiede: ma il governo si prepara a presentare in autunno progetti di legge su questi argomenti? E Flick: «Non stiamo lavorando a ipotesi del genere. Queste risposte possono venire solo da chi sta in prima linea, dai tecnici della materia, insomma dai magistrati. Il governo ha semmai un problema di credibilità complessiva: dobbiamo ormai renderci conto che Mafia City, Nerolândia, cioè il pianeta dell'illegalità sommersa, e Tangentopoli, sono facce di un'unica medaglia. Questo sì». Erano loro le massi-

Si commemora il quarto anniversario di via d'Amelio: tre ministri e il presidente del senato, a Palermo, per parlare di un'emergenza infinita. Difficilissimo il lavoro di cronisti e cameramen guardati a vista da un servizio di sicurezza della Questura forse eccessivamente zelante. Spesso, gli stessi ministri, sono dovuti intervenire per poter rispondere in santa pace a domande più che legittime. Nuvoloni sull'inchiesta per via D'Amelio?

DAL NOSTRO INVIATO

SAVERIO LODATO

me cariche istituzionali e del governo intervenute a Palermo. In comune, e quasi le sfumature ci sono parse in sintonia, queste dichiarazioni riassumono un no secco a suggestive scorciatoie. Analoga domanda è stata rivolta ai «tecnici», ai quali faceva riferimento Flick.

#### «Servono segnali di resa»

Uno degli ultimi magistrati dotato di fortissima memoria storica, nonché amico personale di Falcone e Borsellino, Pietro Grasso, oggi sostituto della procura nazionale antimafia: «Ancora siamo davvero molto lontani dal prendere in esame ipotesi del genere. Dobbiamo avere forti segnali di resa». Ma non si può dire che non ne stiamo arrivando... «È vero. Siamo in presenza di effetti a cascata nel mondo del

pentitismo. Ma attenzione: c'è anche una gara a non restare fuori. Una volta che lo Stato va avanti con le sue indagini, cerca e trova i riscontri, manda avanti una sua impostazione, chi non fa in tempo resta fuori. Questa può essere una preoccupazione diffusa. Siamo in presenza soprattutto di un discorso generazionale: i giovani che non intendono rinunciare a un futuro accedono alle collaborazioni. La posizione dei boss più anziani è diversa: e i dati di fatto sono sotto gli occhi di tutti».

Giovanni Tinebra, procuratore capo di Caltanissetta: «mi chiedete di questo pentito Ferrante. Io non so se quel pentito si chiama Ferrante. Vediamo chi è, vediamo se dice la verità, e poi vediamo se smentisce qualcuno». Si è sparsa infatti la

voce che Ferrante, che ha consentito il ritrovamento del covo di armi in contrada Mala Tacca, avrebbe però negato che ci furono intercettazioni telefoniche per scoprire che quel giorno Borsellino sarebbe andato a fare visita alla madre. In primo grado sono fioccati tre ergastoli: uno per Pietro Scotto, il «telefonista». Ferrante si sarebbe detto certo della sua estraneità. E assumendosi anche un ruolo di responsabilità nella strage di Capaci, Ferrante avrebbe anche messo in discussione lo schema investigativo sin qui consolidato: due commando distinti entrarono in azione per le due stragi.

Giancarlo Caselli, procuratore capo a Palermo, a proposito di isolare i paradisi fiscali adoperati da Cosa nostra per riciclare, ha preferito non rispondere alle domande dei cronisti sulle pacificazioni. Al convegno, avevano preso parte anche Sergio Cofferati, Sergio D'Antonio, Orlando, sindaco di Palermo, Mario Cicala, capo dell'ufficio legislativo del ministero dei lavori pubblici. Padre Bucaro, del centro sociale intestato a Paolo Borsellino, ha simbolicamente interrotto il convegno per dare modo a una ventina di ragazzi dal passato difficile di intonare canzoni di pace e libertà.

Ferracuti lascia dopo la perquisizione

## Ustica, generale si dimette

Il sospetto è che sia stato uno degli artefici di uno dei depistaggi su Ustica: quello sul Mig libico. E il giudice Priore ha ordinato che gli uffici del generale Sandro Ferracuti, sotto capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, venissero perquisiti. Una nuova tempesta per l'Aeronautica. Ma il generale Ferracuti si è dichiarato disponibile a farsi da parte. Un segnale positivo sul fatto che alla Difesa sta cambiando qualcosa.

GIANNI CIPRIANI

■ ROMA. Il sospetto - molto fondato - è che abbia mentito ai giudici e alla commissione Stragi che cercavano di scoprire la verità sulla strage di Ustica, fornendo una falsa versione sul ritrovamento del Mig libico caduto sulla Sila. Giovedì mattina gli uffici del generale Sandro Ferracuti, vice capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, sono stati perquisiti su ordine del giudice istruttore Rosario Priore che aveva anche messo sotto inchiesta l'alto ufficiale per falso. Uno sviluppo davvero molto importante dell'inchiesta, che ha provocato una bufera all'interno dell'Aeronautica, tanto che il generale Ferracuti si è «reso spontaneamente disponibile per qualsiasi altro incarico» in attesa che la sua posizione venga - o meno - chiarita. Una sorta di disponibilità alle dimissioni.

Ma questo nuovo capitolo dell'inchiesta su Ustica apre un problema politico: quanti ufficiali e sottufficiali dell'Aeronautica coinvolti a vario titolo nell'inchiesta prestano ancora servizio? Che ruolo hanno? Non c'è il rischio che le menzogne e i depistaggi che via vengono scoperti possano offuscare l'immagine dell'Aeronautica, che invece ha molti altri meriti? Questioni su cui i responsabili della Difesa dovranno dare una risposta, proprio perché il governo si è solennemente impegnato a trovare una soluzione ai misteri di Ustica e a punire severamente tutti coloro che hanno depistato magistratura e commissioni d'inchiesta. L'immediata disponibilità del generale a farsi da parte può essere letta come un positivo segnale sul fatto che qualcosa sta cambiando.

Ma veniamo al nuovo capitolo che ha coinvolto il generale Ferracuti: l'ufficiale, quando aveva il grado di colonnello, aveva presieduto la commissione italo-libica che era stata nominata con il compito di ricostruire le modalità con cui il Mig libico era caduto sulla Sila. La commissione aveva concluso i lavori sostenendo che il Mig era precipitato il 18

luglio del 1980 (ossia venti giorni dopo la strage di Ustica) e che il cadavere del pilota non era in stato di decomposizione. Una versione che il generale aveva anche ripetuto in commissione Stragi, dove aveva sostenuto anche che su un sasso erano state notate tracce «fresche» di sangue, a testimonianza del fatto che la morte del pilota era recente.

Che quella non potesse essere la verità, si era sospettato da tempo. Ma nelle settimane scorse il giudice Priore, in trasferta negli Stati Uniti, aveva raccolto una clamorosa testimonianza dell'ex capo della Cia in Italia, Duane Clarridge, che smentiva in maniera chiara e definitiva le bugie. Infatti Clarridge ha raccontato che il 14 luglio del 1980 alcuni agenti Cia andarono segretamente sulla Sila per visionare i resti del Mig. Non solo: quel 14 luglio sull'aereo non c'era alcun cadavere. Quindi l'aereo non poteva essere caduto il 18 luglio. E c'è il ragionevole sospetto che il cadavere del pilota sia stato portato sul Mig solo in concomitanza con il ritrovamento ufficiale.

Ma perché depistare sul Mig libico? L'ipotesi che ormai appare certa è che coloro che hanno cercato di nascondere la verità sulla strage del Dc9 avevano tentato di post-datare la data dell'abbattimento del Mig per non far capire che l'aereo libico era caduto nello stesso giorno e nelle stesse ore in cui l'aereo dell'Itavia era precipitato all'altezza di Ustica. Insomma, nel 1980 doveva prendere corpo l'ipotesi del cedimento strutturale e non poteva essere in alcun modo ammesso che il Dc9 si era trovato al centro di una battaglia aerea. In realtà, come dimostrano le ultime indagini, il Dc9 dell'Itavia fu «pedinato» da due aerei militari, che lo seguirono fin dalla partenza dall'aeroporto di Bologna. Poi uno dei due aerei militari si nascose sotto il Dc9 fino a Ustica. Perché? Ancora non si sa. Ma forse - se il governo saprà far sentire le sue ragioni in sede Nato - la verità potrebbe essere scoperta.

L'amministratore delegato Telecom dopo l'assoluzione

## Gamberale: «Alla fine ha prevalso la giustizia»

«Alla fine ha prevalso la giustizia». Vito Gamberale commenta così l'assoluzione dalle accuse di abuso d'ufficio e concussione. «Gli uomini possono sbagliare ma le istituzioni sono sempre solide a cominciare dal Presidente della Repubblica», afferma l'amministratore delegato della Telecom. Una pioggia di critiche sul pm che si dice però «sereno» e attende le motivazioni della sentenza per decidere sull'eventuale appello.

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. È una vicenda molto amara ma la giustizia alla fine ha prevalso». Così l'amministratore delegato della Telecom Italia Mobile, Vito Gamberale, ha commentato con i giornalisti l'assoluzione dalle accuse di abuso d'ufficio e concussione. «Non ho avuto sfiducia nelle istituzioni; ho sempre creduto nella forza della verità ed ho avuto sempre fiducia nelle istituzioni che sono al di sopra degli errori umani. Gli uomini possono sbagliare ma le istituzioni sono sempre solide e ferme a cominciare dal Capo dello Stato». Gamberale ha detto di non avere avuto «amici potenti» né alcun privilegio: «ho ottenuto giustizia e quest'atto dà serenità a me ed alla mia famiglia che è stata molto provata». L'amministratore delegato della Tim ha sottolineato inoltre di avere provato al momento della lettura della sentenza «grande emozione e rinnovata fiducia nelle istituzioni» ed ha espresso un ringraziamento al capo

dello Stato: «Ho sempre guardato a lui come naturale punto di riferimento della mia richiesta e della mia sete di giustizia, sia come capo dello Stato sia come presidente del Consiglio superiore della magistratura». Gamberale ha così sintetizzato la lezione tratta dalla sua vicenda: «bisogna aver fiducia nella giustizia e difendere i propri diritti, i propri principi e la propria verità che alla fine prevale». Alla domanda se sia da ritoccare la legge sulla custodia cautelare per impedire in futuro vicende analoghe alla sua, Gamberale ha risposto: «Non tocca a me dirlo, ma al legislatore. Quando sono venuti ad arrestarmi ho conservato serenità sperando che la giustizia volesse chiarire i dubbi che si era posta; questo non è stato possibile immediatamente, ma il dibattimento lo ha consentito in maniera ampia». Da parte sua il pm Pio Avelone, che ha sostenuto la pubblica accusa, ha affermato di essere «completamente sereno». Per

Una sentenza della Consulta

## «Tutela del coniuge debole Possibile sequestrare beni prima della separazione»

■ ROMA. Maggiori garanzie per il coniuge più debole nel corso della causa di separazione. Le ha definite la Corte costituzionale con una sentenza depositata ieri. Stabilito, nella sostanza, che nel corso dell'istruttoria di un procedimento di separazione, il giudice istruttore potrà far sequestrare parte dei beni del coniuge obbligato al mantenimento.

Con una sentenza depositata ieri in cancelleria (la n. 258, scritta da Fernando Santusosso), i giudici costituzionali hanno dichiarato in contrasto con la Carta repubblicana l'articolo 156 del codice civile nella parte in cui non prevede che il suddetto giudice possa adottare il provvedimento di sequestro.

La Corte ha ricordato di aver già riconosciuto, con una precedente pronuncia, il potere dello stesso giudice (sempre nel corso di una causa di separazione) di ordinare ai terzi debitori del coniuge obbligato al mantenimento di versare una parte delle somme direttamente agli aventi diritto.

«Entrambe le misure coercitive si legge nella nuova sentenza depositata ieri - rispondono alla ratio di dare tempestiva ed efficace soddisfazione alle esigenze di mantenimento del coniuge bisognoso e, soprattutto, dei figli minori».

Si tratta di esigenze, hanno sottolineato i giudici costituzionali,

«penalmente tutelate che sussistono anche prima della sentenza di separazione in relazione agli obblighi di mantenimento». Si afferma anche che «l'omogeneità di dette situazioni postula un eguale trattamento».

«Resta ovviamente affidato alla saggia valutazione del giudice istruttore - ha tenuto a sottolineare la Corte - bilanciare in modo equilibrato l'uso dei vari strumenti offerti dalla legge per conseguire il risultato di soddisfare nel modo migliore le ragioni economiche dei componenti più bisognosi della famiglia».

Secondo i giudici costituzionali il sequestro in fase istruttoria «ha una funzione di coazione, anche psicologica, all'adempimento degli obblighi di mantenimento posti a carico di uno dei coniugi». La questione era stata sollevata durante una causa di separazione dal giudice istruttore presso il tribunale di Napoli, il quale aveva osservato che il provvedimento di sequestro poteva essere adottato in caso di inadempienza da parte del coniuge soltanto dopo la sentenza di separazione. Una vera e propria ingiustizia in quanto il coniuge in difficoltà non poteva ottenere un'adeguata tutela durante l'istruttoria. Come dimostrava, spiegò il giudice, un caso al suo esame: un marito che aveva ammesso di non dare alla moglie bisognosa alcun sostentamento.

ESTATE

*Reset*

Direttore Giancarlo Bossetti

### Arrivano Beethoven e Pollini.

In questo numero:  
Bossini, Bonifazi,  
Dulsch, Walzer,  
Ferroni, Scarpa,  
Capriola, Kase,  
Marotti, Volgato,  
Ballestra, Siciliano,  
Rilbon, Mellini,  
Ciano, Marcesini,  
Salerno, Antiseri,  
Veronica, Berlusconi,  
Mozzali, Trabaglia,  
Bianconi, Carpi,  
Raspoli, Fumic,  
Orsogna, Iannelli,  
Antoninetti,  
Mazzucato,  
Morsadenti, Vozzi,  
Aywa, Calliano, Caraccioli,  
Pastelli, Bardini,  
Mastriani, Siciliano,  
Stigliano, Giordano.

Rivista + CD + Libro: L. 15 000

è in edicola il numero di luglio-agosto

## INTERNAZIONALE

### Dove va la Turchia

**OGGI  
IN EDICOLA**

**Come gli americani hanno aiutato Eltsin a vincere  
La follia degli ingaggi nella musica classica  
Dal cricket alla politica: ritratto di Imran Khan  
Internet, come cercare qualcosa nel mare di informazioni**

## UNIVERSITÀ. Informazioni sui corsi e le opportunità per le matricole

## STATALE

## Tutti in fila dal primo di agosto

■ Anno accademico 1996/97: all'Università Statale (via Festa del Perdono, 7; tel. 58351) stanno terminando la nuova Guida dello studente, un volume sempre più ponderoso che spiegherà alle matricole e agli iscritti come muoversi nei meandri della burocrazia scolastica. Sul versante delle novità quello che comincerà ad autunno si preannuncia un anno tranquillo: niente corsi nuovi o lauree brevi alla prima uscita. Gli insegnamenti più recenti risalgono all'anno scorso e sono il diploma universitario di «Riabilitazione psichiatrica e psico-sociale», quello di «Scienze infermieristiche», quello di «Economia e amministrazione delle imprese», quello di «Statistica e informatica per la gestione delle imprese», quello di «Commercio estero» e quello in «Servizio sociale». Per quanto riguarda il corso di laurea più recente invece, si tratta di quello in «Biotecnologie» che, dopo aver incontrato un grosso interesse degli studenti, si avvia al suo secondo anno di vita. Le cose più importanti da sapere quindi riguardano la routine per l'iscrizione, gli uffici cui rivolgersi in caso di dubbi o per sapere delle possibilità – che esistono – di avere esenzioni o esoneri dal pagamento delle tasse o dai contributi scolastici, il calendario per le prove di selezione e così via. Le iscrizioni, per cominciare, saranno aperte dal 1° agosto al 5 novembre e per farle si potranno usare i terminali elettronici situati in via Festa del Perdono 3 e 7 e in via Conservatorio 7 (dal lunedì al venerdì dalle 8.30 sino alla chiusura delle strutture universitarie). Una volta inseriti i dati personali, la posizione patrimoniale e gli estremi del versamento della prima rata la macchina assegna un numero di matricola temporaneo e vi indica una scelta di giorni in cui sarà possibile completare la procedura, con la consegna di tutti i documenti necessari (indicati nel formulario) allo sportello, in modo da ridurre al minimo le code. Il numero chiuso è previsto per alcuni corsi di laurea: per economia ci sono 700 posti (pre-iscrizioni dal 24 luglio al 28 agosto), per medicina 500, per odontoiatria 100, per scienze ambientali 160 (dal 24 luglio al 4 settembre) e per medicina veterinaria 200 (dal 24 luglio al 31 agosto). La prima rata è di 770 mila lire mentre la seconda si differenzia a seconda della fascia di reddito di appartenenza: sono passate ad 8 quest'anno (contro le 6 dell'anno scorso) e le rette relative vanno da un minimo di 348 mila lire a un massimo di 1.908.000. Per conoscere tutte le condizioni che è indispensabile avere per poter usufruire di riduzioni o esenzioni dalle tasse, il posto giusto cui chiedere è l'Istituto per lo Studio Universitario (ISU, via Pantano, 26; tel. 809431). Anche se i criteri per il nuovo anno non sono ancora certi, l'anno scorso le matricole che avevano passato la maturità con 60 sessantesimi non dovevano pagare la tassa di iscrizione per il primo anno; la stessa esenzione era applicata, negli anni successivi, a tutti coloro che riuscivano a finire gli esami del piano di studio meno due entro il 31 gennaio della sessione in corso con una media non inferiore a 28 trentesimi e così via. Utili, per una scelta più consapevole della facoltà, sono i colloqui per l'orientamento che l'ateneo organizza nel periodo che va dal 5 giugno al 27 settembre nei locali dell'Università (per il calendario completo contattare l'ISU). Per prepararsi agli eventuali test di ammissione che condizionano l'entrata in alcune facoltà ci sono poi i corsi che alcune associazioni private organizzano e la cui attività è largamente pubblicizzata nei pressi dell'Università: tra le più note spiccano Alpha Test, che vanta un'esperienza decennale – «apre il numero chiuso» recita il suo spot – (numero verde 167-017326), University Test (tel. 26142067) e Tutor (tel. 48012425).



Da sinistra a destra: il chiostro della Cà Grandà, universitari alla Statale e assemblea alla Cattolica; sotto, in coda per i test alla Bocconi

## CATTOLICA

## Obiettivo su economia e formazione



■ All'Università Cattolica del Sacro Cuore (Largo Gemelli, 1; tel. 72341) nasce quest'anno la seconda facoltà di economia e l'ex Magistero è stato ridenominato Scienze della Formazione. La ristrutturazione dell'ex facoltà di Scienze bancarie, finanziarie e assicurative non è puramente formale, ma i tre indirizzi preesistenti diverranno tre nuovi corsi di laurea con piani di studio ampliati e parzialmente differenziati. Si tratta di Economia bancaria, Economia delle istituzioni e dei mercati finanziari, Economia assicurativa e previdenziale (quest'ultima è unica in Italia). In collaborazione con la scuola superiore del Commercio ha istituito il diploma universitario in Gestione delle Imprese di Distribuzione Commerciale. Sempre per quanto riguarda le «prime», poi, è da segnalare anche l'attivazione del Diploma universitario in Operatore dei beni culturali che sarà inaugurato, per 80 studenti (la presentazione delle domande di ammissione inizia il 19 agosto) presso la sede distaccata di Brescia. In Cattolica le operazioni relative alle ammissioni ai corsi di laurea a numero programmato partono il 22 luglio per chiudersi a metà settembre: si tratta di Economia e Commercio (1550 posti), Scienze Statistiche ed economiche, Giurisprudenza (1000 posti), Scienze dell'educazione (650), Economia bancaria, Economia delle istituzioni e dei mercati finanziari, Economia assicurativa e previdenziale (i tre nuovi corsi: 250 posti in totale), Scienze politiche (350 posti) e lingue e Letterature straniere (650 posti). L'unico insegnamento per il quale è previsto un test di ammissione però è quello di psicologia (dovrà tenersi entro la metà di settembre). Per ogni informazione a proposito delle immatricolazioni, ci si può rivolgere ai numeri 72342282-72342283-72342360 (tutti gli uffici resteranno chiusi dal 12 al 16 agosto). Il Servizio orientamento fornisce informazioni agli studenti dell'ultimo anno della scuola media informazioni per la scelta del corso di laurea, compresa la possibilità di colloqui individuali per approfondire gli argomenti alla base della scelta personale, nonché corsi intensivi sui «Problemi di metodo di studio» (il Servizio si trova all'interno dell'Università e risponde al numero 72342417; il suo orario di apertura al pubblico è dal lunedì al venerdì, dalle 9.15 alle 12, il mercoledì dalle 14.15 alle 17). Dal 15 luglio al 2 agosto poi, con orario 9.30-13 sarà attivato anche un «Filo diretto con la matricola» supplementare –72342930–, per rispondere agli ultimi dubbi dei ragazzi (ci saranno anche varie giornate di orientamento, il cui calendario si può chiedere al numero già indicato). Per quanto riguarda le tasse scolastiche, si contano ben 14 fasce differenziate: per quelli che appartengono a quella più bassa (da 0 a 20 milioni di reddito dichiarato), il versamento sarà di 1.290.000 lire per i redditi da lavoro dipendente e di 2.320.000 lire nel caso di redditi autonomi o assimilati; per quelli che fanno parte della più alta (oltre 141 milioni annui di 740), le rette si scoppiano in 6.320.000 per i dipendenti e 7.020.000 per gli autonomi. Conferma il suo successo, ormai cinquantennale, anche la facoltà serale di Economia: con lezioni dalle 18 alle 21, il Progetto Domani permette a molti lavoratori – ma non solo – di frequentare le lezioni e laurearsi comunque. Fra gli ex-allievi diventati famosi si citano per tutti Alberto Cova, ordinario di storia economica e preside della Facoltà di Economia.

## Il labirinto delle facoltà

### Guida per orientarsi tra le offerte degli atenei

## RICCARDO STAGLIANO

Per molti è un interrogativo angoscioso, da tener svegli la notte. Per tutti comunque una decisione rilevante sulla direzione che prenderà la propria vita, professionale almeno. La scelta della Facoltà è un momento delicato e il grande numero di possibilità che Milano offre, oltre ad essere un chance, può aumentare la confusione nell'aspirante matricola. L'Università degli Studi, la «Statale», è l'ateneo più grande e frequentato (propone ben 23 corsi di

laurea, arruola quasi 97.000 iscritti con 1616 docenti più 888 assistenti). Seguono, per dimensioni, il Politecnico (i corsi di laurea sono 16 tra architettura e ingegneria - più 4 recenti diplomi di laurea; oltre 45.000 iscritti con 953 tra docenti assistenti); l'Università Cattolica del Sacro Cuore (12 corsi di laurea; oltre 30.500 studenti con 203 docenti e 233 assistenti); l'Università commerciale. L. Bocconi (6 corsi di laurea, tutti afferenti alla facoltà di Economia e Commercio; 12.600

iscritti con 700 tra docenti e assistenti); lo Iulm, Istituto Universitario Lingue Moderne (i corsi di laurea riguardano le lingue e letterature straniere e le relazioni pubbliche; circa 5.700 studenti con 199 docenti e collaboratori linguistici). Poi c'è l'Accademia di

Belle Arti di Brera (3.500 studenti di cui il 10% è straniero; con 200 insegnanti), l'Istituto Superiore di Educazione Fisica (1.250 studenti e 60 insegnanti) e ancora istituti per discipline specifiche, come le Scuole per Interpreti Traduttori, e via discorrendo. Ma oltre ai dati sulle

dimensioni, ogni istituto presenta peculiarità relative ai corsi di laurea, alle procedure burocratiche che segnano la vita studentesca, agli sbocchi professionali, promossi e mantenuti e sotto innumerevoli altri aspetti. Qui di seguito diamo alcune indicazioni di massima sulle maggiori università cittadine, indicando - quando ce ne sono state - le novità per l'anno accademico 1996/97 e segnalando sempre i numeri e i servizi utili da contattare per sapere come sbrigare le più consuete formalità e risolvere gli ultimi dubbi.

## BOCCONI

### Uno sguardo all'Europa e al lavoro

■ Nessuna novità rilevante neppure all'Università Commerciale Luigi Bocconi (via Sarfatti, 25; tel. 58361) dove però sottolineano i punti di forza che ne hanno fatto uno dei templi dello studio dell'economia in Italia: «Apertura internazionale e collegamento stretto con il mondo del lavoro». Si accede per concorso: per i test attitudinali e logici che si terranno il 4 e 5 settembre, non è richiesta alcuna conoscenza economica nelle prove e, sebbene siano i maturati degli istituti tecnico commerciali e quelli del liceo scientifico a frequentare maggiormente l'Ateneo, il 26% proviene dal classico e da altre scuole. Il primo anno sono 2580 i posti disponibili. Dal 15 luglio sono aperte le pre-iscrizioni e vanno avanti sino al 31 agosto (da completare nel periodo

tra l'11 e il 30 settembre); i corsi si terranno a partire dal 30 settembre. Non è più vero che i costi siano sempre altissimi: se si appartiene alle prime fasce (con redditi da 0 a 44 milioni) si devono versare tasse da 1.165.000 a 2.350.000; l'importo massimo richiesto è di 10.625.000 ma si tratta di chi può vantare redditi superiori ai 170 milioni. Esistono inoltre varie possibilità per usufruire di borse di studio e, secondo calcoli



effettuati negli ultimi anni risulta che – sempre nelle prime quattro fasce – solo poco più del 50% paga l'intero importo. L'ISU Bocconi comunque, per qualsiasi informazione a questo riguardo, si trova sempre in via Sarfatti 25, e risponde al 58362147 (un buon servizio di informazioni di carattere vario si trovano anche su Internet all'indirizzo <http://www.uni-bocconi.it>). Un'intelligente iniziativa è anche quella portata avanti dal

CESDIA, una divisione dell'Università formata da docenti e psicologi che si occupa di insegnare a studiare, dando indicazioni scientifiche su come gestire il proprio tempo e lo stress che spesso deriva proprio da una difettosa organizzazione.

Per quanto riguarda i collegamenti internazionali, la Bocconi effettua scambi di studenti con 56 università di 24 paesi stranieri: questi stage durano generalmente 6 mesi e gli esa-

mi eventualmente sostenuti durante questo periodo vengono riconosciuti al ritorno. Al collegamento con il mondo del lavoro ci pensa l'ufficio Placement che mantiene i rapporti con i laureandi e gli ex laureati, inviando il loro curriculum alle aziende. Durante l'anno inoltre sono moltissimi gli incontri con aziende appartenenti ai più diversi settori, per dar modo allo studente di capire con il minor margine di incisione possibile quale sia la sua vocazione.

Nel '94 il tempo di attesa media per un laureato prima di trovare lavoro era di 5 mesi. Ma la statistica più confortante rimane quella della «mortalità» scolastica, contenuta in margini strettissimi: il 92% degli iscritti, secondo le ultime rilevazioni, arriva alla laurea.

## GLI ALTRI ATENEI

Politecnico (piazza Leonardo da Vinci, 32; tel. 23991) il numero chiuso è per Architettura in 2000 posti e per Ingegneria in 3000 (esclusi i 300 posti per i diplomi di laurea). Le pre-iscrizioni si possono effettuare dal 22 luglio al 30 agosto: le iscrizioni vere e proprie si aprono invece (una volta passato il test d'ammissione che si tiene il 4 settembre) dal 7-8 settembre ai primi giorni di ottobre. I costi annuali variano enormemente: dalle 67.500 lire per chi si è aggiudicato una borsa di studio (per ogni informazione contattare l'ISU: tel. 23992018), ai 2.707.500 di lire.

L'Istituto Universitario di Lingue Moderne (IULM; via F. da Lisiate 3; tel. 582181), prevede un numero programmato soltanto per il corso di relazioni pubbliche, con 450 posti e le pre-iscrizioni che vanno dal 25 al 31 luglio (e le iscrizioni dal 1° agosto al 5 no-

vembre). I costi variano significativamente a seconda degli insegnamenti impartiti: lingue e letterature costano 3.960.000 lire contro i 5.116.000 di relazioni pubbliche. L'ISU – che si trova nei pressi dell'Università – risponde al numero 89150148 oppure 89150154.

L'Accademia di Belle Arti (via Brera, 28; tel. 86461929) non prevede numeri chiusi ma secondo una consuetudine verificata negli anni, non si superano mai i 500-600 studenti. Chi non ha conseguito la Maturità Artistica deve sottoporsi a un esame d'ammissione, la cui data non è stata ancora fissata. Le iscrizioni si possono effettuare sino al 30 settembre e i costi, molto contenuti, si aggirano intorno alle 400 mila lire annue. Per ogni informazione ulteriore l'ufficio da

contattare è la Segreteria dell'Accademia, che si trova all'interno della sede e il cui numero di telefono è 86461929.

Per quanti sono interessati a studiare «professionalmente» le lingue straniere la scelta è tra struttura pubblica e scuola privata. La prima è la Scuola superiore per interpreti traduttori del Comune (piazza Cantore, 10; 89406158) dove, ogni anno sono disponibili 70 posti e le pre-iscrizioni devono avvenire entro il 30 luglio (con le iscrizioni effettuabili sino al 30 settembre). La prova, che si tiene il 4 settembre, consiste in un dettato e una traduzione e un colloquio in lingua. Il costo è intorno al milione e 200 l'anno. L'alternativa privata è quella costituita dalla Scuola Superiore per interpreti traduttori «tout court» (via S. Pellico,

8: 86465067). Qui non c'è numero chiuso ma i termini di iscrizione sono molto stretti: iniziate il 1° luglio termineranno, infatti, il 30 di questo mese. Identiche sono le modalità della prova di ammissione che si terrà però il 15 settembre. Le rette, sensibilmente più costose, ammontano a 3.500.000 per ogni lingua studiata, con l'obbligo di seguirne almeno due.

Agli sportivi si apre anche la possibilità dell'Istituto Superiore di Educazione Fisica della Lombardia (via Corelli, 136; tel. 7561184). Si deve prima passare un concorso per rientrare tra i 360 posti disponibili ogni anno, quindi la pre-iscrizione va fatta entro la prima settimana di settembre e perfezionata con l'iscrizione vera e propria dal 20 ottobre al 5 novembre. I costi sono di 1.700.000 lire annue da versare in due rate.

UMBRIA JAZZ. Tre bis e anche «Non dimenticare» in omaggio al pubblico italiano

# Uragano Rollins Il mago del sax conquista Perugia

Publico in piedi e tre bis per il concerto del sassofonista Sonny Rollins: calypso bop, energia contagiosa, e anche un omaggio al pubblico italiano con *Non dimenticare* per uno dei concerti più belli di questa edizione di Umbria jazz. Che stasera ospita le voci di Al Jarreau e Dianne Reeves, e domani chiude i battenti con Petruccianni, Carla Bley, e la doppia replica di Joao Gilberto al teatro Morlacchi.

DALLA NOSTRA INVIATA

ALBA SOLARO

■ PERUGIA. È un gigante, e come tutti i giganti ha la scioltezza di chi non deve dimostrare niente a nessuno; è un grande mattatore, e il suo entusiasmo si propaga al pubblico come corrente elettrica. Sonny Rollins ha vinto a mani basse, ha conquistato la platea di Umbria Jazz scaldandola al ritmo del suo calypso bop, e alla fine la gente si è alzata tutta in piedi, più volte, per tributare il suo omaggio al "Saxophone Colossus" (a cui, tra l'altro, è andata la targa del premio Heineken della critica).

A sessantacinque anni, smessi i panni trasgressivi di un tempo quando si presentava in scena con i capelli tinti o tagliati alla moicana, ora più sobriamente vestito di bianco con camicione rosso, il sassofonista americano si è mostrato capace di dominare perfettamente la situazione, di giocare con ritmo, leggerezza e ironia, affiancato da un gruppo in grado di parruggiare con la sua esuberanza. L'energia, quella c'è sempre; incontentibile, gli fa ripetere e sviluppare uno stesso tema all'infinito, secondo quel suo celebre modo di procedere vivisezionando e ricomponendo. L'altra sera ha lasciato grande spazio alle percus-

sioni, ai ritmi caraibici e afro, di brani celebri come *St. Thomas* o *Don't stop the carnival*, mentre in ballate più romantiche come la gershwiniana *Someone to watch over me* ha lasciato il campo anche al pianoforte e al contrabbasso. Non sono mancate anche le bizzarrie come le mutazioni stilistiche di *Tenor Madness*, o l'omaggio al pubblico italiano con una divertente riletura di *Non dimenticare*.

È stato poi richiamato sul palco per ben tre volte, concludendo con una ballad, *What a difference a day makes*. Con il concerto di Rollins, Umbria Jazz '96 ha praticamente toccato il suo culmine, e domani chiude il sipario con il bis di Joao Gilberto (al teatro Morlacchi per due concerti, alle 21 e alle 24), e un bilancio che si preannuncia eccezionale: quasi un miliardo d'incasso finale previsto, e anche le presenze di pubblico dovrebbero sfiorare i centocinquanta spettatori. Merito in larga parte di un cartellone di qualità elevata. In queste serate e in queste notti a Perugia sono successe tante cose. Il duetto fra la chitarra di Jim Hall e il sax di Joe Lo-

dieci miliardi, che dovrebbe portare fino a mille la capienza della vecchia chiesa sconsacrata) Enrico Rava ha portato la sua riletura jazz della *Carmen* di Bizet, con buon successo, mentre la palma del musicista più apprezzato di quest'edizione, almeno dai critici presenti, va sicuramente al sassofonista ne-



Sonny Rollins a Perugia

Stefano Medici/Ansa

wyorkese Thomas Chapin, ospite fisso con il suo trio al club Il Pozzo; Chapin, che arriva dalla Knitting Factory di New York, culla delle neo-avanguardie, ha affascinato coniugando una magistrale preparazione tecnica ad un'inventiva magmatica dove hanno diritto di cittadinanza tanto le improvvisazioni free jazz

come quello di suonare soffiando su due bottiglie. Questa sera il menù principale offre al Frontone una serata tutta dedicata alle vocalità, con Al Jarreau e Dianne Reeves; speriamo che qualcuno, allora, si ricordi di omaggiare la grande Ella Fitzgerald, scomparsa poche settimane fa.

che i piccoli *coup de theatre*, come quello di suonare soffiando su due bottiglie. Questa sera il menù principale offre al Frontone una serata tutta dedicata alle vocalità, con Al Jarreau e Dianne Reeves; speriamo che qualcuno, allora, si ricordi di omaggiare la grande Ella Fitzgerald, scomparsa poche settimane fa.

## LA POLEMICA

## Bruson abbandona Macerata?

■ «O i costumi o me!». Così, al termine della prova generale di *Attila* allo Sferisterio di Macerata, il baritone Renato Bruson ha minacciato di disertare l'attesa prima di questa sera qualora non vengano cambiati i costumi, decisi da Pasquale Grossi insieme al regista Henning Brockhaus. Al baritone si sono uniti in coro tutti gli altri cantanti, dal soprano russo Maria Guleghina al tenore Marcello Giordani, al basso Carlo Colombara. Insomma una sollevazione collettiva contro regista e costumista, mentre è andato assolto lo scenografo Joseph Svoboda.

Ma qual è il motivo dello scandalo? Intanto l'idea registica che presenta un'ambientazione moderna di *Attila*, rispetto all'idea di Verdi. Il leggendario comandante uno verrebbe presentato come una sorta di dittatore nazista (idee non nuove nel mondo del melodramma ma sempre invase ai cantanti che preferisco elmi cornuti e pelli di pecora), attorniato da figure volgari che culmineranno in una sorta di orgia con donne succintamente abbigliate e in un corteo di paraplegici.

La minaccia dei cantanti di disertare il palcoscenico è stata scatenata, a quanto pare, più dai costumi che da altro e, stando a quanto sostengono gli organizzatori, è destinata a rientrare. Ma non la polemica che comunque giova alla popolarità dello Sferisterio, al quale la coppia Svoboda Brockhaus ha sempre portato fortuna. La *Traviata*, allestita da loro due, vinse il premio Abbiati nel 1992. Chissà che anche questo contestato *Attila* non finisca per appassionare critici e pubblici, malgrado le resistenze dei cantanti. Per l'opera di Verdi hanno pensato a una riflessione sulla violenza di ogni tempo, affidata a un gigantesco schermo cinematografico lungo 90 metri e alto quindici. Una struttura spettacolare, quasi un'amplificazione delle violenze alle quali siamo sottoposti ogni giorno dalla Tv.

## TEATRO. Il debutto dello scrittore

## E Aldo Busi ora «fa» l'attore

KATIA IPPASO

■ ROMA. Una parrucca rosso fuoco con una corona poggiata sopra, così da sembrare un fool, il doppio matto del re. In una mano tiene la frusta, nell'altra pesanti fogli di carta. Vive in una specie di dimora fatata, accanto a volumi giganteschi, protetto da una rete sottile che custodisce i pensieri. Deve divertirsi molto. Aldo Busi, nei panni dell'Autore che prende a frustate gli attori tutte le volte che sbagliano. L'idea di mettere lo scrittore su un palcoscenico è venuta al giovane regista Alberto Casari, che dopo aver varcato la solitaria soglia della casa di Montichiari, nel bresciano (dove vive Busi) ha ottenuto senza troppo fatica il lasciapassare. E va bene, avrà pensato l'autore di *Sodomia e corpo 11*, giochiamo un po' a prendere in giro questi teatranti, i parrucconi del verso drammatico e soprattutto i critici, zelanti custodi del niente. Esibiamoci pure.

Nasce così *La morte lieta*, spettacolo in forma di rebus che ha debuttato ai Giardini della Filarmonica di fronte ad un pugno di spettatori molto raffinati (replica fino a stasera).

Il pezzo forte è sicuramente Busi. Busi l'irriverente, che bacchetta a destra e a manca già per conto suo, senza che nessuno glielo chieda. Casari, stavolta, gliel'ha chiesto. E lui si è messo a fare il matto su ordinazione. Come attore, non ha voce e sembra anche un po' seccato di stare lì come un pagliaccio il cui compito è quello di darsi in pasto, comunque.

Ma meno male che Casari gli permette di fare più o meno quello che vuole (o che sembra che lui voglia): sventolarsi, agitare il

frustino, sbadigliare, squittire quando la musica (di Prokofiev e Bussotti) va su una tonalità esasperata, disturbare, accompagnare con gesti enfatici le centellinate battute, inveire contro i critici «larve, frattaglie, tiranni senza rischiod».

Il testo di Evreinov, arlecchinata russa ispirata al triangolo amoroso Arlecchino-Colombina-Pierrot (del 1908) si ferma a tre pagine scarse. Il resto è improvvisazione e paziente lavoro di montaggio. Casari ha combinato infatti il rapsodico copione con *La baracca dei saltimbanchi* di Blok e con il *Don Giovanni*. Pierrot-Leopoldo (Roberto Caruso), Colombina-Zerlina (Isabella Caserta) e Arlecchino-Don Giovanni (Paolo Musio) rappresentano una storia di amore e morte, con Arlecchino che svanisce ridendo: esangui personaggi raddoppiati dai danzatori (Salvator Spagnolo, Ines Cera, Beatrice Finocchi, Luisa Mercanti e Damiano Molinari) lanciati in plastiche trasfusioni di corpi e balletti meccanici, sotto la «bacchetta» della coreografa Sandra Fuciarelli, ben sintonizzata sulla nota simbolica e grottesca.

Busi ci aggiunge del suo. Facendo schivolare - con ammissione di colpa - l'arlecchinata avanguardista sul terreno dell'invettiva. Sentendosi in buona compagnia (Evreinov, Blok, Bussotti), lo scrittore firma, tra una citazione e l'altra, un attacco iconoclasta: «Per chi non sa fare un cazzo, rimane sempre la critica, la tv e la sinistra».

Ma guai a prenderlo troppo sul serio, che una risata ci seppellirà, come minaccia quel «Boh!» gigantesco del finale.

### OTTO ITINERARI ACCOMPAGNATI DA GIORNALISTI DE L'UNITÀ. IL TURISMO COME CULTURA, POLITICA E STORIA CONTEMPORANEA. CON L'AGENZIA DI VIAGGI DEL GIORNALE A MOSCA E SAN PIETROBURGO, A NEW YORK, IN GIAPPONE, IN CINA, IN VIETNAM, IN GIORDANIA, IN GUATEMALA

I PAESI, LE GENTI, LE STORIE, LE CULTURE, I MUSEI, E LE GRANDI MOSTRE

**LA MOSTRA  
«IL TESORO DI PRIMO»  
AL PUSKIN DI MOSCA E I  
CAPOLAVORI DEGLI SCITI  
ALL'ERMITAGE DI  
PIETROBURGO**  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 2 novembre e il 28 dicembre

Trasporto con volo di linea Alitalia e Swissair.

Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).

Quota di partecipazione lire 1.860.000.

(Supplemento partenza da Roma L. 25.000)

Visto consolare lire 40.000.

Supplemento partenza del 28 dicembre lire 300.000

Itinerario: Italia/Mosca - San Pietroburgo/Italia (via Zurigo).

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman e in treno, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso al Museo Puskin, due ingressi al Museo Hermitage, un accompagnatore dall'Italia.

**NELLA TERRA  
DEL SOL LEVANTE**  
(Viaggio in Giappone)  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 21 dicembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione lire 5.050.000

(su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

L'itinerario: Italia/Tokyo (Nikko) (Monte

Fuji) - Hakone - Kyoto (Nara) (Osaka) - Helsinki/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni in pullman e treno, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la prima colazione all'americana, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali nipponiche, l'accompagnatore dall'Italia.

**UNA SETTIMANA  
AMERICANA DI  
TURISMO E CULTURA**  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 22 novembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione lire 2.280.000

tasse aeroportuali lire 40.000

(partenza da altre città su richiesta con supplemento)

L'itinerario: Italia/New York/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni in pullman privati, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Milford Plaza (4 stelle), il pernottamento, tutte le visite previste dal programma con l'assistenza di guide americane di lingua italiana, l'ingresso al Metropol Museum e al Guggenheim Museum, un accompagnatore dall'Italia.

**UNA SETTIMANA  
A PECHINO**  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 29 dicembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 11 giorni (9 notti)

Quota di partecipazione lire 2.245.000

(su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

L'itinerario: Italia (Helsinki) / Pechino (la Città Proibita - la Grande Muraglia - il Palazzo d'Estate) Helsinki/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in pullman privati, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel New Otani (5 stelle), la prima colazione, un giorno in pensione completa e due in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale cinese, un accompagnatore dall'Italia.

**OGGI IN VIETNAM**

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 25 dicembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 12 giorni (9 notti)

Quota di partecipazione lire 4.270.000

Visto consolare lire 55.000

Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 200.000

L'itinerario: Italia/Kuala Lumpur - Ho Chi Minh Ville (My Tho - Cu Chi) - Danang (My Son) - Hoi-an - Huè - Hanoi - Kuala Lumpur/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle (3 stelle a Hoi-an), la prima colazione, un giorno in pensione completa, sei giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale vietnamita e un

accompagnatore dall'Italia.  
**LA CINA  
A SUD DELLE NUOVE**  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 22 dicembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 14 giorni (12 notti)

Quota di partecipazione lire 3.840.000

(su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

L'itinerario: Italia(Helsinki) - Pechino - Xian - Guilin - Guiyang - Pechino - Helsinki/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la prima colazione, tre giorni in pensione completa, otto giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale cinese di lingua italiana e delle guide locali, un accompagnatore dall'Italia.

**NELLA TERRA  
DEI MAYA**  
(viaggio in Guatemala e Honduras)  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 5 gennaio 1997

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione lire 3.290.000

(su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

L'itinerario: Italia/Guatemala City - (Copàn/Honduras) - Rio Hondo - Guatemala City - Antigua (Panajachel) - Atitlan (Chichicastenango) - Quetzaltenango - Guatemala City (Flores) - Tikal - Guatemala City/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le

assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la mezza pensione, l'assistenza delle guide locali guatemalteche, l'accompagnatore dall'Italia.

**LUNGO LA VIA DEI RE**  
(viaggio in Giordania)  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 2 gennaio 1997

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione lire 2.890.000

(su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

L'itinerario: Italia/Amman (Jerash - Ajloun - Mar Morto - Pella - Umm Qais - Madaba - Monte Nebo - Umm El Rasas) - Petra-Aqaba (Wadi Rum) - Amman/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali giordane, un accompagnatore dall'Italia.

L'UNITÀ VACANZE

MILANO Via F. Casati, 32  
Telefono 02/6704810-844



### Per l'Italia del calcio esordio col Messico

Esordio domani (diretta su Raidue, collegamento a partire da mezzanotte) della nazionale di calcio azzurra di Cesare Maldini. A Birmingham l'Italia affronta il Messico mentre a Washington si affrontano le altre due squadre del girone Ghana-Sud Corea. Giovedì c'è stato un primo «insolito» incontro tra gli azzurri e gli avversari di domani. I giocatori messicani hanno scelto di fare acquisti da Riverchase, un centro di grandi magazzini che ospita anche l'hotel dove alloggiavano gli azzurri. Poi sono sfilati carichi di pacchi e borse di plastica nella hall dove gli italiani stavano riunendosi prima di cena. L'Italia ritornerà in campo il 24 luglio alle tre di notte per la gara con il Ghana.

### Zagallo, ct Brasile: «Non siamo i favoriti»

Non è il Brasile la grande favorita del torneo di calcio maschile delle Olimpiadi. A sostenerlo non è un tifoso qualunque, ma il ct della «Seleção» owerde Mario Zagallo, impegnato nella ricerca dell'unico grande trofeo calcistico (l'oro olimpico) che il Brasile non ha ancora vinto. «Non siamo i principali favoriti - ha detto Zagallo, forse sapendo di mentire - perché prima di noi vengono Italia, Spagna ed Argentina». Il tecnico ha fatto capire che domani, nella partita di esordio contro il Giappone, farà giocare la stessa formazione schierata inizialmente nell'amichevole contro il Resto del Mondo. Resterà ancora fuori Ronaldinho, il bomber del PSV protagonista di un clamoroso trasferimento miliardario al Barcellona.

### «Firmerei per un pari» Parola di Milutinovic

Bora Milutinovic non ha dubbi: firmerebbe immediatamente per un pareggio nell'esordio del Messico contro l'Italia. «Io la mia firma - dice il commissario tecnico delle nazionali messicane - la metterei subito, ma l'allenatore dell'Olimpico Carlos De Los Cobos no». Lo «zingaro» del calcio mondiale è in Alabama in qualità di supervisore. Sulla carta - dice - è uno scontro equilibrato. Questo Messico ha vinto molto nell'ultimo anno e mezzo: ha battuto il Brasile nella finale della Copa de Oro ed ha vinto la U.S. Cup. E un gruppo collaudatissimo e senza complessi, rafforzato da Luis Garcia, Suarez e Campos. Ma dall'altra parte ci sono i campioni d'Europa, giocatori che vengono dal campionato più difficile del mondo»

### Il consiglio di Sormani: risparmiate energie

Un consiglio agli azzurri del torneo di calcio olimpico dall'ex allenatore Angelo Benedetto Sormani: «Centellate le energie, evitando di sprecare le risorse fisiche correndo a vanvera, altrimenti sarà difficile arrivare al termine dei novanta minuti con le gambe a posto e superare il turno». «Cesare Maldini - ha detto inoltre Sormani - ha una rosa eccellente e fuori quota molto capaci. Branca, Pagliuca e Crippa hanno tutte le carte in regola per poter dare una grossa mano ai giovani già campioni d'Europa». Poi Sormani aggiunge: «L'Italia però non è tra le favorite. È forte, non ci sono dubbi. Ma le chance maggiori le hanno nordafricani e sudamericani, se non altro perché sono abituati a giocare con climi caldo-umidi»

**TENNIS.** André figlio d'arte, il papà fu boxeur per lo Scià di Persia

# Agassi, Seles & co. La multietnia Usa stringe la racchetta

La squadra statunitense più «arcobaleno» è, strano a dirsi, quella del tennis. Assente il «greco» Sampras, la racchetta Usa annovera la jugoslava seles, l'iraniano Agassi, l'afroamericano Washington, la ispanica Fernandez.

DAL NOSTRO INVIATO  
**ALBERTO CRESPI**

■ ATLANTA. Sapete qual è la squadra più «arcobaleno» degli Usa olimpici? Strano a dirsi, è il tennis. Nonostante il ritiro per infortunio del «greco» Pete Sampras - niente, per i Giochi del '96 ad Atene non c'è proprio trippa per gatti - sono sempre numerosissime le etnie racchiate in una squadra che, in fondo, conta solo su 7 elementi. André Agassi, lo sapevo tutti, è iraniano di Las Vegas, uno dei più singolari e scoppiettanti esempi del *melting pot*, le due Fernandez, Gigi e Mary Jo, non sono parenti ma sono comunque entrambe spagnole; la giovanissima Chanda Rubin è afroamericana ma essendo nata a Lafayette, Louisiana, e avendo quel cognome e quel colorito così chiaro, avrà sicuramente del sangue cajun (cioè francese) nelle vene; Monica Seles, addirittura, è jugoslava - anche se cittadina americana - e infine Malivai Washington è il secondo nero, dopo Arthur Ashe, ad essere arrivato alla finale di Wimbledon. Ashe vinse, Malivai ha perso ma può consolarsi per essere stato incluso da *People Magazine* fra i 10 uomini più belli del mondo. In questo contesto Lindsay Davenport, una ragazzona ventenne di Newport Beach in California, è l'unica anglosassone e appartiene decisamente a una minoranza.

C'è un po' tutta la storia d'America, in questo arcobaleno. E c'è

anche un pezzo di storia d'Europa e un frammento di storia d'Asia. L'Europa è venuta a galla, prepotente, quando un giornalista proveniente dalla stessa città della Seles si è alzato, durante la conferenza stampa tenuta dai tennisti, e ha chiesto a Monica se poteva rivolgerle una domanda nella sua lingua natale. Ottenuto il permesso, ha parlato in ungherese, e nel misterioso idioma magiaro - quello che il regista Miklos Jancso ci definì una volta «una lingua di uccelli» - Monica gli ha risposto. E lì abbiamo capito alcune cose: con quel cognome, Seles, Monica non poteva che appartenere alla minoranza ungherese della Jugoslavia, una tessera del mosaico tenuto assieme da Tito che si è sempre sentita ancora meno «jugoslava» degli altri. Questo spiega anche la sua facilità nel parlare inglese con un accento da bambolina yankee, e la sua disinvoltura nell'abbracciare la cittadinanza americana. La domanda, tra l'altro, verteva proprio su quello. E Monica ha spiegato: «Vivo negli Usa da 10 anni, è molto bello che la mia prima Olimpiade si svolga sul suolo americano. Aspetto questo momento da un anno e mezzo, da quando ho deciso di rientrare nelle gare. Sono molto emozionata, non vedo l'ora di partecipare alla sfilata e di cominciare a giocare».

### Medved rifiuta le Olimpiadi «Tornerò quando ci sarà l'Urss»

Polemiche per il rifiuto del tennista Andrei Medved di partecipare alle Olimpiadi in rappresentanza dell'Ucraina. A polemizzare con lui è, tra gli altri, Valery Borzov, olimpionico della velocità e attuale ministro dello Sport e presidente del comitato olimpico ucraino. «Andrei Medved non è un patriota - ha detto Borzov - Ogni volta che sente pronunciare il nome dell'Ucraina ha una reazione allergica, e ha ignorato il nostro invito di giocare ad Atlanta». «Se un giorno - ha replicato prontamente il tennista - le repubbliche dell'ex Urss torneranno a riunirsi ed a formare un'unica grande nazione, allora sarò onorato di partecipare alle Olimpiadi in rappresentanza di questo paese».

Gigi Fernandez, che è una bellissima ragazza di Portorico (Mary Jo è invece figlia di cubani), ha fatto anche lei l'interprete di se stessa, parlando alternativamente spagnolo e inglese. Come spesso succede in questi casi, i «nuovi americani» sono ancora più patriottici dei vecchi. La detto Gigi (vero nome Beatriz): «Io e Mary Jo abbiamo già vinto il doppio a Barcellona, ma rivincerlo qui in America, nel nostro paese, sarebbe ancora più bello». Tra le ragazze, le possibilità Usa sono effettivamente altissime.

E veniamo all'Asia. Se avete un annuario sottomano, scorrete l'elenco dei partecipanti alle Olimpiadi del '48 e del '52, specialità boxe. Troverete, fra i pugili dell'Iran, un tale signor Agassi. Quel si-

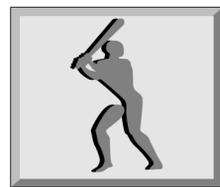


La tennista Monica Seles. In alto, Andre Agassi

Caulkin-Hanson/Ap

gnore oggi è americano, si fa chiamare Mike (allora, chissà: come si dirà Michele in persiano?) ed è il babbo di André. Agassi non è l'unico figlio d'arte della squadra: il padre della Davenport, Wink, è stato olimpionico di pallavolo a Messico '68, ma ammetterete che da fare a cazzotti nell'Iran dello Scià a tirar racchette a Las Vegas è un salto senza precedenti. Agassi - capello rapato, orecchino, look una volta tanto dimesso - è apparso sinceramente commosso dalla circostanza: «È toccante pensare che mio padre era alle Olimpiadi quasi cinquant'anni fa, e adesso ci sono io. È un'emozione speciale anche per questo, un grande risultato per la famiglia. Papà sarà orgoglioso per me e per lui». L'unico spunto un po' sbruffoncello, André

l'ha avuto quando gli hanno chiesto se il torneo maschile, con tutte le defezioni dei *top 10*, non sia un po' al ribasso: «Non è colpa mia se gli altri non ci sono. L'Olimpiade è comunque una cosa straordinaria. Per rendere rispettabile il torneo, cercherò di vincerlo». Ultima domanda, tristemente d'obbligo, sulla sicurezza. Doppia mente inevitabile, visti i dolorosi precedenti della Seles. «Qui mi sento sicura. La protezione è incredibile». Più cupa la risposta di Agassi: «Se ci pensi, impazzisci. Uno stadio è un posto dove qualunque pazzo può prenderti di mira. Se succede come è successo a Monica, è una tragedia. Ma quando giochi cerchi di non pensarci, non puoi farti fottare la vita da queste cose».



## TENNIS. Gli azzurri puntano sul doppio maschile Molte le assenze «pesanti» E l'Italia della Davis sogna

**GLI AZZURRI IN GARA.** Uomini: Furlan e Pescosolido (singolo), Gaudenzi (singolo-doppio), Nargiso (doppio). Donne: Grande e Serra Zanetti (singolo), Farina (singolo e doppio), Golarsa (doppio)

**IL PRONOSTICO.** Entrato dalla porta di servizio delle discipline dimostrative e consacrato a sport ufficiale sotto i cinque cerchi a Los Angeles '84, il tennis si presenta dimezzato. E non è una novità. I Giochi per i fuoriclasse restano un...gioco. E se un tempo per Cochet, Borotra o il barone Umberto Luigi di Mompurgo, unica vera medaglia azzurra, giocare per Olimpia era un onore, ora diventa un fastidio. Becker (prima che si infortunasse al polso) e il sempre acciaccato Stich, campioni olimpici di doppio, hanno gentilmente declinato l'invito.

**LUCA MASOTTO**

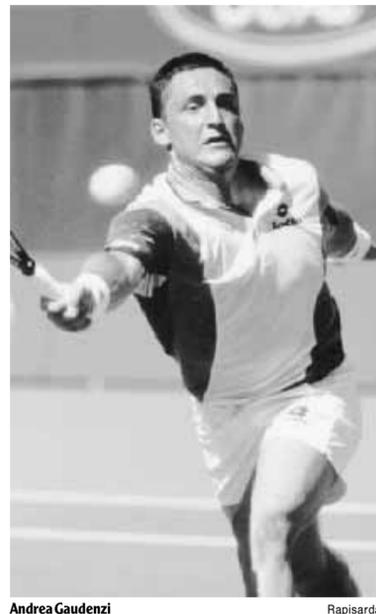
E i numeri uno della classifica Atp, la tedesca Graf (due ori e un argento in tre edizioni olimpiche) e l'americano Sampras hanno fatto lo stesso adducendo malanni fisici. C'è anche chi preferisce tornei dagli impegni sostanziosi (Amsterdam) piuttosto che entrare nei cinque cerchi per difendere il proprio paese; c'è chi si aggrappa a motivazioni più comprensibili (si gioca troppo e l'atleta si deve programmare con attenzione). In effetti le Olimpiadi per il tennis sono davvero scomodi: arrivano tra il torneo in erba di Wimbledon e gli Us Open. E, soprattutto i grandi nomi, hanno pensato bene di evitare il fastidioso impegno olimpico per inseguire più che una medaglia assegni miliardari elargiti dal circuito Atp. La Nike, l'anno

doppio Nargiso-Gaudenzi, artefice dei successi in Davis: il loro affiatamento, la passione e l'onore di vestire la maglia azzurra potrebbero essere elementi determinanti. Insomma, si cerca di sfruttare l'effetto Davis.

Le ragazze italiane faranno da comparsa, come sempre, alle star statunitensi Mary Joe Fernandez e Seles. Dovranno stare attente alle russe e all'argentina Gabriela Sabatini che rientra alle gare proprio ad Atlanta, dopo quattro mesi di stop.

**DOVE SI «GIOCA»:** allo Stone Mountain Park (a 27 km dal Villaggio Olimpico) all'interno della «Georgia Tech University». Si gioca in una superficie nuova per le Olimpiadi, il Plexipave.

**IL PROGRAMMA.** 2/8 singolare D, doppio U; 3/8 singolare U, doppio D



Andrea Gaudenzi

Rapisarda

### Gola, presidente Fidal sconfessa la laaf «Lunedì la Bevilacqua sarà qui con noi»

«Se non interverrà prima la decisione di un organo competente, Antonella Bevilacqua lunedì prossimo arriverà ad Atlanta. E tale organo non può essere il Council della laaf». Giunto giovedì nella sede dei Giochi, il presidente della federazione italiana di atletica, Gianni Gola, non ha dubbi: «Tutto quello che è stato detto sull'argomento in questi giorni parte da un punto di vista sbagliato. La decisione della Fidal è stata presa dal procuratore federale che è il nostro massimo organo di giustizia. Per annullarla occorre che si pronuncino un organo superiore ma sempre di giustizia sportiva. Questo non può essere il Council che invece è un organismo politico». Gola ha espresso dubbi anche sulle interpretazioni che sono state date sulla validità del codice medico del Cio, il cui articolo 5 è alla base della decisione del procuratore della Fidal, ma non ha voluto commentare la lettera indirizzata dal presidente della commissione medica della laaf, Arme Ljungqvist. «Io questa lettera non l'ho ancora ricevuta e quindi non l'ho letta - ha detto -. Comunque non è certo una lettera che può costituire l'atto ufficiale che aspettiamo». In sostanza, l'unica autorità abilitata a esprimere una parola definitiva sulla vicenda sarebbe, secondo Gola, il tribunale di arbitrato della stessa laaf che però non sarebbe in grado di farlo prima delle gare. Secondo la laaf arriverà presto un ulteriore chiarimento del Cio.

Se ne riparla a settembre. Con le iniziative di lotta Sabattini (Fiom): «Le nostre richieste restano le stesse»

# Metalmeccanici, trattativa «sospesa»

Arrivederci a settembre. Dopo l'ultima verifica-lampo ieri mattina, sindacati e Federmeccanica si sono lasciati senza che le rispettive posizioni si fossero avvicinate di un passo. Sabattini (Fiom): «Il punto è: il recupero dell'inflazione c'è o non c'è. Per loro non c'è». Ma non è solo questione di soldi: stavolta gli imprenditori puntano direttamente alle scelte del Governo. Che, per parte sua, dice Sabattini, deve decidersi a prendere di petto la «questione occupazione».

## EMANUELA RISARI

■ ROMA. Buonasera e arrivederci a domattina, alle 21 e 30 di giovedì scorso. Buongiorno e arrivederci a settembre, ieri mattina. Recita severamente il comunicato congiunto Fiom, Fim e Uilm: «La verifica della possibilità di un accordo sul contratto con Federmeccanica si è conclusa negativamente. La vertenza proseguirà a settembre».

Sospensione «consensuale», insomma. Anche se martedì il tavolo su previdenza integrativa e apprendistato formalmente prosegue la sostanza non cambia: oltre un milione e settecentomila lavoratori metalmeccanici vanno in ferie senza il recupero dell'inflazione in busta paga, senza aumenti all'orizzonte e con la prospettiva di un settembre a muso duro. Già dalla fine di luglio, infatti, non vale più la moratoria sugli scioperi. È con il segretario della Fiom Claudio Sabattini che cerchiamo di capire il perché di questo «congelamento estivo».

**Qual è, allora, il bilancio di questa brevissima non stop?**

È molto semplice. Federmeccanica aveva già deciso che non c'erano alternative per l'accordo se non un nostro cedimento totale. Si era già capito giovedì. La verifica finale, infatti, è stata rapidissima. Il punto a cui siamo arrivati è quello centrale dell'accordo di luglio '93: il recupero o c'è o non c'è. Loro dicono che non c'è. E che le imprese sono in grado di sopportare un solo livello contrattuale.

**Resta l'appuntamento su previdenza e apprendistato. Ma, dopo lo stop di giovedì anche a questo tavolo, si possono ancora considerare trattative indipendenti?**

No, non del tutto. Sono convinto che le ragioni vere della diatriba fondi integrativi nazionali o territoriali e aziendali segua le linee di un medesimo disegno: quello dell'«assorbimento» della contrattazione aziendale dentro quella nazionale per quanto riguarda l'ambito salariale e normativo. Una cornice all'interno della quale sta poi l'intento di occuparsi, a livello aziendale, non più di tutta la forza lavoro, ma solo di quella che inte-

ressa all'impresa. Fiat, con la costituzione del fondo integrativo riservato ai quadri e agli impiegati ha già scelto. Gli altri, si arrangino.

**Comunque: Figurati (ovvero Federmeccanica) non vuole «aggravare il costo del lavoro», Callieri (ovvero Confindustria), nemmeno. La posizione Fiat è nota...**

Si, davvero siamo ad un «concorso» nel reato...

**Già. Ma vogliamo precisarlo, questo «reato»? Due righe delle dichiarazioni di Figurati all'Ansa ne danno conto con precisione. Sostiene che l'accordo di luglio va applicato interamente, ma poi specifica: «C'erano tante cose che il Governo doveva fare e non ha fatto. Il sistema si basava su tre attori, ma per ora solo imprese e sindacati hanno mantenuto gli impegni»...**

Il fatto che Federmeccanica non abbia voluto (o potuto) concludere l'accordo non lascia dubbi rispetto all'obiettivo di pressioni sul quadro politico. I padroni vogliono ciò che chiedono e vogliono dimostrare di poterlo ottenere. È un fatto legato alla politica economica: tassi d'interesse, fiscalizzazione, interventi nel Mezzogiorno. La partita è questa, non quella dei soldi che le aziende dicono di non voler sborsare sul costo del lavoro. La pressione è direttamente sulla politica economica del Governo.

**Il «concorso», quindi, parte dal dato di fatto che i metalmeccanici hanno esplicitato la quantità e i criteri del recupero degli aumenti salariali, ma va oltre. Al cuore dell'accordo di luglio da un canto, al**



**cuore degli interventi politici del Governo dall'altro. Come pensi risponderà la squadra di Palazzo Chigi?**

Cosa farà il Governo non lo so. Per quanto ci riguarda abbiamo voluto fare un tentativo conclusivo perché fosse chiaro a tutti che, sulla base del mandato preciso dei lavoratori, la volontà del sindacato era quella di risolvere fisiologicamente il confronto entro luglio. Non è stato possibile e quindi abbiamo già convocato per il 9 settembre i Consigli generali di Fim, Fiom e Uilm per definire le iniziative di mobilitazione e di lotta, visto che la fine della moratoria colloca la vertenza in un'altra fase, quella della libera iniziativa delle parti. Ma aggiungo che il dobbiamo decidere di aprire, accanto a quello contrattuale, anche un altro fronte: quello dell'occupazione.

**In direzione degli industriali o in direzione del Governo?**

Verso entrambi. Se questo Governo non decide di affrontare davvero la questione occupazione è già finito.

## Festa dell'Unità sul lavoro: oggi partecipa Sergio Cofferati

Il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, sarà oggi alle 18 alla Festa nazionale dell'Unità su temi del lavoro che è in corso a Legri nel comune di Colenzano, una località tra Firenze e Prato. Nella festa, una delle numerose iniziative tematiche promosse dall'organizzazione nazionale delle Feste dell'Unità, il leader di corso d'Italia interverrà su tutte le questioni all'ordine del giorno all'indomani del congresso della Cgil: il contratto dei metalmeccanici e la politica economica del governo; quadro politico e unità sindacale e cosa è cambiato nei rapporti con la Cisl; la condizione del lavoro in Italia e i problemi dell'occupazione; come sarà il sindacato del 2000. Un intervento a tutto campo nel corso di un'intervista nello spazio dibattiti della festa.

I sindacati sollecitano le verifiche

## «Auto, governo batti un colpo»

■ ROMA. La sottoscrizione del piano industriale della Fiat, prevista entro luglio, deve essere accompagnata da misure del Governo a sostegno del settore automobilistico. Lo sollecitano in una nota congiunta Fim Cisl, Fiom Cgil, Uilm Uil e Fismic, manifestando «grande preoccupazione sull'andamento del mercato automobilistico», visto che «gli ultimi dati indicano una situazione delle vendite in peggioramento rispetto allo scorso anno».

La mancanza di segnali di ripresa nel settore, spiegano, «rende ancora più urgente l'attuazione degli impegni sottoscritti da sindacato, Fiat e Governo con l'accordo del 28 giugno scorso», visto che lo stesso Governo «ha condiviso la necessità di promuovere approfondimenti in tema di politiche di sostegno alla domanda, anche ai fini della tutela ambientale».

In particolare quindi i segretari nazionali Baretta, Damiano, Di Maulo e Cavalitto chiedono al Governo di accelerare la costituzione del consorzio di ricerca ad Arese sulle vetture a ridotta emissione (veicoli elettrici, ibridi e a metano), già prevista dall'accordo di febbraio '94 e fin qui rimasta lettera morta. E inoltre sollecitata la rapida attuazione della legge per la disciplina delle attività di demolizione, recupero dei materiali e rottamazione dei veicoli a motore che dovrebbe trovare uno spazio nell'area Sevel in Campania.

I sindacati ritengono anche vada migliorato il decreto legge che riguarda anche i contratti di solidarietà, con il ripristino della copertura del 75% (contro l'attuale 60%). Questo problema riguarda immediatamente i lavoratori dello stabilimento di Arese interessati alla solidarietà (l'accordo preve-

de una verifica col sindacato entro la prima settimana di agosto).

Si tratta, insomma, di problemi a scadenza immediata. E, stante un «silenzio preoccupante sull'attuazione degli impegni assunti e con scadenze così immediate e vitali per il futuro del settore e per la stabilità occupazionale», il sindacato \_ conclude la nota \_ sollecita al Governo una verifica immediata su questi argomenti e si impegna a coinvolgere tempestivamente i lavoratori e le forze politiche e sociali per predisporre le necessarie mobilitazioni a sostegno del raggiungimento degli obiettivi sottoscritti.

## Contratto turistico, raggiunto ieri l'accordo

Raggiunto l'accordo per il rinnovo della parte economica del contratto di lavoro del settore turistico tra la Confcommercio e le controparti sindacali Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl, Uiltucs-Uil. Gli incrementi salariali sono di 180mila lire per il quarto livello, qualifica media del settore. Una prima tranche di 40mila lire sarà già nella busta paga di luglio e 30mila in quella di ottobre 1996. Altre 50mila lire saranno corrisposte nel marzo 1997, e 60mila a gennaio 1988. Gli aumenti sono compresi tra un minimo di 122mila lire per il settimo livello, ad un massimo di 328mila lire per un quadro di categoria «A». Per quanto riguarda le altre organizzazioni imprenditoriali del settore (Aica, Federturismo associate Confindustria, Confesercenti) ci saranno incontri conclusivi la prossima settimana.

Holbrooke, ancora lui. Grazie alla sua mediazione e a dieci ore di colloqui con Milosevic, definiti «molto duri» dal portavoce della Casa Bianca Nicholas Burns, Radovan Karadzic ha messo nero su bianco la sua definitiva uscita dalla vita politica internazionale.

Non più presidente-poeta, né leader della repubblica Srpska, né, tanto meno, presidente del Partito socialista democratico serbo, carica abbandonata proprio ieri. Radovan Karadzic da stamattina sarà confinato al ruolo di privato cittadino, non potrà comparire in pubblico, non potrà rilasciare interviste televisive; dovrà, assolutamente, restare fuori dalla campagna elettorale che porterà al voto del 14 settembre in Bosnia Erzegovina. A Karadzic resta semplicemente l'appellativo di ricercato per crimini di guerra, genocidio e crimini contro l'umanità. E non è poco, perché ciò presuppone la sua libertà, anche se condizionata.

Nelle pieghe del successo diplomatico della maratona imbastita a Belgrado dal super mediatore americano Richard Holbrooke è questo l'unico punto oscuro. Esce rafforzata o indebolita la possibilità che, ben presto, l'uomo di Pale venga portato davanti alla corte dell'Aja? I fatti. Lunedì l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa che governa la parte organizzativa delle elezioni bosniache ha lanciato l'ultimatum a Karadzic: o lascia la guida del suo partito entro venerdì o la Sds sarà esclusa dal voto. Il giorno prima la Francia aveva chiesto di allargare il mandato dell'Ifor per accelerare l'arresto di Karadzic, ma il giorno dopo ha fatto marcia indietro. La prudenza di Parigi, in qualche modo, fa da preliminare all'avvio della missione di Holbrooke. La comunità internazionale lega alla missione del diplomatico americano, strappato temporaneamente da Clinton dal suo nuovo incarico di Wall Street, la possibilità di prendere misure più aspre contro i serbo bosniaci e la stessa federazione serbo-montenegrina: la reintroduzione di sanzioni economiche, in primo luogo, il Consiglio di sicurezza era stato già convocato. I prolegomeni di una prospettiva a tinte fosche e di aspri dissidi, nonché un chiaro arresto al processo di pace, erano conclusi dall'aut aut del governo di Sarajevo: o va via Karadzic dalla testa del suo partito o niente elezioni. Le boicottiamo noi. Richard Holbrooke arriva a Belgrado martedì. Vede Slobodan Milosevic. Poi va a Sarajevo e Zagabria. Giovedì torna a Belgrado.

#### Nottata di trattative

Milosevic e Holbrooke si sono chiusi in un colloquio privato prima di cena e fino a mezzanotte. In anticamera, hanno sostato per tutta la sera e la notte il presidente del parlamento serbo bosniaco e il ministro degli Esteri di Pale fatti arrivare a Belgrado scortati da uomini di Milosevic. A mezzanotte Richard Holbrooke è uscito dall'ufficio di Milosevic e ha parlato con la Casa Bianca, sottolineando che il leader serbo fosse fermo come un macigno. Alle tre di notte il nuovo incontro a quattro occhi con Slobodan Milosevic. L'accordo, la firma di Radovan Karadzic sul testo che segna la sua uscita di scena dalla vita politica davanti ad un testimone ascoltato poi per telefono dallo stesso Holbrooke per conferma. Infine, l'annuncio di ieri mattina, dato dal me-



Radovan Karadzic con il generale Mladic

Illic/Ap

## Karadzic rinuncia ai poteri Holbrooke e Milosevic piegano il leader

Radovan Karadzic lascia la scena politica internazionale del suo paese. Il leader serbo bosniaco ha sottoscritto un accordo raggiunto a Belgrado tra Slobodan Milosevic e il super mediatore americano Richard Holbrooke. Non avrà più alcun incarico nel suo partito e non potrà più comparire in pubblico. Un successo diplomatico dell'inviato di Clinton ben accolto da tutte le cancellerie. Ma resta la prudenza in attesa dell'arresto del criminale di guerra.

#### FABIO LUPPINO

diatore di Clinton, immancabilmente, nel corso di un'intervista alla Cnn.

«Se questo documento è applicato rigorosamente significa la fine della carriera politica di Karadzic», ha detto Richard Holbrooke. Formalmente lo è. La presidente ad interim, nominata dallo stesso Karadzic, Biljana Plavsic, 66 anni, assume pienamente il potere; Aleksa Buha, già ministro degli Esteri dei serbo bosniaci è stato indicato a guidare la Sds fino a che non sarà incaricato un nuovo presidente secondo le regole del partito. La televisione ufficiale di Pale ha atteso diverse ore prima di dare l'annuncio di quanto accaduto. Un notiziario breve e senza commenti ha reso consapevoli i serbo bosniaci di questo passaggio decisivo per il futuro dell'entità serba e della Bo-

snia Erzegovina intera.

#### Nessun commento a Pale

Non ci sono state reazioni significative tra i serbi. C'è attesa, un clima di grande attesa e di sospensione. Dalla Nato alla stessa Osce il successo di Richard Holbrooke è stato accolto con grande soddisfazione. Così dall'Alto rappresentante per gli affari civili, Carl Bildt. Mosca dal governo di Sarajevo e da Cosca che ha apprezzato «la soluzione ragionevole». Tutti parlano di grande passo avanti per il processo di pace. È vero però che le cancellerie di Francia, Germania, lo stesso Holbrooke, hanno commentato quanto avvenuto con estremo realismo, rammentando che l'appuntamento cruciale per il castello di carta costruito a Dayton è il processo all'Aja per Radovan Karadzic e, non dimentichiamolo, per il generale ser-

bo bosniaco Ratko Mladic. Certamente l'argomento è entrato nelle conversazioni tra Holbrooke e Milosevic, ma l'esito a cui si è giunti lascia un cono d'ombra su tempi e modalità dell'arresto. Cosa ha convinto prima Milosevic e poi Karadzic? È senz'altro vero che le capacità di dissuasione del mediatore americano sono notevoli e dimostrate in più occasioni. È anche vero che il presidente della Serbia se avesse scelto la strada del rifiuto ad ogni costo si sarebbe trovato dall'altra parte la pronta reintroduzione delle sanzioni economiche, e sulla cosa Milosevic si poteva giocare tutta la sua popolarità nient'altro che in attesa a Belgrado. Eppure lo schiacciassero Holbrooke si è fermato sulla soglia dell'argomento arresto. Su questo Milosevic non ha voluto trattare. E il remissivo Karadzic potrebbe avere nell'altra tasca il suo salvacondotto politico che lo tutelerebbe dagli agenti della polizia internazionale. Karadzic all'Aja sarebbe destabilizzante per Milosevic e per tutto il processo di pace.

Infine. La missione del mediatore americano ha dimostrato che senza di lui Dayton non cammina. L'autorevolezza diplomatica e la capacità sul piano personale del padre del trattato di Parigi sembra essere l'unico tonico per le speranze future della Bosnia Erzegovina. Troppo e troppo poco.



#### L'Aja: musulmana racconta l'orrore del lager di Omarska

Una donna, ex detenuta nel campo di concentramento di Omarska in Bosnia e vittima di stupri ripetuti, ha raccontato ieri la sua tragica esperienza al processo a Dusan Tadic, in corso al tribunale internazionale dell'Aja per i crimini di guerra in Bosnia. La donna, Suada Ramic, 41 anni, ha detto che dopo l'esperienza subita nel campo ha cercato di suicidarsi. Ma i suoi compagni di prigionia l'hanno dissuasa dicendole che avrebbe potuto raccontare lei stessa la sua storia se fosse rimasta in vita. Tra le lacrime ha descritto lo stupro, in una stanza imbrattata di sangue, da parte di due militari serbi mascherati alla stazione di polizia della regione di Prijedor. Sanguinante si è fatta accompagnare in ospedale dove, incinta di quattro mesi, le è stato praticato un aborto senza anestetico.

È stata poi rinchiusa nel carcere di Omarska, di cui Tadic era responsabile. Qui, insieme a una quarantina di altre donne musulmane, è rimasta in balia dei militari serbi. «Ogni notte - ha ricordato - alcune di noi venivano chiamate dalle guardie serbe ma nessuna ha mai raccontato cosa avveniva». Quando è stato il suo turno, e ciò è avvenuto per cinque volte, «sono stata portata in una stanza imbrattata di sangue, percossa e stuprata a ripetizione». Una volta uscita dal campo, stava talmente male che dovette subire l'asportazione dell'utero. Suada Ramic ha inoltre raccontato che le donne detenute nel campo avevano l'ingrato compito di pulire gabinetti e sale di tortura. In alcuni casi, ha ricordato, «in queste stanze trovavamo bastoni, fili elettrici, sbarre di rame, pezzi di legno, tondini di ferro, pezzi di alluminio tutti coperti di sangue. Dovevamo pulirli e consegnarli al comandante del campo. Nelle stanze spesso trovavamo denti, capelli, brandelli di carne, vestiti, scarpe».



P. BARCELLONA, A. CANTARO  
F. CASSANO, R. TERZI

EDIESSE  
LIBERI LIBRI

## Quale Repubblica?

L'Italia nella transizione politica, istituzionale, sociale

Il passaggio dalla prima alla seconda Repubblica nell'analisi di quattro autorevoli osservatori della vicenda italiana



CITOYENS

Una collana dell'Associazione Crs



Abbonatevi a

**l'Unità**

Spagna, 25 dirigenti di Herri Batasuna incriminati per apologia di banda armata

## Processo agli «amici» dell'Eta

Tutti i membri della direzione di Herri Batasuna, il partito basco considerato il braccio politico dei terroristi dell'Eta, sono stati citati in giudizio come imputati per aver utilizzato un video dell'organizzazione clandestina durante la campagna elettorale del marzo scorso. I giudici del Tribunale supremo hanno inoltrato il provvedimento ieri, l'udienza si terrà il 6 settembre. La principale accusa contestata ai dirigenti di Herri Batasuna è apologia di banda armata.

#### NOSTRO SERVIZIO

MADRID. Il Tribunale supremo spagnolo ha deciso ieri di citare in giudizio per apologia di banda armata tutti i 25 membri della direzione di Herri Batasuna per aver diffuso, nel corso dell'ultima campagna elettorale, un video dell'Eta.

Il video, che mostra uomini armati e incappucciati e slogan a favore del terrorismo, è stato mandato in onda nel corso delle manifestazioni elettorali di Herri Batasuna nel Paese basco. Secondo il giudice Manuel Martinez del Tribunale Su-

premo, la più alta istanza giudiziaria spagnola, sono stati accertati «chiare prove di un delitto di collaborazione con banda armata» da parte dei 25 membri della direzione collegiale di Herri Batasuna per la diffusione di quel video.

#### Il giudice Garzon

Nei mesi scorsi il giudice Baltazar Garzon, famoso per le indagini che hanno smascherato le trame terroristiche anti-Eta maturate negli ambienti del ministero degli Interni nel

corso degli anni '80, fece arrestare uno dei leader di Herri Batasuna, Ion Idigoras, incriminandolo per banda armata. Idigoras è stato rimesso in libertà il 10 giugno scorso contro il pagamento di una cauzione di 50 milioni di lire. Intanto Garzon aveva trasmesso il dossier dell'inchiesta sul video al Tribunale supremo in quanto quasi tutti i dirigenti di Herri Batasuna sono deputati eletti nei parlamenti del Paese basco e della Navarra.

I responsabili di Herri Batasuna sono accusati anche di aver redatto un comunicato nel quale si giustificavano gli omicidi, da parte dell'Eta, del dirigente socialista basco Fernando Mugica, fratello dell'ex ministro della Giustizia Enrique Mugica, e dell'ex presidente del Tribunale costituzionale Francisco Tomàs y Valiente.

#### Cos'è HB

La coalizione Herri Batasuna (vuol dire «Unità Popolare» in Euskera, la lingua basca) è considera-

ta il braccio politico dell'organizzazione indipendentista armata Eta. È guidata da una direzione collegiale di 25 persone ed è la quarta forza politica del paese basco. Anche se negli ultimi anni ha registrato una forte perdita di voti (aveva il 20% dei voti nell'87, ha avuto il 12,5 nel '96) rimane il simbolo di un diffuso favore popolare verso il terrorismo indipendentista. I suoi deputati (oggi sono solo due) al parlamento nazionale di Madrid rifiutano di prendere parte ai lavori parlamentari per protesta contro l'oppressione dello Stato spagnolo. Per l'ex ministro della Giustizia spagnolo Juan Belloch «Herri Batasuna è uno strumento diretto dell'Eta» e negli ultimi tempi ha sempre giustificato gli attentati dell'Eta mentre in passato era solita conservare il silenzio. La quasi totalità delle forze nazionaliste radicali basche sono raggruppate nel seno dell'organizzazione Kas. Vera costellazione di movimenti di base, Kas è costituita dall'Eta e, tra le altre, da diverse or-

ganizzazioni come il sindacato Lab. Jarrai (il movimento giovanile), Eguzki (gli ecologisti). Il partito di Herri Batasuna non è organicamente legato a Kas, e dunque all'Eta, ma la maggior parte dei suoi dirigenti ne sono membri. Molte volte il governo di Madrid ha accarezzato l'idea di dichiarare fuorilegge il partito dei baschi radicali, ma l'idea è stata sempre scartata per il timore di gettare direttamente nella clandestinità e nel terrorismo attivo i suoi militanti.

#### IL COMMENTO

## Basta per il voto non per la pace

#### RENZO FOA

ANCORA UNA VOLTA la diplomazia ha salvato l'impianto di Dayton e ha di nuovo garantito il processo di pace rendendo più nitido il traguardo delle elezioni del 14 settembre in Bosnia. Ed è un bene. Ma all'indomani dell'accordo che Richard Holbrooke ha raggiunto con Slobodan Milosevic e qualunque ne siano i retroscena, restano molte domande. La prima è la più ovvia: Radovan Karadzic è davvero uscito di scena? La risposta sembra altrettanto ovvia. Passando lo scettro del comando nella repubblica di Pale alla signora Biljana Plavsic, considerata uno dei «cervelli» dell'etnocentrismo, il leader dei nazionalisti serbi ha compiuto un gesto che resta carico di ambiguità. Da un lato ha compiuto - ma non è la prima volta che lo fa - un passo indietro, restituendo così valore a quella parte dell'accordo che esclude dalla vita politica i ricercati per crimini di guerra; dall'altro, rifiutando di andarsene all'estero e cedendo la «presidenza» al suo «alter ego», ha riaffermato la continuità della sua politica e, quindi, della sua presenza. Insomma, formalmente è fuori, non può apparire in tv né rilasciare interviste. Ma può essere questa - e siamo alla seconda, ovvia domanda - la sanzione per colui che è uno dei principali responsabili di tre anni di guerra ed è accusato da un tribunale dell'Onu di crimini contro l'umanità? Anche qui la risposta è ovvia. La sostanza dell'accordo di pace - di nuovo salvata nella forma - prevede una sanzione un po' più pesante, prevede un regolare processo davanti alla corte dell'Aja, prevede una sentenza. C'è un iter che, al momento, è fermo all'emissione di un mandato di cattura internazionale, che però nessuno sembra in grado di eseguire. Anzi, alla cui possibile esecuzione gli ultras di Pale hanno contrapposto la

minaccia di rappresaglie contro i militari dell'Ifor. La terza domanda è ancora più ovvia: perché l'inviato di Clinton ha trattato a Belgrado solo la sorte di Karadzic e non anche quella di Ratko Mladic, anch'egli accusato di crimini di guerra e ricercato dal Tpi? Le risposte possibili sono due: può esserci stato un eccesso di formalismo, visto che un militare non è di ostacolo allo svolgimento delle elezioni di settembre; può esserci una ragione più politica, essendo Mladic un generale dell'esercito federale jugoslavo, un gerarca della nomenclatura di Belgrado e quindi da salvare a tutti i costi e con ogni scusa, anche con quella di un ictus. Difficile dire quale sia la risposta esatta. Certo è che, dopo la sconfitta del nazismo, non era mai successo in Europa che un esercito regolare commettesse delle esecuzioni in massa di civili come quelle compiute dall'armata serba. Né era stato compiuto nulla di pur lontanamente simile a quanto fatto da Mladic un anno fa a Srebrenica, quando ordinò di persona di uccidere migliaia di persone.

Siamo così ad un'altra domanda: cosa ha davvero salvato dello spirito di Dayton il compromesso che Holbrooke ha imposto agli oltranzisti serbi? Certamente ha garantito l'itinerario della pace, le sue tappe e i suoi tempi. Ma per farlo ha lasciato in secondo piano i principi e non ha contribuito ad intaccare quella rigida divisione etnica della democratizzazione che la guerra serba ha provocato e che le elezioni a Mostar hanno già reso visibile. Certo, tutti hanno considerato il passo indietro di Karadzic come un passo avanti della pace. Ma - ultima domanda, senza risposta - l'inviato di Clinton ha pensato più all'efficacia delle elezioni in Bosnia o alle elezioni di novembre in America, in particolare a mettere al riparo il presidente da brutte sorprese?

Secondo ordine di custodia per il presentatore

# Un'altra ragazza accusa Merola

## «Mi ha violentata in albergo»

Secondo ordine di custodia cautelare per Valerio Merola il presentatore in carcere già dalla scorsa settimana per Varietopoli. Il pm di Biella, Chionna, ieri gli ha contestato anche un altro episodio di violenza carnale denunciato da una minore di Treviso. Merola si è avvalso della facoltà di non rispondere in segno di protesta «contro i metodi di questa inchiesta». Intanto Giuseppe Pagano, l'ex autista di Sabani, annuncia che il 6 agosto tornerà dai giudici.



### MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

Secondo ordine di custodia cautelare per Valerio Merola, già in carcere per violenza carnale e atti di libidine violenti. Stavolta l'accusa parte da una ragazza di Treviso, 17 anni, aspirante show girl, che dice di essere stata costretta «a prestazioni sessuali particolari», dal noto presentatore, in una stanza d'albergo a Venezia. Merola, secondo la ragazza, la convinse con la solita promessa di successo e notorietà, mai arrivati.

### Proteste contro i giudici

Ancora guai, per il presentatore che ieri pomeriggio è stato sentito dal pm di Biella Alessandro Chionna presso la sede dei carabinieri di via In Selci a Roma. Un colloquio durato pochissimo, 5 minuti, giusto il tempo per sentirsi muovere l'ultima contestazione e per ribattere al pm un «mi avvalgo della facoltà di non rispondere in segno di protesta contro i metodi di questa inchiesta». Poi di nuovo il tragitto verso di carcere di Regina Coeli che dovrebbe però lasciare oggi per iniziare gli arresti domiciliari. Un altro ordine di custodia cautelare con l'accusa di concorso in induzione alla prostituzione e favoreggiamento il pm lo aveva richiesto al gip Bernardini anche per Raffaella Zardo, una delle prime accusatrici di Merola, poi tornata sui suoi passi. Secondo l'accusa - che ha comunque presentato ricorso al Tribunale della libertà di Torino contro la decisione del Gip - la ragazza si dava da fare per presentare a Merola le ragazze che poi vivevano «girate» da un letto all'altro con la promessa di aiuti nel mondo dello spettacolo.

L'avvocato Titta Madia, che difende il presentatore, si dice perplessa per questa ultima accusa rivolta dalla 17enne di Treviso. «Quello che mi fa sorgere dei dubbi è il fatto che la denuncia arriva da una ragazza che si era presentata spontaneamente, come risulta agli atti, nella stanza d'albergo del mio assistito. Seguendo questo metodo di indagini, interrogando cioè decine e decine di ragazze, si corre il rischio di imbattersi in persone che con la calunnia sfogano rancore verso uomini dello spettacolo che hanno deluso le loro

aspettative - ha detto l'avvocato Madia - tuttavia sulla vicenda oggetto di questo secondo ordine di custodia cautelare non posso pronunciarmi perché ancora non ne ho parlato con il mio assistito. Non so neanche se la conosce». Chionna ha ascoltato anche, come teste, Cristina Quaranta, ex starlette di «Non è la Rai» che già in passato aveva dichiarato la sua diffidenza nei confronti di Gianni Boncompagni, altra vittima illustre di Varietopoli.

### L'ex autista di Sabani

Ma adesso il capitolo più delicato è quello in cui figura il nome, come protagonista, di Giuseppe Pagano, l'ex autista di Gigi Sabani che continua a far versare fiumi di inchiostro agli inquirenti. L'alto ieri è stato ascoltato di nuovo, anche se il contenuto dell'interrogatorio resta top-secret. Dichiarazioni di fuoco, dice lo stesso ex fattotum. Circostanze su cui è necessario fare indagini, per trovare riscontri, per capire quanto c'è di vero dietro le esternazioni di Pagano. «Forse voi giornalisti ancora non avete capito come stanno le cose - prospetta l'autista al cellulare - lo da Chionna ci vado quando voglio e parlo, racconto tutto quello che so. Non ho mica bisogno di appuntamenti. Anche se - annuncia - uno l'ho fissato: il 6 agosto incontrerò il magistrato a Biella per raccontare tutto quello che so e ce ne sarà per tutti. Gente dello spettacolo e non». Che si tratti di politici? «Io sui politici ho già detto, ho fatto i nomi, adesso è il pm che deve valutare se aprire o no questo filone d'inchiesta. Come funziona? Come per le modelle con i presentatori. Ho assistito ad alcune scene e quelle ho raccontato», dice puntualizzando che lui i nomi dei politici non li farà mai e poi mai alla stampa. «Ma ne sentirete delle belle», promette. Racconta che dopo tanti anni di fedeltà spontaneamente, come risulta agli atti, nella stanza d'albergo del mio assistito. Seguendo questo metodo di indagini, interrogando cioè decine e decine di ragazze, si corre il rischio di imbattersi in persone che con la calunnia sfogano rancore verso uomini dello spettacolo che hanno deluso le loro

che proprio per le sue dichiarazioni ai magistrati «sempre fondate, con prove o riscontri», ora è nel mirino di ignoti persecutori «che telefonano a casa di mia madre, di mio fratello, di mia sorella e dei miei nipoti». Le ultime, tre di cui erano voci di donna, sono arrivate l'altra notte, quando «alla fine il portiere dello stabile dove vivo mi ha riferito i fatti e abbiamo chiamato chi di dovere. È arrivata la scorta che è stata qua sotto fino alle 4 del mattino». Pagano dice che nei prossimi giorni ci saranno novità eclatanti, che c'è tutto un mondo sommerso, un giro di soldi e donne legati «ad ambienti di tutti i tipi, non solo dello spettacolo». Insomma, secondo l'ex autista di Sabani, sono in molti a non dormire sonni tranquilli e a doversi vedere con il loro passato. Poi pensa a Merola, che definisce un «povero Cristo», finito nei guai «certo non per colpa mia».



Gigi Sabani all'uscita della sua abitazione romana, a lato Valerio Merola

Monteforte/Ansa

### LA POLEMICA

## Caso Marini, scontro Serra-Novella 2000

Caro Caldarola, ti chiedo umilmente un po' di spazio per ribattere qualcosa a Michele Serra che mi ha gentilmente dedicato un articolo sull'Unità di oggi.

Primo: siccome conosco Michele Serra soprattutto come un umorista, non capisco se il pezzo in questione fosse ironico o no.

Nel primo caso voglio dirgli che non ho riso (e nemmeno mia sorella, che vive a Roma e compra spesso l'Unità).

Nella seconda eventualità mi sorprende che un uomo che ha diretto per anni Cuore, uno strumento in cui si metteva alla berlina un sacco di gente (non tutta d'accordo con quanto lui faceva scrivere sul loro conto, tanto che lo trovavo spesso vergognoso, diseducativo e becero), cerchi di darmi lezioni di giornalismo e si affanni a spiegarmi qual è quello buono e quello cattivo.

Parolacce sguaiate, insulti, accuse non provate di ruberie o come erano i pezzi forti del «suo» Cuore.

Le sue vittime avrebbero dovuto chiedergli, personalmente, molti miliardi di danni.

Non li aveva? Cavoli suoi.

Nel frattempo sto facendo leggere il suo delizioso ed elegante scritto ai miei avvocati per vedere se, seguendo i suoi consigli, riesco a mettermi in tasca qualcosa.

Il direttore di Novella 2000  
FEDERICO ANDREOLI

Gentile Federico Andreoli, paragonare un giornale di satira a qualunque altro giornale è un'operazione di nessun senso. La satira è apertamente, dichiaratamente falsa, inattendibile e bugiarda: la sua moralità sta proprio in questo, che non spaccia per scoop, men che meno per «verità», ciò che nasce solo dall'arbitrio di chi scrive e disegna. Di più: quanto la satira strilla «Scoop! Sensazionale! Tutto vero!» (non ha idea di quante espressioni Cuore abbia mutato dallo stile di giornali come il Suo), si capisce al volo che sta dicendo: «Sentite qua che inverosimile panzana stiamo per rilavarvi!». L'esatto opposto, insomma, dei giornali veri e seri come il Suo, che quando strillano in copertina «Ecco qui com'era concitata Valeria Marini da giovane», proprio quello vogliono dire. Coglie la differenza?

Neppure il più fesso tra i lettori di Cuore, stia tranquillo, ha mai creduto che uno solo dei personaggi colà raffigurati, e ferocemente sfigurati, fosse «il vero Tizio» oppure «il vero Caio»: mentre mi pare che il senso di giornali come il suo sia proprio, all'opposto, quello di raccontare ai lettori

«la vera verità», il «dietro le quinte», ciò che la gente dovrebbe sapere a proposito di...». Questa differenza, mi pare, è così rilevante, e così assodata, che nei sei anni che ho diretto Cuore (fino al giugno '94) ho ricevuto numero una querela. Poi rientrata. Auguro anche a Lei e a Novella Due-mila un curriculum giudiziario così immacolato. Mi pare, però, che nel caso di Valeria Marini come di altre persone, loro abbiano capito bene che l'intenzione non era quella di deformare o parodiare, ma quella di presentare, a chiare lettere, «la verità» sulla vita privata di una persona. Io, che alla «verità» non credo (apposta fondai un giornale di satira), quando scrivo, scrivo solo le mie opinioni. Se Le paiono offensive, vada pure dagli avvocati, non so che dirle.

Posso solo confermarle che sto dalla parte di Valeria Marini e di tutte le persone violate nella loro vita privata. Cosa che, né da «umorista» come dice Lei né in altra veste, mi sono mai sognato di fare. E se l'avessi mai fatto senza accorgermene, me ne vergognerei profondamente.

MICHELE SERRA

Film e contributi

## 22 richieste di rinvio a giudizio

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Il rinvio a giudizio di 22 componenti il Comitato per il credito cinematografico in carica a partire dal 1990 è stato chiesto dal pm romano Adelchi D'Ippolito a conclusione dell'inchiesta sulle presunte irregolarità legate alla concessione dei finanziamenti previsti dall'articolo 28 della legge 1965 per la produzione di film di particolare valore artistico e culturale. Concorso continuato in abuso di atti d'ufficio con interesse patrimoniale è il reato contestato a tutti gli imputati.

Tra questi figurano Carmelo Rocca, direttore del Dipartimento dello Spettacolo, Carmine Cianfrani, presidente dell'Anica, e Antonio Morè, direttore generale di Cinecittà. Secondo l'accusa, il Comitato per il credito cinematografico, sciolto in seguito agli sviluppi dell'inchiesta del pm D'Ippolito, avrebbe autorizzato l'elargizione di contributi per decine di miliardi di lire destinati alla produzione di pellicole che non avevano i requisiti previsti dalla legge.

Questi i nomi degli altri imputati per i quali è stato sollecitato il giudizio del tribunale: Antonio Breschi, Fabio De Luca, Pietro Pintus, Michele Conforti, Gian Mario Felletti, Mario Liggeri, Camillo Coppola, Guglielmo Innocenti, Jacopo Capanna, Gabriele Isopi, Claudio Zanchi, Bruno Zino, Umberto Aprea, Benito Venerucci, Pietro Brenni, Antonio Campagnano, Filiberto Miscioscia, Angelo Scalzì e Sante Mattei.

### Centinaia di pellicole

I fatti contestati dal magistrato romano risalgono tra la fine degli anni ottanta e il 1994. Nel mirino dell'inchiesta, cominciata due anni fa sulla base di un esposto presentato dal regista di un film escluso dai finanziamenti, sono finite centinaia di pellicole, alcune delle quali si rivelarono dei veri e propri «fiaschi» commerciali.

Nel corso degli accertamenti è tra l'altro emerso che alcuni film non erano stati praticamente girati, mentre nei cast di altre produzioni comparivano i nomi di famosi attori che, in realtà, erano all'oscuro di tutto.

Questo espediente sarebbe stato usato per ottenere contributi maggiori. Come testimoni sono stati sentiti Marina Ripa di Meana e Eva Grimaldi, Anna Carlucci, Stefania e Amanda Sandrelli, Sergio Castellitto, Remo Gironè, Anna Galiena e Giulia Fossà. Il pm D'Ippolito ha sentito anche gli ex ministri dello spettacolo Carlo Tognoli, Margherita Boniver e Franco Carraro, nonché il deputato Alfonso Pecoraro Scario.

L'indagine della magistratura romana, svolta con il contributo del nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza, è marciata parallelamente a quella avviata dalla Corte dei Conti. Nell'ambito di quest'ultima sono stati sequestrati tutti i beni di Carmelo Rocca.

Lungo interrogatorio per il presentatore. Una comparsa del suo spot vinse in seguito una puntata dello show

## Baudo: «Ho dei dubbi sul mio manager»

MILANO. Pippo Baudo torna alla procura di Milano per un nuovo interrogatorio fiume: il magistrato, utilizzando anche due videocassette, gli contesta nuovi episodi e lui manifesta per la prima volta qualche dubbio sul suo manager e amico Armando Gentile.

Tranquillo e disponibile (anche con i cronisti), il presentatore arriva in procura poco dopo le 14. L'interrogatorio era stato tenuto in gran segreto ma è pressoché impossibile tenere nascosto un personaggio come Superpippo. Nella stanza numero 32 del quarto piano del palazzo di giustizia ci sono persone che Baudo ormai conosce già abbastanza bene: il sostituto procuratore Giovanna Ichino e gli investigatori della prima sezione del nucleo operativo dei carabinieri di Milano. Saluti cordiali, strette di mano e poi si parte. All'anchorman vengono contestati nuovi episodi e per farlo, gli inquirenti si avvalgono di un videoregistratore e di due videocassette. Una è quella già resa famosa da *Striscia la notizia*

### GIAMPIERO ROSSI

e riguarda la Tombola di Natale trasmessa dalla Rai nel dicembre 1994. A un certo punto Baudo sceglie tra il pubblico un bambino e lo invita a pescare dall'urna una pallina che contiene un numero; in quel momento, però, il presentatore abbassa la cartellina che contiene la scaletta del programma e le telecamere inquadrano involontariamente quello che vi è scritto: «un bimbo del pubblico estrae la pallina con il numero 38». E guarda caso la «mano vergine» dell'incolpevole infante sceglie tra tante proprio la sfera che contiene il numero 38. Perché era già stato stabilito che dovesse andare così?

Ma il videointerrogatorio prosegue. E Baudo viene anche mostrato un altro spezzone della sua lunghissima carriera nel piccolo schermo: questa volta tocca a *Numero Uno* del 1995. Tra i partecipanti di una puntata della gara di abilità professionale c'è un volto

che agli inquirenti ricorda qualcosa: si tratta infatti di un giovane che ha fatto la comparsa in uno spot pubblicitario che Pippo Baudo aveva girato tempo prima per il caffè Kimbo. E, vien da dire di nuovo guarda caso, quel giovanotto vince la gara della serata. E uno dopo l'altro, Giovanna Ichino e i carabinieri investigatori elencano all'indagato Baudo Giuseppe una serie di circostanze dubbie, circa la trasmissione *Partita doppia* e alcune stranezze relative alla partecipazione di famosi cantanti (di una donna molto famosa, in particolare) al festival di Sanremo, le cui domande di iscrizione non sono mai state ritrovate. Tra le tante questioni sollevate da Giovanna Ichino ve ne sono diverse che riguardano direttamente la rocambolesca gestione finanziaria della galassia Baudo: e in questo caso il protagonista è soprattutto il manager Armando Gentile, attualmente



Baudo all'uscita del tribunale di Milano, nel maggio scorso

Ap

agli arresti domiciliari nella sua villa di Arese, che insieme al presentatore è accusato di associazione per delinquere, concussione, abuso d'ufficio, frode fiscale e falso in bilancio. A giudicare da come Superpippo risponde alle domande dei cronisti in una pausa dell'interrogatorio (concluso a sera inoltrata), si direbbe che dopo 35 anni di sodalizio il rapporto di fiducia risultava incrinato da questa vicenda: «Io di queste cose non sapevo niente - dice infatti Baudo a proposito di alcune operazioni del suo manager - e adesso mi sorge qualche dubbio». L'avvocato Delfino Siracusano aggiunge: «Ci vengono mostrati atti di cui non eravamo a conoscenza e questo dimostra l'estraneità di Baudo». E addirittura si tratterebbe di documenti sottoscritti «in fede, Pippo Baudo» dove la firma è stata apposta da qualcun altro.

E le telepromozioni, c'è stato qualche pasticcio? Pippo non si scompone e replica: «Soltanto

l'anno scorso con *Numero Uno* io ho portato alla Rai sei miliardi di entrate pubblicitarie, se avessi preteso una percentuale altro che un miliardo e 300 milioni...». Poi il discorso scivola sul festival di Sanremo, il capitolo giudiziario che sta per essere affrontato nell'ufficio del pubblico ministero: «Sanremo non me lo toccate, è il mio fiore all'occhiello, sono tre anni che ci lavoro per portarlo in alto. Ho portato cantanti come Bruce Springsteen, ero e sono il proprio per garantire la massima trasparenza... Se poi qualcuno se ne approfitta, allora quello andrebbe preso di peso e sbattuto in galera». Ecco, a proposito di galera, lo sa che in altri casi per accuse di questo tipo altra gente è stata arrestata? «È un'ipotesi che francamente non ho mai preso in considerazione. Certo questa vicenda la sto vivendo male, anche perché ho già il pensiero della mia voce, ma ormai mi sono dimesso da tutto e staremo a vedere come andrà a finire».

Sabato 20 luglio 1996

Milano

l'Unità pagina 21

## PERCORSI URBANI

## A Corsico l'avanguardia delle torri gemelle

CARLO PAGANELLI

Se Milano non si rinnova con opere di architettura contemporanea, tocca alla periferia segnare il nostro tempo con edifici recenti. Da anni ormai la periferia è il solo luogo dove si noti qualche segno di modernità, poiché, nell'area propriamente urbana, l'architettura moderna è praticamente assente o, almeno ferma agli anni Cinquanta e Sessanta quando si costruirono la Torre Velasca e il Grattacielo Pirelli. Alcune aree periferiche, un tempo considerate marginali, oggi si sono candidate come importanti centri di sviluppo edilizio. E la zona verso Corsico, con una serie di insediamenti recenti come il Complesso Gemini Center, è quella più all'avanguardia. Il luogo è quello dove via Lorenteggio inizia a inoltrarsi in una campagna «motorizzata» da una selva di sopraelevate e svincoli autostradali che fanno da scenario a giganteschi complessi condominiali e americaneggianti shopping center. All'altezza del numero civico 270, il Gemini Center, con i suoi 19 piani di marmo, acciaio e cristallo, è una sorta di frammento di città che ha creato un «luogo» inedito. Il complesso, progettato da Roberto Morisi e Rolando Gantès, ha inaugurato un'architettura a metà fra il tecnologico e lo scultoreo attraverso preziosità formali composte di modanature e raccordi complessi. Un linguaggio architettonico pochissimo diffuso a Milano, che ha sempre preferito il rigore razionalista al segno graffiante dell'architetto-artista.

Il Gemini Center è composto di due torri gemelle alte 96 metri che attualmente accolgono gli uffici di Pharmacia & Upjohn. Gli



ultimi due piani sono destinati a volumi tecnici ma anche a spazi espositivi e sale riunioni panoramiche. Sotto le grandi coperture vetrate è stato ricavato un vano per la gru girevole attrezzata con un navicella per la pulizia e la manutenzione delle facciate. Le due torri sono collegate a un corpo basso, una sorta di piastra che, oltre a funzionare da «pedestallo» e da elemento di raccordo fra le torri e il terreno, accoglie un auditorium di quattrocento posti e una sala riunioni. Sotto il livello stradale, distribuito su due piani interrati, c'è il parcheggio con oltre trecento posti auto.

L'appel tecnologico dell'esterno è confermato anche negli spazi interni del complesso. Nella parte centrale delle torri c'è infatti un vano «intelligente» predisposto per reti informatiche e fibre ottiche, e dove sono alloggiati gli impianti e tutti i sistemi di collegamento verticale come scale di sicurezza, montacarichi e quattro ascensori ad alta velocità. Tale soluzione centralizzata ha consentito la realizzazione di un piano tipo, esente da interruzioni spaziali, consentendo una notevole flessibilità distributiva nel tempo; gli uffici possono, di volta in volta, ingrandirsi o ridursi a se-

conda delle esigenze aziendali. Il Gemini Center dispone inoltre di un vero e proprio cervello, un sistema computerizzato alloggiato nella control room, che controlla gli impianti di ventilazione e condizionamento dell'aria, degli ascensori, degli impianti idraulici e dei sistemi antincendio.

Autori di altri complessi come il Procaccini Center e del Liberty Center, Morisi e Gantès hanno introdotto nell'architettura milanese l'uso del marmo bianco, realizzando edifici-scultura con una forte componente tecnologica grazie all'uso di materiali come l'acciaio e il vetro.

Oggi e domani al «Bosco delle querce», animazione, gioco, burattini, spettacoli

## Seveso, il teatro nel parco

MICOL DE PAS

Tutti a teatro nel Bosco delle Querce. È il bosco di Seveso, sorto lungo la superestrada Milano - Meda, sulla collina che ricopre tutto quel che è rimasto della catastrofe dell'Incisa di vent'anni fa; che oggi nasconde sotto metri di terra, erba, alberi e vialetti ombrosi, l'antico fantasma della diossina. E oggi il Comune di Seveso ha deciso di rianimare e restituire alla popolazione anche a quest'area, simbolo del disastro ambientale.

Racconti, laboratori e spettacoli sono le proposte dell'iniziativa «Teatroalparco». Si tratta di un palinsesto di narrazioni e animazioni varie dedicate sia ai più piccoli che agli adulti, che intendono unire gioco e spettacolo.

Si inizia oggi, nel tardo pomeriggio, con attività per i bambini. «Tiriter», un gruppo di narratrici del sistema bibliotecario di Dalmine e «Il Torchio tondo», una compagnia teatrale che insegna a costruire burattini e maschere con la frutta e la verdura di stagione insieme a un laboratorio di gioco creativo con carta, creta e pasta, terranno occupati i visitatori a partire dalle 17.

Alle 21, invece, sul piazzale di ingresso del parco, in via Negri, la compagnia «Erbamil», in

collaborazione con il Wwf di Bergamo, presenta lo spettacolo «Rifiuti umani», per la regia di M. Eynard. Lo spettacolo, che nasce come progetto didattico, parla di origini, cause e soluzioni del problema dell'accumulo dei rifiuti solidi urbani. Il tutto letto e proposto in chiave comica, soluzioni pratiche comprese.

Domani gli spettacoli teatrali saranno due. Le attività iniziano alle 17, ancora con le narrazioni di «Tiriter», le cantastorie di Dalmine. Il gruppo dell'associazione culturale «Le metamorfosi» proporrà invece uno spettacolo di animazione mentre proseguiranno le attività del laboratorio per giocare con la carta, la creta e la pasta.

La due giorni di «Teatroalparco» si conclude alle 21, sul piazzale di ingresso del «Bosco delle querce», con la compagnia «Clac Teatro», che porterà in scena «Le migliori storie del signor Cavalli».

Teatroalparco è il capostipite della trilogia dell'estate sevesina: «Cinemainpiazza», rassegna cinematografica del giovedì sera, e «Rockalparco», festival musicale dedicato ai complessi giovanili della Brianza, partiranno rispettivamente in agosto e settembre.



Il laghetto del parco di Seveso

## AGENDA

**LA SCALA AL CASTELLO.** Ultima replica di «Giselle» al Cortile delle Armi con Massimo Murru e Anita Magyari, coreografie di Patrice Bart, musica di Adolphe Adam eseguita dall'orchestra «Giuseppe Verdi» diretta da Omsby Wilkins. Inizio spettacolo ore 21,15, i biglietti sono in vendita alla Torre del Filarete del Castello dalle 11 alle 18,30 e dalle 20,15 fino all'inizio dello spettacolo: platea 40mila, gradinata 30mila lire, ridotti 20 e 30mila lire.

**IDROSCALO.** Le tribune della Riviera Est stasera alle 22 si animano con le note, le melodie e le storie raccontate dalla Piccola Orchestra Avion Travel, o più semplicemente, Avion Travel.

**LEONCAVALLO.** Ultimo concerto in programma per il festival antiproibizionista «Legalize It!», alle 23 sul palco di via Watteau, Uzeda e Trattamento Sonico Obbligatorio.

**GOLGONOZZA.** Il circolo di via Riva di Trento 1 (metro gialla Brenta) organizza una due giorni di discussione dal titolo «Like the Virgin: tra emulazione e originalità, le sottoculture incontrano il mercato»: oggi a partire dalle 16,30 di-

battuto sulla nuova musica italiana. Alle 21,30 Rocklobster, sound system a tema.

**VILLA SIMONETTA.** L'appuntamento con la classica a lume di candela è con Luca Schieppati che eseguirà musiche di Rindano, Debussy, Ponchielli, Van Westerhout, Liszt e naturalmente notturni di Chopin; alle 23 presso l'auditorium della villa, via Silicene 36 (bus 12,14 e 78).

**FLEADH.** Il festival celtico al parco di Aquatica in via Quinto Romano (uscita via Novara-San Siro della tangenziale est) propone alle 21,30 sull'Altropalco Stage il concerto della band piemontese I Tre Martelli. Dalle 18 in poi si mangia e si beve alla celtica e all'irlandese. Ingresso 10mila lire.

**MONLUE.** Nell'ambito del festival «Mediterranea» la cascina di via Monluè (in fondo a via Mecenate, tram 12, oppure uscita Camm della tangenziale est) ospita alle 21,30 lo spettacolo di danza e musica dei genovesi Echo Art Ensemble, fusione di cultura europea e arabo-africana. Alle 23,15 la Compagnia del Crack presenta «Pangea, frammenti alla deriva»,

coreografie di Marina Siena. Per gli incontri di Monluè Factory, alle 20,15 conferenza e atelier di presentazioni di costumi tradizionali del Maghreb a cura dell'associazione Tam Tam.

**TUBETTO.** L'Osteria sull'Alzaia Naviglio Pavese al 286, è sede del festival «Estate Jazz tradizionale» e di un allevamento di zanzare: questa sera alle 21 è di scena lo Springtime Swing Quartet. Consumazione obbligatoria, supplemento sulla prima 6mila lire; per prenotare telefonate all'8437843.

**BIMBI «LIBERATI».** Dalle 17 alle 19 l'area verde del Palatrussardi sarà invasa da miniguerrieri di pace: tra le attività previste, colorarsi con i colori sacri atzechi, come portare le penne in testa (a sinistra vuol dire che il piccolo ha dissotterrato l'ascia di guerra, a destra che è più tranquillo se non proprio in pace) e l'arte di creare collane, bracciali e decorazioni tipici atzechi. I tutto con colonna sonora dal vivo a cura di un gruppo di percussionisti-bonghisti

**SOTTO IL CASTELLO.** Proseguono le visite guidate nei sotterranei dell'ex-Ghirlanda organizzati in

collaborazione con il Gruppo archeologico milanese. Tutte le sere a partire dalle 19,30 ogni quarto d'ora fino alle 21 un gruppo di 15 persone entra nella «strada segreta» oggetto di centinaia di leggende metropolitane sull'estensione dei cunicoli. L'ultima visita, unica, è alle 23,15 circa.

**WWWV** è il titolo «criptato» della mostra gratuita a Palazzo Reale, sala delle Cariatidi: significa «Weber Vietnam Versace Viaggi Vogue» e racconta con l'occhio fotografico in bianco e nero di Bruce Weber le immagini e i volti di viaggi e passioni.

**CONTRO L'ABBANDONO.** Il centro culturale internazionale d'arte «Sever» organizza una serata di discussione e lettura di poesie sul tema dell'abbandono estivo di anziani e cani: alle 17, via della Moscova 17.

**ATTIVITÀ DEL PDS**

I coordinatori Pds nei collegi elettorali si riuniscono alla sede della federazione milanese, in via Volturno, alle 10. All'ordine del giorno «Dopo il 21 aprile le scelte del Pds e il futuro dell'Ulivo» partecipa Alex Iriondo.

## OGGI

## FARMACIE

Diurne (8.30-21): piazza Duomo, 21 (ang. via S. Pellico); via Solferino, 25; corso di Porta Romana, 68; via Thaon De Revel, 19; viale Fulvio Testi, 74; via Lopez, 3; corso S. Gottardo (ang. via Lagrange, 2); piazza Angilberto II, 9; via S. Paolino, 18; viale Brianza, 23; via Tallone, 16 (ang. via Briosi); viale Abruzzi, 23; viale Piave (ang. via Bellotti, 1); via Anfossi, 9; piazzale Cuoco, 8; via Vetta d'Italia, 18; via Giambellino, 150; via Novara, 3 (piazza Meozzo da Forlì); via S. Galdino, 11 (piazza Diocleziano); via Alex Visconti, 22/A.

**Notturne (21-8.30):** Piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74; corso San Gottardo, 1; Stazione Centrale (Galleria Carozze); corso Magenta, 96; corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Lucania, 10; viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze.

**Guardia Medica 24 ore: tel. 34567.**

## EMERGENZE

Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antivehenni 66101029 - Centro ustioni 6444625 - Centro Avis 70635201 - Guardia ostetrica Mangiagalli 57991 - Soccorso violenza sessuale (Mangiagalli) 57.99.55 - Guardia ostetrica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicottell 700200 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 - Viabilità autostrade 194 - Informazioni aeroporti 74852200 - Informazioni Fs Centrale 67500 - Porta Garibaldi 6552078 - Ferrovie Nord 48066771 - Aem elettricità 3692 - Aem gas 5255 - Enel segnalaz. guasti 16441 - Acquedotto 4120910 - Sip 182 - Aci 116

## TRASPORTI

Aeroporti: Linate 7380233 - 7381313; Malpensa 7382131 - 7491141. Alitalia, informazioni nebbia 70125959 - 70125963. Ferrovie dello Stato, Stazione Centrale 67500; informazioni treni: per Genova-Ventimiglia 66984611; per Bologna 66984617; per Venezia 66984624; per Como, Sondrio, Tirano 66984626, per Torino-Domodossola 66984628. Treni in arrivo alla Centrale 66984615. Ferrovie Nord 85111 (informazioni 8511608). Atm 875495. Taxi 8585 - 8388 - 6767 - 5251. Autoleggio: Avis 6981; Hertz 654929; Limousine Service 344752.

## MERCATI

Via Bordighera, Bastioni di Porta Nuova, Darsena (Sinigaglia), piazzale Lagosta/Garigliano, via Asmara, via B. Marcello, via Papi-niano/S. Agostino; via Giambologna/Tabacchi, via Fauché, via Cicotti, via Caroli, via V. Peroni, via Benaco, via della Rondine, Quartiere Olmi, via Arcangeli/Engels, via Falck, via Osoppo, via Ardissona, via Rogaredo.



## DIPLOMA

ANCHE IN UN ANNO

PER STUDENTI LAVORATORI CON POCO TEMPO DISPONIBILE - SCUOLA RECUPERO ANNI

**TECNICO DEI SERVIZI SOCIALI - INTEGRAZIONE DIPLOMI - GEOMETRI - DIRIGENTI DI COMUNITÀ - MAGISTRALI - ASSISTENTE DI COMUNITÀ INFANTILE - MAESTRA D'ASILO - GRAFICO PUBBLICITARIO - DISEGNATORE E STILISTA DI MODA - OPERATORE TURISTICO - LICEI - PERITI - RAGIONERIA**

### LAUREA IN TEMPO RIDOTTO

SOCILOGIA  
ECONOMIA E COMMERCIO  
SCIENZE POLITICHE

INGEGNERIA  
ARCHITETTURA  
LINGUE - MEDICINA

**Inoltre per le professioni del futuro CORSI di:**

OPERATORE SOCIO SANITARIO (per anziani, tossicodipendenti, portatori di handicap)  
DETECTIVE • FOTOREPORTER • CROUPIER • ARREDATORE •  
COMPUTER GRAFICA • SUPER SEGRETARIA

MILANO - Via Zuretti, 47 (zona Staz. Centrale) - Tel. 02/67075523 - 66710192



MATTINA

Table of morning programs (7:00-12:30) across various channels, including 'LA BANDA DELLO ZECCHINO', 'PARADISE BEACH', 'I FIGLI DI MEDEO', etc.

POMERIGGIO

Table of afternoon programs (13:25-18:50) across various channels, including 'ESTRAZIONI DEL LOTTO', 'TELEGIORNALE', 'LINEA BIU - VIVERE IL MARE', etc.

SERA

Table of evening programs (20:00-22:40) across various channels, including 'TELEGIORNALE', 'GO-CART', 'OLIMPIADI: ATLANTA '96', etc.

NOTTE

Table of late night programs (0:05-5:10) across various channels, including 'TG 1 - NOTTE', 'AGENDA / ZODIACO / CHE TEMPO FA', etc.

Videomusic section listing music videos and programs like 'RADIO ITALIA', 'I MITI DI ERLA', etc.

Odeon section listing theatrical and film programs like 'CON I PIEDI PER TERRA', 'MITI DI ERLA', etc.

Tv Italia section listing programs from various Italian channels like 'LA VALLE DEI DIKOSMI', 'MARINA', etc.

Cinquestelle section listing programs from Cinquestelle channel like 'DOCUMENTARI', 'CREATIVI', etc.

Tele +1 section listing programs from Tele +1 channel like 'TRE VEDOVE E UN DELITTO', 'MA CHI ME L'HA FATTO FARE', etc.

Tele +3 section listing programs from Tele +3 channel like 'MTV EUROPE', 'GOOD VIBRATIONS', etc.

PROGRAMMI RADIO section listing radio programs from various stations like 'Radiouno', 'Radio 103', etc.

AUDITEL

Record di ascolti per il Tg2 della sera. VINCENTE: Beautiful (Canale 5, ore 13.51) con 4.821.000 spettatori. PIAZZATI: Su le mani (Raiuno, ore 20.46) con 3.965.000 spettatori.

24 ORE

MARATONA D'ESTATE: Raiuno, 11.15. La rassegna internazionale di danza ideata da Vittoria Ottolenghi e Maria Giovanna Bufano propone stamane la seconda parte di Ballo Excelsior.

DA VEDERE



Tre modi di essere libera a Napoli

1-15 LIBERA. Regia di Pappi Corsicato, con Iulia Forte, Enzo Moscato, Paola Iovinella. Italia (1993), 85 minuti. Iulia una e trina: protagonista dei tre episodi che compongono il film e illustrano una Napoli trasversale.

SCEGLI IL TUO FILM

14.35 L'ERBA DEL VICINO È SEMPRE PIU' VERDE. Regia di Stanley Donen, con Cary Grant, Deborah Kerr, Jean Simmons. 105 min. Ironia al vetriolo sulle famiglie di sangue blu.



**Il mondo intero davanti alla Tv.** Tre miliardi e mezzo di spettatori davanti alla tv per l'inaugurazione sono quasi il mondo intero. Più o meno come per gli ultimi mondiali di calcio e per la passata edizione olimpica, a riprova che i grandi appuntamenti dello sport rappresentano ormai da anni il top dell'ascolto planetario, accreditandosi nello stesso tempo come eventi eminentemente televisivi. Al punto che gli svolgimenti agonistici sono subordinati agli interessi dei network. È la tv la vera signora di questi Giochi di Atlanta.

Di tutto, di più (per usare il claim della Rai): forse troppo. Perché l'idea di un gigantismo affaristico e mediatico spropositato, rispetto non solo allo spirito originario dei Giochi, è più che fondata. Anche pensando al clima di tragedia possibile e terrorismo temuto che aleggia e incombe sui Giochi: l'altra faccia della festa o le logiche impazzite del *big event*. E il grande fratello catodico marcia a gran carriera e gonfiando i fatturati. I diritti tv che nell'edizione di Roma furono 1,8 miliardi di dollari, passati a 407,1 a Seul (1988), a 600 a Barcellona, sono stimati oltre i 1.000 ad Atlanta.

**Ecco le Olimpiadi «virtuali».** Ma la progressione non è solo economica: è anche tecnologica. Le Olimpiadi romane del '60 sono state considerate le prime «televise», i Giochi appena cominciati sono già pronti per entrare nella storia come i primi «virtuali». Con Atlanta debutta infatti sul

CERCHINTV

**Giochi «on line»  
La vera regina  
è la televisione**



la scena Internet e gesti antichi come correre, lanciare, saltare, saranno messi in rete: dalla cinetica di un corpo alla telematica di un tasto battuto che renderà immediatamente disponibile tutti i dati su atleti, vincitori, record. Per inciso tre miliardi di byte: non farà in tempo a concludersi una gara che subito ogni «navigatore» olimpico saprà dal suo video anche quanto vento o umidità c'era. E si, perché i campi di gara sono monitorati in tempo reale con telecamere e sensori.

**Arriva lo sport «on line».** Scene del futuro, si è scritto. Forse con troppa

enfasi, perché si può scommettere che la realtà sarà assai meno futuribile. Che magari bisognerà attendere il collegamento tv, perché gli accessi alle autostrade telematiche saranno intasati. A parte il fatto che in Italia al momento gli abbonati a Internet sono un'infima minoranza. In ogni caso è indubbio che la tecnologia porterà nelle nostre case immagini, ovvero modalità di seguire i gesti atletici, incredibili, impensabili fino a ieri. Ciò d'altra parte in linea con un costante processo negli ultimi trent'anni che ha visto a ogni edizione dei Giochi debuttare nuovi mezzi e nuove tecniche di ripresa (dal colore all'uso dei satelliti, dalle riprese aeree o sott'acqua, ai fermi immagine e alla scomposizione quasi microscopica dei movimenti). Prove tecniche di trasmissione che ad Atlanta faranno uso di micro-telecamere, si dice, piazzate anche sulla punta di un giavellotto. Ecco allora che, dopo le sky-cam e le altre diavolerie elettroniche che ad esempio a Barcellona permettevano al telespettatore di contare i peli sulle braccia o le gocce di sudore sul volto degli atleti, potremo ora entrare quasi fisicamente nel teatro di gara.

Staremo a vedere queste Olimpiadi virtuali. Nell'attesa si può osservare come all'appuntamento olimpico manchi Tmc. Dipenderemo totalmente dalla Rai: speriamo in un monopolio ben amministrato.

[Giorgio Triani]

**ATLETICA.** I due statunitensi si propongono come grandi protagonisti

### La voglia d'oro del judoka Giovinazzo

La tedesca Heike Drechsler, medaglia d'oro nel salto in lungo a Barcellona '92 ha definitivamente annunciato la sua rinuncia ai giochi di Atlanta. La campionessa, 31 anni, ha sofferto una lacerazione al tendine di un ginocchio e metà maggio e non è più riuscita a recuperare appieno. È stata una decisione sofferta: in un primo momento la saltatrice tedesca aveva annunciato la sua rinuncia, ma poi era tornata sui suoi passi. Ieri il doloroso no pronunciato in maniera definitiva. Una decisione che ha rattristato molti tifosi tedeschi: svanisce una possibile medaglia.



Carl Lewis

Peter Dejong/Ap

# Johnson spavaldo «Sono imbattibile» Lewis: «Vi stupirò»

Michael Johnson non ha paura degli avversari. «Posso battere chiunque», dice lo statunitense che punta a vincere 200, 400 e 4X400. Ma nella distanza più breve dovrà vedersela con Fredericks. Carl Lewis: «Nel salto in lungo vi stupirò».

DAL NOSTRO INVIATO  
MARC VENTIMIGLIA

■ ATLANTA. L'indirizzo è *Krog Street 99* e per arrivarci si sprofonda nella vera *downtown* di Atlanta, quella, per intenderci, dove è bene avventurarsi solo in questi giorni di militarizzazione olimpica. Di questi tempi a *Krog Street 99* trovate un sacco di belle gente. Ci sono le avvenenti ragazze che la *Nike*, colosso dell'abbigliamento sportivo, ha sguinzagliato con tanto di buffet portati al servizio degli ospiti, ci sono soprattutto un paio di campioni che da soli hanno scritto una bella parte della recente storia dell'atletica, due tipetti del calibro di Michael Johnson e Carl Lewis.

«Hi meen». Michael Johnson da Dallas si presenta in Georgia con il suo inconfondibile accento strascicato. Il saluto è rivolto alla platea numerosissima che popola questa *warehouse* abbandonata (un magazzino, *ndi*) che in giorni normali funge da studio cinematografico per film a basso costo. «Come va Michael?», recita il cerimoniere sul palco, un mestierante come pochi che ogni tre parole riesce a sparare il nome della ditta che gli paga lo stipendio. «Tutto bene» - replica mister M.J. -, sono pronto per entrare nella storia dei Giochi. È il debutto non vi parga presuntuoso, per quanto Johnson non sia un mostro di simpatia. Il nostro - come martellano i media americani - punta con fondate ambizioni a tre medaglie d'oro, 400, 200 e staffetta 4x400'.

«Per i 400 - dice Michael - non credo che avrò nessun problema. I rivali più forti saranno i miei connazionali, ma è tutta gente che ho sempre battuto. Anzi, per la verità in questa gara

«Qui ad Atlanta - esordisce Lewis - farò solo il salto in lungo ma non per questo sono meno motivato. Ho lavorato molto e credo che vi stupirò. Ho messo a punto una nuova tecnica di salto». Otto medaglie d'oro olimpiche, una faccia che conoscono dalla Tasmania alla Jacuzia, Lewis non ha bisogno di sfoggiare tenute da sera, bastano bermuda e t-shirt. «Voglio ricordarvi una cosa - dice - I Giochi non sono una caccia al record ma uno scontro fra atleti. Nella mia gara sono in tanti a poter vincere oltre al sottoscritto, Powell, Greene, Pedrosa, per questo spero in una grande finale».

E a questo punto c'è un spiarretto tutto da ridere. Prende la parola una giornalista giapponese, del *Tokio* ecc... «Signor Lewis, lei conosce il signor Nagashima?», è il singolare quesito. Rumorio in sala. «Sì, sì», è la concisa replica. Lei insiste: «Si ricorda dell'anno scorso, di quando avete passeggiato a Tokio?». Risate in sala. Il navigato Carl non si scompone: «Certo, è stato un piacere». Altra domanda, altro giapponese: «Signor Lewis, lei voleva solo porgere i saluti del signor Nagashima...». Ovatione in sala.

Sorpresa: dopo il non-sense nipponico c'è un collegamento via satellite con Jackie Joyner, intenta ad allenarsi nella sua Saint Louis. La *superwoman*, invitata a porre un quesito all'illustrissimo collega, gli chiede di come si possa fare per rendere negli Stati Uniti l'atletica così popolare come in Europa. Per il «figlio del vento» è un invito a nozze. «Sono convinto - spiega Carl - che qui in America ci siano da fare innanzitutto tre cose. Noi campioni dobbiamo impegnarci in tutti i modi per propagandare l'atletica nelle grandi città. Poi occorre che il livello organizzativo dei meeting cresca, cresca molto. Infine i giovani, la scuola: bisogna intervenire perché i migliori talenti scelgano l'atletica e non gli altri sport».

Ben detto, mister Lewis. Lei sarà sicuramente un ottimo dirigente sportivo. Prima, però, ci faccia vedere ancora qualcosa con i calzoncini corti...



Michael Johnson. A destra, Sergej Bubka

Loechen/Ap

## Bubka: «Non sono più un ragazzino ma vincerò E a Sydney ci sarò...»

DAL NOSTRO INVIATO

■ ATLANTA. Nella festa Nike c'è pure un altro atletico invitato che non ha bisogno di presentazioni: Sergej Bubka. Sul fenomeno del salto con l'asta, prima sovietico e poi ucraino, olimpionico, pluriprimatista mondiale e miliardario, non sono state dette e scritte tantissime. Ma questa volta l'anziano Sergej - ne farà 33 a dicembre - ha qualcosa di nuovo da raccontare.

«Ancor prima di gareggiare - rivela all'auditorio - provai una sensazione fortissima. Durante la sfilata sarò il portabandiera del mio Paese che partecipa per la prima volta alle Olimpiadi. È un onore grandissimo».

Un po' acciaccato lui, in crescendo gli avversari (nella corrente stagione Brits e Tradenkov hanno già superato i sei metri), il successo di Bubka sulla pedana di Atlanta è tutt'altro che certo. «Lo so - ammette lui - non sono più un ragazzino e per vincere dovrò faticare parecchio. Tradenkov, Brits ma anche Galfione e Johnshn (il nero americano rivelazione della specialità, *ndi*), sono rivali forti. Io negli ultimi mesi ho dovuto curarmi al tendine d'Achille, ma adesso credo che tutto sia tornato a posto. Vedremo... Di certo non ripeterò l'errore di Barcellona, quando persi perché oltre la medaglia d'oro volevo anche il record del mondo. Vi assicuro che qui penserò solo a vincere».

Inciso: le Olimpiadi del '92 rappresentarono davvero una delusione tremenda per l'ucraino. Celebrato come l'inevitabile vincitore, Bubka non riuscì nemmeno a salire sul podio fallendo clamorosamente i tre tentativi sulla misura d'entrata.

Il tema «non sono più un ragazzino» propizia una domanda

spinosa: Sergej hai qualche rimpianto per Los Angeles? Il riferimento è alle Olimpiadi dell'84, alle quali Bubka non partecipò come tutti gli altri atleti dell'Est europeo (eccezione fatta per la Romania) per via del boicottaggio antiamericano.

E qui il campione ex sovietico si lascia andare dopo anni di risposte diplomatiche: «La rinuncia a Los Angeles è stato un fatto molto doloroso per me. Allora ero giovane lanciato, credo proprio che non avrei avuto grandi difficoltà a vincere quelle olimpiadi. Purtroppo dovrei rimanere a casa per una decisione brutta e sbagliata del regime comunista». Una dichiarazione che certo non getterà nella disperazione l'opinione pubblica americana.

Ma Bubka ci tiene a togliersi un altro sassolino dalla scarpa: «Nel 1990 sono stato il primo atleta dell'Est a firmare un contratto individuale di sponsorizzazione. Adesso mi sembra una cosa normale ma allora corsi un grandissimo rischio. Se l'anno dopo a Mosca l'avessero spuntata i golpisti non so proprio che cosa mi sarebbe successo».

Un'altra cosa che Sergej afferma di non conoscere è il suo futuro agonistico all'indomani di Atlanta: «Sicuramente continuerò a fare atletica, ma non posso dirvi per quanto tempo». Qualcuno la butta giù grossa: «magari fino alle Olimpiadi del 2000? Sembra una boutade e invece...»

«Non lo so - risponde Bubka che a Sidney avrebbe 37 anni -. A pensarci adesso i prossimi giochi mi sembrano lontanissimi. Però se il fisico mi assiste e la voglia non mi passa chissà...». □ M.V.

**TENNISTAVOLO.** La formazione asiatica ha dominato gli ultimi mondiali

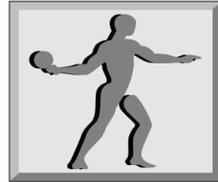
## La Cina è pronta a fare l'ein plein

LUCA MASOTTO

**LE AZZURRE IN GARA.** Arisi (singolo/doppio), Bulatova (singolo), Negrisoli (doppio)

IL PRONOSTICO. Il tennis in miniatura è una questione cinese, come tradizione impone. Ha dominato gli ultimi mondiali (giocati nel '95 a Tianjian) vincendo tutti i titoli iridati a disposizione, ha milioni di talenti che potrebbe creare una infinità di dream team. La Cina è pronta a sbancare Atlanta, confidando nel diciannovesimo campione del mondo Kongh Linghui, ultima espressione della grande scuola orientale che tenterà di strappare il titolo olimpico allo svedese Jan ove Waldner, neocampione d'Europa e uno tra i più forti atleti nel tennistavolo, da finale anche l'altro cinese Wang Tao, il belga Jean Michel Saive ed il tedesco Roskopf. In campo maschile l'Italia non scheira mnedssuno (è l'unica disciplina olimpica nella quale gli azzurri hanno lasciato

l'intero palcoscenico alle donne) aspettando il dopo constantini. La scuola italiana sarà rappresentata dalla singolarista Flouira Abbate Bulatova (nata a Ektash in Uzbekistan, ha conquistato un doppio oro nel singolo e nel doppio ai Giochi del Mediterraneo), numero 29 nel mondo e 8 d'Europa, ragazza di grande esperienza a livello internazionale, e Alessia Arisi (47a al mondo, 18 in Europa) che oltre alla prova individuale si coimenterà in doppio con Laura Negrisoli, che ha ottenuto una wild card. Nulle comunque le speranze da podio. Deng yaping e Quiao Hong dovrebbero confermare le medaglie vinte a Barcellona. Nonostante il risultato soddisfacente agli ultimi Europei di Bratislava, è aumentata la competitività della nostra squadra ma il divario tecnico dalle cinesi è ancora troppo netto, la formazione asiatica nella storia dei Giochi Olimpici



ha da sempre dominato la disciplina: 5 ori, 4 argenti e due bronzi. Solo la Corea riesce a tenere il passo, distanziata di tre ori. Contiamo di superare il primo gruppo e di entrare tra le migliori sedici. La Arisi sta attraversando un ottimo periodo di forma ed ha battuto molte avversarie più quotate di lei. La Abbate Bulatova (l'unica giocatrice professionista schierata dall'Italia, ndr) ha una grande esperienza internazionale: questa l'analisi del tecnico nazionale Alessandro Arcigli alla vigilia dell'appuntamento olimpico.

La Arisi, che gioca all'estero nel Kremlin Bicetre di Parigi, ha nel suo palmares un oro e un argento ai giochi del Mediterraneo, mentre la Negrisoli, atleta di punta della Polisportiva Castellana Castelfredro di Mantova, si presenta con il titolo di campionessa d'Italia a squadre, conquistato quest'anno. Sport relativamente moderno (nato nel 1988 in Inghilterra e Stati Uniti, con capillare diffusione intorno al 1922 con i primi regolamenti) il tennistavolo ha ottenuto l'ingresso alle Olimpiadi nel 1988 a Seul dove i concorrenti di Corea del Sud, Cina e Jugoslavia conquistarono 11 delle 12 medaglie in palio. Unica eccezione, il bronzo nell'individuale uomini finito al collo del giocatore svedese Lindh.

**DOVE SI «GIOCA».** Al Georgia World Congress Center con 7.283 mila posti a sedere. **IL PROGRAMMA.** 29/7 finale doppio D; 30/7 finale doppio U; 31/7 finale singolo D; 1/8 finale singolo U.

Ennesimo colpo con la mannaia in una farmacia  
Si diffonde la psicosi. È già il sesto colpo «identico»

## Rapina con l'ascia ora è un incubo

Sono saliti a sei i colpi messi a segno da un rapinatore solitario armato di mannaia che da alcune settimane sta seminando panico tra i commercianti e gli abitanti nei quartieri della periferia Est della città. Ieri pomeriggio è toccato ad una farmacia di Pietralata, nella quale ha fatto irruzione terrorizzando una quindicina di clienti e facendosi consegnare mezzo milione dalla titolare. L'altra notte ha invece derubato due donne al Tuscolano e a Colli Aniene.

NOSTRO SERVIZIO

■ E sei. Tante sono le rapine messe a segno in poche settimane da un uomo armato di mannaia da macellaio nei quartieri della zona Est della città sta lievitando la psicosi. L'ultimo bersaglio, ieri pomeriggio intorno alle 18, è stata una farmacia di via Pietralata 272, di proprietà di Maria Tomaiuolo. Ostentando l'arma, l'uomo si è fatto largo tra una quindicina di clienti terrorizzati, puntando diritto alla cassa. Dalla farmacia si è fatto consegnare l'incasso di circa mezzo milione e a differenza di quanto accaduto negli altri colpi, è fuggito senza pretendere nulla dalle persone che lo circondavano.

Quella delle rapine con l'accetta è ormai diventata una serie, iniziata gli ultimi giorni di giugno e a quanto pare non ancora giunta all'ultima puntata. A farne le spese, soprattutto commercianti, ma anche donne sole braccate di sera mentre facevano ritorno a casa. La tecnica è sempre la stessa: l'uomo sbucca fuori all'improvviso dal nulla e la vittima ha solo il tempo di focalizzare l'arma, la mannaia, prima di paralizzarsi dalla paura. Tuscolano, Centocelle, Tiburtino, Prenestino e Casilino, i quartieri presi di mira. Molte delle testimonianze delle vittime concordano sulla descrizione di un uomo. L'identikit lo disegna come una persona sui 35 anni, occhi e capelli neri, altezza più o meno un metro e 80. Veste jeans e maglietta e agisce da solo, forte della sua mannaia da macellaio. Ma le forze dell'ordine sono caute nell'avalorare la tesi del *serial-robber*. Non escludono, infatti, che possa trattarsi di più rapinatori, emuli di quello che per primo ha spe-

rimentato la tecnica.

Le vittime, però la pensano diversamente. Nadia Tessicini, parrucchiera di 27 anni, che per prima se l'è ritrovato davanti dentro il suo negozio in piazza Iris a Centocelle, lo descrive con la faccia butterata mal celata da un paio di occhiali da sole.

Le ha ordinato di staccare il telefono e poi si è fatto consegnare soldi, orologi e gioielli dalle clienti. A lei, che aspetta un bambino, ha strappato la catenina spaventandola fino a farla svenire.

La mannaia è rispuntata dieci giorni fa in via Monteforte Irpino. La vittima questa volta era una giovane donna che intorno alle

### Nomentana Chiesta indagine sugli scavi

Dopo anni di rinvii e richieste di nuovi fondi per gli scavi archeologici sulla via Nomentana, preliminari alla realizzazione di un raddoppio della strada, i sindaci di Mentana e Guidonia dicono basta alla sovrintendenza archeologica. Luigi Cignoni ed Ezio Cerqua hanno fatto conoscere la loro intenzione di chiedere alla procura della Repubblica un'indagine sui sondaggi che avrebbero dovuto precedere l'inizio dei lavori. La decisione dei sindaci che contavano di iniziare l'intervento a settembre, è nata da una comunicazione della sovrintendenza alla provincia. «La dimensione dell'indagine - vi si legge - richiederebbe una spesa non disponibile nell'appalto e ciò imporrà di rivedere il tracciato».

22,30 stava rientrando a casa. Le ha sottratto mezzo milione in contanti, e gli oggetti di valore, poi si è allontanato a bordo di una Fiat Uno di colore chiaro.

La scena si è ripetuta in una farmacia, ma questa volta anche i clienti, oltre alla titolare, sono stati costretti a consegnare tutto quello che avevano. E anche qui il rapinatore si è dimostrato nervoso quando il telefono ha preso a trillare. Ha ordinato che venisse staccato.

L'altra notte, le vittime sono salite a cinque: due donne sono state attese sotto casa, una era accompagnata dal marito ma questo non ha fatto demordere il ladro che con la minaccia dell'accetta li ha «alleggeriti» entrambi di quanto possedevano di prezioso. Poco dopo, a Colli Aniene, la replica ai danni di un'altra donna che si è vista strappare la borsetta. In tutti e due i casi, oltre alla mannaia è tomata la Fiat Uno chiara. E ieri, nella farmacia di Pietralata, l'ultimo episodio.

Non ferisce, non usa violenza e si accontenta relativamente di poco. Ma nei quartieri Tuscolano, Prenestino, Tiburtino e Casilino si comincia ad avere paura. Del resto nelle cronache cittadine, i *serial* non mancano. Da Jack Lametta a Nick Martello hanno seminato il panico, come del resto è accaduto per il taglierino di un giovane rimasto nell'anonimato, che meno di un anno fa aveva preso di mira le donne del quartiere Appio, nell'area del Parco della Caffarella, che per settimane sono state costrette ad adottare più prudenza del solito e a non arrendersi ad uscire da sole. Per la tecnica e per l'arma usata, l'uomo del taglierino è stato più volte associato a Jack Lametta che come lui sfregiava i passanti. L'aprima volta entrò in azione nell'83, sempre all'Appio, dopo numerose vittimesse dalla circolazione e di lui non si è saputo più nulla.

È invece stato arrestato più volte Nick Martello, che «operava» all'Esquilino. Ora è di nuovo in libertà.



Agi

### Distrutto dalle fiamme l'autobus anti-Aids

«Nacifrabus», l'autobus a due piani sede mobile dell'«Unità di strada giovani» dell'associazione Parsec è stato distrutto dalle fiamme la notte scorsa. Il Nacifrabus, che operava dal 1994 all'interno della IV circoscrizione del Comune di Roma, era parcheggiato in largo Sergio Pugliese, nella zona Talenti, da circa tre mesi. Le cause dell'incendio, secondo quanto riferito dagli inquirenti, non sono ancora state accertate. In un comunicato l'associazione Parsec informa che nell'incendio sono andati distrutti materiali informativi, profilattici, materiale ludico e di animazione e parte dell'archivio contenente dati sui giovani raccolti durante l'attività. Nel febbraio scorso un episodio simile: un camper appartenente al circolo omosessuale Mario Mieli, che svolgeva per strada attività di prevenzione e di informazione sull'Aids, era stato danneggiato da ignoti durante la notte. Il camper era stato trovato davanti l'ingresso dell'associazione, nel quartiere Ostiense, con le gomme anteriori squarciate e scritte offensive, seguite da una croce celtica.

Rubano una macchina e fuggono inseguiti dalla polizia, ma di mezzo c'è un altro ladro

## Carambola fra 2 auto rubate

Un furto d'auto, poi, inseguiti da una volante, una corsa indavolata nella notte. Cercando di evitare un posto di blocco, i due giovanissimi rapinatori hanno investito una 500. Era un'auto rubata anche quella. Ma l'incidente non li ha fermati. Hanno continuato a fuggire, finché sono stati buttati fuori strada, e ancora, indomabili, hanno tentato di allontanarsi a piedi. Alla fine della agitatissima nottata, sono stati arrestati con l'accusa di rapina impropria.

### RINALDA CARATI

■ Avevano rubato un'auto, la polizia li inseguiva. Quando hanno visto il posto di blocco, per evitarlo, hanno investito un'altra macchina, contribuendo del tutto involontariamente al lavoro delle forze dell'ordine: era stata rubata anche quella. Poi hanno continuato la fuga, sono stati speronati dalla volante che li inseguiva. E sono finiti fuori strada. Indomabili, hanno tentato la fuga a piedi. Alla fine della loro rocambolesca avventura, per loro c'è l'accusa di rapina impropria. Ma non si può negarlo: è stata anche una rapina sfortunata. A com-

dall'equipaggio della volante, la ragazza ha reagito aumentando la velocità: inseguita dalle forze dell'ordine, ha imboccato via dei Ciclamini, continuando poi verso la Prenestina, sempre a forte andatura. Nel frattempo, la volante aveva chiesto rinforzi.

Così, per chiudere la via di fuga alla Croma, un'altra volante si è messa di traverso sulla via Prenestina, all'altezza di Tor Tre Teste. Ma, visto l'ostacolo che le sbarrava la strada, la ragazza alla guida della Croma ha sterzato violentemente, facendo del suo meglio per evitare uno scontro frontale con l'auto blu: in compenso, ha investito in pieno una Fiat 500 nuovo modello che stava passando. Lei si è mantenuta lucida, ha continuato la fuga. La 500 invece si è ribaltata: era, come si è poi scoperto, anche in questo caso un'auto rubata. Ma il conducente, per quanto ferito, come dimostrano le tracce di sangue trovate all'interno della vettura, è riuscito a fuggire, mentre la volante continuava il suo inseguimento.

A questo punto, la situazione si

stava facendo sempre più indavolata: la Croma proseguiva la sua corsa a forte velocità, sempre con la volante alle calcagna. E gli agenti della «tredecima», a un certo punto, hanno deciso di tentare uno speronamento. Hanno affiancato la Croma, l'hanno urtata. Entrambe le auto sono finite fuori strada. Ma nemmeno questo secondo incidente ha fermato i due giovani e instancabili rapinatori.

Buttati fuori strada, sono balzati fuori dalla auto rubata, e hanno tentato di continuare la loro fuga a piedi. Per fermarli, c'è voluta la paura: e si sono arresi solo quando gli agenti hanno sparato qualche colpo in aria.

Finalmente bloccati, sono stati accompagnati all'ospedale Figlie di San Camillo, dove i medici li hanno medicati per le contusioni riportate, che sono state giudicate guaribili in otto e quattro giorni. Anche tre agenti della volante 13 del terzo gruppo hanno dovuto ricorrere alle cure del personale sanitario, nello stesso ospedale. Per loro, la prognosi è di sette giorni ciascuno.

FESTE DELL'UNITÀ

**MILANO.** Sono numerose le feste che si concludono domani nella provincia di Milano: Arese, Muggio, Bussero, Cassina, Gorgonzola, Settimo, Senago, Bernareggio, Cassano Magnago, Vanzaghelo, Casano, Gropello e Cesano Maderno. A Peschiera, Vignate e Basiglio lunedì sarà la serata conclusiva. Altre feste a Cernusco sul Naviglio, Comate, Vignate.

Anche a Settala la Festa democratica si conclude domani nel parco comunale di Calepio. A Lazzate Festa della sinistra (Pds e Rifondazione) fino al 28. A Triuggio la Festa dell'Unità è partita ieri per concludersi il 28 luglio. Oggi alle 22 concerto con i Pharafunk. Domani dalle 10 giornata con i bambini di Cernobyl nel parco della Valle del Lambro: animazione, equitazione, divertimenti. Alle 22 recital della cantante cubana Renata Metznerov.

**BERGAMO.** Nel piazzale della Celadina prosegue la festa che si concluderà lunedì 22. Oggi allo spazio balera e multiculturale: musica, danze e cucina tradizionale del Burkina Faso; bar akwaba. Ore 21 spaio giovani: Fishkids, rock Anni 50/60. Ore 20.30, tenda centrale: farse dialettali col gruppo Intifada.

**BRESCIA.** Nel Monastero di S. Eufemia questa sera si esibiranno, allo spazio ballo "Manuel d'Arezzo" e allo spazio giovani il gruppo "Mao e la rivoluzione", ore 21. Domani animazioni per i bambini dalle 18.30, con giochi vari. Ore 21 ballo liscio con Fabrizio Fritz e, allo Spazio giovani, concerto concerto del gruppo Sciacalli. Lunedì dibattito alle 20.30 sul tema "Ambiente e verde".

A Roncadelle, Travagliato, Villachiaro e Pontevico proseguono le feste dell'Unità iniziate ieri. Si concluderanno domani a Castenedolo, Concesio, Fiesse, Ome, Palazzolo, Coccaglio, Pian Bomo. Oggi ultimo giorno per le feste di Luzzane, Lenò e Cazzago Sm. Altre feste a Desenzano, Gardone Val Trompia. Domani iniziano le feste di Moniga e Borgo S. Giacomo.

**COMO.** Cadorago, Cermanate, Cantù, Cabiato.

**CREMONA.** Festa provinciale all'Area Fiera di Ca' de' Somenzi. Oggi spettacolo a ingresso libero di "Marlene Kuntz", ballo liscio dalle 21.30 con il gruppo Roberto Romagnoli e al piano bar ancora Pini Turati. Il programma continua domani con lo spettacolo degli "Extra" alle 21.30, ballo liscio con Lisa Maggio e al piano bar i Punto e Virgola; lunedì è la serata conclusiva. Spettacolo alle 21.30 con "Demo Band", ballo liscio con Angela Ghezzi e alle 23 fuochi artificiali.

**LECCO.** Feste in provincia a Galbiate, Vercurago e Cassago Brianza. A Casatenovo, presso la cascina Crota, serata a base di liscio fino a lunedì, la serata conclusiva, in cui è previsto un incontro con l'on. Mauro Guerra e alle 23 spettacolo pirotecnico. Stasera alle 21 si balla con l'orchestra di Gianni Capelli. Domani, sempre alle 21, liscio con l'orchestra Teorema. Alle 22.15 grande esibizione di ballo latino-americano.

A Triuggio stasera alle 22 concerto con i Pharafunk. Domani alle 22 Canto da Cuba con Renata Metznerov. L'intera giornata sarà dedicata ad iniziative per i bambini nel Proco della Valle del Lambro.

**LODI.** Festa a Lodi Vecchio. In programma ballo liscio e tombolate tutte le sere. In provincia: Ospedaletto Lodigiano alle ore 21 si balla con l'orchestra di Marco Piombo. Domani, sempre alle 21 è di scena l'orchestra di Tony Gallo. Per tutto il fine settimana si balla il liscio, mentre lunedì la serata, dalle 21.30, è dedicata ai giovani con il concerto del gruppo rock Parsifal.

**PAVIA.** A Cassolnovo fino al 29 luglio. Questa sera dalle 21 serata danzante con i Portafortuna. Domani alle 21 serata danzante con l'orchestra Sileno. Per tutto il periodo della Festa funzioneranno bar e ristorante.

A Torrevecchia Pia, in piazza del Popolo fino a lunedì 22. Oggi alle 21 serata dedicata al ballo liscio con l'orchestra-spettacolo Folklore di Romagna. Domani alle 21 ballo liscio con l'orchestra Flash 83. Lunedì ore 12.15 pranzo per i pensionati; ore 21 ballo liscio con l'orchestra Grazia music hall; ore 23 estrazione sottoscrizione a premi.

**VARESE.** La Festa di Varese, in Località Schiranna, è aperta sabato e domenica fino al 1 settembre. In provincia: Cettiglio, festa al Parco Pubblico di via Marconi per questo fine settimana; Vergiate in località Bosco di Capra; Clivio, in località 4 strade La Baita; Samarate, in località Il Bosco.

A Caronno Pertusella la Festa finisce oggi. Domani invece è la giornata conclusiva alle feste di Taino, Sesto Calende, Albizzate e Cassano Magnago.

SALUTI & BICI



La seconda e la terza cappella del Sacro Monte di Varese

De Bellis

Il Campo dei Fiori, la montagna di Varese, è un parco naturale ricco di strade particolarmente adatte per escursioni in mountain bike. Per arrivare a Varese c'è un solo treno abilitato al trasporto bici in partenza alle 6.56 dalla stazione di Porta Garibaldi. Volendo prendere altri treni occorre trasportare la bici nell'apposita sacca.

Usciti dalla stazione si attraversa la città passando per la centralissima piazza Monte Grappa; si prende quindi a destra per via Verati che diventa poi viale Aguggiari. Subito dopo l'incrocio con via Ippodromo, sulla destra, si può notare la stazione di partenza della funicolare disattivata negli anni '50. Proseguendo, si prende la strada in salita a senso unico sulla destra che conduce a Brinzio. Si gira quindi a sinistra in via Campo dei Fiori e si sale fino alla Prima Cappella del Sacro Monte (o Fabbrica del Rosario). Preceduta da un arco di ingresso, inizia qui la strada a "rizzata" (sassi piantati tra i quali, con bell'effetto cromatico, cresce l'erba) che in leggera salita collega le 15 cappelle (l'ultima è il Santuario di S. Maria del Monte). Questo tipo di strutture

asfaltata con divieto di transito in quanto zona militare. Il divieto vale solo per le auto; con la bici si può arrivare ad uno spiazzo dove si trova un cippo a ricordo della prima guerra mondiale e dove si gode una bella vista sul versante nord del Campo dei Fiori. Ritornati da questa esplorazione, proseguire fino al termine della strada asfaltata dove si apre un ampio panorama sulla pianura a sud di questo monte. Sulla destra della piazzola, superato il cancello, si entra nella Cittadella delle Scienze della Natura, un grande orto botanico con targhe di illustrazione per ogni pianta, arbusto, cespuglio. Proseguire ulteriormente, superando i segni di sbarramento, per arrivare all'Osservatorio Astronomico dal quale si domina una vasta area. Ritornati sulla piazzola, prendere a sinistra la sterrata con l'indicazione per il Forte di Orino. Per qualche chilometro si percorre una deliziosa strada sterrata che si snoda nel fitto di un ombroso e fresco bosco di alte conifere fino ad arrivare ad una tipica postazione militare della grande guerra. Da qui si gode il più bel panorama di tutta questa escursione; verso la Valcuvia a nord e verso la pianura a sud distinguendo nettamente gli specchi d'acqua della zona dei laghi del varesotto: il lago Maggiore, di Monate, di Comabbio, la palude di Blandronno, il lago di Varese, l'oasi umida di Cazzago Brabbia. A questo punto, per tornare a Varese vi sono diversi percorsi sempre su carraicce che percorrono il versante sud del Campo dei Fiori. Una di queste, ben segnalata alla sua partenza, conduce a Gavirate; a metà costa si può girare a sinistra seguendo una carraiccia che arriva a Velate. Da qui - dopo la visita ad un interessante reperto (denominato Torre di Velate) di una costruzione difensiva medioevale - si prende la via A. Saffi per arrivare su via Caracciolo dove si gira a sinistra per attraversare di nuovo il centro di Varese e giungere in stazione.

**Tipo di escursione:** mountain bike  
**Distanza:** 50 chilometri  
**Dislivello:** 1.000 metri  
**Fondo stradale:** sterrato e asfaltato

Fra lago e cielo in mountain bike su e giù dal Campo dei Fiori

LUIGI RICCARDI

di devozione sono tipiche del XVII secolo: le cappelle sono dunque in stile barocco e gli interni sono occupati da statue policrome a grandezza naturale che rappresentano le scene dei misteri del rosario. La distanza tra una cappella e l'altra è cadenzata sulla durata della recita di una decina di Avemaria camminando a piedi. Questa strada potrebbe essere piacevolmente percorsa con la mountain bike; e qualcuno lo fa anche, ma a suo rischio perché si tratta di una strada rigorosamente pedonale. Allora, il consiglio è di inoltrarsi con la bici, condotta più o meno a mano, almeno fino alla terza cappella (all'esterno, c'è un affresco di Guttuso che rappresenta la Fuga in Egitto) per avere un'idea di come sono queste cappelle e di cosa contengono.

Ritornati all'arco di ingresso, si prosegue a destra sulla strada asfaltata in salita fino alla deviazione (sulla destra) che si prende per entrare nell'abitato di S. Maria del Monte. Uscendo, dopo una breve visita a questo borgo di origine medioevale, anziché ritornare sui propri passi per continuare la salita al Campo dei Fiori, prendere diritti la strada sterrata che, dopo un tratto in salita, piega a sinistra in piano

per sottopassare un manufatto sul quale correva la funicolare. Proseguendo ulteriormente si arriva di nuovo sulla strada asfaltata dove si continua a salire. A un successivo tornante, sulla strada, si trova l'ingresso al vialetto che conduce al Grande Albergo, alla stazione terminale della funicolare e a quello che fu un ristorante. Si tratta di edifici in stile liberty oggi abbandonati che vale la pena di vedere da vicino.

Ritornati sulla strada asfaltata si continua a salire fino al punto in cui, sulla destra, parte una strada

ZAINO E SCARPONI

Cà San Marco, lungo il sentiero dei Dogi

Quattrocento anni fa la Repubblica di Venezia si trovò nella necessità di disporre, sia per ragioni commerciali che per motivi strategici, di una sicura via di collegamento che unisse Bergamo con la Valtellina e di qui con il cantone svizzero dei Grigioni, testa di ponte verso il centro-Europa, lungo il fianco occidentale del territorio milanese.

Fu così che nel 1592 l'allora podestà di bergamo Alvise Priuli ricevette l'incarico di realizzare la costruzione della strada che da lui prese, e tuttora conserva, il nome di via Priula. L'antica strada, concepita per il trasporto di truppe, di cavalli somaggiati e, almeno in parte, di carriaggi, fu in seguito parzialmente riattata, in parte invece si ridusse a semplice sentiero di transito locale, una volta venuto meno lo scopo originario. Ma il tracciato è rimasto immutato, e in alcuni tratti la strada è tuttora quella in funzione nei primi decenni del Seicento. La parte più interessante della via Priula, dal punto di vista escursionistico, è quella che da Albaredo in Valtellina, raggiunge il Passo San Marco, cioè la quota massima (carta Kompass 105). Albaredo è collegata da linee locali di pullman con Morbegno, a sua volta raggiungibile facilmente da Milano con la linea ferroviaria Milano-Sondrio. Segnaliamo i treni diretti delle 6,15 e delle 7,15, entrambi con partenza dalla Stazione Centrale e con arrivo a Morbegno rispettivamente alle 8,12 e alle 9,10. Per il ritorno, si può contare sul diretto delle 18,31, che arriva alla Centrale alle 20,30. Quanto agli orari dei pullman, soggetti a variazioni stagionali, è opportuno in-

formarsene telefonando al 0342/613132. Ed eccoci al percorso: oltre mille metri di dislivello, per un tempo complessivo di sette o otto ore di cammino. Il sentiero, fino al Passo San Marco, è contrassegnato dal segnalibro n. 11.

Ad Albaredo, m. 898, si imbecca una vecchia stradina acciottolata riconoscibile accanto alla chiesa parrocchiale. Ben presto ci si trova ad attraversare ripidi prati sospesi sul fondovalle, fino ad arrivare alla chiesetta della Madonna delle grazie, m. 1157. Di qui la strada scende nella Valle Pedena, la attraversa con due ponticelli, quindi risale verso il panoramico Dosso Chierico. In seguito si addentra in un fitto bosco, dove con un po' di fortuna è possibile incontrare qualche capriolo, per sbucare poi sui

pascoli della Valle d'Orta, che risale a rapidi tornanti.

Superata la casera d'Orta vaga, m. 1694, si prosegue tra i pascoli della Valle del Bitto (uno squisito formaggio locale molto apprezzato dai buongustai ma anche molto costoso) e si giunge all'«ometto», diminutivo che designa in realtà un grande cippo in muratura, segnale di confine tra le province di Sondrio e Bergamo. La strada si dirige ora verso verso la Cà San Marco e verso il passo, meta ambita di instancabili ciclisti, che con la sua quota di 1096 metri costituisce il valico più basso e quindi più praticabile di tutte le Alpi Orobie. La Cà San Marco, antica costruzione edificata con enormi blocchi di pietra, si trova ad un paio di chilometri oltre il passo, sul versante che porta in val Brembana.

Superata la casera d'Orta vaga, m. 1694, si prosegue tra i pascoli della Valle del Bitto (uno squisito formaggio locale molto apprezzato dai buongustai ma anche molto costoso) e si giunge all'«ometto», diminutivo che designa in realtà un grande cippo in muratura, segnale di confine tra le province di Sondrio e Bergamo. La strada si dirige ora verso verso la Cà San Marco e verso il passo, meta ambita di instancabili ciclisti, che con la sua quota di 1096 metri costituisce il valico più basso e quindi più praticabile di tutte le Alpi Orobie. La Cà San Marco, antica costruzione edificata con enormi blocchi di pietra, si trova ad un paio di chilometri oltre il passo, sul versante che porta in val Brembana.

Superata la casera d'Orta vaga, m. 1694, si prosegue tra i pascoli della Valle del Bitto (uno squisito formaggio locale molto apprezzato dai buongustai ma anche molto costoso) e si giunge all'«ometto», diminutivo che designa in realtà un grande cippo in muratura, segnale di confine tra le province di Sondrio e Bergamo. La strada si dirige ora verso verso la Cà San Marco e verso il passo, meta ambita di instancabili ciclisti, che con la sua quota di 1096 metri costituisce il valico più basso e quindi più praticabile di tutte le Alpi Orobie. La Cà San Marco, antica costruzione edificata con enormi blocchi di pietra, si trova ad un paio di chilometri oltre il passo, sul versante che porta in val Brembana.

IN MOVIMENTO

**ATLETICA.** Sono aperte le iscrizioni alla dodicesima «Staffetta Milano-Brescia-Bologna» che si svolgerà dal 30 luglio al 7 agosto per commemorare la strage del 1980. La manifestazione è organizzata dall'Associazione Gruppi Amatoriali Podistici (tel. 8356261).

**ALPINISMO.** Le guide alpine di Mountain Experience (tel. 0522/371248-620207) organizzano un corso di alpinismo in tre week-end a partire dal 24 agosto. Ascensioni al Dome de neige des Forins, al Polluce e al Monte Bianco.

**EDUCATORI SPORTIVI.** Dal 17 al 24 agosto il Csi (Centro Sportivo Italiano) organizza a Sportilia (Forlì) un corso per educatori sportivi di atletica, calcio, basket e pallavolo. Costo: lire 300.000.

**IDROSCALO.** Il Wwf Milano (tel. 864660093) organizza in collaborazione col Gruppo Milanese Canoa dei corsi di canoa pomeridiani e serali, per ragazzi e adulti, presso la zona sportiva dell'Idroscalo. I corsi saranno tenuti da istruttori Isef e Fick (Federazione italiana Canoa Kayak) e si articoleranno in tre fasi: principi fondamentali; addestramento in acqua e affinamento in acqua. A fine corso verrà rilasciato un brevetto di 1° livello. La quota di partecipazione è di 120.000 lire per ragazzi e adulti (con una uscita sul fiume Adda) e di 80.000 lire per i bambini da 8 a 14 anni e comprende 5 lezioni teorico-pratiche della durata di 90 minuti ciascuna, che saranno svolte con qualunque condizione atmosferica.

**MONTAGNA.** Il gruppo Amici della Montagna (via merlo 3, tel. 425680) organizza dal 27 luglio al 3 agosto un corso di avviamento alla montagna. Pernotamento alla Casa Gam a Planpincieux. Costo di partecipazione: 295.000 lire.

**IN CANOA.** L'Aicf (Associazione Italiana Canoa Fluviale, tel. 2576638) organizza per l'8 settembre la discesa del fiume Adda superiore da Poggiridenti a Berbenno. 12 chilometri per classe II.

**ARRAMPICATA.** Uno stage di arrampicata è organizzato dalle guide alpine di Mountain Experience (tel. 0522/371248-620207) 23-28 luglio a Chamonix.

**TOPO MALAFOSSE.** Il 17 e 18 agosto si svolge in Francia il trofeo «Topo Malafosse», sull'alta Durance, nelle celeberrime rapide di malafosse, a monte di Briançon. La località non è molto lontana dal confine italo-francese di cesana Torinese (Colle del Monginevro). Organizza il Canoa-Kayak Club Briançonnais.

**TREKKING.** In alta Val Badia, in Alto Adige, Trekking Italia (tel. 8372838) organizza un grande trek dal 17 al 25 agosto. Il percorso del trek toccherà: rifugio S. Croce, Nuvolau, rifugio Puez, rifugio Genova, Pralongia e Lagazuoi. Il quota di lire 890.000 comprende i trasferimenti in treno e bus e il trattamento di mezza pensione in albergo.

**GHIACCIO.** Il Club Valle del Seveso (tel. 0362/593163) organizza un corso di perfezionamento roccia e ghiaccio. Le lezioni si terranno nella sede Cai, di piazza San Martino 2 a Bovisio Masciago e le uscite si effettueranno dal 3 all'11 agosto. Costo di partecipazione: 760.000 lire.

**IN FRANCIA.** Trekking Italia (tel. 8372838) organizza in Francia un grande trek da domenica 18 a sabato 24 agosto. L'avventurosa passeggiata passerà da: Ceillac, Col Agnel, Souliers, Furfande e Bramousse. La quota di partecipazione è di lire 890.000.

BAMBINI

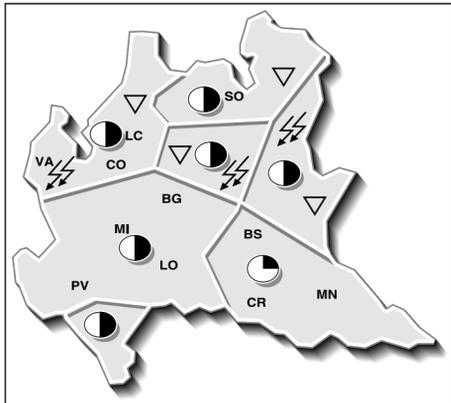
**IDROSCALO.** Al Parco giochi della Riviera Est il teatro Ragazzi della Baracca di Monza dà spettacolo per i più piccoli. Domenica alle 17.

**SUBBUTEO.** Domani alle 9 la Città del Gioco di via Forze Armate 103 ospita, per tutta la giornata, le sfide del torneo nazionale del mitico gioco con i calciatori in miniatura: l'iscrizione è gratuita, per informazioni tel. 4035279.

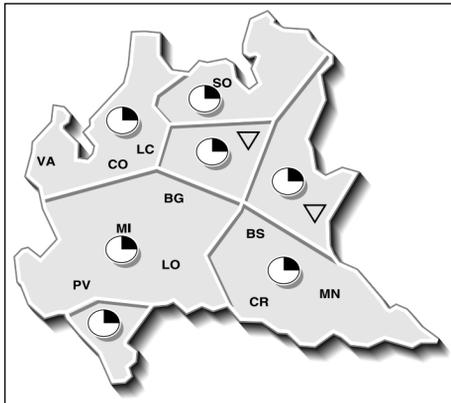
**WWF.** La vacanza al Parco Nazionale del Gran Sasso è dedicata ai «montanari» tra gli 11 e 14 anni: dal 29 luglio al 7 agosto staranno in compagnia di boschi, cascate e camosci presso il Centro educazione all'ambiente di Elce (Teramo). Per informazioni tel. 02/29513716.

**CASTELLO.** Fino al 27 luglio il Castello Sforzesco sarà abitato dai simpatici fantasmi dei personaggi del Teatro del Buratto: tutti i giorni alle 17,30, 18,10 e 18,50 il percorso nelle storie fantastiche parte dal Cortile della Fontana dove un attore introduce trenta ospiti nel mondo delle fiabe percorrendo alcuni fra i meno conosciuti luoghi del castello, come la stanza della fontana con le monetine, e dura 30/40 minuti. Altri musicisti e narratori intrattengono i visitatori in attesa. Ingresso 3mila lire.

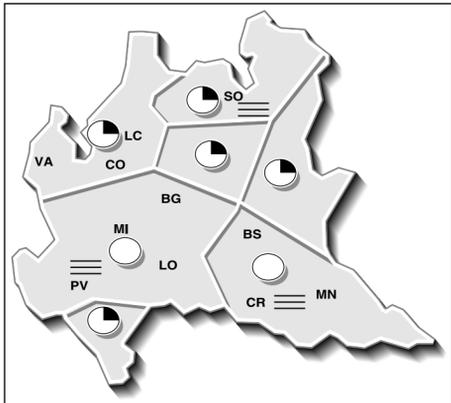
IL TEMPO CHE FARÀ



**SABATO**  
Anche oggi il tempo sarà caratterizzato da leggera instabilità ma in via di miglioramento. Il cielo, in mattinata da nuvoloso a molto nuvoloso, diverrà sereno nel corso della giornata anche se su Alpi e Prealpi (4; 5; 6; 7) non mancheranno addensamenti. Precipitazioni possibili residue al mattino (1; 2; 4; 5; 6; 7). Piovoschi locali nel pomeriggio (4; 5; 6; 7). Temperature in diminuzione. Venti da deboli a moderati dai quadranti orientali.



**DOMENICA**  
Le previsioni meteorologiche per la giornata festiva segnano bel tempo. Il cielo dovrebbe infatti presentarsi fin dal primo mattino sgombro di nubi o al massimo poco nuvoloso. Ad eccezione, naturalmente, dei soliti addensamenti cumuliformi «termoconvettivi» sui rilievi alpini e prealpini (5; 6; 7) dove saranno possibili isolati temporali soprattutto tardo pomeridiani e serali. Anche le temperature si sposteranno verso l'alto. Venti al suolo deboli di direzione variabile a regime di brezza.



**LUNEDÌ**  
Non ci sono variazioni significative in vista per il tempo di inizio settimana. Il cielo sulla Lombardia continuerà a rimanere in genere sereno o poco nuvoloso. Dal pomeriggio saranno possibili i soliti annuvolamenti sui rilievi alpini e prealpini dove non si escludono isolati rovesci anche a carattere temporalesco. Sul resto della regione le precipitazioni saranno «generalmente assenti». Temperature in aumento. Venti al suolo «deboli a regime di brezza».

1 Oltrepò Pavese  
2 Pianura Occidentale  
3 Pianura Orientale  
4 Alpi e Prealpi Occ.  
5 Valli Bergamasche  
6 Garda-Valcamonica  
7 Valtellina

● Sereno  
☁ Poco nuvoloso  
☁ Nuvoloso  
☁ Molto nuvoloso  
☁ Coperto  
☁ Nebbia  
☁ Foschia  
☁ Pioggia  
⚡ Temporale  
☁ Rovescio  
❄ Neve

P&G Infograph

**L'INCONTRO.** Alan Taylor in Italia per presentare la pellicola ispirata ai racconti dello scrittore

## Lezioni di Calvino I Soliti Ignoti a «Palookaville»

ROMA. Le piccole donne crescono, gli uomini no. Almeno quelli che si ostinano a dipendere in tutto e per tutto dalle madri, dalle fidanzate e dalle mogli, nonostante abbiano da tempo lasciato alle spalle la giovinezza. La sindrome di Peter Pan continua a radunare proseliti anche alle soglie del Duemila e persino negli Stati Uniti dove qualcuno crede ancora al grande sogno. L'America, d'altronde, è così grande e ospitale che è riuscita a dar spazio pure ai perdenti: per loro ha fondato una cittadina. Si chiama Palookaville ed è un luogo della mente che Alan Taylor, 37enne regista, ha animato per il grande schermo firmando la sua prima opera dietro la macchina da presa.

«La mia vita è sempre dipesa dalle donne - confida Taylor, in Italia per promuovere la pellicola che uscirà nelle sale il 23 agosto, distribuita dalla IFF - e quando il produttore Uberto Pasolini mi sottopose la sceneggiatura di David Epstein ebbi qualche perplessità. Il tema mi piaceva, sapevo che si ispirava liberamente ai racconti giovanili di Italo Calvino e prima di accettare volli leggerli per capire meglio il clima in cui si muovevano i personaggi. Vidi poi *I soliti ignoti*, il film di Monicelli al quale mi sono rifatto per la scena iniziale».

Magro, alto, capelli rossi, brizzolati sulle tempie e rasati a spazzola, Alan Taylor parla e gesticola come un ragazzino mentre al suo fianco Pasolini gli fa da interprete e Rachel Portman, l'autrice della colonna sonora che si è già messa in luce per le musiche di *Smoke*, si guarda intorno con aria sorpresa, da turista. L'altra sera hanno assistito alla proiezione doppiata in italiano: «Un vero disastro - commenta Taylor che preferisce i lavori in originale -, quando invece *Palookaville* fu presentato a Venezia, ne fui entusiasta». Per la commedia comunque, questa italiana è la prima uscita in quanto «una serie di vicissitudini - racconta Pasolini - hanno afflitto Samuel Goldwyn che doveva distribuirlo. Abbiamo consegnato la pellicola nel luglio scorso e soltanto in ottobre Metromedia, la società che ha rilevato la major, la immetterà nelle sale statunitensi». Sembra quasi un omaggio, casuale per la verità, alla patria di Calvino che al film ha donato tre scene. «La vedova dello scrittore - spiega Pasolini - ci ha gentilmente concesso di utilizzare dei brani tratti da *Un letto di passaggio*, *Desiderio in novembre* e *Furto in una pasticceria*. Proprio da quest'ultimo racconto prende spunto l'inizio del film con i tre protagonisti (Vincent

Alan Taylor parla di *Palookaville*, il film ispirato ai racconti giovanili di Calvino. «È la storia comica di tre uomini che tentano il colpo della loro vita senza riuscire a raggranellare granché», racconta il 37enne regista statunitense che cita pubblicamente *I soliti ignoti* di Mario Monicelli e *Fronte del porto* di Elia Kazan e si appresta a girare in Italia *White clouds*, vicenda d'amore e di rapimenti ambientata fra Verona e la Sardegna».

GOFFREDO DE PASCALE

Gallo, Adam Trese e Gareth Williams) che sfondano un muro convinti di entrare in una gioielleria e si ritrovano invece, con la polizia alle calcagna, fra croissant e delicatessen d'ogni tipo.

«Mi interessava creare un'atmosfera comica - riprende Taylor - che nascesse da una condizione economica difficile. I tre personaggi sono convinti che mettendoci a segno un colpo potranno sistemarsi per sempre e risolvere così i loro problemi. In fondo sono tre bambini che giocano ad affrontare la vita come dei veri e propri duri. Di duro però hanno solo l'aspetto e - sorride - il passato artistico». I tre attori, infatti, avevano interpretato solo ruoli minacciosi e violenti prima di essere diretti da Taylor che aggiunge:

«Volevo delle persone decise per mettere in scena l'incapacità di essere violenti e ci sono riusciti». L'aggressività sarà presente

invece nel suo prossimo lavoro, *White clouds*, che girerà tra Verona, Vicenza, Rimini, Roma e la Sardegna a partire dal prossimo ottobre. «È la storia di un giovane inglese - racconta il regista che ha incontrato Asia Argento, Valentina Cervi e Romina Mondello per la scelta della protagonista - che rapisce una ricca ragazza italiana. Lei è convinta che sia per amore; lui, invece, ne chiede il riscatto».

La battuta finale è riservata a *Palookaville*. «Sapete chi s'inventò il nome di quel paese? - Chiede somnolento Taylor - Ebbene fu Elia Kazan in *Fronte del porto* quando Marlon Brando nel rinfacciare a Rod Steiger di avergli distrutto la carriera pugilistica e l'esistenza dice: "Mi hai lasciato un biglietto di sola andata per Palookaville". Il luogo dei diseredati dove i miei personaggi sono nati e vissuti».



Una scena del film di Alan Taylor «Palookaville»

**FESTIVAL.** Quest'anno in programma non solo opere prime e seconde

## Locarno, benvenuto ai film «adulti»

BRUNO VECCHI

MILANO. Sorpresa: il festival di Locarno ha modificato il suo regolamento. Un segno che ha quasi dell'incredibile, se solo si pensa all'immutabile Svizzera delle cose che passano senza scomporre di una virgola la vita. Un segno comprensibilissimo, invece, se solo si gira lo sguardo alla manifestazione diretta da Marco Müller, che ha scelto di mettere da parte la sua vocazione di «più grande tra i piccoli festival». Un caso? Neanche per sogno, nessun cambiamento nasce per caso. Ma per capire quello compiuto dal festival di Locarno bisogna anche guardare alla Mostra di Venezia; ai piccoli grandi conflitti che hanno caratterizzato le recenti edizioni, con film dirottati dal Lago Maggiore sulla Laguna all'ultimo secondo. Quest'anno pare sia

toccato a quello di Tom Di Cillo.

«Vogliamo diventare un interlocutore regolare per molti registi», butta il Marco Müller. Traduzione: d'ora in avanti occorrerà fare i conti anche con noi. E se ancora il direttore non è stato chiaro, basta dare un'occhiata alle date del festival di Locarno, slittate di un a settimana (8-18 agosto, a ridosso delle date di Venezia), per capire come sarà il futuro.

Marco Müller Mueller nasconde le polemiche e preferisce parlare d'altro: della maggiore libertà di scelta dei titoli; della ristrutturazione delle sale; della migliore accoglienza; della più funzionale distribuzione delle proiezioni; «del fatto che abbiamo tenuto conto dei suggerimenti e delle critiche».

Suggerimenti e critiche che han-

no prodotto un effetto immediato: la diminuzione dei film in concorso (18). E qui Müller butta un'altra novità. «Quest'anno saranno proiettati anche in Piazza Grande». Meglio di così. Nel programma di Locarno '96 c'è anche spazio per i film svizzeri (novità assoluta), per una personale completa del regista egiziano Youssef Chahine (a fine anno la vedremo anche a Bologna e Torino, grazie alla Cineteca di Bologna), per i nuovi autori francesi e per il Pardo d'oro alla carriera assegnato a Werner Schroeter (che presenterà in anteprima mondiale *Poussières d'amour* con Isabelle Huppert e Carole Bouquet). Infine una promessa: «La retrospettiva dell'anno prossimo sarà la più grande mai realizzata». Ma il nome del regista, il direttore Müller se lo tiene stretto. Fino al 18 agosto. Un caso?

È l'ultima «stoccata», prima di passare al dettaglio del cartellone. Dal quale, noi italiani, usciamo bene: *Tiburzi* di Paolo Benvenuti e *Nerolio* di Aurelio Grimaldi sono in concorso; *Tino e Tano* di Giuseppe Bertolucci, *Viento e terra* di Antonietta De Lillo, *L'uomo di carta* di Stefano Incerti e *Lo specchio di Diana* di Yervant Gianikian e Angela Ricci-Lucchi nella

sezione «Cineasti del presente»; *La seconda volta* di Mimmo Calopresti, fuori concorso in Piazza Grande. Meglio di così. Nel programma di Locarno '96 c'è anche spazio per i film svizzeri (novità assoluta), per una personale completa del regista egiziano Youssef Chahine (a fine anno la vedremo anche a Bologna e Torino, grazie alla Cineteca di Bologna), per i nuovi autori francesi e per il Pardo d'oro alla carriera assegnato a Werner Schroeter (che presenterà in anteprima mondiale *Poussières d'amour* con Isabelle Huppert e Carole Bouquet). Infine una promessa: «La retrospettiva dell'anno prossimo sarà la più grande mai realizzata». Ma il nome del regista, il direttore Müller se lo tiene stretto. Fino al 18 agosto. Un caso?

**Non ti scordar del video  
L'altra faccia  
da indipendenti**

Inizia stasera a Roma, nell'ambito di Massenzio Cinema, una rassegna dal titolo «Dal cinema al video» curata da Orio Caldiron e Rita Di Santo e dedicata alle esperienze video di alcuni dei più attuali e promettenti cineasti italiani. Oggi Daniele Segre presenta «Non ti scordar di me», un lavoro sulle comparse di Cinecittà visto lo scorso anno a Locarno - presente il «capogruppo» romano Fabrizio Polverini - e Mimmo Calopresti i suoi «Alla Fiat era così», «Renzija» e «A proposito di sbavature», quest'ultimo un ritratto del film-maker torinese Tonino De Bernardi. Chiudono «Nome di battaglia Bruno» e «Nothing» entrambi di Bruno Bigoni. Nei giorni prossimi (fino al 30) opere di Corsicato, Soldini, Calogero, Kiko Stella, Paolo Rosa, De Bernardi, Infascelli, Martone, Agosti, Cipri & Maresco, Beppe Gaudino, Isa Sandri.

IL SET

## Anna-Sophie un'eroina alla Tolstoj

RINO SCIARRETTA

MOSCA. Lev Tolstoj non avrebbe mai potuto immaginare l'entusiasmo che la sua *Anna Karenina* avrebbe destato nella nascente arte cinematografica. Eppure tutte le cinematografie occidentali si sono confrontate, nel tempo, con il suo grande romanzo. Il cinema russo è stato il primo ad occuparsene, negli anni Dieci, con una versione muta. Poi gli americani della Mgm ne realizzarono, tredici anni dopo, una versione sempre muta, *Love*, interpretata da Greta Garbo e John Gilbert. David O' Selznick ne avrebbe fatto un adattamento hollywoodiano (con ancora la Garbo nel ruolo di Anna), mentre, alla fine dei Quaranta, sarebbero stati gli inglesi ad affidare una nuova trasposizione del romanzo alla regia del francese Julien Duvivier. Con Vivien Leigh protagonista e in un piccolo ruolo anche il nostro Gino Cervi. L'ultima apparizione dell'eroina russa che si ricordi sul grande schermo risale infine agli anni Settanta, affidata al volto di Jacqueline Bisset.

Adesso l'idea di (ri)portare *Anna Karenina* al cinema l'ha avuta Mel Gibson. In qualità di produttore sta montando una super produzione che coinvolge australiani, inglesi, russi, cechi, francesi e italiani. Dice il regista e sceneggiatore inglese Bernard Roze: «Quella che stiamo facendo è la prima *Anna Karenina*, girata nei luoghi dove era stata pensata. Un progetto così ambizioso si può realizzare solo con il contributo di specialisti di diversi Paesi. La nostra troupe era una Babele cosmopolita, e il miscuglio di cultura è stato anche un elemento della storia del romanzo».

L'interprete ideale di questa storia così ambiziosa è risultata essere, alla fine, Sophie Marceau, «perché - dice ancora Roze - ha un talento poliedrico e possiede l'eleganza delle donne di fine secolo dei Romanov». Il conte Vronskij è l'attore inglese Sean Bean, Karenin invece (il marito della bella Anna) è James Fox.

La città di San Pietroburgo, con i suoi palazzi, la fortezza Pietro e Paolo, le atmosfere del lungo Neva, fanno da sfondo «esterno» a tutta la storia, gli interni invece sono stati ricostruiti negli studi della LenFilm. È stato impiegato, in pratica, tutto il personale degli studi da tempo in crisi, più di duecento lavoratori.

L'italiano Maurizio Millenotti, già premio oscar, per *Othello* di Zeffirelli, firma i costumi del film.

Sarà un'*Anna Karenina* diversa dalle numerose precedenti altre versioni? Le dico questo - risponde il regista - A differenza delle precedenti versioni dove i titoli di coda scorrevano dopo la morte di Anna e la fuga di Vronskij, per noi la scena finale è un'immagine di Levin, che è l'alter ego di Tolstoj, mentre ritorna a casa, pieno d'amore e di speranza».



**Paola Fantato: «Il mio centro migliore sono le Olimpiadi»**

«Il bersaglio più importante che ho centrato a prescindere dall'arco? Il biglietto per Atlanta. Gli altri sono fatti privati, essere una persona autosufficiente, fare una vita autonoma. Da questi centri deriva la mia partecipazione alle Olimpiadi. Ma il bersaglio vero, il sogno della vita è un altro. Vorrei che gli altri mi vedessero come un'atleta, non come disabile». È quanto detto da Paola Fantato, l'arciere prima disabile italiana alle Olimpiadi. «I miei successi - dice - possono servire ai disabili, ma a smuovere qualcosa anche nel mondo che circonda lo sport, ad attirare l'attenzione su tutta quella gente come me che può e deve poter fare agonismo. È una sensazione fantastica - aggiunge - essere in mezzo a tanti grandi campioni. Nel lavoro quotidiano non ci si rende conto di quanto uno è bravo. Essere qui significa che sono tra i migliori». «Le Olimpiadi sono tutto - ha concluso la Fantato - il resto è solo preparazione. La differenza con le Paraolimpiadi che ho vinto nel '92? Là erano tutti seduti, qua sono tutti in piedi e molto più famosi».

**La fioretta Bortolozzi polemizza per l'esclusione**

«Se me l'avessero detto subito che finiva così avrei fatto un figlio, invece di perdere un anno per venire ad Atlanta a fare la turista». Francesca Bortolozzi l'ha presa veramente male l'esclusione dalla squadra titolare. Dopo due Olimpiadi da protagonista la 28enne fioretta padovana, è finita in panchina nel pieno della maturità sportiva. E ne soffre al punto da rimpiangere di non essere una mamma giovane anziché una riserva matura e insoddisfatta. «Certo - dice - sono distaccata, amareggiata. È chiaro. Sarei andata volentieri al mare ai Caraibi invece di venire qui per un ruolo che non credo di meritare. Sono delusa, anche perché ho scoperto solo alla fine che la vicenda era segnata. E questo non è bello». La delusione è amplificata anche dall'esclusione del marito Andrea Borella, fioretta di altissimo livello, in ritardo nella preparazione per un infortunio. «Si riprende l'azzurra - anche con lui si sono comportati male. Si è fatto male a novembre, l'hanno fatto operare qualche mese dopo».



**LA FOTO DEL GIORNO**  
È un'immagine davvero poco piacevole, che riesce solo in parte a rappresentare il clima di paura e di tensione che si respira ad Atlanta, per la paura che l'Olimpiade possa essere presa di mira dai terroristi. L'incertezza sulle cause della tragedia dell'aereo della Twa ha fatto sì che lo spettro del terrorismo aleggiasse su atleti, tecnici e pubblico. I controlli sono raddoppiati, meno sorrisi si sono visti sui volti della gente. Peccato. La speranza è che si tratti di pure infondate e che nei prossimi giorni la festa dello sport non sia turbata. Si giochi, dunque. Ma si rifletta anche sui drammi della nostra società.

Parla il ct della nazionale di baseball Silvano Ambrosioni

**«Il quinto posto vale oro»**

Silvano Ambrosioni è il commissario tecnico della nazionale azzurra di baseball. Uno sport «minore» in Italia conosciuto anche grazie al fumetto Charlie Brown. L'obiettivo dell'Italia ai Giochi è entrare tra le prime cinque.



**MICHAELA UCCELLI**

Chi, leggendo le ormai legendarie strisce di Charlie Brown, non si è almeno una volta immedesimato con il buffo protagonista alle prese con una stravagante squadra di baseball, tra bambine vanitose, piccoli geni ed un cane che ben poco ha di "canino"? È il baseball visto dalla matita di Charles Schulz, ma se Snoopy ed i suoi amici sono famosi in Italia, altrettanto non si può dire del loro sport preferito, che ben pochi conoscono. Eppure la nostra nazionale ormai da alcuni anni contende all'Olanda il titolo di migliore squadra d'Europa ed è ben conosciuta a livello internazionale. Silvano Ambrosioni, già buon giocatore, è l'allenatore della nazionale che si appresta ad affrontare l'avventura olimpica proprio nella patria del baseball, gli Stati Uniti, una realtà molto diversa da quella "pallinara" di casa nostra.

**Quando giocava con l'Europhon di Milano ha vinto due volte la Coppa dei Campioni. Nel calcio significa molto: titoli sui giornali, popolarità, riconoscimenti. Che cosa ha comportato per lei?**

Il piacere di aver vinto! A quei tempi non c'erano premi, ingaggi o simili. Si giocava, possibilmente si vinceva, e si tornava a casa. Il riconoscimento è stato simbolico, siamo stati ricevuti dal Sindaco.

**Poi è diventato allenatore...**

Ho scelto di vedere il gioco dall'altra parte, con la possibilità di muovere le pedine. La sua Nazionale, vicecampione d'Europa, è una delle migliori squadre del mondo, eppure qui in Italia è sconosciuta ai più. Non prova mai qualche «invidia» nei confronti di allenatori come Sacchi, Rudic e Velasco?

Per i risultati senz'altro, ma non per il fatto di essere in mostra. Forse sono loro che invidiano me, che posso lavorare tranquillamente senza troppa pressione. Li invidio, in senso buono, quando vincono. E magari li invidio ancora di più per i contrasti.

**Quali sono gli obiettivi della nazionale per queste Olimpiadi?**

Prima di tutto giocare bene, cercare di competere nel miglior modo possibile. Poi chiaramente cercare di vincere alcune partite alla nostra portata. Potremmo battere la Corea, l'Australia e l'Olanda, e saremmo un bel successo.

**Il traguardo è il quinto posto?**

Sì e sarebbe la nostra medaglia d'oro perché arrivare quinti è un ottimo risultato. È l'atteggiamento deleterio del calcio che porta a pensare che conti solo vincere e già arrivare secondi non significhi nulla.

**Giocherete negli Stati Uniti, la patria di Charlie Brown?**

**La sua Nazionale, vicecampione d'Europa, è una delle migliori squadre del mondo, eppure qui in Italia è sconosciuta ai più. Non prova mai qualche «invidia» nei confronti di allenatori come Sacchi, Rudic e Velasco?**

Più che un'emozione sarà un piacere, uno stimolo in più a dare il massimo. È come per un tennista giocare a Wimbledon, o per un pilota correre su una Ferrari.

**Il baseball in Italia è conosciuto anche grazie a Charlie Brown e alla sua buffa squadra. Come vede da allenatore i problemi di questo strano bambino con la testa rotonda?**

Li vivo dall'interno. Per uno che c'è dentro e che come Charlie Brown fa l'allenatore c'è veramente di che ridere, perché sono situazioni reali. Che in fondo rappresentano anche le frustrazioni della vita di tutti i giorni, a cui il baseball non è certo estraneo. Quei problemi ci sono, li leggo pensando che allora che non capitano solo a me ma anche a Charlie Brown.

**È una consolazione...**

È vero, Charlie Brown spesso si sente solo con le sue scelte ed i suoi gol ed in effetti è così. Quindi la prendo come una situazione comica ma anche consolante.

**BASEBALL.** La formazione caraibica è la super-favorita

**Cuba vuole fare «strike»**

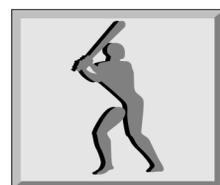
**LUCA MASOTTO**

**GLI AZZURRI IN GARA.** Bagialemani, Barboni, Betto, Cabalisti, Carbin, Carozza, Casolari, Ceccaroli, Cretis, D'Auria, De Franceschi, Evangelisti, Fochi, Illuminati, Liverziani, Masin, Passerini, Rigoli, Ubani, Vecchi (ris. Pari, Bussi, Ciaramella, Grilli, Incantalupo).

**IL PRONOSTICO.** Senza oriundi. Per onor di patria. L'Italia del baseball non si è portata i suoi tre americani «selezionabili» per il solo motivo di avere un'anima stelle e striscie. I lanciatori La Mattina, Grilli e Incantalupo, dalle lontane origini italiane, sono stati lasciati a casa dopo che gli azzurri hanno minacciato uno sciopero che ha fatto tremare i vertici federali. La verità è che i tre giovanotti non erano poi così forti da giustificare la presenza. La ragione dunque torna alla...

base. Il diamante italico comunque non ha mai brillato a livello olimpico e davanti a cubani, americani universitari e i micidiali giocatori di Taipei, gli azzurri che al quartier generale di Winston Salem hanno travolto la squadra pro-americana dei Warthogs per 16-3 e perdere dignitosamente con la selezione statunitense (11-6), troveranno stimolo solo nella sfida infinita con i soliti avversari, gli olandesi, con i quali l'Italia si contende alternativamente i titoli d'Europa nazionali

e di club. In attacco la formazione azzurra è allo stesso livello di altre compagini mondiali ma la difesa, dove conta la scuola, mostra ancora i suoi limiti. «Si cercherà di rischiare qualcosa, inutile vincere di tanto coi deboli e di perdere di poco coi forti» ha commentato Cabalisti, 35 anni, il più anziano del gruppo, mentre il «mito» Bagialemani, giocatore di serie a 15 anni e alla sua terza Olimpiade, assicura che anche contro i mostri sacri cubani «non c'è nulla di scontato». Ma neppure la formazione universitaria americana (il commissario tecnico è il noto Skip Bertman) potrà infastidire lo squadrone cubano, che non farsi sfuggire l'occasione di battere gli yankee proprio in casa loro.



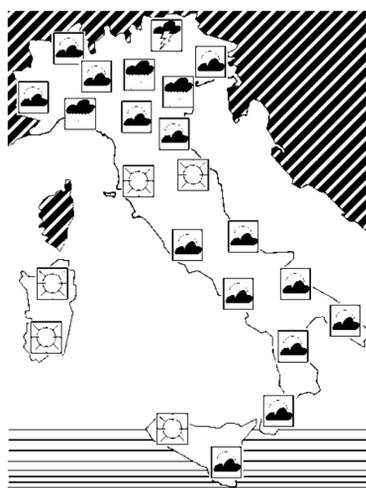
Per Atlanta e in onore di uno sport americano, introdotto in Europa e nei paesi del continente asiatico solo durante le due guerre mondiali, fa la sua comparizione ufficiale il softball, ovvero baseball al femminile.

Dove l'Italia in rosa si sta mettendo in lista per un posto alle prossime Olimpiadi.

**DOVE SI «GIOCA».** Al Fulton County Stadium.

**IL PROGRAMMA.** 21/7 Italia-Corea Sud; 22/7 Italia-Nicaragua; 24/7 Italia-Usa; 25/7 Australia-Italia; 27/7 Italia-Cuba; 29/7 Italia-Olanda; 30/7 Italia-Giappone; 2/8 finale. Softball: 30/7 finale.

**CHE TEMPO FA**



- SERENO
- VARIABILE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. **SITUAZIONE:** sull'Italia è presente un campo di alta pressione che tende a consolidarsi. Tuttavia, moderate infiltrazioni di aria fredda dal settore occidentale contribuiranno a mantenere una certa instabilità pomeridiana. **TEMPO PREVISTO:** Sul settore nord-occidentale, cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di isolate precipitazioni, anche a carattere temporalesco; in miglioramento nel corso della giornata. Sul resto del Paese cielo sereno o poco nuvoloso. Nelle ore centrali della giornata generale aumento della nuvolosità cumuliforme sui rilievi alpini orientali e appenninici, che potrà recare isolati e brevi rovesci o temporali, più probabili sul versante occidentale. Al primo mattino e dopo il tramonto, visibilità ridotta per foschie, localmente anche dense, nelle valli del Centro-Nord e lungo i litorali. **TEMPERATURA:** stazionaria; al più in lieve aumento al Sud. **VENTI:** generalmente deboli dai quadranti settentrionali, con qualche rinforzo sulle regioni adriatiche e ioniche; a regime di brezza sulle coste. **MARI:** generalmente poco mossi; localmente mosso l'Adriatico e il Canale di Sardegna.

**TEMPERATURE IN ITALIA**

Bolzano	15	27	L'Aquila	14	27
Verona	19	27	Roma Giamp.	19	28
Trieste	21	26	Roma Flumic.	15	27
Venezia	21	26	Campobasso	17	26
Milano	20	26	Bari	18	25
Torino	20	26	Napoli	22	26
Cuneo	20	26	Potenza	16	25
Genova	22	27	S. M. Leuca	20	26
Bologna	19	28	Reggio C.	22	26
Firenze	19	29	Messina	24	29
Risic	18	29	Palermo	22	28
Ancona	18	29	Catania	19	30
Perugia	18	30	Cagliari	19	25
Pescara	17	26	Alghero	16	25
			Cagliari	20	33

**TEMPERATURE ALL'ESTERO**

Amsterdam	8	17	Londra	13	27
Athene	23	32	Madrid	19	37
Berlino	8	18	Mosca	10	19
Bruxelles	8	22	Nizza	20	27
Copenaghen	9	22	Parigi	12	26
Ginevra	11	26	Stoccolma	9	17
Helsinki	8	14	Varsavia	9	15
Lisbona	18	31	Vienna	13	22

**l'Unità**

Tariffe di abbonamento		
Italia	Annale	Semestrale
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Annale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000
Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 45838000 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds		
Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle	L. 530.000	- Sabato e festivi L. 657.000
	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.088.000	L. 5.724.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 3.816.000	L. 4.558.000
Manchette di test: 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test, 2° fasc. L. 1.696.000		
Redazionali L. 890.000; Finanz-Legali-Concess-Aste-Appalti: Feriali L. 784.000; Festivi L. 856.000		
A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900		
Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITÀ S.p.A.		
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax: 02/69711755		
Area di Vendita		
Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax: 02/69711755		
Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax: 051/251288		
Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/357581 - Fax: 06/357200		
Sud: Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax: 081/5521797		
Stampa in fac-simile:		
Telestampo Centro Italia, Orscolo (Ag) - Via Colle Marcegiani, 58/B		
SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1		
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137		
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35		
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18		

**l'Unità 2**

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile Giuseppe Caldara  
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

## ESTATE ROMANA

■ **Groove Collective a Testaccio Village.** Stanno diventando famosi per una ragione quasi sociale: portare il jazz in discoteca. Dieci musicisti innamorati dell'acid jazz che ripropongono in un sound forte e swingante. Newyorchesi doc, i Groove sono in concerto lunedì sera a Testaccio Village in via di Monte Testaccio, alle 21. Stasera, invece, sul palco Late e i suoi Derivati; ingresso 10 mila (tess. mensile) info: 58.10.846.

■ **Banda Osiris all'Eur.** È al Teatro di Libera - sulla bellissima terrazza al Palazzo dei Congressi - che l'Eti ha organizzato anche quest'anno la stagione di prosa 1996. Domani in programma la Banda Osiris in *Le quattro stagioni «Da Vivaldi»*, dove i temi vivaldiani germinano le più impensabili divagazioni, da Geršwin agli Inti Illimani, passando per Beethoven e arrivando a Paolo Conte. Gags pirotecniche, giochi di rimandi e ammiccamenti per il piacere dell'ironia e del divertimento. Regia di Gabriele Vacis. Alle 21.30, biglietto lire 15 mila, ridotto 10. Info: 167-47.77.50.

■ **Art & Card.** Biglietto multiplo integrato per visitare aree archeologiche, musei, mostre e spettacoli. Stasera visite guidate a scelta tra Stadio di Domiziano, Fori di Traiano e Augusto, Auditorium di Mecenate, Casa Romana sotto il museo Barracco (dalle 21 alle 23); visita guidata al museo Napoleonico (17.30); con Artecard tradizionale più ingresso a



Groove Collective

lire 8 mila; fino al 25 agosto, info: 70.45.29.10 (dalle ore 15).

■ **Massenzio.** Allo schermo grande, alle 21.30 *Casinò* di Martin Scorsese con Robert De Niro, Sharon Stone, Joe Pesci; a seguire lo splendido *Via da Las Vegas* di Mike Figgis con Nicolas Cage ed Elisabeth Shue. Sul palco sotto allo schermo piccolo, concerto di Rita Marcotulli (alle 21.30) e la Bosio Big Band diretta da Ambrogio Sparagna. Al Parco del Celio, ingresso lire 10 mila, ridotto 7, info: 44.23.80.02. Alle 21.15 Daniele Segre e Mimmo Calopresti saranno presenti all'apertura della rassegna «Dal cinema al video» curata da Orio Caldiron e Rita Di Santo all'interno dello spazio Video.

■ **Cineporto.** Al Parco della Farnesina - via Antonino da San Giuliano sul tema «Una notte con Harvey Keitel» alle 21.15



Banda Osiris

all'arena *Smoke* seguito, alle 0.30 *Blue in the Face*, entrambi di Wayne Wang; alle 23 concerto di musica brasiliana con la Banda do Pello; ingresso lire 10 mila, ridotto 7, info: 32.36.696.

■ **Invito alla danza.** È al Teatro di Verzura a Villa Celimontana questa bella rassegna di danza che vede stasera - alle 21.30 - André De La Roche e la Compagnia di Danza Teatro di Torino in *Bohero, tan ghi e altro*, con le coreografie di grazia Galante e Roberto Fascilla. In via S.Paolo della Croce 9, ingresso lire 25 mila, info: 77.20.59.38.

■ **Mario Scaccia al Teatro di Ostia Antica.** Alle 20.45, nella splendida cornice dell'anfiteatro romano, «prima» di *Romolo il Grande* di Durrenmat, adattamento e regia di Giovanni Pampiglione, scene e costumi di Jan Polewka, musiche di Szwajgler. Protagonista, Mario Scaccia; ingresso lire 15 mila, info: 68.80.46.1.

■ **Lungo il fiume...d'estate.** Piscine, sport, cinema, musica, cabaret sul Lungotevere della Vittoria per una manifestazione novità dell'Estate Romana. Stasera alle 22, incontro con Alberto Bevilacqua; all'area spettacolo, sempre alle 22, Cinzia Gangarella in *All'Habatera* con Amanda Sandrelli

## CONCERTI

## NOA



È la cantante pop più famosa d'Israele, ormai definita la «Madonna del Medio Oriente». Il suo album d'esordio a livello internazionale, intitolato «Noa» e registrato a New York nel '93, è stato prodotto dal genio poliedrico di Pat Metheny e suonato da musicisti del calibro di Lyle Mays, Steve Rodby, Bill Evans, Luis Conte. Capelli neri, occhi intensi, voce purissima, Noa è in concerto lunedì alle 21 al Centralino dello Stadio del Tennis nell'ambito del Live Link festival, ingresso lire 25 mila.

## DANZA URBANA. Romaeuropa, le acrobazie del «ballo di strada»

Break-dance  
a colpi  
di hip-hop

■ Nato nei ghetti neri americani, approdato in Francia dove ha incontrato la cultura araba e quella africana, il movimento hip-hop - forma di espressione che unisce la musica «black» (rap, reggae, funk, jazz), la danza (hype, smurf, break, vogueing) e l'arte grafica (tag, graf) - reclama oggi, dopo 10 anni di vita, il riconoscimento come vera e propria arte.

Oltre alle acrobazie e alle evoluzioni fisiche, che pure costituiscono di questa danza un aspetto altamente spettacolare, i coreografi e i danzatori hip-hop dimostrano in che modo un fenomeno nato dalla voglia dei giovani di esprimersi liberamente, abbia raggiunto un livello professionale importante, senza perdere l'energia e la vitalità che talvolta mancano alle forme più tradizionali di coreografia.

Tre i brani in programma: un duo nato dall'incontro fra David Valentin e Hakim Maiche (25enne di Le Havre il primo, ha diretto il gruppo «Art Zone», 27enne di Parigi il secon-

do, coreografo e danzatore del gruppo Mbdt) all'inquietante titolo: «Chi sono i vampiri? Chi sono i morti viventi al quale segue «Balle et Pousière» dove i 12 danzatori in scena, accompagnati da un percussionista dal vivo, si moltiplicano in una grande varietà di «personaggi». Alex Benth e Max-Laure Bourliolly, che ne firmano la coreografia, appartengono alla schiera sempre più nutrita di quei danzatori hip-hop orientati verso spettacoli concepiti appositamente per la scena, dove alla frontalità tipica di tante danze di strada, si sostituisce una costruzione ritmicamente complessa e articolata dello spazio. La serata si conclude con «Sequence d'une vie», mezz'ora di danza da antologia con gli interpreti che si sfidano a colpi di break e vogueing. Il tutto al ritmo della musica live mixata dal dj, Tal.

Lunedì e martedì al Giardino del Museo degli strumenti musicali nell'ambito del Romaeuropa festival, alle 21.30, ingresso lire 20 mila. Info: 47.42.319.



## TEATRO. L'opera di Alvaro proposta ad Ostia Antica

La lunga notte di Medea,  
killer per amore e per pietà

KATIA IPPASO

■ All'inizio c'è una donna avvolta nel suo vestito nero incandescente che attende smaniosa il ritorno del marito. Per lui ha cucinato il cibo, apparecchiato la tavola, lucidato a nuovo gli oggetti. Ma l'uomo che ha sposato (per insana passione) non arriva. Come un moderno yuppie trattenuto nei palazzi della finanza e del potere politico, Giasone trascorre tutta la sera nella casa reale, a concludere affari con Creonte: il trono, la seduzione di una vita agiata, con la promessa di molto danaro e molta influenza sul popolo. Comincia così *La lunga notte di Medea* di Corrado Alvaro (rielaborazione della tragedia euripidea) datata 1949, appena riproposta al Teatro Romano di Ostia Antica per la regia essenziale di Marco Carniti. Benché realizzata per uno spazio all'aperto, la scena (di Stephanie Engeln) si confonde con un arredamento elefantaco disseminato dei segni di una modernità geometrica e mortifera - nonostante, a causa di tutto quel bianco sparso sulle cose.

In questa casa personalizzata vive Medea la barbara (Caterina Vertova), che ha dovuto cancellare frettolosamente le tracce del suo passato. Medea che la sua stessa nutrice (Barbara Valmorin) giudica una strega male addome-

sticata. A differenza del personaggio di Euripide, quello di Alvaro (pensato su misura per Tatiana Pavlova) parla un linguaggio più disteso, quotidiano. È il magico? Entra in scena tutte le volte che Medea si mette in contatto con la luna, grazie a cui influsso riesce a vedere ciò che accade altrove: ecco Giasone che sorride a Creusa, la figlia del re. Nei sogni, toccata dalla sfera lunare, la donna parla una lingua incomprensibile, calabrese mescolato a greco. Ma è un battito. Poi tutto si scioglie nella monocromaticità della vita borghese, con i morti sparsi ovunque ma invisibili, diversi da quelli che Medea lasciò essiccare al sole della Calceide. È in questa «normalità» che ribollono orrore e violenza. Prima Creonte (Luigi Diberti), poi lo stesso Giasone (Maurizio Donadoni), giungono nella notte ad annunciare la novella: tu Medea andrai in esilio e quello che per sbaglio, per accecamento, diventò tuo marito sposerà ora la figlia del re; consegna i figli dunque.

Parlano, gli uomini, il linguaggio della persuasione. Come sofisti cresciuti tra le derive sentimentali del potere, vorrebbero con la semplificazione del ragionamento convincere Medea che la passione è finita, che le cose cambiano. Ma

lei è maga e barbara: per Giasone ha tagliato teste e tradito padri e fratelli. Con lui ha messo al mondo due figli. La società non può metterla al bando. Piuttosto, che vada pure a morte, questa «civiltà» raggelata in riti d'oblio, gonfia di delitti compiuti in nome delle «magnifiche sorti e progressive».

È per salvare memoria e amore, che Medea si appresta a uccidere. Prima manda in dono a Creusa il vestito dentro cui il corpo della principessa brucerà, in modo spettacolare, davanti a padre e popolo. Poi immola i suoi stessi figli: soffocandoli. Ma non c'è violenza nei suoi gesti. La Medea di Alvaro è una giovane donna che ama, e che sacrifica i bambini per pietà, sottraendoli così al martirio di una vita nomade: «Medea mi è apparsa un'antenata di tante donne che hanno subito una persecuzione razziale - scriveva Alvaro - e di tante che, respinte dalla loro patria, vagano senza passaporto da nazione a nazione, popolano i campi di concentramento e i campi profughi».

Applausi per uno spettacolo che, se non altro, ha avuto il merito di far passare un testo moderno e stratificato. Nel cast, anche Marianna Lorenzi, Rossana Piano, Patrizia Bettini, Angelo Pireddu, Luigi Diberti, Federico Bern, Giulia Weber, Sergio Leone.

## LA MANIFESTAZIONE

Chiude domani «Libri in Campo»  
ogni sera quattromila persone

Si conclude domani la quarta edizione di «Libri in campo» manifestazione «storica» dell'Estate Romana dedicata, manco a dirlo, all'amatissimo-bistrattissimo libro. Con appuntamenti, incontri, presentazioni di volumi, dibattiti, convegni. Nella splendida cornice di Piazza Campo de' Fiori, ogni sera si è registrato un afflusso medio di quattromila persone. Non male per una iniziativa - curata dal centro Sistema Bibliotecario e Ciak '84 Artset, nata per volontà dell'amministrazione capitolina - imperniata soprattutto sull'editoria di cultura della nostra città e la promozione di iniziative culturali collaterali.

«Veniamo al programma di quest'ultimo week-end: stasera le Edizioni Voland presentano il libro «Originalità russe di masse di stanze radiocuari» di Filippo Tommaso Marinetti; alle 22.30 la biblioteca del Vascello presenta «Tradurre poesia» di Lussu; domani, invece, chiusura affidata al concerto della Minor Funk Orchestra in «Funk ma non solo...» alle ore 21 e con la presentazione del libro «Volante Rossa» della casa editrice Data News alle 22.30. Ovviamente, sempre in piazza Campo de' Fiori. L'ingresso è libero.

FESTA CITTADINA DE L'UNITÀ  
VIALE DELLE TERME DI CARACALLA

SABATO 20 LUGLIO ORE 19

INCONTRO CONCLUSIVO  
DELLA FESTA DE L'UNITÀ  
CON LA PARTECIPAZIONE DICarlo Leoni  
Cesare SalviPRESENTA  
MAURIZIO PUCCI  
DIRETTORE DELLA FESTAF.A.M.I.P.  
PORTE BLINDATE E CORAZZATE

- INFISSI IN ALLUMINIO
- GRATE DI PROTEZIONE
- PERSIANE BLINDATE

LAVORAZIONE LAMIERE CONTO TERZI

LABORATORI:  
VIA DEI QUINTILI, 81 TEL. 76902356  
VIA DI PORTA FURBA, 30 TEL. 763886Parti per la vacanza?  
Lascia una speranza  
DONA SANGUESangue: una goccia del tuo  
per un mare di speranzaAi donatori che consegneranno questa pagina,  
verrà regalata la maglietta dell'Associazione

AD SPERM



ASSOCIAZIONE DONATORI SANGUE E PROBLEMI EMATOLOGICI

Presso il Centro Trasfusionale dell'Università di Roma - La Sapienza  
Via Forlì, 8 - 00161 Roma - Tel. 06/8579518 - 44242495

# Sport

## CALCIO. È Stefano, figlio del patron Il Parma cambia Tanzi presidente

FRANCESCO DRADI

■ PARMA. Rivoluzione con epurazioni al vertice del Parma. Callisto Tanzi impone una netta sterzata allontanando molti uomini Parmalat e sostituendoli con i propri familiari. Il figlio Stefano, 27 anni, è il nuovo presidente del Parma. Il consiglio di amministrazione riunitosi ieri mattina ha preso decisioni inaspettate e, tutto sommato, apparse fuori tempo. In realtà da tempo si parlava di avvicendamenti al vertice, ma poi la fiducia a Giorgio Pedraneschi, presidente uscente, sembrava essere stata confermata. Tanto che lo stesso Pedraneschi aveva presentato, solo l'altro ieri, Ancelotti e la nuova squadra che si appresta ad affrontare il nuovo ciclo. Ora l'organigramma del consiglio d'amministrazione, all'insegna della famiglia Tanzi più che della Parmalat (sponsor e azionista di maggioranza) conta tra i consiglieri insieme a Stefano, l'altra figlia di Callisto, Francesca. Non basta: ci sono anche Giovanni Tanzi e Alessandro Chiesi, rispettivamente cugino e figlio del cognato del patron. Mantengono la carica di consiglieri Giorgio Scaccaglia e Fulvio Ceresini (che in verità rientra dopo le dimissioni della primavera scorsa, seguite alla nomina di Sogliano come direttore sportivo).

Un normale avvicendamento che rientrava già nei programmi della Parmalat? Per qualcuno forse sì, non certamente per l'ormai ex-presidente Pedraneschi. «Ho condotto insieme a Sogliano tutta la campagna acquisti, giovedì ho presentato la squadra, e poi, improvvisamente, mi sono ritrovato fuori», Pedraneschi non ci sta, cerca di nascondere il disappunto per il suo accantonamento, ne esce uno sfogo trattenuto, un grido che gli rimane in gola. «Preferirei non rilasciare dichiarazioni, potrebbero essere interpretate male, mi limito ad accettare questa decisione, che d'altra parte avevo preventivato... Dico solo che non me l'aspettavo o meglio, fin dall'inizio sapevo che la proprietà da un momento all'altro poteva assumere la presidenza nella persona di Stefano Tanzi però non condivido il modo in cui questo passaggio è avvenuto».

L'uomo che fino ieri ha presieduto il Parma cerca di misurare le parole, si prende qualche pausa, parla a fatica, vorrebbe tacere e al tempo stesso far sapere che è stato umiliato, che non se lo merita, e così, nonostante la premessa che non avrebbe rilasciato alcuna dichiarazione, continua: «È inutile nascondere che sono amareggiato, ripeto, soprattutto per il modo in cui questo passaggio di consegne è avvenuto, per questo ho rifiutato la proposta di diventare

presidente onorario, un ruolo che è privo di ogni funzione operativa, insomma...». Pedraneschi non finisce la frase, quasi a dire: le conclusioni traelte voi, io più di così proprio non posso dire.

Il «rebus Parma» non finisce qui perché nel nuovo consiglio d'amministrazione non mancano le sorprese e i punti interrogativi. Ad esempio, come mai è stato escluso Giorgio Orlandini, direttore dell'Unione Industriali Parmense? e come mai Fulvio Ceresini, che al momento dell'avvicendamento tra Sogliano e Pastorello diede le dimissioni in segno di disappunto per il ritorno di quel direttore sportivo che suo padre aveva cacciato da Parma, ora riprende il suo posto? E ancora, non sarà che all'origine del siluramento di Pedraneschi, che certamente non aveva accolto con dispiacere l'allontanamento di Pastorello e l'arrivo di Sogliano, non ci sia lo zampino dello stesso Ceresini?

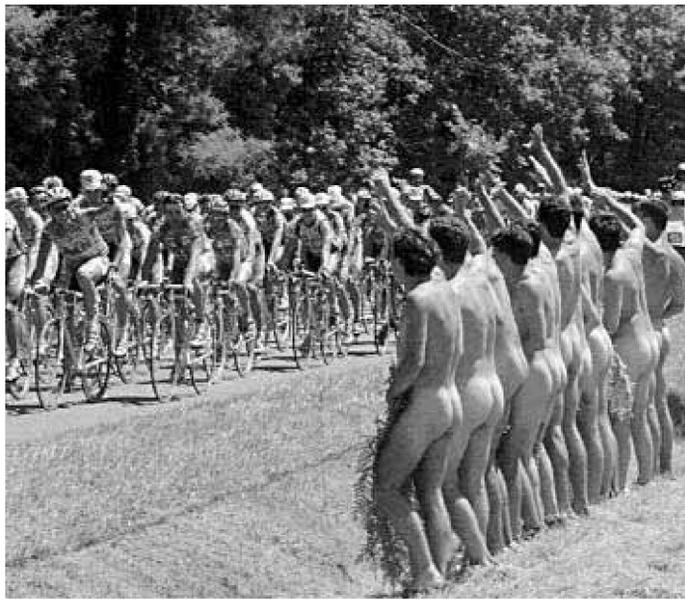
L'unica cosa certa è che ora, per la prima volta, la famiglia Tanzi entra nella gestione diretta del Parma Calcio, non solo occupando la carica di presidente, ma garantendosi anche la maggioranza tra i consiglieri.

### Anche Lombardo in Inghilterra? Lo Sheffield offre 7 miliardi

Continua in casa Juventus lo sfoltoimento della rosa dei giocatori, che dopo gli ultimi acquisti era diventata troppo vasta.

Un'operazione, che serve anche ad alleggerire il budget degli ingaggi, che aveva raggiunto cifre non indifferenti e recuperare anche soldi freschi attraverso giocatori che il prossimo anno, in virtù dell'effetto Bosman, se ne andrebbero a zero lire. Così dopo Viali, Ravanelli, anche un altro campione del calcio italiano sta per emigrare in Inghilterra. Si tratta di Attilio Lombardo, che secondo voci inglesi, starebbe per trasferirsi in Inghilterra, allo Sheffield. Il club inglese avrebbe offerto alla Juventus tre milioni di sterline, circa sette miliardi e mezzo. In precedenza a Lombardo si erano interessati altre due società inglesi, il Manchester United e l'Arsenal. Oltre a Lombardo, anche un altro giocatore lascia la società di piazza Crispa. Si tratta dell'argentino Sorin, che era in prestito al River Plate. Il club argentino ha infatti fatto valere il diritto di riscatto e pagherà alla Juventus una cifra pari a un miliardo e 700 milioni di lire

## TOUR DE FRANCE. Ultima occasione di rilancio per Indurain



Un gruppo di nudisti assiste al passaggio dei ciclisti nel tratto vicino a Bordeaux

Laurent Rebours/Ap

### ARRIVO

- 1) Frederic Moncassin (Fra) in 5 ore 25'11"
- 2) Erik Zabel (Ger) s.t.
- 3) Fabio Baldato (Ita) s.t.
- 4) D. Abdoujaparov (Uzb) s.t.
- 5) Mariano Piccoli (Ita) s.t.
- 6) Simone Biasci (Ita) s.t.
- 7) Ivan Cerioli (Ita) s.t.
- 8) Andrei Tchmil (Ucr) s.t.
- 9) Andrea Ferrigato (Ita) s.t.
- 10) Thierry Gouvenou (Fra) s.t.
- 11) Frankie Andreu (Usa) s.t.
- 12) P. Indurain (Spa) s.t.
- 13) Bruno Boscardin (Ita) s.t.
- 14) Francois Simon (Fra) s.t.
- 15) Jeroen Blijlevens (Ola) s.t.

### CLASSIFICA

- 1) Bjarne Riis (Dan) in 91 ore 8'43"
- 2) Jan Ullrich (Ger) a 3'59"
- 3) R. Virenque (Fra) a 4'25"
- 4) L. Dufaux (Svi) 5'52"
- 5) P. Luttenberger (Aut) 6'19"
- 6) F. Escartin (Spa) 7'23"
- 7) P. Ugrumov (Lat) 7'48"
- 8) L. Leblanc (Fra) 8'01"
- 9) A. Olano (Spa) 11'12"
- 10) Tony Rominger (Svi) 11'24"
- 11) Miguel Indurain (Spa) 15'36"
- 12) Pat Jonker (Aus) 17'39"

# Miguel, crono-verità

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO CECCARELLI

■ BORDEAUX. Il Tour sulla strada delle vacanze. L'immagine è di Michel Henry, un collega francese benemerito cui facciamo pubblicità in cambio del suggerimento. Tutti al mare, aggiungiamo noi costeggiando l'Atlantico. Difficile trovare un maggior contrasto tra due siepi di folla abbronzatissima, con tavola da surf e birra ghiacciata, e questa processione di frati pedalanti che risale la Francia sotto un sole africano.

Il più svelto dei frati, sul traguardo di Bordeaux, è Frédéric Moncassin, già vincitore della prima tappa (Hertogenbosch) e temporaneo custode per un giorno della maglia gialla. Ricordate? Proprio in quello sprint Cipollini venne retrocesso per una scorrettezza ai danni di Zabel, ora maglia verde (ierisecondo).

Sembra passato un secolo. In Olanda, c'era un freddo da lupi. Qui un sole a martello. L'unica differenza è che Zabel va ancora in bicicletta, Cipollini invece sul pedale. Non ha avuto fortuna Baldato, che si è dovuto accontentare del terzo posto. Peccato, una nuova occasione persa per vedere i colori italiani sul podio più alto. In questo Tour è accaduto solo due volte. Troppo poco.

Ciao mare, direbbe Raul (Casadei). Si torna a Parigi passando per la cronometro di Saint Emi-

lion, una prova che avrebbe dovuto essere il semaforo verde per i Campi Elisi. Avremmo sbirciato con ansia i tempi, compulsato i cronometri, confrontato le biciclette (a proposito: è regolare o no la carenatura posteriore della Once?) e azzardato previsioni più o meno sbagliate. Ma ora? Che senso ha? Guardiamo i distacchi: dietro a Rijs, che ha ammazzato il Tour a Pamplona, c'è il tedesco Jan Ullrich, la vera rivelazione della corsa, distanziato di 3'59". Uno sproposito, ma non è questo il punto.

Il punto è che Ullrich, prima di tutto, corre per la Telekom, cioè la stessa squadra di fenomeni (vanno tutti come delle Kawasaki) per cui corre Byarne Rijs, il superman danese. Insomma, un duello in famiglia. Che sarebbe anche interessante, in proiezione futura, considerando che Ullrich, assai dotato a cronometro, ha solo 22 anni. Sulla carta. In realtà, essendo già cominciata la celebrazione di Rijs, sarà tutto falsato da questa atmosfera da ultimo giorno di scuola.

Su Ullrich, visto che siamo ai brindisi con i salatin, conviene però spendere qualche parola in più. Se Rijs è il presente del Tour (alzì la mano chi avrebbe scommesso sulla sua vittoria finale?), Ullrich con i suoi 22 anni rappre-

senta invece il futuro. Alla sua prima partecipazione alla Grande Boucle, questo "bébé" (come lo chiamano i francesi) con un filo di pizzetto biondo e un orecchino d'oro che spicca sotto il cappellino, ha tutte le caratteristiche, lo dice anche Bernard Hinault, per diventare l'Indurain del futuro. Ben attrezzato in salita e sul passo, e con dei parametri fisici fuori dal comune (36 battiti al minuto), il tedesco è anche specialista nelle prove contro il tempo. Al mondiale di Catania nel 1994 vinto da Boardman, Ullrich conquistò la medaglia di bronzo. A vent'anni non è male.

Nato a Rostock il 2 dicembre 1973, figlio di un muratore e di una segretaria, Ullrich è cresciuto ciclisticamente alla Scuola di sport di Berlino, in pieno boom sportivo della Germania dell'Est. «Io non conoscevo i grandi corridori dell'Ovest» ha spiegato ai cronisti. «I miei riferimenti erano Ludwig o Raab, solo nel 1987 ho sentito nominare per la prima volta Dietrich Thurau». Campione del mondo dei dilettanti nel 1993, Ullrich deve molto del suo successo al suo attuale direttore sportivo Walter Godtroot. «Con Jan sono stato molto permissivo» racconta il diesse della Telekom. «Che fosse un talento non avevo dubbi. Però temevo che l'impatto con il ciclismo professionistico, legato alla scoperta del mondo occidentale, gli provo-

casce dei forti turbamenti. A quell'età è facile. Ogni tanto, quindi, ho preferito chiudere un occhio, come quando gli hanno ritirato la patente per esser passato con il rosso». Altri tempi, ora Jan che è felicemente fidanzato con Gaby e vive a Merlingen, non brucia più i semafori, ma gli avversari. Da notare: è dal 1992 che un corridore tedesco (Stoepel) non saliva sul podio di Parigi. Ora tocca a Ullrich, e senza bisogno di cantare Lili Marlene.

Tornando alla cronometro, sarà invece interessante vedere come se la caverà Miguel Indurain. Il Pentacampeone, dopo la prima grande bruciatura della sua carriera, dovrebbe reagire con una prova di carattere. Una cronometro, per giunta lunga e quasi piatta (Bordeaux-Saint Emilion, 63,5 km), si addice infatti alle sue caratteristiche e potrebbe diventare anche un valido test per Atlanta. Indurain deve decidere a giorni: vado o non vado? Il tam tam del Tour è più per il sì che per il no. Almeno per la prova a cronometro. Comunque, a breve dovrà decidersi. Cosa ne pensiamo? Che dire no, anche se non sta bene ed è demotivato, sia difficile. Soprattutto dopo lo scivolone del Tour. Fosse per lui, se ne andrebbe a casa, a passeggiare per i boschi con i suoi cani. Purtroppo, quando si perde, bisogna cominciare ad essere più disponibili.

### Moto, prima giornata di prove a Donington

Terzo tempo per l'Aprilia 250 di Biaggi nella prima giornata di prove del Op di Inghilterra sul circuito di Donington. Nelle 500 quarto tempo per Cadalora, ad un decimo dalla pole provvisoria di Bayle. Capirossi quinto. Nelle ottavo di litro miglior tempo per l'Aprilia di Aspar, secondo Perugini.

### Il Perugia ha acquistato Spagnolo

Il Perugia ha acquistato dal Genoa il portiere Giampaolo Spagnolo. Il calciatore ha sottoscritto un contratto di un anno, con un'opzione per un altro anno.

### Per Cinciripini la Lega accoglie il proscioglimento

La Commissione disciplinare della Lega Calcio ha accolto il proscioglimento per l'ex arbitro Walter Cinciripini, dichiarandosi non competente, dovendo rispondere Cinciripini davanti alla commissione disciplinare dell'Aia, l'organismo dei direttori di gara.

### Tennis Gaudenzi e Costa all'Atp San Marino

Diciotto tra i primi 100 giocatori del mondo, dieci tra i primi 50, tra i quali Andrea Gaudenzi, Alberto Costa e Felix Mantilla, saranno i protagonisti della 9a edizione degli Internazionali di tennis di San Marino, dal 5 all'11 agosto, con un montepremi di 300.000 dollari.

### Il Ravenna promette la A per il Duemila

Con un grande entusiasmo per la promozione in B, il Ravenna ha iniziato la stagione con una presentazione pubblica. Il più applaudito è stato il proprietario Daniele Corvetta: «Se la città mi darà un mano entro il 2000 arriveremo in A».

### TOTIP

PRIMA CORSA	X 2 1 X
SECONDA CORSA	1 2 1 1 X X
TERZA CORSA	2 X 2 2
QUARTA CORSA	X X 1 2
QUINTA CORSA	2 2 X 1
SESTA CORSA	2 2 X 2 X 2
CORSA +	4 9

## FORMULA 1. Il parroco fa tacere le campane per la Ferrari Maranello rinnega le rosse

NOSTRO SERVIZIO

■ «Io e i miei parrocchiani non tiferemo più per la "rossa". Don Erio Belloni ha perso fede nella Ferrari. È amareggiato dai recenti insuccessi. Ed annuncia: «qui d'ora in avanti si farà il tifo per le scuderie della Minardi o della Forti». «Cosa sia successo solo Dio e i tecnici - dice - lo sanno. Si parla del "male oscuro" del Cavallino. Una cosa è certa, una volta si rompe un semiasse, cosa che capita solo ai camion. Un'altra volta salta un gommino dei freni. Incidenti da principianti che hanno scoraggiato un po' tutti». «Le campane che quando vinceva la "rossa" suonavano a festa - aggiunge - ora sono un'utopia. E non vogliamo più stare male per le sconfitte delle vetture del cavallino. Siamo avviliti e delusi per come stanno andando le cose a Maranello. Eppure la casa dispone di ingegneri e tecnici che non avrebbero dovuto mai, e sottolineo mai, incorrere in guasti del genere». Ma il parroco di Maranello non è l'unico a di-

spensare critiche alla Ferrari. «Ad "azzoppare" il cavallino rampante è stato Luca di Montezemolo. È lui il principale responsabile della debacle della Ferrari. Non è un tecnico, si affida a troppe persone e fa scelte sbagliate». A "inchiodare" il presidente della Ferrari è Stefano Violati, team manager della scuderia "Campidoglio", che corre con le vetture d'epoca di Maranello. «Tutta l'impostazione dello staff è sbagliata - aggiunge - non c'è, insomma, una figura carismatica alla Frank Williams o alla Ron Denny. E per ribaltare la situazione bisognerebbe cominciare col chiudere questo capitolo». Violati spara a zero anche contro l'attuale progettista della Casa. «Per curare il cuore malato della Ferrari Barnard - dice - è superato. John non ha fatto niente da quattro anni a questa parte». E aggiunge: «Un altro grosso errore poi è stato quello di decentrare un reparto, praticamente senza controllo, in Inghilterra». «Sono sicuro

che la Ferrari abbia tutte le energie e le capacità tecniche e professionali per riprendersi». È questa invece la difesa del presidente del Coni, Mario Pescante, del cattivo momento della scuderia del Cavallino Rampante. Secondo Pescante alla Ferrari non esistono fratture interne che impediscano di lavorare con serenità. «A Maranello - ha sottolineato - stanno tutti lavorando con caparbietà, passione e unità per mettere in pista una macchina in grado di competere alla pari con gli avversari più quotati e di riuscire a batterli com'è nella tradizione sportiva della scuderia. Se ci sono state incomprensioni si è trattato di singoli episodi». Per il presidente del Coni la Ferrari ha gli uomini giusti per risorgere. «Ho grande fiducia in tutto lo staff - ha continuato il presidente del Coni - nel presidente Montezemolo, negli ingegneri, nei tecnici, nei meccanici e nei piloti». Infine il consueto richiamo alla pazienza: «Dobbiamo essere pazienti perché chi lavora con serietà è sempre premiato dai risultati».

### AMICHEVOLE

## Atalanta primi gol della stagione

■ VIGO DI FASSA. L'Atalanta ha battuto 8-0 (4-0) il Fassa nella prima partita amichevole del ritiro precampionato. Queste le due formazioni mandate in campo da Mondonico. (Primo tempo): Natali, Cavalli, Tresoldi, Rustico, Luppi, Bonfanti, Rotella, Persson, Rossini, Sgro', Morfeo. (Secondo tempo): Pinato, Mirkovic, Rossini, Carrera, Herrera, Sottit, Bonacina, Fortunato, Inzaghi, Gallo, Magallanes. Le reti sono state segnate nel primo tempo al 6' Rossini, 12' Rotella, 36' Morfeo, 42' Bonfanti; nel 2°, 15' Magallanes, 21' e 46' Gallo, 32' Inzaghi. Nella partita si è messo in luce Magallanes con un ottimo tiro e precisione nei passaggi. Buono anche il movimento di Gallo, che è stato anche autore di una doppietta, mentre in difesa si è notata la prestanza fisica dell'ex juventino Carrera e dell'ex fiorentino Sottit.

COSA ASPETTI A GIOCARE  
AI CAVALLI? NON C'È BISOGNO  
DI ESSERE ESPERTI, BASTA UN PÒ DI INTUITO  
E LE VINCITE ARRIVANO AL TROTTO E AL  
GALOPPO. ENTRA IN UN'AGENZIA IPPICA E SCEGLI SUL  
MONITOR IL TUO CAVALLO FAVORITO. SE VINCE, VINCI

SBIZZARRISCI L'ENTUSIASMO E GIOCA IL VINCENTE.

ANCHE TU. E GIÀ CHE CI SEI PUOI ANCHE GIOCARE  
L'ACCOPIATA, IL PIAZZATO O TENTARE LA IRIS E LA TRIO.

VIENI, GIOCA E VINCI. IN TUTTE LE AGENZIE IPPICHE.





## PRIME VISIONI

**Academy Hall**  
v. Stamira, 5  
Tel. 442.377.78  
Or. 16.00  
19.10-22.30  
L. 7.000

**Braveheart-Cuore impavido**  
di M. Gibson, con M. Gibson, S. Macrae (Usa 1995)  
Nascita di una nazione nel XII Secolo. L'eroe popolare William Wallace ha deciso di rendere la Scozia libera e indipendente. Ma sarà tradito dalla nobiltà scozzese.  
L. 7.000 **Avventura** ☆☆☆

**Admiral**  
v. Verbanò, 5  
Tel. 854.11.95  
Or. 17.30  
20.05-22.30  
L. 7.000

**Seven**  
di D. Fincher, con M. Freeman, B. Pitt (Usa 1995)  
Sette. Come i peccati capitali che il serial killer usa per punire le sue vittime. Riusciranno i due detective a prenderlo? Da una grande idea un ottimo thriller.  
L. 7.000 **Thriller** ☆☆☆

**Adriano**  
p. Cavour, 22  
Tel. 321.18.96  
Or. 17.15  
20.00-22.30  
L. 7.000

**Schegge di paura**  
di G. Hoblit, con R. Gere, L. Linney (Usa 95)  
Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pm con la quale in passato ha avuto una relazione. Dalle parti di Grisham.  
L. 7.000 **Drammatico** ☆☆☆

**Alcazar**  
v. M. Del Val, 14  
Tel. 588.00.99  
Or. 18.30  
20.30-22.30  
L. 7.000

**Powder**  
di V. Soiva, con J. Goldblum, M. Strenburgen, S.P. Flannery  
L. 7.000

**Ambassade**  
v. Acc. mia Agiati, 57  
Tel. 54.08.901  
Or. 20.00-22.30  
L. 7.000

**CHIUSSURA ESTIVA**

**America**  
v. N. del Grande, 6  
Tel. 581.61.68  
Or. 20.00-22.30  
L. 7.000

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Apollo**  
v. Gallia e Sidana, 20  
Tel. 862.08.806  
Or. 17.30  
20.00-22.30  
L. 5.000

**Johnny Mnemonic**  
di R. Longo, con K. Reeves, P. Hoffman (Usa 1995)  
Il suo cervello è un computer, un magazzino di informazioni. Che fanno gola a molti. Un giorno, va in tilt e capisce che vivere è un'altra cosa. Dal romanzo di Gibson.  
L. 5.000 **Fantascienza** ☆☆☆

**Ariston**  
v. Cicerone, 19  
Tel. 321.25.97  
Or. 17.15-19.00  
20.40-22.30  
L. 7.000

**Due ragazze innamorate**  
di M. Mageni, con L. Holloman, M. Moore (Usa '95)  
Tenera storia d'amore lesbica di due liceali: Randy e la fella afroamericana Evie. È il loro primo amore, osteggiato ferocemente dalle rispettive famiglie.  
L. 7.000 **Commedia** ☆☆☆

**Astra**  
v. le Jonio, 225  
Tel. 817.22.97  
Or. 20.00-22.30  
L. 7.000

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Atlantic 1**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or. 17.30-18.10  
20.40-22.30  
L. 7.000

**Balto**  
di R. Longo, con K. Bacon, B. Fonda (Usa 1995)  
Dalla storia vera di un cane husky che nel 1952 riuscì a portare una slitta di medicinali in un paese colpito da un'epidemia di difterite.  
L. 7.000 **Cartone animato** ☆☆☆

**Atlantic 2**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or. 17.30-18.10  
20.40-22.30  
L. 7.000

**Lochness**  
di J. Henderson, con T. Danson, J. Richardson (Usa, 1996)  
Indagine sul mistero del lago. Resisterà il mostro di Lochness alla sfida dell'alta tecnologia? Un brillante zoologo cerca di trovarlo e di ritrovarsi.  
L. 7.000 **Thriller** ☆☆☆

**Atlantic 3**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or. 17.15  
20.00-22.30  
L. 7.000

**Schegge di paura**  
di G. Hoblit, con R. Gere, L. Linney (Usa 1995)  
Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pm con la quale in passato ha avuto una relazione. Dalle parti di Grisham.  
L. 7.000 **Drammatico** ☆☆☆

**Atlantic 4**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or. 20.00-22.30  
L. 7.000

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Atlantic 5**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or. 17.00-18.50  
20.40-22.30  
L. 7.000

**L'Arcano incantatore**  
di P. Avati, con C. Cecchi e S. Dionisi (Italia 96)  
L'Arcano incantatore è un negromante sconosciuto per via dei suoi esperimenti di magia nera.  
L. 7.000 **Giallo** ☆☆☆

**Atlantic 6**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or. 20.00-22.30  
L. 7.000

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Augustus 1**  
C. V. Emanuele, 203  
Tel. 687.54.55  
Or. 18.15  
20.30-22.30  
L. 7.000 (aria cond.)

**Nelly e Mr. Arnaud**  
di C. Sautet, con M. Serrault, E. Beart (Francia 85)  
Un amore senile tra un ex magistrato misantropo e una bella ragazza che gli batte al computer le memorie. Sautet firma un film di grande eleganza e profondità.  
L. 7.000 **Sentimentale** ☆☆☆

**Augustus 2**  
C. V. Emanuele, 203  
Tel. 687.54.55  
Or. 17.15-19.00  
20.40-22.30  
L. 7.000

**Confidenze a uno sconosciuto**  
di G. Barducci, con W. Hurt. (Francia-Russia 1994)  
1905. Una donna è sospettata di aver ucciso il marito. Di-visa tra un aristocratico e un rivoluzionario, si confida con un passante incontrato per caso.  
L. 7.000 **Drammatico** ☆☆☆

**Barberini 1**  
p. Barberini, 24-25-26  
Tel. 482.77.07  
Or. 17.30-19.10  
20.50-22.30  
L. 7.000

**Banditi**

**Barberini 2**  
p. Barberini, 24-25-26  
Tel. 482.77.07  
Or. 17.45-19.20  
20.55-22.30  
L. 7.000

**In viaggio con Pippo**  
di K. Lima, animazioni di W. Lucibbe e L. Leher. (Usa, 1996)  
Primo «cartoon» con Pippo protagonista assoluto. Lo vediamo alle prese con il figlio Max, in viaggio con lui. Abbinato un «corto» con Topolino che fa il cattivo.  
L. 7.000 **Cartone animato** ☆☆☆

**Barberini 3**  
p. Barberini, 24-25-26  
Tel. 482.77.07  
Or. 17.10-19.00  
20.45-22.30  
L. 7.000

**Hollow Point (Impatto devastante)**

**Broadway 1**  
v. dei Narcisi, 36  
Tel. 230.34.08  
Or. 18.10  
20.20-22.30  
L. 5.000

**Vacanze di Natale '95**

**Broadway 2**  
v. dei Narcisi, 36  
Tel. 230.34.08  
Or. 17.30-19.10  
20.50-22.30  
L. 5.000

**Dredd la legge sono io**

**Broadway 3**  
v. dei Narcisi, 36  
Tel. 230.34.08  
Or. 18.10  
20.20-22.30  
L. 5.000

**Pensieri pericolosi**

**Capitol**  
v. G. Sacconi, 39  
Tel. 393.280  
Or. 20.00-22.30  
L. 5.000

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Capranica**  
p. Capranica, 101  
Tel. 679.24.65  
Or. 20.00-22.30  
L. 5.000

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Capranichella**  
p. Montecitorio, 125  
Tel. 679.69.57  
Or. 20.00-22.30  
L. 7.000

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Ciak 1**  
v. Cassia, 694  
Tel. 332.516.07  
Or. 17.30-19.10  
20.50-22.30  
L. 7.000

**Un colpo da dilettante**

**Ciak 2**  
v. Cassia, 694  
Tel. 332.516.07  
Or. 17.30-19.10  
20.50-22.30  
L. 7.000

**I misteri del convento**

**Cola di Rienzo**  
p. Cola di Rienzo, 88  
Tel. 323.56.93  
Or. 20.00-22.30  
L. 7.000

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Dei Piccoli**  
v. della Pineta, 15  
Tel. 855.34.85  
Or. 15.30  
17.00-18.30  
L. 7.000

**Toy Story**  
di J. Lassiter (Usa 1995)  
La storia del cowboy Woody e dell'astronauta Buzz, giocattoli rivali. Il primo, vecchio e tenero, il secondo nuovissimo e arrogante. Realizzato al computer.  
L. 7.000 **Animazione** ☆☆☆

**De Piccoli Sera**  
v. della Pineta, 15  
Tel. 855.34.85  
Or. 20.00-22.30  
L. 7.000

**Strange Days**  
di K. Bigelow, con R. Fiennes, A. Basset (Usa 1995)  
Due «tribu» in vacanza a Ventotene. Una è colta, snob e che permette di vivere le emozioni degli altri. Uno spaciatore in mezzo a una brutta storia con la polizia.  
L. 7.000 **Thriller** ☆☆☆

**Diamante**  
v. Preneste, 232/8  
Tel. 295.606  
Or. 20.00-22.30  
L. 7.000

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Eden**  
v. Cola di Rienzo, 74  
Tel. 361.624.49  
Or. 17.50-20.20  
22.40  
L. 7.000

**Dead Man Walking**  
di T. Robbins, con S. Sarandon, S. Penn (Usa 1996)  
Da una storia vera tratta dal diario di una suora americana che conforta un condannato a morte della Louisiana. Robbins trae un atto d'accusa contro la pena capitale.  
L. 7.000 **Drammatico** ☆☆☆

**Embassy**  
v. Stoppani, 7  
Tel. 807.02.45  
Or. 20.00-22.30  
L. 7.000

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Empire**  
v. R. Margherita, 29  
Tel. 841.77.19  
Or. 18.00-18.15  
20.20-22.30  
L. 7.000 (aria cond.)

**Ferie d'agosto**  
di P. Virzi, con S. Orlando, E. Fantastichini (Italia 96)  
Due «tribu» in vacanza a Ventotene. Una è colta, snob e di sinistra. L'altra romantica e caciara. Tra una risata e una lacrima l'Italia «divisa dal maggioritario».  
L. 7.000 **Commedia** ☆☆☆

**Empire 2**  
v. l'Esercito, 44  
Tel. 501.06.52  
Or. 20.00-22.30  
L. 7.000

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Etoile**  
p. in Lucina, 41  
Tel. 687.61.21  
Or. 18.00  
20.10-22.30  
L. 7.000

**Io ballo da sola**  
di B. Bertolucci, con L. Taylor, J. Irons (Italia/Gb 96)  
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. Escopre la vita.  
L. 7.000 **Sentimentale** ☆☆☆

**Eurcine**  
v. Liszt 32  
Tel. 591.09.86  
Or. 20.00-22.30  
L. 7.000

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Europa**  
c. Italia, 107  
Tel. 442.497.60  
Or. 20.00-22.30  
L. 7.000

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Excelsior 1**  
B. V. Carmelo, 2  
Tel. 529.22.96  
Or. 20.00-22.30  
L. 7.000

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Excelsior 2**  
B. V. Carmelo, 2  
Tel. 529.22.96  
Or. 20.00-22.30  
L. 7.000

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Excelsior 3**  
B. V. Carmelo, 2  
Tel. 529.22.96  
Or. 20.00-22.30  
L. 7.000

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Farnese**  
Campo de' Fiori, 56  
Tel. 686.43.95  
Or. 18.00  
20.20-22.30  
L. 7.000

**L'Arcano incantatore**  
di P. Avati, con C. Cecchi e S. Dionisi (Italia 96)  
L'Arcano incantatore è un negromante sconosciuto per via dei suoi esperimenti di magia nera.  
L. 7.000 **Giallo** ☆☆☆

**Fiamma Uno**  
v. Bissolati, 47  
Tel. 482.77.00  
Or. 20.00-22.30  
L. 7.000

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Fiamma Due**  
v. l'Esercito, 246  
Tel. 58.12.848  
Or. 20.00-22.30  
L. 7.000

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Gioiello**  
v. Nomentana, 43  
Tel. 44.25.02.99  
Or. 20.00-22.30  
L. 7.000

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Giulio Cesare 1**  
v. le G. Cesare, 259  
Tel. 39.72.07.95  
Or. 17.00  
19.55-22.30  
L. 7.000

**Dott. Jekyll e Miss Hyde**  
Regia D. Rice, con S. Young, T. Daly (Usa, '95)  
È il doppio del dottor Jekyll fosse una donna? Presto fatto, il dottore in questione è un chimico dei profumi che si sdoppia in una donna.  
L. 7.000 **Commedia** ☆☆☆

**Giulio Cesare 2**  
v. le G. Cesare, 259  
Tel. 39.72.07.95  
Or. 17.00  
19.55-22.30  
L. 7.000

**Angus**

**Giulio Cesare 3**  
v. le G. Cesare, 259  
Tel. 39.72.07.95  
Or. 17.00  
19.55-22.30  
L. 7.000

**L'esercito delle 12 scimmie**  
di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pitt (Usa 1995)  
Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali. Gli uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel 1996, uccidere cinque miliardi di individui.  
L. 7.000 **Thriller** ☆☆☆

**Golden**  
v. Taranto, 36  
Tel. 70.49.66.02  
Or. 20.00-22.30  
L. 7.000

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Greenwich 1**  
v. Bodoni, 59  
Tel. 57.45.825  
Or. 16.30-18.30  
20.30-22.30  
L. 7.000

**Sotto gli ulivi**  
di A. Kiarostami, con M. Ali Keshavarz (Iran 1994)  
Si chiude la trilogia iniziata con «La casa del mio amico». Nasce un amore sul set di un film e il regista «dirige» il corteggiamento. A cavallo tra realtà e finzione.  
L. 7.000 **Commedia** ☆☆☆

**Greenwich 2**  
v. Bodoni, 59  
Tel. 57.45.825  
Or. 16.30-18.30  
20.30-22.30  
L. 7.000

**Un ragazzo, tre ragazze**  
di E. Rohmer, con M. Fouquard, A. Langlet, Francia (1996)  
Terzo capitolo del ciclo «Le quattro stagioni». È di scena un giovane chitarrista in vacanza alla ricerca di una fidanzata. Nel frattempo incontrerà altre due fanciulle.  
L. 7.000 **Commedia** ☆☆☆

**Greenwich 3**  
v. Bodoni, 59  
Tel. 57.45.825  
Or. 16.30-18.30  
20.30-22.30  
L. 7.000

**Persuasione**  
Regia di R. Michell, con A. Root, C. Hinds. (G. B. 1985)  
La moda Jane Austen continua: dal suo romanzo prende spunto la contrastata storia d'amore tra Anne Elliot e un ufficiale di marina.  
L. 7.000 **Drammatico** ☆☆☆

**Gregory**  
v. Gregorio VII, 180  
Tel. 63.80.600  
Or. 20.00-22.30  
L. 7.000

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Holiday**  
v. della Pineta, 1  
Tel. 85.48.326  
Or. 17.00-19.00  
20.40-22.30  
L. 7.000

**I misteri del convento**

**Il Labirinto 1**  
v. Pompeo Magno, 27  
Tel. 32.16.283  
Or. 18.30  
20.30-22.30  
L. 7.000

**I soliti sospetti**  
di B. Singer, con G. Byrne, Ch. Palmintieri (Usa 1995)  
Breve storia dell'orgoglio gay: dalle persecuzioni contro a delinquere. Il gruppo decide di fare il colpo grosso. Ma la strada che porta al bottino sarà piena di cadaveri.  
L. 7.000 **Thriller** ☆☆☆

**Il Labirinto 2**  
v. Pompeo Magno, 27  
Tel. 32.16.283  
Or. 18.30  
20.30-22.30  
L. 7.000

**La stanza di Cleo**  
di R. de Heer, Australia-Italia (1996)  
Il punto di vista di una bambina di sette anni sul mondo degli adulti visto attraverso il fallimento di un matrimonio.  
L. 7.000 **Drammatico** ☆☆☆

**Il Labirinto 3**  
v. Pompeo Magno, 27  
Tel. 32.16.283  
Or. 18.30  
20.30-22.30  
L. 7.000

**Compagna di viaggio**  
di P. Del Monte, con A. Argento, M. Piccoli (Italia, 1996)  
Lo strano incontro tra un vecchietto svanito e l'adolescente incaricata di pedinarlo. In viaggio per un'Italia assoluta e intristita, i due finiranno con il volersi bene.  
L. 7.000 **Sentimentale** ☆☆☆

**Induno**  
v. G. Induno, 1  
Tel. 52.12.495  
Or. 20.00-22.30  
L. 7.000

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Intrastevere 1**  
v. Chiabreria, 121  
Tel. 54.17.926  
Or. 20.00-22.30  
L. 7.000

**Stonewall**  
di N. Finch, con G. Diaz, F. Weller (Usa, 1995)  
Breve storia dell'orgoglio gay: dalle persecuzioni contro i travestiti alla rivolta del Greenwich Village. Politica e sentimenti raccontati con passione.  
L. 7.000 **Drammatico** ☆☆☆

**Intrastevere 2**  
v. Chiabreria, 121  
Tel. 54.17.926  
Or. 20.00-22.30  
L. 7.000

**Fargo**  
di J. Coen, con R. Gere, L. Linney (Usa 96)  
Venditore di macchine pieno di debiti, fa sequestrare la moglie da due delinquenti per estorcere al suocero un riscatto. Un thriller ma alla maniera dei fratelli Coen.  
L. 7.000 **Thriller** ☆☆☆

**Intrastevere 3**  
v. Chiabreria, 121  
Tel. 54.17.926  
Or. 20.00-22.30  
L. 7.000

**Non tutti hanno la fortuna di avere...**  
di S. Zilberman, con P. Balasoi (Francia 1995)  
Nella Parigi di De Gaulle, le avventure di una militante comunista innamorata dell'Armata rossa e ostacolata da un marito piccolo borghese. Leggero e nostalgico.  
L. 7.000 **Commedia** ☆☆☆

**King**  
v. Fogliano, 37  
Tel. 68.20.67.32  
Or. 20.00-22.30  
L. 7.000

**CHIUSSURA ESTIVA**

**Madison 1**  
v. Chiabreria, 121  
Tel. 54.17.926  
Or. 20.00-22.30  
L. 7.000

**BREVE CHIUSSURA ESTIVA**

Sabato 20 luglio 1996

## Spettacoli di Milano

l'Unità pagina 23

PRIME VISIONI	
<b>Ambasciatori</b> C.so V. Emanuele, 30 Tel. 76.003.306	<b>Chiusura estiva</b>
<b>Anteo</b> via Milazzo, 9 tel. 65.97.732 Or. 18.40-20.30	<b>Stonewall</b> <i>di N. Finch, con G. Diaz, F. Weller (Usa 95)</i> Breve storia dell'orgoglio gay: dalle persecuzioni contro i travestiti alla rivolta del Greenwich Village. Politica e sentimenti raccontati con passione militante. <b>L.10.000</b> <b>Drammatico</b> ☆☆
<b>Apollo</b> Gall. De Cristoforis, 3 tel. 760.390	<b>Chiuso per rinnovo</b>
<b>Arcobaleno</b> viale Tunisia, 11 tel. 294.060.54 Or. 15.40-18.00* 20.15-22.30*	<b>Riccardo III</b> <i>di R. Loncraine, con I. McKellen, M. Smith (Gb 96)</i> Shakespeare trasportato negli anni 30, in un film in bilico tra thriller politico e kolossal bellico. Straordinario il protagonista Ian McKellen doppiato da Giannini. <b>L.10.000**12.000**</b> <b>Drammatico</b> ☆☆☆
<b>Ariston</b> galleria del Corso, 1 tel. 760.238.06 Or. 16.30-18.30* 20.30-22.30*	<b>I misteri del convento</b> <i>di M. De Oliveira, con C. Deneuve, J. Malchoivich, L.M. Cintra</i>
<b>Arcelchion</b> S. Pietro all'Orto, 9 Or. 18.45-20.30-22.30	<b>Detective molto speciale</b> <i>di B. Young, con P. Chubb, L. Foxcroft, S. Lyons</i>
<b>Astra</b> c.so V. Emanuele, 11 tel. 760.022.29 Or. 15.15-17.40 20.05-22.30	<b>Diabolique</b> <i>di J. Chechik, con S. Stone, L. Adjani (Fra 96)</i> c.s.o V. Emanuele hanno entrambe a che fare con Guy. Sono stanche del potere che lui esercita su di loro come se non bastasse, lui improvvisamente scompare. <b>L.12.000</b> <b>Sentimentale</b> ☆
<b>Breria sala 1</b> corso Garibaldi, 99 tel. 290.018.90 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30	<b>Fargo</b> <i>di J. Coen, con William H. Macy, F. McDormand (Usa 96)</i> Venditore di macchine pieno di debiti, fa sequestrare la moglie da due delinquenti per estorcere al socio un grosso riscatto. Un thriller, alla maniera dei fratelli Coen. <b>L.12.000</b> <b>Thriller</b> ☆☆☆
<b>Breria sala 2</b> corso Garibaldi, 99 tel. 290.018.90 Or. 15.15-17.40 20.05-22.30	<b>Gli anni dei ricordi</b> <i>di J. Moorehouse, con W. Ryder, A. Bancroft, (Aust. '96)</i> L'estate di una ragazza a casa della nonna prima delle nozze imminenti. Sosta, pensierosa e nostalgica, nei luoghi della propria infanzia e giovinezza. <b>L.12.000</b> <b>Commedia</b> ☆☆☆
<b>Cavour</b> piazza Cavour, 3 tel. 659.57.79 Or. 15.55-18.05* 20.15-22.30**	<b>Mariti imperfetti</b> <i>di S. Weisman, con M. Modine, R. Quaid, P. Reiser</i>

D'ESSAI	PROVINCIA
<b>ARIOSTO</b> via Ariosto 16, tel. 48003901 - L. 8000 Ore 15-17.30-20-22.30 <b>Ragione e sentimento</b> di A. Lee, con E. Thompson, K. Winslet, A. Rickman	<b>ARENATA ESTIVA</b> c/o cortile Teatro alle Vigne, tel. 0371/425872 Riposo
<b>CENTRALE 1</b> via Torino 30, tel. 874827 - L. 8000 Ore 16-18.10-20.10-22.30 <b>Il cielo è sempre più blu</b> di A. Grimaldi interpretato da 64 attori italiani	<b>DEL VIALE</b> viale Rimbembranze 10, tel. 0371/426028 Chiusura estiva
<b>CENTRALE 2</b> via Torino 30, tel. 874827 - L. 8000 Ore 16-18.10-20.10-22.30 <b>Incontri a Parigi</b> di E. Rohmer	<b>FANFULLA</b> viale Pavia 4, tel. 0371/30740 <b>Balto</b> di S. Wells
<b>CINETECA S. MARIA BELTRADE</b> via Oxilia 10, tel. 26820592 Chiusura estiva	<b>MARZANI</b> via Gaffurio 26, tel. 0371/423328 <b>Mr. Holland's opus</b> di S. Herik con R. Dreyfuss, O. Dukakis
<b>CINETECA MUSEO CINEMA</b> Palazzo Dugnani, via Manin 2/a, tel. 6554977 Chiusura estiva	<b>MODERNO</b> corso Adda 97, tel. 0371/420017 Chiusura estiva
<b>DE AMICIS</b> via De Amicis 34, tel. 86452716 L. 5000 + tessera «Eros & thanatos, tormenti ed estasi d'amore» Ore 16-20 <b>Butterfly kiss</b> di M. Winterbottom con A. Plummer, S. Reeves, VM14 Ore 18-22 <b> Creature del cielo</b> di P. Jackson con M. Lynskey, K. Winslet, VM14	<b>MAGENTA</b> via Cavallotti 2, tel. 97298416 Chiusura estiva
<b>MEXICO</b> via Savona 57, tel. 48951802 - L. 8000 Ore 19.30-21.45 <b>Strange days</b> di K. Bigelow con R. Fiennes, A. Bassett, J. Lewis Pre 24 Per quelli della notte. <b>Ninfa plebea</b> di L. Wertmuller con S. Sandrelli, R. Bova, L. Cara	<b>MELZO</b> <b>CENTRALE</b> p.zza Risorgimento, tel. 95711817 Sala A: <b>Nome in codice: Broken Arrow</b> di J. Woo con C. Slater, J. Travolta Sala C: <b>Balto</b> di S. Wells
<b>SEMPIOINE</b> via Pacinotti 6, tel. 39210483 - L. 8000 Ore 20-22.15 <b>Ragione e sentimento</b> di A. Lee con E. Thompson, K. Winslet	<b>MELZO</b> <b>CENTRALE</b> via Orsenigo, tel. 95710296 Chiusura estiva

ALTRE SALE
<b>ARIANTEO</b> Rotonda della Besana, via Besana 12 tel. 5516792 - L. 9000 Ore 21.45 <b>Il giurato</b> di B. Gibson con D. Moore, A. Baldwin <b>Flora di M. Cordeiro</b> cortometraggio
<b>CIÀK</b> via Sangallo 33, tel. 76111015 Riposo
<b>IL CHIOSTRO</b> via Molino delle Armi 45, tel. 2046275 Riposo
<b>L'ARCA</b> corso Ventidue Marzo 25/13, tel. 7610837 Riposo
<b>ROSETUM</b> via Pisanello 1, tel. 48707203-57500602 Chiusura estiva
<b>PALAZZINA LIBERTY</b> Largo Marinali d'Italia Riposo

	CRITICA	PUBBLICO
Mediocre	★	☆☆
Buono	★★	☆☆☆
Ottimo	★★★	☆☆☆☆

<b>Colosseo Allen</b> viale Monte Nero, 84 Tel. 599.013.61 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30	<b>Sotto gli ulivi</b> <i>di A. Kiarostami, con M. Ali Keshavarz (Iran 94)</i> Si chiude la trilogia iniziata con «La casa del mio amico». Nasce un amore sul set di un film e il regista «dirige» il corteggiamento. A cavallo tra realtà e finzione. <b>Commedia</b> ☆☆☆
<b>Colosseo Chaplin</b> viale Monte Nero, 84 tel. 599.013.61 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30	<b>Un ragazzo, tre ragazze</b> <i>di E. Rohmer, con M. Poupaud, A. Langlet (Fra 96)</i> Terzo capitolo del ciclo «Le quattro stagioni». È di scena un giovane chitarrista in vacanza alla ricerca di una fidanzata. Nel frattempo incontra altre due fanciulle. <b>Commedia</b> ☆☆☆
<b>Colosseo Visconti</b> viale Monte Nero, 84 tel. 599.013.61 Or. 15.45-18.00 20.15-22.30	<b>L'albero di Antonia</b> <i>di M. Gorris, con W. Van Ammelroy (Olanda 96)</i> Antonia, sua figlia, sua nipote, la sua pronipote. Una genealogia di donne orgogliose e indipendenti, che ha conquistato l'Oscar come miglior film straniero. <b>Commedia</b> ☆☆
<b>Corallo</b> corsia dei Servi, 3 tel. 760.207.21 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30*	<b>Ferie d'agosto</b> <i>di B. Bertolucci, con L. Tyler, J. Irons (Italia/Gb 96)</i> Due «ribù» in vacanza a Ventotene. Una colla, snob e di sinistra, l'altra romantica, violenta e casarona. Tra risate e lacrime l'Italia «divisa dal maggioritario». <b>Commedia</b> ☆☆☆
<b>Corso</b> galleria del Corso, 1 tel. 760.021.84 Or. 16.30-18.30* 20.30-22.30*	<b>L'ultima profezia</b> <i>di G. Widen, con C. Walken, E. Kotevs, V. Madsen</i>
<b>Eliseo</b> via Torino, 64 tel. 869.27.52 Or. 15.45-18.00 20.15-22.30	<b>L'albero di Antonia</b> <i>di M. Gorris, con W. Van Ammelroy (Olanda 96)</i> Antonia, sua figlia, sua nipote, la sua pronipote. Una genealogia di donne orgogliose e indipendenti, che ha conquistato l'Oscar come miglior film straniero. <b>Commedia</b> ☆☆☆
<b>Excelsior</b> galleria del Corso, 4 tel. 760.023.54 Or. 15.15-17.40* 20.05-22.30*	<b>Io ballo da sola</b> <i>di B. Bertolucci, con L. Tyler, J. Irons (Italia/Gb 96)</i> Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. E scopre la vita. <b>Sentimentale</b> ☆☆☆
<b>Maestoso</b> corso Lodi, 39 tel. 551.64.38 Or. 15.30-17.30* 20.00-22.30*	<b>Piume di struzzo</b> <i>di M. Nichols, con R. Williams, G. Hackman (Usa 96)</i> «Il vizietto» all'americana diventa un elogo della famiglia per quanto sui generis. Gene Hackman travolgente nei panni dell'ultraconservatore. NV 1H45 <b>Commedia</b> ☆☆☆
<b>Manzoni</b> via Manzoni, 40 tel. 760.206.50	<b>Chiusura estiva</b>
<b>Mediolanum</b> c.so V. Emanuele, 24 tel. 760.208.18 Or. 14.45-17.20* 19.55-22.30*	<b>L'esercito delle 12 scimmie</b> <i>di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pitt (Usa 85)</i> Anno 2035, sulla Terra impazzono gli animali. I pochi uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel '96, uccidere cinque miliardi di individui. <b>Thriller</b> ☆☆☆

<b>Metropol</b> viale Pavia, 24 tel. 799.913	<b>Chiusura estiva</b>
<b>Mignon</b> galleria del Corso, 4 tel. 760.223.43 Or. 15.45-18.00* 20.15-22.30*	<b>Persuasione</b> <i>di Roger Michell, con A. Root, C. Hinds (GB 95)</i> La moda Jane Austen continua: dal suo romanzo prende spunto la coprostatista storia d'amore tra Anne Elliot e un ufficiale di marina. <b>Drammatico</b> ☆☆☆
<b>Nuovo Arti Disney</b> via Mascagni, 8 tel. 760.200.48	<b>Chiusura estiva</b>
<b>Nuovo Orchidea</b> via Terraggio, 3 tel. 875.369 Or. 16.00-18.10* 20.20-22.30*	<b>Il profumo del mosto selvatico</b> <i>di A. Arau, con K. Reeves, A. Sanchez Gijon, G. Giannini</i>
<b>Odeon 5 sala 1</b> via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 Or. 15.20-17.40 20.05-22.35	<b>Dr. Jeckyll &amp; Miss Hyde</b> <i>di D. Rice, con S. Young, T. Daly (Usa 95)</i> E se il doppio del dottor Jeckyll fosse una donna? Presto fatto, il dottore si sdoppia in una donna, abile negli intrighi di potere e nella seduzione. <b>Commedia</b> ☆
<b>Odeon 5 sala 2</b> via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 Or. 14.40-17.15 19.50-22.35	<b>Schegge di paura</b> <i>di G. Hoblit, con R. Gere, L. Linney (Usa 95)</i> Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pubblico ministero determinato con il quale in passato ha avuto una relazione. <b>Drammatico</b> ☆☆☆
<b>Odeon 5 sala 3</b> via S. Radegonda, 8 Or. 15.25-17.45 20.15-22.35	<b>Killer - Diario di un assassino</b> <i>di Tim Metcalfe, con J. Woods, R. Sean Leonard</i> Un'imprevedibile amicizia tra le mura di un carcere: un assassino e una guardia, che lo aiuta a scrivere le sue memorie, scoprendo la vita violenta del carcere. <b>Drammatico</b> ☆☆☆
<b>Odeon 5 sala 4</b> via S. Radegonda, 8 Or. 15.20-17.40 20.00-22.35	<b>Dead Man</b> <i>di J. Jarmush, con J. Depp, G. Farmer (Usa 95)</i> Un uomo è oggetto di una caccia serrata da parte di un ricco signore che in realtà l'ha scambiato per un'altra persona. Non gli resta che rifugiarsi da un indiano. <b>Drammatico</b> ☆
<b>Odeon 5 sala 5</b> via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 Or. 15.30-17.50 20.10-22.35	<b>Angus</b> <i>di P. Red Johnson, con K. Bates, G.C. Scott, Ch. Tulbert</i>
<b>Odeon 5 sala 6</b> via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 Or. 15.10-17.35 20.00-22.35	<b>Il giurato</b> <i>di D. Gibson, con D. Moore, A. Baldwin (Usa 96)</i> L'attrice più pagata nei panni di una giurata costretta a fare assolvere un boss della mafia sotto il ricatto di un killer paranoico che minaccia di ucciderli il figlio. <b>Giallo</b> ☆☆☆
<b>Odeon 5 sala 7</b> via S. Radegonda, 8 Or. 15.20-17.40 20.00-22.35	<b>Il presidente - Una storia d'amore</b> <i>di R. Rainer, con M. Douglas, A. Bening, M. Sheen</i>

TEATRI
<b>ALLA SCALA</b> piazza della Scala, tel. 72003744 Ore 20 <b>Porgy and Bess</b> Opera in tre atti di George Gershwin, DuBose, Dorothy Heyward, Ira Gershwin Direttore John DeMain. Regia Tazewell Thompson Scene Ken Foy. Costumi Judy Dearing Coreografia Stephen Terrell Fuori abbonamento
<b>CASTELLO SFORZESCO</b> Fossato del Castello, ingresso da via Lanza Il Teatro Franco Parenti presenta: Ore 21.45 <b>La cerca del Gral</b> di Alessandro Fo, dal «Perceval» di C. de Troyes adattamento e regia di Andrée Ruth Shammah, costumi di Gian Maurizio Ferri, musiche di Fiorenzo Carpi, luci di Marcello Jazzezzetti. Ingresso L. 25.000, ridotto 15.000
<b>CONSERVATORIO</b> via Conservatorio 12, tel. 76001755 Riposo
<b>ACTING CENTER</b> via F.lli Rosselli 19/2 Scuola di teatro diretta da R. Gordon. Iscrizioni per l'anno 1996-97 aperte. Tel. 02/57403595-57403880
<b>OFFICINA</b> via S. Elembardo 2, tel. 534925-2553200 Riposo
<b>OLMETTO</b> via Olmetto 8/A tel. 875185-86453554 Riposo
<b>SCUOLA EUROPEA DI TEATRO</b> via Larga 11 Riposo

PISCINE
<b>MURAT</b> (via Murat) 39, zona 2, tel. 606732 Impianto scoperto gestito dal Comune. Piscina di 25x12 m, vasca per bambini e solarium. Ci sono campi da tennis e da basket. Aperta tutti i giorni ore 10-19, chiusa mercoledì. Lire 6mila.
<b>COZZI</b> (viale Tunisia 35, zona 3, tel. 606732) Impianto scoperto gestito dal Comune. Vasca di 33x20 m con trampolini (solo per gli iscritti ai corsi) e di 20x10 m. Aperta giugno e luglio ore 10-14 e 17-21.30. Chiusa domenica. Lire 6mila.
<b>CANTU'</b> (via A. Graf 8, zona 20, tel. 3551904) Impianto scoperto gestito dal Comune. Piscina di 25x12 m, vasca per bambini. Aperta tutti i giorni ore 10-19, chiusa mercoledì. Lire 6mila.
<b>CAIMI</b> (via Botta 10, zona 4, tel. 59900754) Impianto scoperto gestito dai proprietari di Acquatica. Piscina di 50x25 m, vasca per bambini e solarium. Bello e grande il prato, fredda l'acqua. Aperta tutti i giorni ore 10-19, Lire 6mila.
<b>ARGELATI</b> (via Segantini 6, zona 5, tel. 58100012) Impianto scoperto gestito dai proprietari di Acquatica. Due piscine di 33x20 e 30x30 m, vasca per bambini e solarium. Sempre affollata perché vicina al centro. Aperta tutti i giorni ore 10-19, Lire 6mila.
<b>ROMANO</b> (via Ampère 20, zona 11, tel. 70600224) Impianto scoperto gestito dai proprietari di Acquatica. Gigantesca piscina di 100x40 m e solarium. L'acqua è la più fredda, 17 gradi, ma in compenso c'è spazio per nuotare. Aperta tutti i giorni ore 10-19, Lire 6mila.
<b>GIOVANNI DA PROCIDA</b> (via G. da Procida 20, zona 6, tel. 311521) Impianto scoperto gestito dalla Uisp. Piscina di 25x12 metri, vasca per bambini e solarium. Mediamente affollata. Fino al 20/7 aperta lun. Ore 12-21, mar-ven 11-21, sab-dom 11-20; dal 21/7 aperta lun. 12-20, mar-dom 11-20, Lire 6mila.
<b>S. ABONDIO</b> (via S. Abbondio 12, zona 15, tel. 89531269) Impianto scoperto gestito dalla Uisp. Vasca

adulti per informazioni e prenotazioni: tel. 8646094-5398126-5696786
<b>CASTELLO SFORZESCO</b> Fossato del Castello, ingresso da via Lanza Il Teatro Franco Parenti presenta: Ore 21.45 <b>La cerca del Gral</b> di Alessandro Fo, dal «Perceval» di C. de Troyes adattamento e regia di Andrée Ruth Shammah, costumi di Gian Maurizio Ferri, musiche di Fiorenzo Carpi, luci di Marcello Jazzezzetti. Ingresso L. 25.000, ridotto 15.000
<b>CONSERVATORIO</b> via Spertuario 12, tel. 76001755 Riposo
<b>ACTING CENTER</b> via F.lli Rosselli 19/2 Scuola di teatro diretta da R. Gordon. Iscrizioni per l'anno 1996-97 aperte. Tel. 02/57403595-57403880
<b>OFFICINA</b> via S. Elembardo 2, tel. 534925-2553200 Riposo
<b>OLMETTO</b> via Olmetto 8/A tel. 875185-86453554 Riposo
<b>SCUOLA EUROPEA DI TEATRO</b> via Larga 11 Riposo

<b>SCUOLA PAOLO GRASSI</b> via Salasco 4, tel. 58302813 Riposo
<b>SOCIETA' UMANITARIA</b> via Daverio 7, tel. 55187242 Riposo
<b>TEATRO CINQUE</b> via Fusetti 9, tel. 89406616 Sono aperte le iscrizioni allo stage teatrale sul Marat-Sade
<b>TEATRO GRECO</b> piazza Greco 2, tel. 6570896 Sono aperte le iscrizioni al Corso di Recitazione del Teatro Greco per informazioni: tel. 02/6690173
<b>TEATRINO DEI PUPPI</b> via San Cristoforo 1, tel. 4230249 Riposo
<b>TEATRO OSCAR</b> via Lattanzio 58, tel. 5462325 Riposo
<b>VILLA BELGIOIOSO</b> via Palestro, tel. 716791 Teatridithalia presenta: Ore 21.30 <b>I Tures tal Friul</b> di Pier Paolo Pasolini con Lucilla Morlacchi, Giovanni Visentin, Fabiano Fantini, Renato Rinaldi e altri 28 attori. Ingresso L. 25.000

RADIO
<b>RADIO POPOLARE</b> 101.5 (MI) 107.6 (MI, PV, AL, NO, VC, PC) 107.7 (VA, CO, BS, BG) 107.8 (LC) 104.7 (MN) 107.5 (MN, PC, PR) 100.3 (CR) (telefono 29524141) Notiziari 8.30-19.30-24 Notiziari in breve 7.30-10.30-15.30-23
<b>7</b> Apertura musicale; <b>8.15</b> Metroreazione; <b>9</b> Rassegna stampa a cura di Pino Corrias; <b>9.30</b> Microfono aperto; <b>13.20</b> Sidecar; <b>15</b> Musica varia; <b>19.40</b> Canti randagi; <b>16.30</b> Conduzione musicale con Tommaso Toma; <b>20</b> Studio olimpico, le Olimpiadi in diretta fino all'alba con Sergio Ferrentino e Giorgio Lauro
<b>ITALIA RADIO</b> 91 (MI) 90.95 (PV-CR-LO) 104.1 (CR-PC) 89.2 (BS) (telefono 6868025-6868992) Notiziari 7.30-10.11-12.15-15.16-17.18-19 <b>7.10</b> Rassegna stampa; <b>8.15</b> L'intervista; <b>8.30</b> Ultim'ora; <b>9.10</b> Valtopaggina; <b>9.30</b> La notizia; <b>10.10</b> Filo diretto; <b>11.10</b> Cronache italiane; <b>12.30</b> Consumando; <b>13</b> Gr economico e sindacale; <b>15.15</b> Diario di bordo; <b>16.10</b> Filo diretto; <b>17.10</b> Verso sera; <b>18.15</b> Punto a capo; <b>19</b> Gr economico e sindacale; <b>19.05</b> Rockland; <b>20</b> Parole e musica; <b>24</b> I giornali di oggi
<b>RAI</b> Gr regionale - gazzettino padano: Radio Uno ore <b>7.20</b> RadioDue ore <b>12.10</b>